BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO
758
Cavaglià-Cossato

BIBLIOTECA
CAVAGLIA-GONSATO

COMMENTARII

DI LODOVICO GVICCIARDINI

Delle cose più memorabili seguite in Europa: specialmente in questi paesi bassi; dalla pace di Cambrai, del M. D. XXIX. insino à tutto l'Anno M. D. LX.

LIBRI TRE.

AL GRAN DVCA DI FIORENZA ET DI SIENA.

BIBLIOTECA NAZIONALE TORINO

1733

IN VENETIA.

Appresso Nicolò Beuilacqua.
M D LXV.

44

90 4 F
Fa
95.

TAVOLA DELLE COSE PIV DEGNE DI MEMORIA, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

Abboccamenti tra Papa Clemente VII & l'Imperadore Carlo V. 3.12
Abboccamenti tra Papa Paulo III. & l'Imperadore. 22.29.35.40
Abboccamenti tra Cesare, & il Re di Francia. 30.32
Abboccamento tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra 12
Abboccamento tra il Papa, & il Re di Francia 13
Accordo tra il Papa, & l'Imperadore. 2
Accordo tra Cesare, & i Protestanti. 10
Accordo tra Cesare, & il Duca di Cleues 42
Accordo tra Cesare, et Mauritio. 70
Africa, città espugnata da gli Imperiali. 66
Agostino Spinola, Capitano virtuoso 22
Agostino, Conte de Landi 26
Alberto, Marchese di Brandemborgo con Cesare. 42.54. 76. contra Cesare. 69. rotto da Mauritio. 79 rotto dal Duca di Brunsuich. 82
Alberto, Conte di Mansfelt. 54. 68
Alberto del Bene 92
Alessandro de Medici, eletto in Principe di Firenze. 6. occiso da Lorenzino suo cugino. 25 29
Alessandro Vitelli vittorioso 27
Alessandro Saluiati, Cardinale 92
Alfonso III. Duca di Ferrara, chiamato da Cesare à Bologna per accordar le differenze hauea col Papa. 6. morto 19
Algieri in Africa tentata in uano da Cesare 35
don Aluero di Sandes, Generale di Cesare alle Gerbe rimaso con 5000. soldati. 150. prigionieri de Turchi 152
Aluigia, madre del Re di Frãcia, Frãcesco I. Reggente del detto Regno, insieme con Madama Margherita d'Austria zia di Carlo V. Imperadore, accordatrici della pace di Cãbrai. 2. Aluigia detta morta. 9
Ambuosa, luogo di Francia, destinato da congiurati 147
America, parte del mondo nuouo, trouata & chiamata così da Amerigo Vespucci Fiorentino 94
Ammiraglio di Francia, Guaspari Signor di Castiglion, et Caualiere del l'ordine di S. Michele, capo dell'accordo

cordo tra Cesare & il suo Re. 102 fatto prigioniere del Re Filippo. 111. 133. liberato. 134
Anabaptista, uoce Greca, in Italiano ribatezzatore. 15
Anabaptisti s'insignoriscono di Munster, terra della Vvestfalia, de quegli era Re Giouanni à Leyden Hollandese. ibidem
Ancona, antica città della Marca, prima libera, interamente sottomessa all'ubbidienza della Chiesa Romana. 12
Andrea Carolostadio, principiatore della setta Anabaptistica l'anno M. D. XX. in Sassonia. 15
Andrea Gritti, Doge di Venetia morto. 30
Andrea Doria, Generale dell'armata Imperiale condusse Cesare all'impresa felice di Tunigi & della Goletta. 18. 19. lodatissimo Capitano per mare, fece gran danno à Turchi, prese Coron, & altre terre, & luoghi loro. 27. Principe di Melfi, Generale per il Re Catholico, raro huomo, Padre della patria, morto. 154
Il grand' Andrea Vesalio, Medico, prima di Cesare & poi del Re Catholico insigne nella Anatomia, mandato in poste in Francia per medicar'il Re ferito alla giostra. 142.
Anna Boleine, moglie del Re d'Inghilterra Henrico VIII. & incoronata. 13
Anna Boleine, Principessa molto altiera, decapitata. 20
Anna sorella del Duca di Cleues, maritata col Re d'Inghilterra. 31
Annadetta, ripudiata à torto 33
Anna d'Austria, figliuola del fratello di Cesare Ferdinando maritata col Duca di Bauiera. 55
Anna Cõsorte del Re de Romani, madre di molti figliuoli, morta. 60
Antonio da Leua, Capitano chiarissimo per Cesare in Lombardia. 4
Antonio da Leua, Capitano della lega tra Cesare, il Papa & altri Italiani. 12
Antonio da Leua morto, cõ gran dispiacere di Cesare. 23
Antonio Duca di Loreno, morto. 51
Anton Francesco delli Albizi, preso à Montemurlo, decapitato in Firenze. 27
Antonio Guidotti, mãdato da gli Inglesi per mediatore de la pace in Francia. 65
Antonio Rincone, Spagnuolo, mandato dal Re di Francia per ambasciadore al Turco, occiso dalle gẽti del Marchese del Guasto, insieme col Signor Cesare Fregoso. 35
Anuersa accampata da Monsignor di Lungaualle, Capitano del Re di Francia, & Martin Van Rossem, Capitano del Duca di Cleues. 36
Anuersa, nel riceuere il suo Principe Filippo. 63
Aquisgrana città d'Imperio. 9
Arciuescouo di Capua, mandato à Cambray, dal Papa. 2
Argentina insieme con l'altre terre d'Alamagna, doppo la rotta de' Protestanti, accordata cõ Ces. 56

Armata

Armata d'Inghilterra grandissima, sotto il Generale Milorde Clinton Ammiraglio. 130
Armata detta preso porto alla Conquesta in Bretagna, doppo alcuni danni fatti in Francia, in parte disfatta, & rotta. 130
Arrigo Dudelei uno de' capi della cõgiura contra la Regina d'Inghilterra. 102
Arrigo Dudelei, saluossi con alcuni compagni in Francia ibidem
Ascanio Colorna, per hauer ricusato il datio del sale, al Papa, fu da esso priuato del suo stato 33
Ascanio della Cornia, non è nominato nella pace 114
Augusta, essendo rotti i Protestanti accordata con Cesare. 55
Augusta accordata con il Duca Mauritio con mista, & confederatione per la libertà commune. 70

B

Barbarossa generale dell'armata Turchesca scacciato di Tunigi, et fuggito à Bona, per mare, in Algieri. 18
Barbarossa, ribebbe Castelnuouo. 31
Baron Polino, Generale delle galee Francesi contra gli Inglesi. 65
Baron Polino, astutamẽte assaltò nel l'Oceano la frotta de' Fiamminghi presi lor xij. nauilij, & le condusse à Roano 67.68
Baron di Castelnau, uno de' congiurati contra la corona di Francia, preso con xxij. compagni. 148
Baron di Polleuille, Capitano per il Re Filippo, tentato Borgo in Brescia senza frutto ritorna nella Frãcia Contea. 116
Baron di Solignac Frãcese col suo grãdishonore rese Castelet al Conte d'Arimberghe, Capitano del Re Filippo. 113
Baron di Culan, Francese fatto prigione in Hesdino, con molti altri Signori. 80
Baron di Curton Francese prigione, alla rotta di S. Quintino. 108
Bartolomeo Caualcanti à Siena. 94
Bartolomeo Valori, Commessario del Papa contro à Fiorentini, entra in Firenze. 7
Bartolomeo Valori, preso à Montemurlo, decapitato. 27
Bascia Piali, generale delle galee Turchesche, prese il Forte alle Gerbe. 150.
Battaglia tra gli Inglesi, & gli Scotiesi. 39
Battaglia fra gli Imperiali, & Cleuesi. 40
Battaglia di Ciregiuola in Piemonte tra Imperiali & Francesi. 45
Battaglia tra Cesare, & il Duca di Sassonia. 56
Battaglia in Scotia tra Francesi & Scotiesi. 64
Battaglia di Mauritio, & Alberto Marchese di Brandemborgo. 79
Battaglia de Renti tra Imperiali & Francesi. 90
Battaglia di Siena in Toscana tra il Marchese di Marignano & Piero Strozzi. 93
Battaglia nauale nell'Oceano. 96

Battaglia presso à S. Quintino tra frãcesi & il Re Filippo 108
Battaglia in Campagna di Roma tra il Papa & il Re Catholico. 114
Battaglia di Grauelinghe in Fiandra tra Francesi, & Borgognoni. 126
Bauais, terra del Re Filippo abbrucciata da Francesi. 89
Bins espugnato da Francesi. 125
Boemia tornata à ubbidienza del Re de Romani. 57
Boglion occupato da Frãcesi. 73. restituito. 138
Bologna presso al mare Oceano, occupata da gli Inglesi. 47. restituita à Francesi. 65
Bonifacio Marchese del Monferrato, morto. 10
Borgo in Brescia accampato dal Baron Poleuille, presto liberato. 116
Bosco, detto Guglielmo. 90
Bouines espugnata da Francesi. 88
Brabante, assoluto del processo di Nieuers. 3
Brisach Mariscial di Frãcia. 67. 93. 155.
Bruselle, Consigliere, & Oratore del Re Catholico. 94
Buda, sedia Reale, de' Re d'Vngheria, occupata dal Turco. 35

C

CAbriera, & Costa, terre de Valdensi, abbruciate, & li habitatori d'esse crudelmente occisi. 51
Caderebbe Brabantino, gouernatore di Tionuille, quando ella si prese da Francesi. 122
Cales espugnato da Francesi. 119
Cambray città Neutrale. 2
Cambray, terra d'Imperio, sotto protettione del Conte di Fiandra, fattaui da Cesare una Cittadella, rimase del rimanente sotto'l gouerno del suo Vescouo 44
Cambray tentata in uano da Francesi, & pronuntiata per inimica. 81
Cambresi castello oue si cõcluse la pace tra i due Re, il Catholico, & il Christianissimo. 136
Camerino conceduto à Ottauio Farnese, nipote di Papa Paulo III. 30
il gran Cancelliere di Frãcia, uno del supremo Consiglio dato à Carlo IX. 155
Capitano S. Stefano, occiso à Tionuille. 123
Cardinal S. Agnolo 64
Cardinal di Borbon. 155
Cardinal di Brundisio, Legato 29
Cardinal Campeggio, Legato. 29
Cardinal di Carpi 65
Cardinal Cibo. ibidem
Cardinal Crescentio, Legato 68
Cardinal Emps, Legato. 154
Cardinal Farnese 64
Cardinal Gaddi 26
Cardinal d'Inghilterra, Legato. 40. 53. 92.
Cardinal di Loreno. 136. 155
Cardinal di Mantoua, Legato 154
Cardinal Monte Pulciano. 53
Cardinal Monte Sansouino, Legato. ibidem.
Cardinal Noione, Legato 39
Cardinal di Parigi, Legato. ibidem
Cardinal Ridolfi. 19. 26
Cardinal Saluiati. ibidem

Cardinal

Cardinal Seripando, Legato 154
Cardinal Symoneta, Legato. 29. 154
Cardinal di Tornon. 30. 155
Cardinal di [illegible]ani 53
Cardinal Vuil[illegible]iens, Legato 154
Careſtia in Alamagna. 5
Careſtia in Fiandra. 10. 32. 105
Careſtia in Francia 10
Careſtia in Italia. 32
Carignano occupato da Franceſi. 27.
rioccupato da eſſi. 45
Carlo de Nulli, uno de li confermatori della pace tra gli Ingleſi & Frãcesi. 48
Carlo IX. aſcende alla corona di Frãcia, fanciullo, conſtituito ſotto il ſupremo Conſiglio de gli otto. 154
Carlo, Duca di Loreno, ſuccede al padre Franceſco. 52
Carlo Duca di Sauoia, morto. 87
Carlo Vittorio, Duca di Brunſuic. 79
Caſal maggiore occupata da Franceſi. 94
Caſtelletto in Francia eſpugnato da Borgognoni. 113
Caſtelnuouo occupato da Turchi. 31
Caterina d'Aragona, ripudiata à torto dal Re d'Inghilterra. 13. morì di dolore, & tedio. 20
Caterina Auarda, maritata al detto Re. 33. decapitata. 36
Caterina de Medici, maritata al Duca d'Orliens 13
Caterina Parra maritata al Re d'Inghilterra. 36
Cercamp, oue ſi trattò la pace tra Borgognoni, & Franceſi. 136
Ceſare Fregoſo, Capitano del Re di Francia, aſſaltò Genoua. 22. ottenne Chieraſco in Piemonte. 28. ammazzato dalle genti del Marcheſe del Guaſto, in sù'l Pò. 34
Chiappino Vitelli, Capitano chiaro eſſecutore dell'impreſa di Porto Hercole, ſuta tenuta da Franceſi. 95
Chieraſco, eſpugnato da Frãceſi. 104
Chieri occupato da Franceſi. 67
Chriſtierna figliuola del Re di Danimarca Chriſtierno, maritata all'ultimo Duca di Milano, Franceſco Sforza. 14. rimaritata al Duca di Loreno. 35. mediatrice della pace tra il Re Filippo & il Re di Francia. 136
Chriſtierno Re di Danimarca, Noruegia, & Suetia, fuggito del Regno, uenne alla corte di Ceſare ſuo cognato, andato per tentar la ricuperatione, fu fatto prigioniere, et cuſtodito in carcere perpetuo. 11. morto. 135
Cimay, rouinata da Franceſi. 74
Ciuitella in Abruzzo in uano aſſediata da Franceſi. 104
Clemente VII. Papa, accordato con Ceſare in Hiſpagna, per aſſaltar Firenze. 3. à Bologna parlò con Ceſare, s'affaticò per il Duca di Milano, approuò che i Caualieri di Rodi hab taſſero à Malta. 6. nõ approuò la ſententia di Ceſare ſopra le differẽze ſue hauea col Duca di Ferrara. 6. collegato con Ceſare contra i Fiorentini. 7. 8. mandò aiuto à Ceſare, contra il Turco in Vngheria. 11. rideſſe Ancona libera città ſotto il dominio della Chieſa.

Chiesa. 12. procurò di far parentado col Re di Francia, & perciò andò à Marsilia. 13. escommunicò il Re d'Inghilterra. ibidem. morto del male di stomaco. 14. fatte le sue essequie noue dì dilungò. ibidē
Cometa, in più tempi apparsa. 9. 10. 11. 14. senza significar cosa di gran momento, come credono gli huomini. 33. 102
Concilio intimato in Mantoua. 21
Concilio intimato in Vicenza 28
Concilio dismesso. 31
Concilio intimato in Trento 38
Concilio cominciato in Trento 53
Concilio disgregato 60
Concilio congregato in Trento. 68
Concilio interrotto. 71
Concilio intimato in Trento 154
Conestabile di Francia, Anna di Momoransi, scaduto del fauor Regio. 34. risurto in fauore. 59. mandato col Duca d'Aumala contra à sediosi di Bordeaus. 62. condottiere de Francesi nella guerra di Metz. 75. mandato con esercito auanti cōtra gli Imperiali à Dorlens. 80 fatto prigioniere, & ferito sotto S. Quintino. 108. liberato. 133. presente all'accordo tra il suo Re, & il Re Filippo fatto à Cambresi 136. uno del supremo Consiglio dato à Carlo IX. Re fanciullo. 155
Confederatione fra gli Alamanni, et i Francesi contra Cesare. 69
Confederatione tra Papa Clemente VII. & Cesare. 53
Confessione de Protestanti detta Augustana. 8
Congiura d'Ambuosa. 148
Cōgiura de Frati minori à Metz. 93
Conquesta porto di Bretagna. 129
Conspiratione doppia in Inghilterra. 85. altra conspiratione. 142.
Contado di Zutphen, ricuperato dal Duca di Cleues. 42

Conti Imperiali.

Conte d'Arimberge. 75. 113. 131
Conte di Bossut 38
Conte di Buren. 47. 54. 55
Conte d'Eghemont. 75. 84. 108. 128 131. 139.
Conte di Fiandra, Protettore di Cambray. 44
Conte d'Hoochstrata. 131
Conte di Horno. 123. 131
Conte de la Laing 84. 102
Conte de Ligny. 131
Conte di Mansfelt 72. 131
Conte di Mega. 131
Conte di Montegny ibidem
Conte Palatino del Reno. 55
Conte di Renemborgo 131
Conte di Reulx. 43. 75. 77
Conte di Reulx, il giouane. 128. 131
Conte di Svvartzenborgo 131

Conti Francesi.

Conte de Mongommeri 141
Conte di Ponteuaulx 128
Conte della Roccia Foccault. 108
Conte di Sanserre ibidem
Conte di Santoire 148
Conte de Villars 80

Conti Inglesi, & Scozzesi.

Conte d'Arforde, Generale in Scotia. 45.
Conte d'Arondel 83
Conte di Ciriffci 28

Conte

Conte d'Haran, figliuolo del Protettore di Scotia, Capitano di Scozzesi ribelli 146
Conte d'Otinton. 86
Conte di Pembruch, mandato in aiuto al Re Filippo. 109

Conti Italiani.

Conte di Bagni. 114.131
Conte di Pulicastro. 131
Conte di Santa Fiore, Generale in ciuitella, per Cesare. 104
Conte di Landi. 131
Conte di Stropiana. 136

Conti Spagnuoli.

Conte di Fuensalida. 131
Conte di Melito, Portogheſe. 131. 136.
Corfu in uano assediata dal Turco 27
Cornelio Spagna, Senatore d'Anuersa, huomo esperimẽtato nella guerra. 37
Corsica occupata in parte da Frãcesi 84. *restituita à Genouesi.* 138
Cosimo de Medici creato Duca di Firenze. 25 29
Crugna, porto di Spagna. 92

D

Dalfino, Generale in Piemonte. 28.35.49.
Dandolot, nipote del Conestabile di Francia. 67.107.111.116
Danuillers rouinata da Franceſi. 38. *espugnata di nuouo da essi.* 72
Desiderio Erasmo Roterodamo, huomo unico nelle lettere, morto. 21
Dieta in Augusta. 9. *di Ratisbona.* 10 *di Spira* 45. *altra d'Agosta.* 32
Diluuio ne' paesi bassi 8
Diluuio di Roma 8
Diluuio in Toscana & altre parti. 116.
Dinant, occupato da Franceſi. 88
Disastro de Franceſi presso à Valenciennе 81
Disastro riceuuto in sul Mare da Turchi. 150
Discorso sopra la renuntia dell'Imperadore. 101
Doiano di Cantorborie Ingleſe Commessario. 68
Dragut Rais famosissimo Corsale. 66

Duchi Imperiali.

Duca d'Arschot. 33.39.43
Duca d'Arschot, giouane. 80.131
Duca di Bauiera. 53
Duca di Cleues. 34.39.54.55
Duca di Ghelderi, morto. 30
Duca Guglielmo di Sassonia. 131
Duca di Loreno mandato giouanetto in Francia. 70. *il detto.* 131.135. 136.
Duca di Lunemborgo. 54.131
Duca di Mechelborgo 53
Duca di Sassonia contra Cesare, prigione. 56. *liberato.* 74. *morto.* 87
Duca di Sauoia Luogotenẽte dell'Imperadore. 89.100.108.126.131 143.

Duchi Franceſi.

Duca d'Anguiens. 74. *occiso.* 108
Duca d'Aumala, rotto & prigione. 90.95.131.
Duca di Boglion, occupa Boglion. 73 *prigione.* 80
Duca di Boglion, il giouane. 131
Duca di Guisa, Generale in Metz. 74 *à Renti.* 90. *in Italia.* 104. *à Cales* 116

116. à Tionuille. 122. nelle guerre ciuili. 131. 141. 155
Duca di Lungauilla 108
Duca di Momoranſi. 74. 78. 108. 117. 131. 155.
Duca di Mompenſieri. 74. prigione. 108. 131. 155.
Duca di Niuers. 88. 90. 108. 122. 131. 155.
Duca di Neumors. 90. 122. 131. 141.
Duca d'Orliens, generale. 38. morto repentinamente. 52
Duca di Vandomo. 38. 75. 97

Duchi Italiani.

Duca d'Atri eſule. 131
Duca di Ferrara, Luogotenente del Re di Francia in Italia. 104
Duca di Firenze. 31. 40. 92. 94. 105
Duca di Milano, morto. 19
Duca di Parma, in protettione del Re di Francia. 74. reconciliato col Re Catholico. 103. 131
Duca di Seminara. 131
Duca di Somma eſule. 46. 131
Duca d'Vrbino. 49. 139

Duchi Spagnuoli.

Duca di Seſſa con eſercito. 135
Duca d'Alua, generale in Alamagna. 54. Luogotenente generale in Italia. 95. ſotto Metz. 74. in quel di Roma. 103. 104. 114. 136. 141
Duca d'Arcos. 131
Duca di Francauilla. 131
Duca di Medina celi. 150
Duca di Villhermoſa 131

Duchi Ingleſi, & Scozzeſi.

Duca di Norfolco contra i conſpiratori. 31. prigioniere del Re. 58. liberato. 83. abbandonato da i ſuoi ſoldati. 86
Duca di Soffolco Imbaſciadore à Cãbray. 2
Duca di Soffolco, prigione, & decapitato. 86
Duca di Norfolco, giouane. 146
Duca di Nortumberlande. 69. prigione. 82. decapitato. 83
Ducato di Ghelderi, aſſaltato da gli Imperiali. 38. ricuperato. 42
Ducato di Luzimborgo, ricuperato. 47.
Ducato di Milano poſſeduto da più Principi. 3. reſtituito al ſuo Duca. 5. peruenuto à Ceſare. 19. ceduto al Re Filippo. 92
Ducheſſa d'Eſtampes fauorita del Re di Francia. 34
Duyncherca occupata da Franceſi. 125.
Dura, eſpugnata da gli imperiali. 38. 41.

E

EDuardo VI. ſuccede nel Regno d'Inghilterra. 58. morto. 79
Eduardo Neuel, decapitato in Inghilterra. 31
Eliſabetta ſorella della Regina d'Inghilterra, prigioniera. 81. ſuccede nel Regno. 135
Enrico Enriques. 129
Entrata gioioſa del Re & Regina in Parigi. 63
Ercole da Eſt, ſuccede nel Ducato di Ferrara. 15. morto. 145
Erebergo, eſpugnata da gli Alamanni. 70

Elisabetta, Principessa di Polonia, morta. 52
Erico, Duca di Brunsuich. 12
Erico, succede nel Regno di Suetia. 154.
Ernesto, Duca di Brunsuich. 52.54

F

FAmiglia de Medici fortunatissima 63.
Federigo, Duca di Mantoua, morto. 33.
Federigo Duca d'Olsatia, eletto per Re di Danimarca. 11. morto. 15
Federigo, succede nel Regno di Danimarca. 135
Ferdinando, incoronato in Re di Romani. 10. incoronato per eletto Imperadore. 114
don Ferdinando da Gonzaga, sotto Firenze. 7. à Landresi. 43. generale in Francia. 46. 48. gouernatore di Milano. 53. 80. morto. 48
Ferraiuoli che sorte di soldati. 91
Fiandra liberata dalla superiorità di Francia. 3
Figliuoli del Re di Frãcia, restituiti. 6
Filippo Conte Palatino, Generale in Vienna. 4
Filippo d'Henrico, Duca di Brunsuic 54.
Filippo Magno, Duca di Brunsuic. 79
Filippo Scabot, Ammiraglio di Francia, mandato in Italia con esercito 20. 34.
Filippo Strozzi, prigione. 19. morto. 26
Fiorentini assediati. 7. accordati co'l Pontefice. 8
Floranges della Marcia, Mariscial di Francia. 23
Florentio Conte di Buren. ibidem
Francaforte, terra d'Imperio. 56. 70
Francesco Bernardi, mediatore di pace. 54
Francesco Conte d'Anguiens, vittorioso. 45
Francesco da Est, prigione di Cesare à Guisa. 43
Francesco Dalfino di Francia. 2. 22
Francesco Donato, eletto in Doge di Venetia. 52. morto. 78
Francesco Duca di Loreno morto. 52
Francesco Gonzaga, succede nello stato. 33
Franceſco detto, morto. 65
Francesco Ferruccio, Commessario di Fiorentini, occiso.
Francesco Primo Re di Franci 29. 44. morto.
Francesco II. Re di Francia crato & incoronato. 145. 155.
Francesco Maria, Duca d'Vrbino, morto. 30
Francesco Petrarca. 142
Francesco Venerio eletto in Doge di Venetia. 87. morto. 102
Frãcesco Valdecco Vescouo di Munster in Vvestfalia. 16
Frotta di Naui assaltata da francesi. 67.
Fuor'usciti Fiorentini. 19. 26

G

GAbriello di Gusinanno mediatore della pace. 48
Galeotto Pico occupa la Mirandola. 12.

Genoua assaltata in uano da Francesi 22.49.139
Gerbe perdute 152
Gianandrea d'Oria. 150
Giannettino d'Oria, occiso. 58
Giliberto Baiardo. 48
Gino Capponi. 92
Giorgio d'Austria, Vescouo di Liege. 33.
Giorgio, Duca di Brunsuich. 54
Giorgio Sigismondo. ibidem.
Giorgio di Vuirtemberghe. 54
Giouambaptista Altoviti. 92
Giouambaptista Castaldo. 45.54 89.
Giouambatista de Monti, morto. 69
Giouambatista Spinello, Conte. 54
Giouambernardino Carboni. 115
Giouanna madre dell'Imperadore.
[illegible]ua di Nauarra. 34.61
[illegible]a Semera, maritata al Re [illegible]hilterra. 21. morta del par- 28
Giouanna di Soffolco publicata per Regina d'Inghilterra. 82. decapitata. 86
Giouanni Duca di Sassonia, morto. 7
Giouāni Ernesto Duca di Sassonia. 54
Giouanfederigo, figliuolo di Giouāni, Duca di Sassonia, succede al patre nello stato. 11
Giouanni figliuolo naturale di Carlo Quinto. 134
Giouanfrācesco Pico occiso nella Mirandola. 14
GiouanGiorgio Marchese di Monferrato. 10
Giouanni Leydense, Re de gli Anabaptisti in Munster. 16
Giouan Luigi dal fiesco affogato vittorioso. 58
Giouanni Marchese di Brandenborgo. 54
Giouanni Scheif, imbasciadore. 82
Girolamo Prioli, eletto in Doge di Venetia. 141
Giubileo, & sua origine
Giuliano de Medici 92
Giuliano Romero, Capitano. 89.
Giulio III. creato Pontifice. 65 morto. 94
Giulio Orsino. 113
S. Giusto luogo in Hispagna, oue morì l'Imperadore. 102
Glaudia di Francia, maritata al Duca di Loreno. 155
Glaudio d'Anibault, Ammiraglio di Francia. 48
Gualop Capitan Generale de gli Inglesi à Landresi. 43
Guanto corretto dell'Imperadore. 32
Guerra tra Francia & Inghilterra: 39.64.105.147.
Guerra tra gli Imperiali, & i Francesi. 21. 36. 67. 104.
Guerra tra Cesare, et i Protestāti. 53
Guerra tra il Papa, & il Re Catholico. 103
Guglielmo Budeo, huomo raro. 33
Guglielmo di Cleues, chiamato per Duca di Ghelderi. 30. succede al padre. 35
Guglielmo, conte di Rocchendorf 4
Guglielmo, Signor di Langes. 38
Guglielmo succede nel Ducato di Mātoua. 65
GuidoBaldo, succede nel Ducato d'Vrbino.

Vrbino. 30
Guido Cualcanti, mediatore della pace. 136
Guido Rangone. 22.23
Gulfordo, marito di Giouanna di Soffolco, decapitato. 86
Guines, terra d'Ingleſi, eſpugnata da Franceſi. 120
Guiſa eſpugnata da gli Borgognoni. 12.
Guſtauo eletto in Re di Suetia. 11.
morto. 154

H

HAmes, eſpugnato da Frãceſi. 121
Han, eſpugnato da Borgognoni. 113.
Heſdinfert edificato. 80
Heſdino, occupato da Franceſi. 29.
ricuperato da gli Imperiali. 76.
rioccupato da Franceſi. 76.
rouinato da gli Imperiali. 80
Henrico, Conte di Naſſau. 22
Henrico Duca di Brunſuich, prigione col figliuolo. 52. *ritorna in ſtato.* 82
Henrico, Duca d'Orliens. 2
Henrico II. ſuccede nel Regno di frãcia [illegible] 9
Henrico VIII. Re d'Inghilterra, ſi leua dall'ubbidienza della Chieſa Romana. 13. *morto.* 58
Henrico Mont'acuto, decapitato. 31
Hereſie punite in Francia. 15. *in Hiſpagna.* 144
Hilmair di Munichshauſen, Colonnello d'Alamanni. 128
Horatio, Duca di Caſtro. 74. *occiſo alla impreſa d'Heſdino.* 80
Hoſtia, & altre terre occupate. 103
Hoſtia ricuperata da gli Eccleſiaſtici. ibidem

I

IAcopo Maſio, Conſigliere et Oratore. 100
Imbaſciadori Alamanni, al Re di Francia. 72
Imperadore incoronato in Bologna 6 *con eſercito in Vngheria.* 11. *con armata à Tunigi.* 18. *con eſercito in Prouenza.* 22. *à Nizza per la triegua.* 29. *paſſa per francia diſarmato.* 32. *con armata ad Algieri.* 35. *con eſercito in Gheldri.* 41. *con eſercito in francia.* 57. *con eſercito in Alamagna.* 40. *cõ eſercito à Metz.* 76. *renunzia il Dominio.* 101. *Va in Hiſpagna.* 102. *morto.* 134
Imperatrice, morta. 31
Ingleſtat, oue fu aſſediato Ceſare. 53
Interim, inſtituito in Alamagna. 61
Inurca, eſpugnata da franceſi. 93
Iſabella d'Auſtria Regina di Danimarca. 11
Iſabella di francia, maritata al Re catholico. 138
Iuois, occupato da franceſi. 72

L

LAncilotto d'Vrſule, Borgomaeſtro d'Anuerſa. 37
Landa, capitano franceſe. 43.47
Landreſi occupato da franceſi. 40. *aſſediato da gli Imperiali.* 43.
rauuettouagliato da franceſi. ibid.
Langraue d'Heſſia, rimette in ſtato il

Duca

Duca di Vuirtemberghe. 14. 52. contra Cesare. 54. prigione. 57. liberato. 70
Laubespina, Segretario del Re di francia. 136
Lega tra piu Principi. 13
Lega tra il Papa, l'Imperadore, & i Vinitiani. 28
Lega tra l'Imperadore, & il Re d'Inghilterra. 40
Lega tra il Pontefice, i francesi, & il Duca di ferrara. 103
Leonora d'Austria, maritata al Re di frācia. Frācesco I. 6. morta. 121
Leonora di Toledo, maritata al Duca di firenze. 31
Loccana Selua. 56
Locuste horrende per l'aria. 38
Lodouico Re d'Vngheria. 2
Lodouico Vistarino. 42
Lorenzo de' Medici 25 29
Lorenzo Prioli, eletto in Doge di Venetia. 9. morto. 144
Louano accampato da Martino Van Rossem. 38
Lucca. 35. 22. 139
Luigi Alamanni, poeta fiorentino. 9
Luigi d'Auila. 53
Luigi Carauagial. 95
Luzimborgo occupato da francesi. 42 ricuperato da gli Imperiali. 47

M

Maddalena di Francia, maritata al Re di Scotia. 24
Maidemborgo accordata. 69
Malatesta baglioni generale de fiorentini. 7
Malta, conceduta à caualieri di Rodi. 6
Marc'Antonio Colonna. 103. 113
Marc'Antonio Triuisano, eletto in Doge di Venetia. 78
Marc'Antonio Triuisano, morto. 87
Marcello II. eletto in Pontefice, morto. 94
Marchesato di Monferrato, appartiene al Duca di Mantoua. 23. restituito. 138

Marchesi Imperiali.

Marchese di Berga.. 131
Marchese di Brandemborgo, Elettore. 54
Marchese Ioachin di Brandemborgo. 131.
Marchese de Renti. 131
Marchese d'Albeuf, francese. 146

Marchesi Italiani.

Marchese del Guasto, Gouernatore dello stato di Milano. 23. 24. 28. 30. rotto à Cirgiuola in Piemonte. 45. morto. 53.
Marchese del Guasto, il giouane. 135
Marchese di Marignano, in Piemonte. 22
Marchese di Marignano, in Germania. 54
Marchese di Mari[illegible] Met[illegible] 91
[illegible]chese di Marignano, vittorioso in Toscana. 92
Marchese di Montebello, Capitano del Papa rotto. 113

Marchesi Spagnuoli.

Marchese d'Anguillar. 131
Marchese di Balanga. 131
Marchese d'Eccestre Inglese, decapitato. 31
Margherita d'Austria, maritata al Duca

Duca Aleſſandro. 20. *maritata al Duca Ottauio.* 29. *Reggente di paeſi di fiandra.* 134
Margherita Paleologa. 10
Margherita di Valois, maritata al Duca di Sauoia. 143
Margherita zia dell'imperadore, Reggente di paeſi di fiandra. 2.10
Maria d'Auſtria, maritata al Duca di Cleues. 55
Maria Regina d'Inghilterra, incoronata. 85. *morta.* 133
Maria di Portogallo, maritata col Principe di Spagna. 40
Maria Regina d'Vngheria, Reggente di paeſi di Fiandra. 9
renontia al gouerno. 101
morta. 134
Maria Principeſſa di Spagna, morta. 52
Marimborgo occupata da frãceſi. 88
reſtituita. 137
Marimont, abbruciato da frãceſi. 89
Mariſcial di Sant'Andrea à Marimborgo. 87. *prigione.* 108. 136. 155.
Maritaggio, tra il Principe di Spagna, & la Regina d'inghilterra. 84.
Martino Luthero, morto. 53
Martin van Roſſem. 36. 39. 47. 70.
Maſſimiliano Arciduca d'Auſtria, Gouernatore in Hiſpagna. 51. 4
Mauritio, Duca di Saſſonia. 46. 52. 54. *eletto in Elettore.* 57. *con eſercito à Maidemborgo.* 69. *contra Ceſare.* 70. *accorda con Ceſare.* *ibidem.* *vittorioſo, morto.* 79
Metz, occupata da Franceſi. 101
aſſediata da Ceſare. 75
liberata. 76
Militia pedeſtre, inſtituita in Francia. 19
Milorde Auarde. 86. 136
Milorde Clinton, Ammiraglio. 130. 146.
Milorde Cortinè, prigione, & libero 147.
Milorde Gray, prigione. 120
Milorde Gray, con eſercito. 146
Milorde Vuentfurt, Gouernatore di Cales. 117
Mirandola, aſſediata da gli Eccleſiaſtici. 67
Mirandola, liberata. 69
Modona & Reggio aggiudicate al Duca di Ferrara. 6
Mommedi, occupata da franceſi. 73
Mompleſir forte importante. 50
Monaſterio, città di Vueſtfalia, ricuperata. 55
Moncaluo, eſpugnato da Franceſi. 95.

Monſignori Imperiali.

Monſignor di Barlamont. 131
Monſignor di Bugnincourt. 77. 126
Monſignor di Brederoda. 75
Monſignor de' Couriers. 84
Monſignor di Glaion. 131
Monſignor di Cruninghen. 138
Monſignor di Strinchãt Gouernator in Iuois. 73
Monſignor di Pelù, occiſo. 129
Monſignor di Vachen, Viceammiraglio del Re Catholico. 130

Monſignori Franceſi.

Monſignor d'Anibault, prigione. 129.
Monſignor di Biron. 108
Monſignor di Bordillon 108
Monſignor di Cherſimon. 130
Monſignor Dampiere. 78.80
Monſignor di Dece, in Landreſi. 111.
Monſignor di Deſſe, generale in i Scotia. 64. morto in Terroana. 77.
Monſignor d'Humieres. 26.27.28
Monſignor di Iarnac, prigione. 111.
Monſignor di Lobe, prigione. 80
Monſignor di Loſſes, Gouernatore in Terroana. 78
Monſignor di Lungaualle. 38
Monſignor di Magni, occiſo. 80
Monſignor di Meru, prigione. 108
Monſignor di Monteburno, prigione. 108
Monſignor di Monneuille, occiſo. 108.
Monſignor Minerio, Preſidente d'Aix. 51
Monſignor d'Obigni, prigione. 108
Monſignor di Sant'Remi, prigione. 111.
Monſignor di Rion, prigione. 80. 129.
Monſignor della Rocca du Maine. 122.
Monſignor della Roccia Sorion. 87.
Monſignor Sinarpont, prigione. 129.
Morſignor di Tauennes. 90
Monſignor di Termes, à Cales. 117
Monſignor di Termes, rotto & prigione. 128. 156
Monſignor di Tes. 46
Monſignor di Vaſſe. 108
Monſignor di Villebon, prigione. 129.
Monſignor di Veruin. 48.130
Montalcino accampato. 76
Montemurlo. 27
Morte di Franceſco Dalfino di Francia. 22
Muleaſſen, Re di Tunigi. 18

N

NAnſi terra capitale de Loreno. 70.
Nationi Foreſtiere habitanti in Anuerſa. 37
Natiuita di Carlo, infante di Spagna. 52
Natiuita di Carlo IX. Re di Francia. 93.
Natiuita del Duca d'Orliens. 63
Natiuita del Duca d'Angulem. 68
Natiuita d'Ercole Duca d'Angiou. 94.
Natiuita d'Eduardo VI. d'Inghilterra. 28
Natiuita d'Eliſabetta d'Inghilterra. 13.
Natiuita di Franceſco Dalfino di Francia. 2
Natiuita di Glaudia di Francia. 61
Natiuita d'Iſabella di Francia. 55
Natiuita di Margherita di Francia. 78.

Natiuità del Principe di Firenze. 34.
Natiuita della Regina di Scotia. 39.
Neoburgo, & altre terre occupate dall'Imperadore. 55
Neumambrige occupato da Francesi. 117
Nicolo Perrenotto Signor di Granuella. 48. 66
Niccolo Schermer, Borgomaestro d'Anuersa. 37
Nizza. 29. 40. 42
Noion, occupato da gli Imperiali. 75.
Nozze Reali in Hispagna. 145

O

Olmo, citta accordata con l'Imperadore. 56
Ord'ne, & Institut. del Toson d'oro 97.
Origine delle differenze sopra le Terre poste in sul fiume di Somma. 111.
Ottauio da Farnese. 30. 54. 103.

P

Pace di Cambrai. 2
Pace di Cambresi. 136
Pace tra Cesare, & il Duca di Milano. 5
Pace tra Cesare & i Vinitiani. ibid.
Pace crepiana tra gli Imperiali & i Francesi. 48
Pace tra Francesi, & gli Inghilesi. 54. 65. 136. 151.
Pace tra il Pontefice, & il Re Cattolico. 115
Pace tra il Re Cattolico, & il Duca di Ferrara. 130
Pace tra Vinitiani, & il Turco. 32.
Paliano restituito à Colonnesi. 145.
Parentado tra Firenze, & Ferrara. 62
Pari di Francia & loro institutione. 60
Parigini temono. 47. 110
Parma & Piacenza smembrate dalla Chiesa. 60
Parma accampata. 67
Paulgiordano Orsini. 130
Paulo III. creato in Pontefice 14. morto. 64
Paulo IIII. eletto in Pontefice. 144. morto. 95
Paulo Simeone, Caualiere di Rodi. 41.
Perona assediata da gli Imperiali. 22. liberata. 23
Perpignano accampato da Francesi, 38
Perugia. 7. 19
Perugini corretti dal Pontefice. 33.
Petitlit occupato da gli Inghilesi. 45. assediato da gli Inghilesi. 146.
Piacenza occupata da gli Imperiali. 60. restituita al suo Duca. 103.

Pier Luigi da Farneſe, occiſo. 60
Pierro Carro conſpiratore in Inghilterra. 85
Piero Strozzi rotto à Montemurlo. 27. à Landreſi. 43. rotto in Lombardia. 46. 74. rotto in Toſcana. 92. à Portercole. 95. 103. 115. à Cales. 117. occiſo à Tionuille. 124
Pierrepont luogo memorabile. 130
Pietro Lando, eletto in Doge di Venetia. 31. morto. 52
Pio IIII. eletto in Pontefice. 145
Piombino reſtituito al ſuo Signore. 106.
Portercole occupato. 95
Premi della Vittoria d'Alamagna. 57.
Preſidente d'Aſti. 136
Principe Filippo giurato in Hiſpagna. 40. giurato ne paeſi Baſſi 63. ritorna in Hiſpagna. 68. maritato con la Regina d'Inghilterra. 84. paſſa in Inghilterra. 92. inueſtito del Regno di Napoli & del Ducato di Milano. 92
Principe d'Anhalt Tedeſco. 54
Principe di Conde Franceſe. 74. 108. 155.
Principe di Ferrara. 131. 141. ſuccede nel Ducato. 145
Principe di Melfi, eſule. 44
Principe d'Oranges, occiſo Vitorioſo in Toſcana. 7
altro Principe d'Oranges, occiſo in Francia. 47
terzo Principe d'Oranges. 122. 132. 136.
Principe di Piemont. 54. 79. 87. ſuccede nello ſtato al padre. 87
Principe di Salerno. 46. 132
Principe di Sulmona 54
Principe di Sulmona giouane. 131
Prior di Capua, occiſo. 91
Proteſtanti & origine del nome. 9
Protettore d'Inghilterra 58. 60. decapitato. 69
Prouenza aſſaltata, dall'Imperadore. 22

R

Rauena & Ceruia reſtituite al Papa 56
Re Cattolico paſſa in Inghilterra. 104. torna d'Inghilterra. 105 con eſercito à S. Quintino. 110. 130. paſſa in Hiſpagna. 144
Re di Francia ottiene, titolo di Protettore di Germania. 70. occiſo. 142.
Re di Nauarra morto. 97
Re di Nauarra. 132. 155
Re di Portogallo, morto. 105
Re di Scotia, morto. 39
Reggente di Napoli. 92
Regina di Francia incoronata. 63
Regina giouane di Scotia, condotta in Francia. 62. maritata al Dalfino. 122
Regina di Nauarra, merta. 64
Regina Vecchia di Polonia, morta. 145.
Regina Vecchia di Scotia, morta. 150.
Regno Napolitano, ceduto al Re Filippo. 92

Religione mutata in Germania. 5
Religione mutata in Inghilterra. 61. 93. 140
Religione mutata in Scotia. 152
Renodio, conſpiratore in Francia. 148.
Renti, aſſediato da Franceſi. 89
Renuntia, dell'Imperadore, al ſuo dominio. 99
Reulx, caſtello abbruciato da Franceſi. 89
Ridolfo Baglioni. 15. 22
Ringraue, prigione. 108
Risbano, occupato da Franceſi. 118.
Ritirata ſagace de Franceſi. 44
Rodi occupato da Turchi. 5
Ruberto Strozzi. 26. 92

S

SAndeſier, ocupato da gli imperiali. 48
Saniacopo, aßediato da gli Imperiali. 95
San Quintino, aßediato. 106. *eſpugnato.* 111
Sauoia, occupata da Franceſi. 20. *reſtituita.* 138
Sebaſtiano, ſuccede nel Regno di Portogallo. 111
Seditione in Guaſcogna. 62
Seditione, in Inghilterra. 24
Seditione, di Napoli. 57
Segna, eſpugnata. 114
Sibilla, conſorte del Duca di Saſſonia. 87
Siena in liberta. 74. *accordata con l'Imperadore.* 95. *conceduta al Duca di Firenze.* 105
Sigiſmondo, Re di Pollonia, morto. 61
Sigiſmondo, ſuo figliuolo ſuccede. 61.
Soiſſon, occupato da gli Imperiali. 47.
Statuti ſopra la Religione in Francia. 150
Stefano Colonna da Paleſtrina. 41
Suetino, morbo peſtifero. 5
Suizzeri. 49. 139

T

TErroana eſpugnata & rouinata da i Borgognoni 78
Tionuille, eſpugnato da Franceſi. 124. *reſtituita.* 137
Tolon aſſegnato per inuernare à Barbaroſſa. 46.
Tommaſo Cromuel, decapitato 33
Tommaſo Moro, decapitato. 19
Tommaſo Semer Amiraglio, decapitato. 63
S. Tommaſo Veſcouo, di Cantorborie. 30
Tommaſo Vuiat, conſpiratore. 85. *prigione, decapitato.* 87
Toul, occupata da Franceſi. 70
Tremoto horrendo in Toſcana. 36
Triegua di Nizza. 29
Triegua tra gli Imperiali, & i Franceſi. 102
Triſtano, Signor di Monneins, occiſo. 62

Tunigi ottenuta da Cesare. 16
Turco occupata in Vngheria. 4. 11. 27. 35. 42.
Turino viene da Francesi. 21

V

VAcelles, oue si fece la triegua. 102.
Valdensi, popoli in Prouenza puniti 51
Valenza in Lombardia, espugnata 104. *restituita.* 137
Valsoniera, espugnata da Francesi. 105.
Verdun, occupato da Francesi. 136
Vescouo d'Arazzo. 66. 136
Vescouo d'Eli. 136
Vescouo di Duran liberato. 83
Vescouo di Londra. 2
Vescouo d'Orliens. 136
Vescouo di Parigi. 141
Vescouo di Rocestre, decapitato. 19
Vescouo di Vuincestre, liberato. 83
Viaggio del Principe di Spagna, in Fiandra. 63
Vicere di Napoli morto. 76
Vicere di Sicilia. 66
Vienna assediata dal Turco. 4
Viglio Zuichemo Presidente. 136
Villacco. 70
Vincentio Taddei Colonnello. 92
Vinitiani. 5. 27. 32. 49. 139
Visconte di Martingues. 78. 80
Visconte di Turaine. 108
Vlrico di VVirtemberghe, tornato in stato. 14. *accordato con Cesare.* 56
Volfango Haller. 121
Volfango gran maestro di Prussia. 53.
Volpiano espugnato da Francesi. 95
Volrato Conte di Mansfelt. 70

DE' COMMENTARII

DI LODOVICO GVICCIARDINI

LIBRO PRIMO.

AL GRAN DVCA DI FIORENZA ET DI SIENA.

ESCRIVENDO *io poco fa questi paesi bassi, detti communemente da noi altri forestieri, paesi di Fiandra, appartenenti al Re Filippo; & occorrendomi far mentione delle cose succedute in molti luoghi d'essi, non potendo distendermi, ò trapassare i segni della descrittione, secondo il mio desiderio; mi deliberai alla fine, non ostante che molte difficultà, & considerationi d'insufficienza, & d'altro nell'animo mi si rappresentassero, di fare à ogni modo un Trattato à parte, quasi vn compendio, ouero Commentario di tutte le cose più notabili, che ne' predetti paesi dalla pace di Cãbrai dell'anno* M.D.XXIX. *insino à tutto l'anno* M. D. LX. *fussero occorse. Et non solo narrare quelle, che in questo paese sono succedute, ma toccar' etiandio sustantialmente le cose più illustri, che nelle altre Prouincie d'Europa fossero auuenute. Percioche hauendo spesso tali materie congiuntione con queste; & queste spesso da quelle dependendo, mi è paruto per più chiarezza & amplificatione dell'opera, & per più vtilità del Lettore, fatica bene impiegata alquanto trattarne; incitato per tanto dal desiderio, & accompagnato da migliori Autori, & da molte scritture & monimenti particolari à ciò idonei, libero di me, & spogliato di qualunche affetto, ò passione: francamente m'accingo all'opera. Sperando che non ostante la confusione, & varietà de gli Scrittori che è grande, & maggiore la presuntione di molti che dicono io viddi, io vdì altrimenti; à diligenti & sinceri Lettori appariranno manifestamente le fatiche mie. Venendo adunque alla narratione, diuideremo questa operetta in tre Libri. Nel primo & nel se-*

condo tratteremo le cose accadute nel tempo promesso Imperãte Carlo V. Nel terzo saranno contenute quelle succedute dipoi regnante il Re Filippo; materia piena di varij & grauissimi accidenti, & degna certamente di gran consideratione, & di perpetua memoria.

Hor'incominciando dalla predetta pace, dico, che doppo molto lunghe & aspríssime guerre, seguite tra' Christiani, con casi tanto horrendi, come si troua per l'Historie; Carlo V. Imperatore, & Francesco Primo Re di Francia, non solamente stracchi, ma hauendo ancora in se medesimi diuersi fini, & Cesare sopra tutto i mouimenti del gran Turco temendo, determinarono finalmente di far tra loro concordia; & però destinarono per trattarla, la città di Cambrai, città all'hora neutrale; & luogo ueramente fatale à grandissime conclusioni; perche già più volte vi s'eran fatte altre paci, & triegue. Cosi nel medesimo tempo, che il Pontefice Clemente VII. & esso Cesare in Hispagna haueuano accordate le loro differenze, di qua entrarono con gran fasto in Cambrai; da una banda Madama Aluigia di Sauoia, Reggente & madre del Re: dall'altra Madama Margherita d'Austria, Zia dell'Imperadore, & Gouernante per lui questi paesi bassi di Fiandra: accompagnate amendue da' loro Consigli, & da altri Signori, & personaggi mediatori. Doue i Vinitiani, il Duca di Milano, i Fiorentini, & altri Italiani collegati col Re, mandarono anche eglino Ambasciatori. Et il Pontefice oltre al Legato Saluiati, che per lui ui era, vi mandò espressamente l'Arciuescouo di Capua: parimente il Re d'Inghilterra ui mandò il Vescouo di Londra, & il Duca di Soffolco: di maniera, che doppo molte consulte, & qualche difficultà importanti interuenutaui, i Francesi per auantaggiare i fatti suoi, lasciati indietro gl'Italiani, accordarono vltimamente il quinto dì d'Agosto M. D. XXIX.
1529 con gli Imperiali in questo modo in sustantia. CHE i figliuoli del Re cioè Francesco Dalfino, & Henrico Duca d'Orliens, i quali erano hostaggi in Hispagna per lor padre, uscito di prigione tre anni innanzi, fussero liberati, pagando esso Re a Cesare per la taglia vn millione & dugento mila scudi; & altri dugento mila per lui al Re d'Inghilterra.

RESTITVISCE il Re all'Imperadore tra sei settimane, dipoi la ratificatione della pace tutto quello, che possedeua nel Ducato di Milano, lasciandogli parimente Asti, cedutene le ragioni.

LASCIASSE più presto potesse Barletta, & quel, che teneua nel Regno di Napoli.

PROTESTASSE à Vinitiani, che secondo la forma de' capitoli di Cugnac, restituissero anch'eglino le terre di Puglia: & in caso non lo facessero, si dichiarasse loro inimico, & aiutasse Cesare per quella ricuperatione

ratione, con certe conditioni.

ABOLISSESI (come prima erano conuenuti à Madril) la superiorità di Fiandra, & d'Artois, cedendo il Re le ragioni di Tornai, & d'Arazzo: et similmente cedendo al processo di Niuers sopra il Brabāte.

ANNVLLASSE il processo di Borbone, restituendo a successori gli stati tolti loro.

CHE il Re non si mescolasse più in fauore d'alcuno Potentato, nè delle cose d'Italia, nè di quelle di Germania, in pregiuditio di Cesare.

CHE l'Imperatore per contra cedesse a tutte le ragioni, ò pretensioni, che egli hauesse, ò potesse hauere nelle Terre, Castella, Signorie, & altro, poste di quà & di là, insul fiume di Somma: & parimente a quelle hauesse, ò potesse hauere nel Contado di Bologna Belgica, & nella Contea di Prouenza.

RESTASSERO sospese le ragioni della Ducea, & Contea di Borgogna.

FVSSE confermato il parentado di Madama Leonora sorella dello Imperadore col Re, & che ella douesse venire in Francia, insieme con li prefati figliuoli, statichi. Fu compreso in questa pace per principale il Pontefice; & appresso il Duca di Sauoia, con tutti gli altri Principi & potentati amici, ò dependenti delle parti. Vi furono ancora diuersi altri capitoli, ma per non essere di molta importanza, lasceremo per breuità di narrarli.

CESARE subito che in Hispagna hebbe fatto l'accordo col Papa, commesse a Filiberto di Chalon, Principe d'Oranges, ilquale si trouaua nel Regno di Napoli col suo essercito, che a requisitione di Clemente, assaltasse (si come s'erano conuenuti) lo stato de Fiorentini. Per ciò il Principe transferitosi a Roma, conuenne al principio d'Agosto col Pontefice d'assalir prima Perugia; et cacciatone Malatesta Baglioni, ridurre quella Città all'ubbidienza della Chiesa: & poi immediate assaltare i Fiorentini; per rimettere in Firenze la famiglia de Medici esule. I quali Fiorentini risoluti di non la uoler' in modo alcuno riceuere, constantemente si prouedeuano, & la città, & lo stato loro fortificauano.

MENTRE che queste preparationi & prouedimenti si faceuano, Cesare hauendo deliberato di passare in Italia, per la corona dell'Imperio, partito da Barzalona con grossa armata, arriuò il duodecimo dì del predetto mese d'Agosto a Genoua. Et di là si transferì a Piacenza, per andare a Bologna a trouare il Pontefice, come erano d'accordo: & intra tanto fauorire le cose sue dello Stato di Milano: Il quale Stato dapoi hauerlo ricuperato per forza d'armi da Francesi, nati alcuni dispareri tra i suoi Capitani, & Francesco Sforza legittimo Duca di Milano, si teneua quasi

tutto per sua maestà da Antonio da Leua Capitano chiarissimo: il restante riteneua ancora il Duca, saluo alcuni luoghi tenuti da Francesi.

ESSENDO *uenuto Solimanno Ottomanno Principe de Turchi, personalmente con grandissimo esercito, in Vngheria, & passato in Austria messo l'assedio à Vienna, citta capitale di quella Prouincia, posta in sul Danubio, nella quale era à guardia il Conte Filippo Palatino, & il Conte Guglielmo di Rochendorf, con nobilissimo & ampliſſimo presidio, doppo lunga, & ferociſſima oppugnatione di batteria, & di uenti horribili assalti dati hauendoui perduto intorno à sessanta mila combattenti, & in tutti i modi riceuuto danno grauissimo, si partì à mezzo Ottobre, pieno di sdegno, & di furore, giurando efficacemente, che presto tornerebbe con maggior possanza & con animo risoluto, di non si partir da quella citta, senza hauerla espugnata.*

QVESTO *medesimo Autunno si discoperse, & quasi per tutta la Germania superiore, & inferiore, si diffuse un morbo pestifero, chiamato comunemente dall'effetto faceua, Suetino imperoche scopertosi à un' tratto in una persona, con un sudore uiolento, che procedeua da uehementissima febre, in termine di uenti quattro hore, quantunque il patiente fusse prima ben sano & robusto, con massimi dolori il' tiraua à terra, talche in brevissimo tempo, che durò questo humore, tolse uia d'ogni intorno molte & molte migliaia di persone, spauentando horribilmente ciascuno. In modo che per tutto si uedeua (si come nelle calamità noi sogl amfare) ricorrere à prieghi, & alle orationi uerso dello omnipotente Iddio: & in molti luoghi, massimamente in questi paesi bassi, come in Anuersa & altroue, furono ordinate processioni annuali in perpetuo. Trouarono poi gli huomini per rimedio, con l'esempio hauuto da gli Inghilesi, di tenere il patiente nel letto caldo, & coperto benissimo, acciochè appenna potesse sentir l'aria non che'l uento, & dal bere, & dal mangiare il piu che fusse possibile lo guardauano, ma sopra tutto dal dormire: perche se si addormentaua un tratto, non si destaua mai: & nondimeno erano tanto uaghi del dormire & dentro abbandonatiui, che non senza tormenti si poteuan tener desti. Con i quali rimedij bene & diligentemente per quelle uentiquattro hore osseruati, dalla morte senza dubbio quasi tutti si saluauano, ma della pristina sanità & delle forze, non si rifaceuan gia che in processo di tempo, & alcuni del tutto non mai, tanto restauano debilitati del corpo, & storditi de' sensi. Scrissero allhora molto sensatamente sopra questa infermità i buon' Dottori in Medicina Castro d'Anuersa, & Rolando di Malines, due utilissime Operette, degne per il bisogno che un'altra uolta potesse occorrere, & per*

altri rispetti d'essere per tutte le Librerie diligentemente conseruate. Chiamossi anche quello influsso, morbo Anglico, perche una simile pestilentia, della medesima natura & uiolenza, nacque nel Reame d'Inghilterra, insino l'anno M. CCCC. LXXXVI. con mortalità grandissima di quei popoli: dal qual tempo in poi, sempre ui se ne sentì di quando in quando qualche scintilla. Fu parimente nel medesimo tempo del Suetino in Germania gran carestia di uiueri: di maniera che quella Prouincia fu percossa questo anno, da quei tre dardi (che Dio suol fulminare, quando egli sdegna grauemente contra il suo ingrato popolo) guerra, pestilenza, et fame. Il che non impertinentemente alla innouatione fattasi in quel tempo, in quella Prouincia intorno alla Religione si potrebbe attribuire. Perche se bene quei popoli hauessero cominciato otto, o dieci anni auanti in su le predicationi, & scritti di Martin Luthero à uacillare, non ha dubbio che questo medesimo anno per la maggior parte si dichiararon manifestamente Lutherani, abolendo in piu luoghi per Decreto publico la Messa, & leuando le imagini de Santi, & finalmente (come poco piu auanti si dirà) protestando uerso il loro Imperadore, in pregiudicio della fede Cattolica.

AL principio di Nouembre il Pontefice per dar fauore alla sua impresa di Firenze, venne à Bologna, doue Cesare poco appresso l'andò à trouare. Iquali trattando tra loro primieramente di dar qualche forma alle cose d'Italia, l'Imperadore necessitato per molti urgenti casi di transferirsi in Alamagna, dette saluo condotto al Duca di Milano, da poter gire à Bologna, sotto colore, che s'andasse à giustificare di quello, che era stato imputato hauer commesso contro à sua maesta. Et cosi comparito, & uditasi la causa sua, & riceuute le sue accorte & humilissime giustificationi, accompagnate dalle persuasioni del Pontefice, che s'affatticò molto per lui, Cesare finalmente di Decembre gli perdonò con certe conditioni, di pagare à certi tempi grosse somme di danari, & gli ristituì tutto lo stato, saluo Como, & il castello di Milano, ritenuti insino à pagamenti del primo anno. Accordo medesimamente Cesare in quel tempo con Vinitiani, i quali collegati col Duca, & co' Fiorentini, gl'haueuan fatto lungamente la guerra nel Reame di Napoli, & in Lombardia. Le conditioni dell'accordo furono, che essi gli restituissero tutto quello, che di suo nel detto Reame possedeuano, pagando in oltre certe somme di danari. Et al pontefice restituissero Rauenna & Ceruia, con li suoi territorij, come fecero.

ESSENDO insino l'anno M.D.XXII. stata occupata con marauiglioso sforzo l'isola di Rodi dal gran Turco, che ui stette personalmente con

innumerabile esercito sei mesi attorno, i nobili Caualieri di S. Giouanni, chiamati prima Hierosolimitani, & poi di Rodi, dall'acquisto & residenza loro in quel luogo, partiti di la per accordo, & venuti in Italia, doppo hauer vagato qualche tempo, ottennero finalmente questo anno dall'Imperadore, con consentimento & approuatione del Pontefice, l'Isola di Malta per loro habitatione: la quale isola è posta nel Mar' Mediterraneo, circa ottanta miglia distante dalla Sicilia, uerso la parte della citta di Camarena: & contiene di circuito circa sessanta delle medesime miglia. In questo luogo tengono li detti Caualieri da quel tempo in qua ferma residenza, scorrendo giornalmente il Mare, & combattendo per la fede con gran gloria.

1530 DEL mese di Febraio M. D. XXX. (io prendo lo stile dell'anno secondo l'uso della Chiesa Romana) il Pōtefice diede solennemente à Cesare in Bologna, benche cō nuoua usanza perche ordinariamēte (quella cerimonia si fa à Roma) la corona Imperiale, il giorno di S. Matthia, giorno à lui di grandissima prosperità, perche nel medesimo dì era nato l'anno M. D. in Guanto & nel medesimo dì era stato fatto suo prigione il Re di Francia, nella gran giornata di Pauia, l'anno M. D. XXV. Appresso uenne altresi il Duca di Ferrara con saluocondotto à Bologna, chiamato da Cesare per finire le differenze hauea col Pontefice: & cosi amendue rimessono la causa loro nell'Imperadore, che la uedesse di giustitia. Il quale data all'uno, & all'altro buona speranza, si partì da Bologna alli uentidue di Marzo, per la volta di Germania: & qua poi in questi paesi Bassi sententiò, che Modona, & Reggio grosse citta, con li loro Dominij, appartenessero di ragione al Duca di Ferrara: & che il pontefice riceuuti da esso Duca cento mila ducati, et ridotto il censo al modo antico, lo rinuestisse della iuriditione di Ferrara. Ma il Papa non contento di tal giuditio, non approuò, ne satisfece per quanto potè alla sententia.

DI Giugno il Re di Francia, satisfatto Cesare de danari conuenuti seco nel accordo di Cambrai, ribebbe li due suoi figliuoli, dimorati presso à quattro anni in Hispagna per hostaggi. Et cosi uenuta con essi la Reina Leonora in Francia, il Re à mano à mano celebrò in Parigi nozze realissime, & seco cōsumò il matrimonio, con grādissima solennità, trionfi et feste: rallegrandosi & congratulandosi ogn'uno, di veder doppo tante aspre batticure, ritornare il Re, et il Regno nel suo integro & fiore, con pace uniuersale.

RESTAVANO solamente i Fiorentini nella guerra abbandonati da collegati, & da ciascuno: ma non per cio mancati d'animo, cedeuano alla Fortuna, ò à nimici, anzi aiutandosi magnanimamente haueuano fortifirata.

fitata la lor citta, & molti altri luoghi principali del lor dominio, facendo gran prouisione di gente & di danari. Dall'altra banda essendosi accordato per tempo Malatesta Baglioni col Principe d'Oranges, di lasciar Perugia, à diuotione della Chiesa, & andato al seruigio de' Fiorentini, esso Principe finita cosi facilmente quella impresa, era entrato nello stato di Fiorenza, & occupato prima Spelle per accordo, & ottenuta poi à patti Cortona & Arezzo, procedendo auanti, era in ultimo peruenuto alli uentidue d'Ottobre passato, presso alle mura di Firenze, & u'haueua posto il campo. Ma considerandosi pur per tutti, che l'espugnatione d'una tanta citta, massimamente con un'esercito solo era difficillima, si ridusse la cosa piu tosto in forma d'assedio, che d'oppugnatione. Mandouui ancora Cesare dipoi gli accordi fatti co' Vinitiani, & col Duca di Milano (per che non gli restauano per allhora altre imprese che questa) molte genti & artiglierie di quelle hauea in Lombardia, in modo che à quella guerra si ridussero quasi tutti i soldati veterani con tutti i Capitani di maggior valore & grido, eccettuato Antonio da Leua, che restaua à Milano. Medesimamente i Genouesi, i Sanesi, i Luccheſi prestauano aiuti, benche forse contra lor uoglia al Pontefice, & à Cesare. Di maniera che i Fiorentini cosi abbandonati da ogn'uno, & non manco dal Re di Francia, in cui per i meriti loro, & per le promesse sue haueuan hauuta gran fede: & oppressati da tali Principi, & da tanti eserciti, con tutto si aiutassero uiuamente con grande ardire, & hauessero fatte belle & honorate fattioni, non di meno hauendo ancor perduto Pistoia, Prato, & Empoli, perduto il Commessario Ferruccio; il quale era stato rotto, & ammazzato nelle montagne di Pistoia ben che con la morte del Principe d'Oranges, & essendo molto ristretto l'assedio, & cominciando à mancare gagliardamente il uitto, & l'altre cose necessarie alla guerra, aggiunto che Malatesta segretamente s'era conuenuto co'nimici, furono costretti alla fine di cercare accordo. Mandati per tanto Ambasciadori à don Ferrando da Gonzaga, il quale dipoi la morte del Principe teneua il primo luogo nell'esercito, il decimo dì d'Agosto (tanto haueuano sostenuto un'tale assedio) si accordarono con honorate conditioni, se fussero poi state loro mantenute: fra le quali la principale fù che il Papa, et la citta derono autorità à Cesare, che intra tre mesi dichiarasse, quale hauesse à essere la forma del Gouerno, salua non di meno la liberta. Ma mentre che la citta tutta confusa, & mal contenta prouede i danari conuenuti, per pagare l'esercito: Bartolomeo Valori, Commessario del Pontefice, per intelligenza hauuta con Malatesta il quale per le conuentioni fatte col Papa ritornaua in Perugia, entrato in Firenze, ridusse quel dominio in potestà del Pontefice, con supplitio

d'alcuni cittadini, & esilio, & persecutione di molti altri. Cesare ancora dissimulata nell'autorità concedutagli quella parte, che limitaua intorno al fatto della libertà (secondo la propria instruttione, che gli mandò Clemente) pronuntiò poi, che la citta si douesse gouernare con quelli magistrati, & in quel modo, che ella era solita di gouernarsi ne' tempi, che la reggeuano i Medici: & che del gouerno fusse capo Alessandro nipote del Pontefice, & genero suo (hauendogli promessa per moglie la figliuola naturale) & che mancando Alessandro succedessero di mano in mano i figliuoli discendenti, o i piu prossimi della medesima famiglia de' Medici. La qual sententia Cesarea hebbe poi totalmente effetto, & esecutione.

DEL predetto mese d'Agosto apparue una gran Cometa: la quale durò poco manco d'un mese con aspetto horribile.

TORNATO il Papa à Roma, non gustò molto tempo senza fele, il dolce di quella riprensibil uittoria, ottenuta con tanto esterminio della propria patria, & del paese: perche tantosto del mese d'Ottobre soprauenne nella medesima citta di Roma, & per tutta la Campagna, un diluuio d'acque stupendo, & quasi inaudito: & incredibile, à cui non l'hauesse ueduto: et questo fu causato da pioggie grandissime continuate per due giorni con marauigliosa abbondanza d'acque, talche tutti i fiumi, torrenti, laghi, stagni insino alle paludi traboccarono smisuratamente. Al che s'aggiunse la forza de' uenti di Mezzo giorno, i quali alla foce riteneuano il Teuero, che non poteua sboccare nel gia gonfiato Mare, onde esso tornando indietro, & uscendo del suo letto estraordinariamente, s'alzò in Roma oltra modo, & piu che insino allhora, se n'hauesse memoria, in guisa, che quasi per tutte le strade nel portare attorno uettouaglie, con le barche si nauigaua. Stettero quelle acque in Roma piu giorni, lasciando alla fine una rouina estrema di case, di mulini, di ponti, et di molte altre fabriche importanti: & corrompendo & guastando per tesoro incredibile di mercantie, di masseritie, di uettouaglie, di bestiame, & d'altro: & che piu, è sommergendo molte & molte persone: & rimanente apportando terrore, & spauento grandissimo. Descrisse questo diluuio particolarmente (come cosa horrenda, & memoriabile) Luigi Alamanni eccellente Poeta Fiorentino, in versi sciolti con molta elegantia. Ne medesimi tempi in questi paesi bassi dello Imperadore, specialmente nelle parti piu marittime di Frigia, d'Holanda, di Silanda, & di Fiandra: & cosi in alcune parti di Francia, uerso la Marina, per la uehementia de' uenti Maestri, del flusso & dell'acque uiue, seguirono ancora diuerse inondationi & tempeste, con perdita eccessiua & miserabile di terre, di terreni & di molti uillaggi, pieni di popolo & di bestiame.

Essendo

ESSENDO venuto Cesare d'Italia in Germania, tẽne dieta in Augusta de Principi, delle citta, & d'altri personaggi dello Imperio, & ui dimorò lungamente trattando le cose della Religione: imperoche li Protestanti allhora gli presentarono quella forma di Decreto, o d'institutione fatta fra loro, la quale fu poi chiamata la Confessione Augustana. Cesare confutò, & ribattè seueramente questa Confessione, facendo all'incontro uno editto, od'ordinanza da osseruarsi insino alla deliberatione del general Concilio. Hebbe origine il nome de' Protestanti l'anno dinanzi nella dieta d'Ispruch, quando il Re Ferdinando, fratello & luogotenente dell'Imperadore, fece alcuni Decreti sopra le cose della Religione, de' quali principalmente fu: che la messa, insino à che non fusse ordinato altrimenti dal futuro Concilio, si continuasse & celebrasse. A' quali Decreti molti Principi, & citta d'Alamagna si opposero, & protestarono: la somma della qual protestatione fu che uoleuano continuare i riti: & modi nouamente introdotti della Religion Lutherana. I principali di questi Principi furono, l'Elettor Giouanni Duca di Sassonia, Giorgio Marchese di Brandemburgo, Ernesto & Francesco Duchi di Lunemburgo, & Filippo Langraue d'Hessia. Le citta principali furono Argentina, Norimbergo, Olmo, & Gostanza. Et cosi nacque il nome de Protestanti, à differenza de gl'altri Principi, & citta, che non haueuano protestato.

PARTITOSI Cesare d'Augusta, uenne à Cologna, nella qual citta raunati gli Elettori & altri Principi dell'Imperio, propose con molte ragioni, l'elettione di Ferdinando Re d'Vngheria & di Boemia, suo fratello, per Re de Romani. La quale elettione doppo alcune consulte, fù da tutti gli Elettori (eccetto che dal Duca di Sassonia, protestante & assente) approuata: & debitamente pronuntiata. Cosi transferitasi la Corte da Cologna in Aquisgrana, quindi dieci leghe distante, l'undecimo dì, di Gennaio M. D. XXXI. fu solennemente incoronato Ferdinando, d'età di uent'otto anni per Re de Romani: la qual degnità chi ha conseguita, succede immediatamente, morto l'Imperadore all'Imperio. Et di la sene uenne Cesare con grandissima Corte, molto trionfantemente à Bruselles in Brabante. Poco appresso uenne la uedoua Regina Maria sua sorella, stata consorte di Lodouico Re d'Vngheria, quello il quale trappassò di questa uita, nella fuga della perduta battaglia co' Turchi, insino l'anno M. D. XXVI. donde seguì la perdita d'una parte di quel Reame con grandissimo danno, & ignominia di tutta la Christianità. La qual Regina fu proposta dall'Imperadore, al gouerno di questi suoi paesi Bassi di Fiandra, in luogo di Madama Margherita sua zia

1531

morta

morta poco auanti, medesimamente Vedoua di Filiberto Duca di Sauoia.

ALLA fine di Luglio si uidde una Cometa molto grande & horribile: laquale durò quasi tutto il mese seguente d'Agosto.

DEL mese d'Ottobre morì in Francia Madama Aluigia madre del Re Francesco, & sorella del Duca Carlo di Sauoia, Principessa uirtuosa, & prestantissima: laquale era stata lungamente & con gran laude Reggente di quel Regno.

QVESTO anno fu grandissima carestia, & fame per tutto il Reame di Francia, & tale che alterati gli ordini dell'abbondanza, solita à essere grande in quella Prouincia, ui durò poi parecchi anni la strettezza del viuere. Et questi paesi Bassi ancora ne patirono: nondimeno prouedendoli per Mare la Danimarca, & l'Ostarlante al solito loro di grandissima quantità di Grani, & di Segale, si riparò commodamente à tutte le necessità.

ESSENDO morto sgratiatamente Bonifatio Marchese di Monferrato, della Imperial casa Taleologa, & à lui succeduto Giouan Giorgio suo Zio, che prima era Prelato, si contrasse questo anno maritapgio tra Federigo da Gonzaga, primo Duca di Mantoua, & Margherita sorella del prefato Bonifatio. Mediante ilqual parentado, morendo l'Anno seguente il Marchese Giouan Giorgio suddetto, in cui finiua la linea masculina di tal famiglia, quel Marchesato ricadde poi (come più auanti si dirà) a Duchi di Mantoua.

1532 AL principio di Gennaio M. D. XXXII. Cesare partitosi di questi suoi paesi Bassi, ritornò in Alamagna alla dieta intimata à Ratisbona: doue mentre che egli soprastà, à Norimbergo si teneua un'altro Consiglio, & raunata de Protestanti, che erano in tutto sette Principi; & i deputati di xxiiij. città. Pur trattandosi per uia di idonei mediatori la concordia fra Cesare, & essi Protestanti, doppo molte consulte, & andamenti, soprastando la venuta del gran Turco in Austria con grandissimo esercito, onde era necessario di ristrignere insieme tutte le forze, contra tanto inimico, si conuennero finalmente il vigesimo dì di Luglio, che senza parlare, ò alterare le cose della Religione, insino al general Concilio, fusse pace per tutta la Germania. Ilqual Concilio Cesare prometteua di fare opera, che fra sei settimane si intimasse, & un'anno poi si celebrasse: & che quando questo non seguisse, si trouasse uia, & modo (secondo gli ordini dell'Imperio) d'accordare & conuenire in qualche maniera delle loro differenze; intra tanto tutti uniti insieme, prestassero aiuto & il debito ossequio à Cesare, contra il Turco, come fecero.

DEL mese d'Agosto passò all'altra uita l'Elettor' Giouanni Duca di Sassonia

Sassonia, gran fautore di Martin Luthero, a cui successe il figliuolo Giouan Federigo, nō meno affettionato a esso Luthero, che fusse stato il padre.

In questo tempo Christierno Re di Danimarca, di Noruegia, & di Suetia, il quale temendo per le sue horrende crudeltà, & inhumanità usate, l'ira de suoi popoli, & qualche soprastante mouimento, s'era fuggito del Regno, insino l'anno M. D. XXIII. trouandosi già tanto tempo esule in questi paesi dell'Imperadore suo cognato (concioscia ch'egli hauea per moglie Isabella sua sorella) fatta finalmente con molte difficultà un'armata per mare, andò per tentare la ricuperatione del suo Imperio: nel quale, cioè in Danimarca, & in Noruegia i popoli fuggito lui, haueuano chiamato, & eletto per Re Federigo Duca d'Olsatia suo Zio: & in Suetia circa due anni appresso ribellatisi, haueuano creato per Re Gustauo della famiglia delli Henrichi. Or arriuato Christierno in quei Mari, perseguitato dalla fortuna, ò più tosto da suoi horribili peccati, hauendo fatto l'armata naufragio, & perduti molti de' suoi soldati, fu facilmente rotto, & fatto prigione dalli auuersarij, onde poi insino alla morte fu meritamente custodito in carcere. Et nel medesimo tempo che fu preso lui, morì alla corte dell'Imperadore, il suo unico figliuolo maschio.

Del mese di Settembre apparì una grande & spauentosa Cometa: laquale durò molte settimane.

In questo tanto arriuato il Turco in Vngheria con esercito di più di trecento mila combattenti, passò in Austria, scorrendo, & distruggendo il paese; & alla fine messosi attorno à Guns, & battutala, & datini più assalti, se ne leuò con danno, & con uergogna. Gia essendo occorso Cesare con numerosissimo esercito, il maggiore, & più fiorito, che egli hauesse giamai, composto d'ogni sorte gente di Germania, d'Italia, di Spagna, & di questi paesi di Fiandra: perche ui haueua non solamente le forze sue, & dell'Imperio, ma ancora gli aiuti del Re di Portogallo, del Pontefice, & d'altri Principi, & potentati Italiani. Talmente che il Turco veggendosele personalmente à petto con un tal campo, fatta più tosto mostra di se, che altri effetti, si ritirò con poco honore, riceuuta anco qualche perdita di gente, & se ne tornò alla uolta di Constantinopoli, temendo (come dissero alcuni Turchi prigionieri) la fortuna di Cesare: il quale hauendo difficultà nelle vettouaglie, carestia di danari; & entrando il Verno, non si curò di seguitarlo, ò di far pruoua alcuna per la ricuperatione del Regno d'Vngheria, come lo ricercaua instantemente il fratello. Anzi dissoluta la maggior parte dell'essercito, ritornò in Italia, & di nuouo andò a trouare il Pontefice, uenuto a quello effetto a Bologna.

Et poco auanti il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, stimando che l'Impe-

l'Imperadore fusse occupato tutta quella inuernata in Vngheria, s'erano abboccati insieme tra Cales, & Bologna, appunto il duodecimo anno, che s'erano abboccati un'altra uolta tra Calès, & Ardres. Veniuano hora a parlamento prima per confermare la confederatione, & amistà fra loro, & poi per trattare qualche impresa contro a Cesare, uerso del quale per varie ragioni, amendue haueuano mal animo, & però non gli haueuan uoluto prestar'aiuto, come s'usa tra Christiani, contro a gli infedeli. Ma intesa la partita del Turco, & il ritorno dell'Imperadore, non feccro altre deliberationi di momento.

VIVENDO la città d'Ancona, città della Marca antichissima & nobile, posta con bel porto in su'l mare Adriatico, in libertà con le sue leggi, benche sempre riconoscesse la Chiesa Romana per superiore, il Pontefice questo anno con grande arte, & molte insidie, accompagnate a tempo, & luogo dall'arme, la soggiugò facilmente, allegando che i suoi cittadini usauano troppo insolentemente la loro libertà, che trattauano male i forestieri, & finalmente che non riconoscenano lui col debito ossequio: onde che per tante insolentie molti disordini, & tante discordie nella terra tra lor medesimi nasceuano, dauano, da dare un tratto animo, & adito al Turco di soggiugarla, con mortal consequenza per la Christianità. Cosi per quella uia, & con tali giustificationi, ò scuse, sottomesse interamente quella città all'ubbidienza della Chiesa: nella qual suggettione ella da quel tempo in quà pacificamente dimora.

NEL nuouo congresso tra il Pontefice, & l'Imperadore si trattarono molte cose sopra il Concilio, & altre occorrenze, ma alla fine non si concluse altro, che lega tra loro, & il Re de Romani, il Duca di Milano, il Duca di Ferrara, & gli altri potentati Italiani (eccettuati i Vinitiani, i quali per non alterar le conditioni del precedente accordo, restarono ne' medesimi termini) alla difesa d'Italia, eleggendo per capitano della lega Antonio da Leua. Spedite queste cose, Cesare alli venticinque di Fe-
1533 braio M.D.XXXIII. si partì da Bologna, & à Genoua: poi s'imbarcò per Hispagna.

DEL medesimo mese di Febraio Galeotto Pico, figliuolo di Lodouico, Signor della Concordia, andò segretamente all'improuiso, con un raccolto di suoi amici, & satelliti alla Mirandola: & giunto di notte alle mura, occise prestamente da una banda le guardie, che dormiuano: così entrato nella terra andò a palazzo, & quiui per uendetta, & scelerata sete di dominare, ammazzò crudelmente il Signor Giouan Francesco Principe di quella terra, proprio fratello di suo padre, & un suo figliuolo: et occupata la piazza, si fece Signore di quel fortissimo luogo, mettendosi in protet-

in protettione del Re di Francia. La qual terra è stata poi il nidio, & la rocca de' Francesi in Italia: doue essi in diuersi tempi hanno raccolti piu eserciti per seruirsene & di qua, & di la da' monti.

MENTRE che il Pontefice era in Bologna, si trattò anche strettamente nuoua confederatione, & parentado tra lui & il Re di Francia: cosi tornato à Roma, rimostrando à Francesi, che la lega fatta con l'Imperadore, per uarie ragioni, che egli addusse, non doueua dar lor noia, confermò il parentado gia conuenuto à Bologna, di dar Caterina, figliuola di Lorenzo de' Medici, stato Duca d'Vrbino, à Henrico Duca d'Orliens, secondo figliuolo del Re di Francia. Et si continuò la prattica tenutasi, che il Pontefice si transferisse à Nizza doue, il Re l'andasse à trouare. Et ultimamente deliberata ogni cosa facendo il Duca di Sauoia difficultà, per non dispiacere à Cesare, di concedere la fortezza di Nizza, il Papa pregatone dal Re, andò con tutta la sua Corte per Mare, che fù d'Ottobre, insino à Marsilia in Prouenza. Nella qual citta il Re andatolo con le debite cerimonie (come s'usa) à trouare, lo riceuè con pompa, & fasto grandissimo. Oue trattate lungamente piu cose insieme, non con clusero altro, che lo sponsalitio, e consumatione del matrimonio, ancor che fussero giouanissimi, tra Henrico & Caterina predetti, con somma sodisfattione del Pontefice. Il quale dimorato à Marsilia intorno à un'mese ritornò poi medesimamente per Mare à Roma trionfantemẽte, ma durãdo poco l'allegrezze di questo mondo, si morì presto, come piu abbasso diremo.

QVESTO anno seguì in Inghilterra cosa di grandissimo momento, nata principalmente da amorosa furia di quel Re, il quale accecato dall' amore posto à Anna Bolcine incorse in errori grauissimi: & prima repudiando ingiustamente la Regina, Caterina d'Aragona, stata sua consorte piu di XXVIII. anni, della quale haueua hauuto un figliuolo maschio ch'era morto, & haueua una figliuola uiuente chiamata Maria, prese poi per moglie la detta Anna, gia granida di lui, la quale partorito Elisabetta, egli in pregiuditio di Maria, la fece intitolare Principessa d'Inghilterra, & Anna fece incoronare per Regina. Onde il Pontefice molto irritato di queste trasgressioni, & instigato da Cesare, nipote di Caterina, ful minando sententiò poi di Marzo l'anno uegnente del trentaquattro, che quel repudio non fusse ualido, & che il matrimonio consumato con Anna non fusse legittimo. Donde che quel Re hauendo dal medesimo Papa, hauute molte uane speranze del contrario, à tanta ira & à tanto sdegno, seco si mosse, che subitamente gli leuò l'ubbidienza del Regno togliendo à lui, & à se attribuendo ogni emolumento ecclesiastico insino ad usurpare l'anno seguente (da quanto leggieri cause seguono tal uolta effetti grauissimi)

simi) il titolo di capo della Chiesa Anglicana, con grandissima marauiglia & riprensione di ognuno.

HAVENDO stabilito il Duca di Milano co' Cesarei di prender per moglie Christierna, figliuola del Re Christierno di Danimarca, di sopra mentionato & nipote dell'Imperadore: gli fù condotta di Fiandra nobilmente accompagnata, del mese di Maggio à Milano: doue con tutte le feste, & grandezze reali, che si possono desiare, furono celebrate le sontuose nozze, & data perfettione al matrimonio.

MENTRE che seguiuano queste cose, Filippo Lantgraue d'Hessia raunato un'esercito, rimesse per forza d'arme in istato Vlrico Duca di Vuirtemberghe suo parente, il quale piu anni auanti da quei della lega di Sueuia suoi auuersarij, accompagnati da qualche fauore particolare di Cesare, n'era stato scacciato, & quel ducato poco appresso attribuito al Re de' Romani. Della qual audacia del Lantgraue risentendosi l'Imperadore, & maggiormente Ferdinando, i Principi d'Alamagna, presa la cosa à cuore operarono talmente, che alla fine questa differenza si quietò & accommodò in questo modo, cioè che il Duca di Vuirtemberghe rimase nel suo stato, come feudatario del Re de' Romani, à conditione, che mancando la linea masculina di quella famiglia, esso Re per beneficio dell'Imperio, le succedesse pacificamente in quel dominio.

DI Luglio apparì una Cometa, & durò insino alla maggior parte del mese d'Agosto.

ESSENDO stato il Pontefice piu mesi infermo di mal di stomaco, il uigesimoquinto dì di Settembre, d'età di cinquantasette in cinquāt'otto anni, si partì della uita presente, con poca gratia d'ognuno: perche era odioso alla sua Corte sospetto à Principi, essendo riputato ingrato, auaro, di poca fede, & alieno di natura dal beneficare gli huomini; et nondimeno molto graue, et circonspetto nelle sue cose & capace delle attioni del mondo, se il timore non gl'hauesse spesso corrotto il giudicio.

MORTO Papa Clemente Ridolfo Baglioni, figliuolo di Malatesta, andò a Perugia, che si teneua per la Chiesa, et essendo intromesso co'suoi di notte nella terra, fece crudelmente morire il Vicelegato del Pontefice, & alcuni altri suoi ministri, et adherenti. Et solleuato il popolo, prese il dominio assoluto della citta, ma per poco tempo come si dirà piu di sotto.

ESSENDO morto Clemente, et finite le essequie, che durano noue giorni, et altre cerimonie fattesi, i Cardinali la notte medesima, che si serrarono nel Conclaue, che fu l'undecimo dì d'Ottobre, elessono tutti concordi in sommo Pontefice, Alessandro della illustre casa da Farnese, di nationē

tione Romano, Cardinale piu antico della Corte, huomo ornato di lettere & d'apparenza di buoni costumi, d'età presso à settanta anni, il qual si fece chiamare Paulo III.

DEL medesimo mese d'Ottobre, & tutto quel Verno cauarono, & poi si scoprirono per Parigi, & per altre terre di Francia molti heretici, li quali andauano augmentando gagliardamente, spargendo dì et notte per tutto libelli mostruosi, contro al sacramento, insino al medesimo pallazzo reale attaccandone. Onde il Re commossosi uehementemente di que ste cose, fece far con altre grauissime cerimonie processioni generali, & egli medesimo con una torcia in mano, à capo scoperto, seguitato dalla Regina Leonora, da' suoi figliuoli, da tutta la Corte, & da popolo infinito, fece compagnia al Sacramento. Et dipoi desinare raunato il Consiglio maggiore, egli stesso fece una egregia et pietosa oratione, pregando & comandando à ciascuno di uoler operare in tutti i modi, senza hauer riguardo à parentado, ò à amicitia, per la estirpatione di quelle heresie tanto dannose, & miserabili, affermando santamente, che se il suo braccio destro fusse infettato di tal morbo, che lo farebbe subito tagliare, a fine, che quella infettione per il restante del corpo non si dilatasse. Appresso hauendo in piu luoghi fatto preparare, da far seuerissima giustitia, di piu heretici stati presi, et condennati à morte, passò personalmente, mentre che si faceua l'essecutione per tutti quei luoghi accioche il popolo uedesse che egli non solo n'era consapeuole, ma che l'haueua espressamente comandato.

All'ultimo dì del detto mese d'Ottobre morì Alfonso III. Duca di Ferrara, Principe ualorosissimo nell'arti della pace & della guerra, & per cio assai amato da' suoi popoli, quantunque ei fusse auaro. Ad Alfonso succesSe Ercole suo primo genito, giouane seuero, et di buona espettatione.

NEL principio dell'anno M. D. XXXV. morì Federigo Re di Da- 1535
marca, Principe benigno & giusto, à cui succesSe il figliuolo Christiano degno ueramente del padre.

DEL mese di Giugno si ottenne la uittoria, & si ricuperò Monesterio, ò come uolgarmente dicono Munster, citta potente & principale della Vuesfalia in Alamagna: la quale era stata occupata dalli Anabattisti, gente heretica, peruersa, et maladetta. Sopra della qual cosa per essere stata di tanto momento, & consequenza discorreremo alquanto. Hebbe origine quel nome di Anabattista dalle attioni & leggi loro, perche è voce greca, che significa ribattezzatore. Questa setta a' tempi nostri (già è stata altre uolte) si può dire che hauesse principio da Andrea

drea Carolostadio intorno all'anno M. D. XX. in Sassonia: & appresso hebbe il fomento, & l'augumento da Tomaso Muncero. Costui primamente predicando secondo la dottrina di Martin Luthero, & hauendo gran concorso traportato dall'ambitione, pensò di far nuoua & propria legge. Così partitosi dalla prima sententia, cominciò à poco à poco à far altra professione, & finalmente à predicare non solo contro al Pontefice Romano, ma ancora contra Luthero medesimo. Le sententie & articoli principali della costui heresia erano: che le persone si douessero ribattezzare: ciascuno hauer molte mogli: che nō si ubbidissero i Magistrati anzi uia si togliessero insieme con i Principi: che tutti gli huomini in ogni conto douessero essere pari, & eguali, & la roba essere comune, leuando uia del tutto quelle due parole, tuo et mio. Predicando egli adunque queste cose che pareano dolci alla moltitudine, & hauendo piu suoi adherenti che predicauano le medesime cose, & peggiori, fu potissima cagione delle seditioni, & di quella horribil guerra Rusticana d'Alamagna, che si finì con tanto sangue, & strage de' seditiosi l'anno M. D. XXV. Nella qual guerra fu anche preso in battaglia esso Muncero, & messo al debito supplitio della morte: il quale domandato tra tormenti dal Langrane d'Hessia, perche egli à quel modo hauesse ingannati tanti huomini, & messigli in tanto sterminio, leuate le risa rispose: lor'medesimi hanno uoluto cosi. Da costui dico che prese fondamento si maladetta setta di heretici: la quale non però per tante battiture, & persecutioni spenta, fece poi marauiglioso progresso nella sopradetta citta di Monisterio. Concioscia che cominciando Bernardo Rotmanno, insino nel M. D. XXXII. à predicar fuor della terra, secondo i riti Lutherani, fu doppo alcune difficultà hauute riceuuto dentro, et ammesso da magistrati a l'ufficio di predicatore, contro alla uolunta del lor Vescouo, principe dello spirituale, & del temporale, chiamato Francesco Vualdecco. Da questo errore seguirono poi continuamente errori piu grani, insino alla destruttione di quella nobil citta. Perche uenutoui à caso & forse à posta un certo sarto, nominato Giouanni Leidense d'Holanda, huomo acuto, & perfidissimo Anabattista, procedè tanto auanti, che tirato nella sua sententia il predetto Rotmanno, & altri Teologi, che si attribuiuano nome di Profetti, acquistarono con la maggior parte del nouitoso, & ignorante popolo tanto credito, & forza che li piu de' terrazzani accettata la lor erronea opinione, et riceuute le leggi Anabattistiche, scacciarono & destrusseno poi crudelmente con esilio & con morte tutti quelli della contraria fattione, rompendo & abbattendo tutti i tempij, et ribattezzando i loro à lor modo con gran festa. Et cosi prendendo ciascuno parecchie mogli, messero tutto l'oro, et l'argento,

l'argento, le gioie, & che altro di valuta si trouaua, nella terra in una casa publica, come beni communi à tutti. In questo tanto il Vescouo raunate le più forze, fece sforzo d'espugnar quella città, ma nõ gli riuscendo il disegno, fattiui molti forti attorno, la ridusse in forma d'assedio. Or Giouanni Leidense, ilquale cresceua ogni giorno d'autorità, & di seguito, presa l'occasione da certe Profetie, & sogni escogitati da se, si fece finalmente Re loro: & prouedutosi di ministri di ricchezze, & d'ornamenti, si messe totalmente in istato Reale. Attribuendosi nondimeno oltre al nome Regio, nome ancora di gran Profeta: dicendo che quattro erano i Profeti, de' quali due essere giusti: Dauid Hebreo, & Giouanni Leidense: due ingiusti: il Pontefice Romano, & Martin Luthero. Fatto Re, fece comporre vn Libro de loro Statuti, & leggi che chiamarono Restitutione: perche faceuan professione (come io dissi) di uoler far porre in commune à ciascuno il suo proprio, chiamando ciò Restitutione, & nientedimanco il buon Re s'appropriaua quel del commune & del priuato. Appresso mandò vent'otto huomini da lui chiamati Apostoli, con ordine andassero per le quattro parti del mondo, à predicare la sua legge, & à significare alle genti, che egli raunaua esercito, col quale presto vscirebbe alla campagna, per far morire per la loro ingiustitia tutti i Principi, & far se medesimo Monarca, per amministrare la uera giustitia di Dio. Partitisi quelli nuoui Apostoli, & cominciando à predicare con le parole Restitutione, & Giustitia, ma co' fatti facendo il contrario, furono per tutto presi & castigati per pazzi & cattiui. Creò poi il Re dodici Duchi de' suoi più fidati, à quali attribuì gli vfficij, & la guardia de' luoghi principali della Terra, promettendo loro di fargli presto tutti grandissimi Principi. Ma in questo mezo il Vescouo ottenuto aiuto dalla maggior parte de' Potentati d'Alamagna, Catolici & Protestanti, che tutti tanta iniquità abhorriuano, stringeua forte la terra, & vltimamente l'haueua ridotta in grandissima carestia di vettouaglie, tal che il popolo inclinaua molto alli accordi: nondimeno per la diligentia, & gran seuerità del Re, che l'intendeua altrimenti, non se ne poteua parlare: promettendo egli dall'altra banda alle genti miracoli, & che presto sarebbono liberi & salui. Et saria stato in quella peruersità, & ostinatione insino à tanto che la fame gli hauesse tutti consumati. Ma un cittadino uscito segretamente della terra, auuertì il Vescouo per qual via poteua far'impressione, & introdurre l'esercito. Il che suto approuato fu finalmente, benche con qualche ripugnanza, il giorno di S. Giouanbattista messo felicemente à esecutione, con la morte di molti di quei di dentro, & il Re & altri Caporali restarono prigioni. Di questa maniera ottenne, & ricuperò il Vescouo, non però

rò prima che in capo à due anni, che ui messe l'assedio, la sua città di Monasterio malamente trattata, et ridotta. Nellaquale historia chi leggerà attẽtamẽte gli scrittori Tedeschi che la narrano particolarmẽte, troverà molte cose degne di gran consideratione: et principalmente che la Religione, quando etiandio minimamente, per altra via, che per quella del Concilio generale, s'altera, vien poi facilmente di grado in grado rouinata, et destrutta da maluagi huomini, che sono la parte maggiore: et destrutta la Religione, vedrà con quanta licentia, crudeltà, peruersità, abusione, & stoltitia viuono, et si gouernano le gẽti. Perche nel vero in questo tempo seguirono in quella terra cose nuoue, brutte, incredibili, & di grande, & tenace escmpio à ogn'uno, ma particolarmẽte a' Principi, & à Gouernatori de gli Stati, et de gli Imperij. Perdonò nondimeno il Vescouo alla moltitudine, & la ridusse col tempo à sanità. Il venerabile Re, et alcuni altri suoi principali furono poi giustitiati con seueriſſimo, & meritevole supplitio.

HAVENDO Cesare deliberato di passare in Africa all'impresa di Tunigi, luogo ch'era stato occupato fraudolentemente da Ariadeno Barbarossa, Generale dell'armata Turchesca, & Bascia del gran Turco, al Re naturale & legittimo di quel Regno, non senza grandissimo detrimento de Christiani, per il sito d'esso opportuno alle scorrerie del mare, & à maggior progressi, fece mettere in ordine al Principe Andrea Doria, suo Capitan generale nel mar Mediterraneo, vna grandissima armata. Così del mese di Giugno con li aiuti del Pontefice, del Re di Portogallo, de Caualieri di Malta, & d'altri, che insino di questi suoi paesi di Fiandra, se li mandarono per il mare Oceano, sessanta grosse naui, chiamate di qua Vlche, si partì personalmente con grosso esercito da Barzalona, alla volta di quella Prouincia addirizzando le vele. Doue con prosperi venti peruenuto, occupò prima con grandissimo sforzo, & con maggior valore la Goletta, & l'armata Turchesca, che quiui era in porto. Dipoi voltatosi alla città di Tunigi, dodici miglia distante, Barbarossa che v'era in persona fatte, & dentro & fuori molte pruoue, alla fine essendosi sciolti numero grandissimo di schiaui Christiani, liquali occuparono la fortezza della terra, oue erano rinchiusi, si fuggì cautamente à Bona, & di là per mare all'altro suo Regno d'Algieri. Entrato per tanto Cesare il vigesimo primo dì di Luglio vittorioso nella terra, liberò quella grandissima moltitudine di schiaui: rendendo anche le lor gratie, & premio dell'opera loro, & finalmente ritenendo per se la Goletta, fortezza ridotta inespugnabile, restituì il Regno à Muleassen legittimo Re Moro, facendolo suo feudatario, & tributario con certe conditioni. Et di là spedita sì gloriosamente impresa di tanta importanza, se n'andò trionfantemente in Sicilia.

HA-

HAVENDO il Re d'Inghilterra fatto mettere in prigione Giouanni Fischerio Vescouo di Rocestre, Prelato qualificatissimo, & Tommaso Moro Cancelliere del Regno, personaggio per la sua gran dottrina & uirtù molto celebre; perche non uoleuano al repudio della Regina Caterina, nè alle sue heresie acconsentire, & specialmente perche dannauano, che egli s'intitolasse capo della Chiesa Anglicana, gli fece poi del detto mese di Luglio ingiustissimamente decapitare, con horrore d'ogn'uno, irritato à ciò ancor più, perche il Pontefice Romano, haueua eletto quel Vescouo alla degnità del Cardinalato, mentre era in prigione.

IN questo tempo instituì il Re di Francia, quella bella ordinanza pedestre di quaranta mila fanti, ripartiti in sette legioni; onde soldati legionari si chiamarono; & perche ciò si fece con molte leggi, & ordini al modo & uso dell'ordinanza militare di Toscana, si disse che Papa Clemente, quando fu seco à Marsilia gli hauea dato tal Consiglio: perche insino allhora i Francesi non haueuano altra militia ordinaria, che quella della Caualleria, instituita ab antico in quel Reame.

DEL mese seguente d'Agosto il Pontefice già accommodato nel Pontificato, congregate insieme alcune forze, scacciò ageuolmente di Perugia Ridolfo Baglioni, perseguitando lui & le cose sue con gran rigore. Così ridotta di nuouo quella Città, con tutto il suo dominio all'ubbidienza della Chiesa, andò poi in persona à riconoscerla, & à prenderne interamente la possessione, mettendoui ottimi ordini.

DEL mese d'Ottobre passò all'altra vita, il Duca di Milano senza figliuoli: di maniera che il Dominio di questa stirpe incominciato in Francesco Sforza, che l'occupò con falsi titoli, benche esercitasse poi legittimamente il magistrato, in capo à ottantacinque anni, finì nel medesimo nome di Francesco, ma con grandissimo dispiacere del popolo di Milano, & di tutto il Ducato, ilquale desideraua estremamente d'hauere un Duca particolare. Nondimeno & per il testamento del medesimo Duca, & per le ragioni dell'esser feudo d'Imperio, quello stato ricadde à Carlo V. ilquale l'ha poi lasciato hereditario al figliuolo Filippo.

L'IMPERADORE partitosi di Sicilia, venne à Napoli l'ultimo di Nouembre: doue i Cardinali Saluiati, & Ridolfi, Filippo Strozzi co' figliuoli: et molti altri nobili Fiorentini fuor'usciti, l'andarono à trouare, dolendosi prima oltra modo, che il Duca Alessandro, hauesse occupato assolutamente lo stato di Firenze, & che egli esercitasse crudelmente la tirannide: & poi domandando giustitia à sua Maestà, & che ella manteneesse l'accordo, che la città haueua fatto seco, & col Pontefice nell'assedio passato l'anno M. D. XXX. Per contra il Duca Alessandro transfe-

ritosi ancor'egli à Cesare con alcuni altri Fiorentini, non negligentaua punto la causa sua. Alla fine doppo molte consulte Cesare diede per ultima risposta à fuor'usciti, che se si uoleuano contentare della dominatione del Duca Alessandro, farebbe lor restituire la patria, & i beni stati loro confiscati, & dar perdono generale. Ma eglino rispondendo non meno magnanimamente, che iratamente dissero, che non ueniuano à sua Maestà, per sapere con quali conditioni hauessero à uiuere in seruitù: ma perche facesse loro giustitia, & manteneße al popolo Fiorentino la promessa libertà. Imperò non ueggendo poscia ordine alcuno per la loro intentione, se ne partirono molto mal satisfatti, & se ne tornarono à Roma. Et il Duca Alessandro à mano à mano sposò Margherità d'Austria, figliuola naturale di Cesare, sutagli promessa (come io dissi) molto prima: & à Fiorenza poi l'anno seguente si celebrarono le nozze trionfantemente.

ESSENDO stata repudiata (come già è detto) Caterina d'Aragona, Regina d'Inghilterra, doppo molti dispiaceri aumentati per piu cause continuamente si morì d'affanno & di tedio nel mese di Gennaio M. D. 1536 XXXVI. con gran compassione di tutti quei popoli: liquali quantunque ella fusse straniera l'amauano assai; perche era di eccellenti virtù, & haueua fatti gran seruigi à quel Reame.

HAVENDO il Re di Francia dipoi la morte del Duca di Milano, conceputo nell'animo d'occupare quello stato, nel quale egli per le ragioni del Re Luigi suo predecessore, pretendeua diritto, pensò di farsi la strada vsurpando gli stati di Sauoia, & di Piemonte: ne quali stati senza alcun fondamento valido, medesimamente asseriua hauer ragione, per la dote della madre Madama Aluigia sorella di Carlo, Duca di Sauoia. Il perche del mese di Marzo, spinto all'improuiso vn potẽte esercito nella Sauoia, alla condotta di Filippo Schabot, Signor di Brion, et Ammiraglio di Frãcia, occupò facilmẽte senza cõtrasto tutta quella Ducea. Et di là passato esso Ammiraglio in Piemonte, non trouando resistenza, prese con la medesima facilità Turino metropoli di quel Principato, Fossano, Chieri, et altre terre insino à Vercelli. Parimente prese senza colore di diritto alcuno, Alba del Marchesato di Monferrato, & il tutto fece sollecitamente fortificare.

DEL mese di Maggio seguente, la Regina Anna Boleine, mentre che della corona trionfa, mentre che della morte della buona Regina Caterina si gode, ecco in un subito, che essa scoperta d'incesto col proprio fratello Giorgio, et accusata d'adulterio cõ tre ò quattro altre persone, è fatta prigioniera. Il fratello, Nori, Veston, Bruerton et Marco Fiammingo suo sonatore, furono tosto, & seueramente con degno supplicio giustitiati. Et la Regina medesimamente pochi giorni dipoi fu decapitata nella Torre di Londra

di Londra, la quale, è la fortezza di quella citta. Costei fu certamente Principessa molto altiera, si come ella dimostrò insino all'ultimo, pero che quando per la riuiera Tamigia menata prigioniera, giunse alla predetta torre in luogo rileuato, ueggendo popolo infinito, che l'aspettaua, et non le facea riuerenza, se li uolse piena di sdegno, et disse: oh brutta canaglia cosi mi trattate eh? et quando bene io muoia, io morrò pur uostra Regina à uostro dispetto. Poco appresso la morte di costei, il Re sposò parimente per amore, Giouãna Semera damigella della prefata Regina, ma nobile.

DEL mese di Giugno il Pontefice per proueder principalmente à gran disordini, et heresie, che nella nostra Religione regnauano, intimò col parere di piu Principi Christiani, il Concilio uniuersale, per il mese di Maggio dell'anno seguente, nella citta di Mantoua.

DEL mese di Luglio morì à Basilea Desiderio Erasmo Rotterodamo Holandese, d'età intorno à settanta anni, huomo di tanta litteratura, et di si esquisita dottrina in tutte le scienze, che all'età sua (come si uede per infinite sue opere et monimenti) non hebbe forse pari, degno ueramente d'essere agguagliato à gli antichi Heroi, et d'esser celebrato da ciascuno.

DIMORÒ l'Imperadore tutto quel Verno à Napoli, doue intendendo poi, che il Re di Francia faceua passare i suoi eserciti in Italia, et sapendo à che fine, et con quali disegni, commosso, et sdegnato seco grandemente, sene uenne à Roma: doue ricenuto dal Pontefice trionfantemente richiese poi audienza publica: et cosi in Concistoro alla presenza del Papa, et di tutta la Corte Romana, et della sua, in lingua Spagnuola, si dolse molto uehementemente del procedere del Re Francesco, tassandolo fra le altre cose, d'hauer piu uolte rotta la fede: et in somma supplicando sua santità, di uolersi congiunger seco contra quel Principe. Ma Paulo sauio, et pacifico, dette buone parole senza fare altri effetti. Vsò poi l'Imperadore il Giouedi santo, come primogenito della Chiesa, quella diuotissima cerimonia, che usa ogn'anno il Pontefice, come Vicario di Christo in terra di lauare i piedi à dodici poueri, et in oltre cenò con essi, donando loro doppo cena tutta l'argenteria, che haueua seruito à mensa. Da Roma se ne uenne Cesare à Siena, à Firenze et à Lucca, riceuuto per tutto con sommo honore, et festeggiamenti. Et da Lucca si transferì ultimamente in Lombardia, donde essendo iui gia raunato per suo ordine, un potentissimo, et bellissimo esercito, del quale era Capitan generale Antonio da Leua, entrò nel Piemonte, et recuperò Fossano, et fece altri progressi. Ma l'Ammiraglio di Francia, che si trouaua allhora à Vercelli, dato ordine che le principali terre del Piemonte, rimanessero fortificate, et ben guardate, ritornò di qua da monti al Re ch'era in Lione. Il perche

Cesare tutto squadrato, & considerato, parendogli di non poter far allora gran fatti in quello stato, & hauendo qualche intendimento (che riuscì poi uano) in Marsilia, si uolse all'impresa di Prouenza: & così da Sauona andò per Mare uerso quella prouincia, mandando alla medesima uolta Antonio da Leua, il Marchese del Guasto, & Ferrando da Gonzaga, con l'esercito per terra. Et di questi paesi Bassi di Fiandra chiamato da lui, l'andò à trouare Massimiliano Signor di Iselstein, figliuolo del Conte di Buren, con mille dugento Canalli, & qualche auuenturiere à piede. Ma il Re ueduto che Cesare si uoltaua à quella banda, & hauendo ancor egli raunato potente esercito, si transferì incontinente da Lione in Auignone, prouedendo sollecitamente alle cose sue: & principalmente fece leuare, & retirare per tutte quelle circunstantie, doue poteua capitare l'esercito Imperiale, i uiueri per gli huomini, & per le bestie, spogliando d'ogni cõmodità tutti i luoghi deboli, et inhabili à guardarsi, abbrucian do, et guastãdo in oltre parte del paese, per rẽderlo piu uoto & piu diserto.

INNANZI che il Re si partisse di Lione, morì repentinamente in quella citta, Francesco suo primogenito Dalfino di Francia, in sul fiore dell'età con marauiglioso dolore del padre & della Corte, & di tutto il Regno, perche daua grandißimi saggi di ualoroso, & d'eccellẽte Principe. Credettesi per certo fusse stato auuelenato da un'Ferrarese, il quale per quella causa fu giustitiato: & il Re ne dette carico per tutto il mõdo à Antonio da Leua, & à don Ferrando da Gonzaga prenominati, i quali diligentemente si giustificarono.

NEL medesimo tempo, che Cesare guerreggiaua in Prouenza, Henrico Conte di Nassau, mosse di suo ordine un'altro esercito da queste bande di Fiandra, per la uolta di Piccardia à danni del Re: et presa primieramente Guisa nel paese di Terrace, & altri luoghi, & fatta gran destruttione in quella Regione messe poi l'assedio alla forte terra di Perona.

ET parimente in questo tẽpo Gianiacopo de Medici, che fu poscia Marchese di Marignano, essendo restato in Piemonte per l'Imperadore con molte genti, trauagliaua quel paese & ultimamente messe il campo à Turino.

PER contra il Conte Guido Rangone, che in quel tempo era per il Re in Italia, raccolse alla Mirandola un esercito, di dieci in dodici mila huomini, & così col consiglio, & con la persona di Cesare Fregoso, s'addirizzò d'improuiso all'impresa di Genoua: doue arriuati le dettero subitamente senza altra batteria un brauo assalto con le scale, ma per uirtù de terrazzani, specialmente d'Agostino Spinola, & di Battista Corso cognominato Farina, i quali con le lor compagnie alle mura molto ualorosamente si rappresentarono, furono ributtati, con morte & ferite di molti huomini,

ni, benche di quegli di dentro morissero anche parecchi, & fra essi il medesimo Capitano Farina. Or non riuscendo il disegno del Fregoso al Rangone, si leuò da quella citta, & passò con le sue genti in Piemonte.

IN questo tanto l'Imperadore raccolto il suo campo à Aix, citta occupata da lui, tredici leghe distante da Auignone, non potendo per la uicinità de nimici, che si trouauano fortificati à Canaglione, passare il pericoloso fiume Druenza, faceua ostinatamente ogn'opera, di tirare in qualche modo il Re alla battaglia, sfidandolo insino con le parole, & co'messi, & in tutti i modi prouocandolo. Ma no'l potendo conseguire, & mancategli alla fine interamente le uettouaglie, & essendo l'esercito per la fame, & per tanti disagi, & incommodità sofferte in maggior parte rouinato & destrutto: & piu di dispiacere, che d'altro morto Antonio da Leua, autore di tanto negotio in cui S. maesta haueua si puo dire ogni speranza, finalmente, per necessità pieno d'ira & di cordoglio, si tolse dall'impresa. Et cosi leuatosi di Prouenza, se n'andò à Genoua, rimandando il resto del mal conditionato esercito in Piemonte, fatto suo Capitano generale in Italia, & Gouernatore, dello stato di Milano; in luogo del detto Antonio da Leua, il Marchese del Guasto.

NEL medesimo giorno che Cesare si partì di Prouenza, anche il Conte di Nassau, hauendo fatto intorno à Perona, per molte settimane ogni sforzo di batteria, di mine & di assalti, disperato della espugnatione, si leuò da quella terra, lasciandone grande honore al ualoroso Signore Florange, della Marcia, uno de quttro Mariscialli di Frãcia, che n'hauea la guardia. Delle quali prosperità, ò uittorie i Frãcesi per tutta Francia, fecero fuochi con grandissima festa, & allegrezza.

Partitosi il Conte Guido Rangone (come io dissi) dalle mura di Genoua, & arriuato con l'esercito in Piemonte, gli Imperiali leuarono incontinente l'assedio da Turino: & per cio seguitando Rangone l'apparente uittoria, si presentò à Carignano: al qual luogo dato un grande assalto fu ributtato. Nondimeno poco dipoi quelli di dentro, parendo loro impossibile (tanti n'erano morti & feriti) di poter resistere à nuoui assalti, che si preparauano, dierono la terra per accordo. Da Carignano andò à Carmignuola, terra del Marchesato di Saluzo, & l'occupò per forza d'arme, con altri luoghi d'importanza.

DEL mese di Nouembre si partì l'Imperadore da Genoua per Hispagna, hauendo auanti la partita pronuntiato, et dichiarato, che non ostante le pretensioni del Duca di Sauoia, et del Marchese di Saluzo, il Marchesato di Monferrato appartenesse al Duca di Mantoua: Conciosia che essendo quello stato feudo Imperiale, che sol ne maschi (come è noto) ha

luogo, non poteua peruenire à Margherita Paleologa consorte d'esso Duca, se non per gratia speciale dell'Imperio, come uenne. Pronuntiata tal sententia Federigo andò incontinente à prenderne la possessione. Et quantunche i Francesi in quello stante, la gran citta di Casale terra capital dello stato occupassero, nondimeno non hauendo ancor' preso il castello, il Marchese del Guasto, uenuto con prestezza grande, da Asti con molte gẽti & entrato per esso castello nella citta doppo gran contrasto, ne cacciò i detti Francesi, con qualche occisione dell'una & dell'altra parte, onde il Duca prese pacificamente il possesso di quel dominio, ricuperata altresi Alba.

QVESTO anno in Inghilterra per tante mutationi fattesi dal Re nelle cose ecclesiastiche, et per molte graui esattioni di danari estratti, & che si disegnauano estrarre, i popoli principalmente quegli di Lincastro, & del paese di Iorch, irritati & aiutati da molti Prelati, leuarono la testa, & fatto un numerosissimo esercito guidato da piu capi, principalmente dal Signor Darcie, dal Caualier Ruberto Conestabile, huomo di gran seguito, da Husie, & da Ruberto Asche, ueniuano molto animati uerso la Corte, chiamando quella impresa, la Sacra guerra. Ma il Re Henrico mandati loro all'incõtro il Duca di Norfolco, il Conte di Ciresbei gran maestro, et altri caporali, commesse sauiamente che quantunque essi ualidò, et potente esercito hauessero, s'astenessino nondimeno al possibile dalla battaglia, & che uedessero di uenire alli accordi, promettendo à suo nome qualunche cosa, pur che li auuersarij ponessero giu l'armi. Intratenuti pertanto i Capitani Regij, gli inimici qualche spatio di tempo senza combattere, uennero alla fine ad accordare, con conuentioni in apparenza molto utili & honorate per li ribelli. Ma non furono prima deposte l'armi, che il Re disprezzando l'apuntamento, fece pigliare tutti i capi, & molti altri huomini di conto, & poi farne seueriſſima giustitia.

1537 NEL principio di Gennaio dell'anno M. D. XXXVII. si contrasse sponsalitio tra Iacopo V. Re di Scotia, il quale era uenuto in Francia à questo effetto & Madalena figliuola maggiore del Re Francesco, & in Parigi realmente celebrarono le nozze, & consumarono il matrimonio. Cosi partitisi non molto appresso per la uolta di Scotia, la fanciulla troppo leticosa, & delicata, non contenta del marito, & manco del paese, innanzi che finisse l'anno, si morì di dolore senza procreare figliuoli.

LA notte del sesto dì del medesimo mese di Gennaio, seguì in Italia nella citta di Fiorenza, un grauissimo accidente, & questo fu la morte del Duca Alessandro de' Medici, d'età di uenticinque in uintisei anni. Il quale uiuendo, & gouernandosi in molte cose molto tirannicamente, massime

ne.

Alessandro de Medici Li

ne' piaceri di Venere, daua grandißima cagione al popolo, di cercare ogni rimedio per liberarsi da si aspro giogo. In su tale occasioni adunque, Lorenzo de' Medici propinquo, & familiarißimo del Duca haueua pensato piu tempo innanzi, auuenga che giouane di uentitre in uentiquattro anni, di spegnere quel Principe, & trarre la patria di seruitù. Ma non se gli essendo infino allhora presentata la comodità, haueua differito il caso insino à quel tempo. Condotto per tanto il Duca solo, & di notte in casa sua, sotto speranza di fargli hauere certa gentildonna desiata da lui, lo menò in camera, et facendo sembiante d'andar per colei, lo lasciò insul letto, leuatagli prima per modo d'ufficio, la spada da canto. Et cosi uscito di camera, chiamò Scoronconcolo suo seruidore, preparato di lunga mano con tutti i benefici, benche senza scoprirgli il segreto, à questo effetto: & d'improuiso conferitagli la cosa, trouandolo pronto, senza perder tempo il fece entrar seco in camera, doue ambedue col ferro in mano, senza altro aiuto, che fallacemente di cio scriuono alcuni, occiserò il Duca. Occiso, Lorenzo serrata à chiaue la stanza col medesimo seruidore, & con un'altro non consapeuole del fatto, uscì cautamente in poste fuor di Firenze, & si condusse saluo à Bologna, & di la se n'andò à Vinegia, à trouare Filippo Strozzi inimico mortale del Duca. In questo tanto essendo trouato à Firenze il morto Principe, l'ufficio de quarant'otto, magistrato di suprema autorità, si congregò insieme, & parte per timore, parte per lo meglio, doppo qualche piccola contradittione, elessero il Signor Cosimo de' Medici, giouane di diciotto anni, in nome per Capitano di quella citta, ma in effetto per capo, et per Duca della Republica: et per tale fu poi confermato dallo Imperadore, & stabilito dalla Fortuna. Di maniera che quel seme di Principato, che il uecchio, & famoso Cosimo de Medici, gettò gia sono piu di cento trenta anni, agitato da uarij uenti, & talhor da horrende tempeste, piene di persecutioni & di sangue, in costui del medesimo nome, & non prima, ha finalmente prodotta, & fondata la pianta: giouane, il quale riuscì ueramente Principe giusto, sauio, di gran gouerno, & degno di questo, & d'ogni imperio.

In questi medesimi tempi i Francesi preparauano nuoue imprese, per queste bande de paesi Bassi: alle frontiere de quali per l'una, & per l'altra parte, sempre s'era fatta qualche fattione militare, benche di piccola importanza. Ma hauendo pur poi d'Aprile, i Francesi preso nel paese d'Artois Hesdino col suo forte castello, & seguitando la uittoria con grandißimi incendij, & rouine, gli Imperiali raunato un bello, et potente esercito, alla condotta di Florentio Conte di Buren, andarono acceleratamente à trouare i nimici, i quali essendo men forti, ritirandosi cederono à quel-

la

la furia. Et per cio essi Imperiali ricuperato Hesdino, espugnarono ancor poi di Giugno S. Polo, & Monstruel, & à Terroana messero l'assedio. Doue facendosi pochi effetti, tantosto seguì triegua fra le parti per dieci mesi, solamente in questi paesi, perche in Piemonte continuaua la guerra.

NEL medesimo tempo gli Imperiali, che da queste bande erano superiori, nel Piemonte si trouauano inferiori: perche i Francesi raunato un potente esercito, & di quello fatto generale Monsignor di Humieres, hauenano passati i monti: & occupata Alba nel Monferrato: & poco appresso preso Chierascho, rimaneuano Signori della campagna.

HAVENDO Filippo Strozzi, & gli altri fuorusciti Fiorentini, intesa la morte del Duca Alessandro, & la creatione del nuouo Principe Cosimo, estimarono, che fusse lor facile, il ricuperare la patria & la libertà. Però intesisi subito, con li Cardinali Saluiati, Ridolfi, & Gaddi tutti parimente Fiorentini, fecero alcune genti, e le mandarono incontinente in compagnia d'essi Cardinali, alla uolta di Firenze, guidate da Ruberto Strozzi, figliuolo di Filippo, & da altri fuorusciti, & Capitani di guerra. Ma entrati nel dominio Fiorentino, i Cardinali per piu cause & rispetti, si deliberarono di far soprastare le genti di guerra: & i fuorusciti à Cortona, & essi andare alla citta, & come mediatori, & con l'autorità loro, massime essendo Saluiati zio del Duca, operare che senza arme la comune patria, per accordo sotto honeste conditioni in libertà si rimettesse. Ma intratenuti & aggirati in Firenze con parole, & con promesse insino à tanto: che il nuouo stato si fusse proueduto, furono poi licentiati senza ottener cosa alcuna: Talche si partiron di la con poca satisfatione di se, & d'altri, & quella impresa rimase uana. Ma non cessando per questo Filippo Strozzi, & gli altri Principali adherenti, di trattare & di tentare per ogni uia quel che gia haueuano intrapreso & conceputo nell'animo, fecero poi del mese di Luglio nouue genti alla Mirandola: e per il Bolognese uerso Firenze se ne uennero. Ma stimãdo poco il nimico, & gia parendo loro per qualche trattato che egli haueuano nella citta, et per altre cagioni d'hauer la uittoria in mano, commessero un grandissimo errore, che fu la rouina, et la morte loro. Imperoche lasciato il campo alquanto indietro pur con commessione che marciasse sollecitamente, Filippo Strozzi, Bartolomeo Valori, et quasi tutti i principali fuorusciti, s'auanzaron di uenire innanzi, et cosi con pochi soldati si condussero à Montemurlo, castello ò rocca distante da Firenze non piu che tredici miglia. Doue in aspettando l'esercito, che restaua pur poco indietro, faceuano conto d'auanzar tempo, col trattare segretamente piu d'appresso co' parenti con gli amici, et co' paesani le cose occorrenti, et dar lor animo. Ma la Fortuna

fu

fu anche loro del tutto contraria, perche piouendo per due giorni continui grossamente, le loro genti appena si poterono muouere. Di maniera che il Duca auuertito per tempo di questi disordini, & che i nimici si trouauano à Montemurlo così sprouueduti, raccolti presto presto quei soldati che potette, parte Spagnuoli, & parte Italiani, mandò con essi Alessandro Vitelli in tutta diligentia, ad assaltare gli auersarij auanti, che arriuassero le lor bande. Il quale Vitello andato cautamente, rotta, & fugata prima certa compagnia, che poco auanti con Pietro Strozzi era comparsa, giunse prestamente a Montemurlo, la mattina ancora innanzi giorno, che fu il primo dì d'Agosto, & trouati i fuorusciti sprouueduti, & pieni di spauento, & di confusione, ottenne con poco contraste quella debol rocca, facendo prigioni Filippo Strozzi, Bartolomeo Valori con Filippo suo figliuolo, Antonfrancesco de gl'Albizi uenuto la medesima notte in poste dal campo, & molti altri cittadini di conditione, benche sene saluassero alcuni con la fuga, & altri da gli Spagnuoli con nobilissimo esempio fussero liberati. De prigioni che furono condotti à Firenze, ne fu fra pochi giorni decapitati tredici ò quattordici de principali, & alcuni per benignità del Principe hebbero gratia. Filippo Strozzi fu messo nella cittadella, doue stato piu d'un'anno sperando sempre gli fusse saluata la uita, alla fine mancatagli ogni speranza, & soprastando la morte uiolenta, s'uccise (come corse fama) da se medesimo, auuenga che molti in se sentissero il contrario, & credessero che fusse stato aiutato morire.

HAVENDO il Principe d'Oria Capitano (come io dissi) generale dell'armata dell'Imperadore nel Mar'Mediterraneo, scorsi, & quasi dominati quei Mari piu anni, con gran danno de Turchi & con somma laude sua: di poi preso Coron, & espuguati altri luoghi, & ultimamente questo anno rotte, & prese con horribil battaglia dodici galee, & altri nauily Turcheschi, il Turco molto acceso per questo, essendo informato che i Vinitiani in cio per piu uie & modi gli haueuano nociuto, roppe loro la guerra, & finalmente del mese d'Agosto, mandato auanti Barbarossa con grandissima & marauigliosa armata per Mare, uenne personalmente con un'altro esercito per terra, all'impresa dell'Isola di Corfu, posta nel Mare Adriatico, a essi Vinetiani appartenente. I quali gia messisi egregiamente per Mare, et per terra in ordine, & fauoriti dall'armata di Cesare, si difendeuano nobilmente: talche Solimanno fatti piu sforzi, & inteso poi della lega fattasi tra il Pontefice, l'Imperadore, & loro contra di se, sene tornò di Settembre con danno, & con uergogna in Constantinopoli.

TROVANDOSI Monsignore di Humieres in Piemonte nella citta d'Alba, mandò Cesare Fregoso alla espugnatione di Chierasco: la qual

terra

terra esso Fregoso ottenne brauamente per forza d'arme, onde Humieres uscito d'Alba lo uenne à trouare con altre genti, & tutti insieme andarono à Busca. Ma mentre che la battono, inteso come il Marchese del Guasto rinforzato d'una grossa banda di Tedeschi, arriuati frescamente d'Alamagna, andaua à quella uolta, sene leuarono: & Humieres col Fregoso si ritirò in Pinarolo. Ciò udito il Marchese del Guasto, si uolse con l'esercito uerso la citta de Chieri, & battutala fieramente con l'artiglierie, le dette l'assalto con tanta furia, che i suoi entrarono per forza, & con grande occisione de' nimici la saccheggiarono. Dipoi la presa de Chieri, espugnarono ancora gli Imperiali Moncolieri: & doppo hauerli dato in uano uno assalto, ottennero Chieresco per accordo: et di la passati ad Alba stringendola l'ottennero medesimamente à patti. Cosi seguitando uiuamente la uittoria in un medesimo tempo con due campi, messero l'assedio à Pinarolo & à Turino. Ma il Re di Francia inteso questi suoi disastri, et di questi assedij, raccolse in tutta diligentia un grosso esercito, & mandollo in Piemonte con Henrico suo figliuolo, succeduto per la morte del fratello al Dalfinato, & con esso lui mandò Anna di Momoransi quello, il quale fu poi creato gran Conestabile di Francia. Cosi congiunto questo esercito con altre loro genti del Piemonte, fecero tosto retirar gli Imperiali, & da Pinarolo, & da Turino. Et non molto appresso il Re medesimo passati i monti si transferi personalmente al campo, facendo gran progressi, con disegno di passar piu oltre nel Ducato di Milano. Ma il Pontefice preuedendo la guerra, le rouine, & gli incommodi che à tutta Italia, con grandissimo detrimento di tutta la Republica Christiana soprastauano, operò si fattamente col Re, che domandandola gli Imperiali, si fece poi di Nouēb. anche in quelle bande tregua per tre mesi; & quelli spirati, si prorogò per altri tre mesi, gia disegnando esso Pontefice di trattar personalmente la pace, & di comporre la somma delle cose tra l'Imperadore, & il Re di Francia.

DEL mese d'Ottobre, la notte di Santo Eduardo, nacque in Inghilterra, Eduardo unico figliuolo maschio del Re Henrico con grandissima gioia della Corte, & del Regno: ma la madre Giouanna Semera, si morì dodici giorni appresso il parto: quantunque alcuno per errore scriua, che ella morisse dauanti il parto, & che fusse di bisogno tagliare il uentre, per trarne uiuo il detto figliuolo Eduardo.

DEL mese di Nouembre il Pontefice hauendo prolungato il Concilio di Mantoua insino à questo tempo, lo prolungò ancora per diuerse cagioni insino à Maggio dell'anno prossimo, mutando luogo da Mantoua à Vicenza, citta sottoposta all'Imperio Veneto: doue mandò poi per legati i Cardinali

i Cardinali Campeggio, Symoneta, & quel di Brundisio.

AVVICINANDOSI la fine, & espiratione dell'ultima triegua di tre mesi stata fata (come è detto) in Italia, ad instantia del Pontefice tra gli Imperiali, & i Francesi, sua santità doppo hauere vsato per via di legati, & altrimenti, molte diligentie con esso loro, per ridurgli in concordia, & finire tanto crudel guerra pernitiosissima à tutta la Christianità, & non potendo per l'altrui mezzo al suo intento peruenire, si deliberò à l'ultimo di trattar da se medesimo questa pace. Cosi offertosi all'Imperadore, & al Re d'andare in sua estrema uecchiezza, à questo effetto personalmente insino à Nizza di Prouenza, terra marittima del Duca di Sauoia, gli richiese pregò, & persuase di uenir amendue in un medesimo tempo, à trouarlo in quel luogo. Partitosi egli adunque da Roma, & uenendo parte per terra, & parte per acqua: & l'Imperadore partito di Spagna per Mare: & il Re di Francia per terra, à Nizza del mese di Giugno M. D. XXXVIII. tutti si ritrouarono. Doue fatta il Pontefice per 1538
piu giorni ogni opera, per far pace fra quei due potentissimi Principi; non gli potendo à cio per allhora in alcuna maniera disporre, gli persuase ultimamente con molto suo honore, & grado dell'uniuersale, à far una triegua per dieci anni. Nella quale furono nominati, & inclusi tutti i Principi, & potentati, & amici delle parti. In questo congresso si stabilì anche il maritaggio tra Ottauio da Farnese nipote del Papa, & Margherita figliuola dell'Imperadore, rimasa uedoua (come è detto) del Duca Alessandro de' Medici. Partitisi poi questi Principi da Nizza, il Pontefice per uia di Genoua, tornò à Roma, doue per honor della triegua fatta d'una tanto dannosa guerra, fu riceuuto con gran trionfi & feste. Cesare medesimamente per acqua, si condusse in Prouenza, & quiui non si essendo mai per qualche rispetto parlati à Nizza, s'andò ad abboccare col Re: il quale era andato per terra in Aquamorta. Al quale luogo accostandosi sua maesta Cesarea, il Re sopra d'un piccolo battello con alcuni de suoi principali Baroni, l'andò liberamente à salutare & à raccogliere alla propria galea: doue gli abbracciamenti, i baci, che si dierono, la gioia, & l'amista con tutti i gesti, che si dimostrarono, non si crederebbe per ognuno, appunto come se non fussero stati giamai inimici, ne mai piu fussero per essere. Dimorò il Re à parlamento in su quella galea con Cesare un gran pezzo: dipoi, gia facendosi sera, presa licentia se ne tornò à terra. Il giorno seguente l'Imperadore, lasciate tutte le genti di guerra all'armata, entrò nella citta: doue riceuuto di nuouo dal Re, dalla Regina sorella, & da tutta la Corte con allegrezza, & con isptendidezza realissima stette insino all'altro giorno: & cosi doppo desinare con sembianti

& con

& con maniere piene d'amoreuoli affetti, & di grate dimostrationi, prese commiato, & partisse per Hispagna: & il Re di Francia si ritirò uerso Parigi.

NEL medesimo tempo che si trattaua la triegua à Nizza morì Carlo Duca di Ghelderi senza figliuoli, il quale essendo stato tutta la uita sua deditissimo al Re di Francia, onde spesse uolte, & molto acerbamente haueua infestati questi paesi dell'Imperadore, i suoi popoli ueggendo che egli alla fine di sottoporgli à quella corona indirettamente tendeua, l'haueuano l'anno dinanzi, mentre era malato, & della persona mal conditionato, priuato presso che di tutto il suo dominio: & per lor Duca Guglielmo Principe di Cleues suo parente haueano chiamato. Talche trouandosi Carlo indisposto, & in tante angustie, transferì finalmente d'accordo, col consenso de gli stati tutta la potestà Ducale, nel predetto Principe Gulielmo, ma con querela grande di Cesare, il quale cõ buone ragioni sene teneua per Signore.

DEL mese d'Ottobre terminò la uita sua Francesco Maria dalla Rouere, terzo Duca d'Vrbino, Signor di Pesero, & di Sinigaglia, & Capitano generale de Vinitiani, Principe molto stimato, & amato da suoi popoli. A cui nello stato successe Guido Baldo suo figliuolo, non meno amato da sudditi che il padre. Morto Francesco Maria il Pontefice pretendendo ragione nel Ducato di Camerino, dipoi le debite ammonitioni, preparaua l'armi per mandarlo à prendere. Ma Guido Baldo non gli parendo potere, ò douere resistere, glielo concedette ultimamente d'accordo. Et il Papa ne inuestì poi Ottauio suo nipote: il quale poco auanti, la preallegata Margherita d'Austria, solennissimamente haueua sposata.

QVESTO medesimo anno il Re d'Inghilterra, ingolfandosi ogni di piu nelli suoi errori, & nell'odio ardentissimo contro al Pontificato Romano conceputo, disfece per tutto il suo Regno i conuenti de frati, tanto de quattro ordini de mendicanti, che d'ogn'altra regola frateſca. Et inoltre tolse & rapì tutte le gioie, & infiniti altri ornamenti d'oro, & d'argento, che li suoi religiosi predecessori, & altri riuerentemente haueuano messi attorno della cassa, sepolcro, & cappella di San Tomaso Becchetto, che fu Arciuescouo di Cantorburie, & l'ossa d'esso Santo fece abbrucciare, & in cenere ridotte empiamente dare al uento.

DEL mese di Decembre morì à Vinegia Andrea Gritti Doge di quella serenissima Republica, il quale haueua tenuto quel grado ben quindici anni, con grandissimo honore & gloria: imperoche egli era Principe di gran prudenza, & di rara esperienza. In luogo suo fu poi di Gennaio M.D. 1538 XXXVIII. eletto Pietro Lando, gentilhuomo di grã consiglio, & peritissimo delle cose del Mare.

INTORNO

INTORNO à questo tempo passò ancora all'altra uita, Giouanni Duca di Cleues, di maniera che il prefato Guglielmo suo figliuolo ne gli stati paterni succedette, & nel Ducato di Ghelderi tanto piu si confermò.

DEL mese di Maggio similmente morì in Hispagna sopra parto l'Imperatrice Isabella sorella del Re Giouanni di Portogallo, con dispiacer grandissimo dello Imperadore, il quale per le rare qualità, che in lei erano, l'amaua molto estraordinariamente.

ET intorno à questo tempo il Pontefice hauendo intimato (come di sopra si disse) insino dell'anno M.D.XXXVII. il Concilio uniuersale nella citta di Vicenza: & per sua parte mandatiui legati i tre prenominati Cardinali, non ui comparendo per le nationi, che noi altri Italiani chiamiamo oltramontane, molte genti, doppo hauer piu uolte il termine prolungato, dismesse tal Concilio, & à suo arbitrio, & del Collegio de Cardinali ad altro tempo piu opportuno lo prorogò & sospese.

DEL mese di Giugno si contrasse sponsalitio, et consumò il matrimonio, tra il Signor Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, & la Signora Leonora, figliuola di don Piero di Toledo, Vicere di Napoli, & si celebrarono le nozze splendidissime, & ueramente Regie.

DEL mese seguente di Luglio, uenuto Barbarossa con grandissima armata del Turcho nel Mare Adriatico, si gittò subitamente all'impresa del fortissimo Castel nuouo, stato occupato l'anno dauanti à Turchi dalle tre egregie armate Papale, Imperiale & Vinitiana: nel qual luogo haueuan lasciato in Presidio quattro mila Spagnuoli ueterani, sotto il gouerno di Francesco Sarmiento. Cosi Barbarossa doppo grandissima & marauiglio sa oppugnatione di batteria horrenda, & di assalti ferocissimi, non risparmiando punto la uita de suoi, espugnò finalmente quella terra d'Agosto prossimo, à uiua forza, con grande & miserabile occisione di quei poueri Christiani, benche erano quelli medesimi Spagnuoli, che si bruttamente haueuano saccheggiata Roma, & lacerata per molti anni quasi tutta Italia.

DEL mese di Decembre il Re d'Inghilterra, sposò Anna sorella del Duca di Cleues, bella, & molto gratiosa Principessa: poco appresso alle sue nozze, quasi conuertendo la Comedia in Tragedia, fece per certo sospetto preso, decapitare con sommo dolore del popolo, il Marchese d'Eccestre, nipote del Re Eduardo IIII. il Signor Henrico Montacuto, & Eduardo Neuel huomini prestantissimi.

QVESTO anno fu in questi paesi Bassi gran mancamento di uiueri, pur per uia di Danimarca, & d'Ostarlante si prouedè presto assai sufficientemente. Ma in Italia fu tutto quello anno carestia estraordinaria, in

tanto

tanto che quantunque gli ordini ui fussero bellissimi, & ui si facessero tutte le prouisioni possibili, per rimediare à tanta necessità, morirono nondimeno di fame molte, & molte migliaia di persone.

ESSENDO nata questo medesimo anno, per cagione di domande pecuniarie, state fatte dalla Regina Maria, come Reggente in questi paesi Bassi per Cesare suo fratello, gran seditione nella citta di Guanto, & tendendo quel popolo sotto uarij pretesti ostinatamente à ribellione, l'Imperadore auertitone in Hispagna, oue allhora si trouaua, deliberò di transferirsi quanto prima potesse in queste bande. Cosi facendo conto di uenire per la solita uia di Genoua & d'Alamagna, fu tanto pregato dal Re di Francia, & esortatone per lettere dalla Regina Maria, che egli contro al Consiglio di tutti gli altri suoi, & contra l'opinione di tutto il mondo, si messe à passare sopra la fede del Re, con picciola compagnia, & nel cuore del Verno per quel Regno. Nel qual passaggio gli honori, le grandezze et le magnificenze, che con Reale & eccessiua spesa, per piu settimane gli furono fatte, non si possono imaginare non che raccontare, accompagnandolo sempre da Baiona frontiera con la Spagna infino à Valenzina frontiera di Fiandra, per ispatio di dugento leghe, oltre alli altri Signori Francesi, li proprij figliuoli del Re.

IN questo medesimo tempo, che quei due potentissimi Principi erano
1540 insieme, mandarono concordemente (gia entrato l'anno M. D XL.) due amplissime ambascierie a Vinitiani, per persuadergli ad entrare in lega con esso loro, contra il gran Turco. Ma essendo eglino ne' medesimi giorni consigliati segretamente da Francesi (tanto è pieno d'artificij & di simulationi il procedere de Principi) à non si prouocare piu di quel, che fatto haueuano un tanto inimico, & si propinquo, preualse quel Consiglio, accompagnato dalle ragioni. Et per cio doue che con esso Turco erano in triegua, in cambio de fargli guerra, fecero seco pace. Et cosi doppo quel tempo sempre sono uiuuti, & uiuono prudentemente, & felicemente in concordia con tutto il mondo.

MA passato poi Cesare da queste bande, et entrato con armata mano in Guanto, gastigò al principio di Maggio, i Guantesi molto seueramente, facendone decapitare diuersi, et un numero grande d'essi, tanto di quelli che erano di magistrato, quanto d'ogni altra conditione, sententiò che tutti uestiti à bruno, et parte in camicia col capestro al collo, uenissero miserabilmente per lungo circuito di strade alla Corte à confessare ad alta uoce, genuflessi et coram populo, d'hauer peccato nel crimine di lesa maesta, et chiederne misericordia et perdonanza. Priuando oltre à questo la citta, benche ella fusse la sua propria patria, sopra la pena pecuniaria imposta le,

stule, de suoi priuilegi, franchiggie, & d'altre dignità. Et finalmente facendoni far dentro vn forte castello, la messe in gran suggettione, quantunque col tempo poi in maggior parte, per li suoi benemeriti, nella pristina dignità commendabilmente la rimettesse.

IL Pontefice ancora intorno à questo tempo debellò & castigò i Perugini, liquali per causa del datio de' sali, s'erano ribellati. Et il Signore Ascanio Colonna, ilquale medesimamente ricusando il datio de sali, s'era fatto contumace, doppo l'hauergli fatto espugnare Rocca di Papa, & Paliano, priuò di tutto il suo stato, che egli nel dominio Ecclesiastico possedeua.

DEL mese di Giugno il Re d'Inghilterra, hauendo esaltato Tommaso Gromuel di bassissima conditione, à gradi supremi, & tali che egli gouernaua quasi assolutamente il Regno, doppo l'essersene ualuto (come io credo) per instrumento in molte cose mal fatte, & massime ne' casi della Religione, lo fece in un subito meritamente decapitare. Et poco appresso repudiata a torto la consorte Anna di Cleues, honesta & virtuosa Dama, prese al solito suo per amore (non lo raffreddando punto l'età) Caterina Auarda, nipote del Duca di Norfolco: assegnando pur' buona prouisione, & honorato intrattenimento nel medesimo Regno, alla predetta Anna per tutta la sua vita.

DEL medesimo mese di Giugno, morì Federigo da Gonzaga Duca di Mantoua, Principe ueramente valoroso, intanto che egli fu il primo che la degnità Ducale, attribuitagli da Carlo V. Imperadore, insino l'anno M. D. XXX. à quella città acquistasse: perche prima non haueua altro titolo, che di Marchesato. A Federigo succesSe Francesco suo figliuolo, fanciullo piccolo, ma gratioso, & gentile.

DEL mese d'Agosto morì in Francia Guglielmo Budeo, huomo di somma dottrina, & forse singulare nelle lettere Greche: costui fu principale autore al Re Francesco, di far prouisione nello studio di Parigi, à tutti i professori delle lingue & dell'arti liberali: dal qual fonte sono poi usciti, & giornalmente escono abbondantissimi fiumi d'ogni scienza. Era in oltre il Budeo huomo di grande esperienza, & intelligenza nelle cose di stato, tal che nella Corte hebbe sempre gradi grandi, & ultimamente era Mestro di richieste, vfficio importantissimo: fu riuerito da ogn'uno, & molto stimato dal suo Principe, onde meritamente s'honora & celebra da gli Scrittori la sua memoria.

QVESTO medesimo anno apparì ancora una Cometa grande, & horribile, si come n'era apparita un'altra l'anno precedente: nondimeno nè questa nè quella vennero à significare cosa di gran momẽto, poi che quasi niente di estraordinario si vide succedere, come pare che ab antiquo si

creda da gli huomini, che significhi la lor venuta.

1541 IL vigesimo quinto dì di Marzo, Mille cinquecento quarant'uno, giorno appunto nelquale i Fiorentini prendono il principio dell'anno, partorì la Duchessa di Firenze il primo figliuol maschio, con allegrezza grande della Corte, & del popolo: al quale figliuolo dettero nome Don Francesco Principe di Fiorenza.

GIA in questo tempo il Re di Francia, ilquale in su le buone parole dell'Imperadore, s'era promesso fermamente il Ducato di Milano, per il Duca d'Orliens suo figliuolo, conosceua per piu uie, & modi essersi ingannato con la speranza, onde tutto sdegnato pareua, che per ualersi, & uendicarsi gl'istrumenti della guerra preparasse. Concioscia che fra le altre cose, al Duca di Cleues inimicissimo di Cesare, promesse per moglie malgrado del padre & della madre di lei, Giouanna sua nipote unica figliuola d'Henrico Re di Nauarra. Et di Giugno, poi hauendo chiamato quel Duca à questo effetto in Francia, si celebrarono le nozze, auuenga che non hauendo la fanciulla finiti ancor'undici anni, non si consumasse il matrimonio: & la madre insino à che ella fusse da marito, ritornandosene il Duca al suo paese, appresso di se la uolesse ritenere.

IN questo medesimo tempo Anna di Momoranci, ilquale tre anni innanzi, per eccessiuo fauore, era stato dal suo Re assunto alla suprema dignità di gran Conestabile di Francia, grado vacato doppo la morte di Carlo Duca di Borbone, più di quindici anni, che mai ad altri l'haueua uoluto concedere, caddè interamente della gratia Regia, per essere stato autore della passata di Cesare per Francia, & di lui molte cose vanamente promessesi. Onde veggendosi egli cosi esoso dalla Corte, alli suoi stati priuatamente si ritirò: tornando à uicenda (tanto spesso si ride la Fortuna de' miseri mortali) & alla Corte, & in somma gratia del Re, per fauor della fauoritissima Duchessa d'Estampes, l'Ammiraglio di Francia prenominato. Ilquale non molto auanti essendo accusato d'hauer male amministrata la guerra di Saûoia, & di Piemonte, era stato con maturo consiglio condennato dalla giustitia à carcere perpetua, quantunque per beneficio del Re, non si usasse poi il rigor della sententia, ma si staua sbattuto lontano dalla Corte.

A CATTIVI humori nati & che nasceuano per alterar la triegua fra Cesare & Francia, s'aggiunse il veleno per muouere la guerra; perciochè hauendo il Re espediti il Signor Cesare Fregoso, Caualiere dell'ordine di San Michele, per suoi affari à Venetia, & Antonio Rincone Spagnuolo per suo Ambasciatore al Turco, nauigando essi insieme in Lombardia per il Pò, alla volta di Vinegia, furono del mese di Luglio presi, appunto

punto alla bocca del Tesino, dalle genti del Marchese del Guasto, Gouernatore dello stato di Milano, & poi furono occisi secretamente. Il perche i Francesi esclamando con tutto il mondo grauemente se ne lamentauano, & gli Imperiali diligentemente se ne scusauano. Ma il Re non ammettendo scusa alcuna, fece poco appresso ritener' à Lione Giorgio d'Austria figliuolo naturale di Massimiliano, Cesare Arciuescouo di Valenza, il qua le essendo stato eletto Vescouo di Liege, passando per di là liberamente, al nuouo & amplissimo Vescouado ne ueniua.

In questo medesimo tempo, Francesco figliuolo d'Antonio Duca di Loreno, prese per moglie Christierna, stata consorte del Duca di Milano. Ma perche ell'era nata (come io dissi) d'una sorella di Cesare, i Francesi presono in mala parte quel parentado. Et tanto più perche l'anno dinanzi quel Duca, haueua maritata una figliuola à Renato di Chalon, Principe d'Oranges, vassallo, & accettissimo all'Imperadore.

Entrato il mese d'Agosto, Cesare hauendo già disegnata l'impresa d'Algieri, città marittima dell'Africa, porto & sentina de Corsali, & d'altri predatori inimici de Christiani, partitosi dalla dieta di Ratisbona, andò in Italia, & à Lucca col Pontefice s'abboccò. Nel qual luogo il Duca di Firenze, il Duca di Ferrara, & altri Principi Italiani gli andarono a far riuerenza. In quel tanto essendo già preparata ogni cosa, sua Maestà, benche contra l'opinione d'Andrea Doria, & d'altri egregij Capitani, che giudicauano la stagione essere al tutto contraria, si partì con bellissima armata dalla Spetie, alla uolta della detta città d'Algieri addirizzandosi: accompagnato da gli aiuti del Pontefice, del Re di Portogallo, de' Caualieri di Malta, & d'altri Potentati Italiani, & di Spagna, l'andò à trouare l'armata Spagnuola, con gran numero di grosse naui di questi suoi paesi di Fiandra. Ma la Fortuna gli fu tanto auuersa, causato in parte dalla tardanza dell'armata di Spagna, che doppo essere arriuato, & hauer messo quasi tutto l'esercito in terra ferma, & cominciato à militare una tempesta marina, che soprauenne, gli sbattè, & rouinò di sorte l'armata generale, che non solamente dar perfettione all'impresa nõ puote, ma grauissimo & inestimabil danno per piu conti ne riceuette. Et cosi raddoppiando la tempesta, molto sbattuto, & non senza gran periglio della sua persona, fu constretto vltimamente di ritirarsi in Ispagna, del mese di Nouembre. Et anco poco auanti à questo caso horrendo, il Turco venuto in persona con grandissimo esercito in Vngheria, haueua occupate Buda & Peste. Tal che per mare & per terra, & in Africa, et in Europa, le cose de Christiani per le loro discordie, & forse per li loro peccati, in grauissimo disordine succedeuano.

QVESTO medesimo anno il Re d'Inghilterra fece un'Editto, per il quale egli abhorriua, & prohibiua per tutto il suo Reame, la celebratione della festiuità di molti Santi: comandando ancora che per tutte le Chiese parochiali, l'uso della Bibbia in lingua popolare s'introducesse: Cosa pur mal considerata, & contro à tanti buoni esempi, metter materie tanto importanti, lequali esattissima interpretatione di dottissimi, & giuditiosi ualent'huomini ricercano, alle mani, & al giuditio dell'ignorante vulgo. Donde che interpretando ciascuno à suo modo, nascono poi mille abusi, & heresie, & quindi innumerabili errori, & disordini. Poco appresso entrando l'anno M. D. XLII. fece decapitare la predetta Caterina Auarda sua consorte, hauendo ritrouato, che insino quando egli la sposò, ell'era già stata vitiata, & corrotta, & che ella continuaua nel medesimo delitto; onde alcuni parte delinquenti, parte consapeuoli, furono publicamente giustitiati. Et cosi rimaritandosi il Re di nuouo, prese Caterina Parra, figliuola d'un priuato Caualiere, laquale fu la sesta moglie, che pure à lui soprauisse.

DEL mese di Giugno eruppe un terremoto in Toscana de' maggiori, & de più horrendi, che si sieno sentiti di gran tempo in Italia, onde fece in più bande di quella Regione rouine & danni grauissimi, che fra le altre cose, rouinò in maggior parte la terra di Scarperia, con morte di molte persone.

DI Luglio del presente anno, si scoperse l'animo irato, & il graue sdegno, che il Re di Francia contro all'Imperadore (specialmente per la morte de' sopradetti suoi Ambasciatori) haueua conceputo. Concioßia che ristrettosi, & confederatosi col Duca di Cleues, & di Giuliers, messe sollecitamente ben cinque eserciti alla campagna, & già una parte d'essi à danni del nimico d'improuiso incamminatane, gli gridò contro la guerra. Mossonsi questi cinque eserciti, essendo Cesare in Ispagna, quasi in un medesimo tempo per diuerse parti. Il primo raccolto con varij colori nel paese di Ghelderi, & di quelle circonstantie, alla condotta di Monsignor di Lungaualle, Capitano del Re, & di Martino van Rossem Capitano del Duca, in numero di dodici in tredici mila fanti, & intorno a due mila caualli, s'addirizzò tantosto alla uolta di questo paese di Brabante: & ottenuta facilmente à patti la fortezza d'Hochstrata, quiui rinfrescandosi di munitione da guerra, presentì che il Principe d'Oranges si partiua da Breda con due mila fanti, & quattrocento caualli, per uenire à soccorrere Anuersa. Onde andatolo ad incontrare, & tesagli qualche insidia, s'affrontò seco il giorno di San Iacopo, à poche leghe d'Anuersa. Così essendo le genti del Principe poche di numero, & nuoue nella guerra, facilissimamente le roppe

le ruppe & messe in fuga. Però seguitando la vittoria, la medesima notte dalla banda di San vvillebrordo, alla vista della città propinquamente s'accostò. Ma in quel mezo era entrato Oranges, solamente con alcune reliquie della caualleria: perche tutta la fanteria, parte era rimasa prigioniera, & parte dissipata per li campi. Or il Principe non ostante tanto disastro, non punto sbigottito, francamente insieme col Duca d'Arschot (stato mandato la notte medesima in diligentia, di Malines dalla Regina Maria) gran coraggio, aiuto & consiglio ne dierono. Ma gia la città per se stessa essendo Borgomaestri, ò uogliamo dir Consoli Lancilotto di Vrssele gentilhuomo, & Caualiero molto ualoroso, et Niccolò Schermer: & Capitano generale Cornelio Spania, Senator forte, & esperimentato nella guerra, s'era preparata, & con buoni ordini secondo il tempo messasi tutta in arme. Hauendo per uno de principali membri le nationi de mercatanti forestieri, come Alamanni, Danesi & Ostarlini, Italiani, Spagnuoli, Inglesi, Portogallesi & altri, che a piu di due mila persone elette ascendeuano: tanto bene armati, & tanto pronti à tutte le occorrenze militari, come quelli che ci hanno sempre grandissimo tesoro, che il popolo co gesti & con ispesse uoci confessaua, che i forestieri erano il suo braccio destro. Ma sopra tutti li altri forestieri si dimostrò (come narra ancora Giouanni Seruilio, scrittor particolare di questa cosa) egregia la uolontà & l'opera de gli Italiani, liquali oltre al rappresentar sempre le persone proprie, soldarono anche à loro spese trecento fanti. Essendo adunque tutta la terra in arme, in uigilare, & prouedere alle cose necessarie, si consumò tutta quella notte. La mattina seguente uenne l'Araldo de gli inimici in nome del Re di Francia, & del Duca di Cleues, a sommare, & domandare la città. Allaquale Araldo animosa, & altiera risposta si diede. Il secondo giorno si scoperse certo trattato nella terra, ilquale prestamente fu estinto, & punito il traditore. In questo mezo mille dugento fanti, che di Fiandra s'erano chiamati, comparirono: tal che gl'inimici, ueduto scoperto il tradimento, & veggendo comparir gente, ammirando la prontezza de terrazzani, senza rappresentarsi altrimenti alle mura, & senza tentar cosa alcuna, il terzo giorno della lor uenuta, all'aurora diloggiarono. Ma e non è dubbio che nella terra, fra gli huomini di giuditio, si stette à ragion con gran timore. Perche se il nimico subito che egli arriuò tentaua la fortuna, essendo allhora la muraglia antica, & debole, i terrazzani senza esperienza, ò disciplina militare, & spauentati dalla rotta del Principe d'Oranges, facilmente in grauissimo pericolo s'incorreua. Or partitisi di qui gli inimici abbruciando villaggi, & casamenti, per tutto douunque passauano, à Louano si rappresentarono: oue mentre che

patteggiando per danari, con i Commessarij della terra, à quella troppo si accostano, alcuni Scolari dato fuoco a certe artiglierie, con grande spauento gli fecero retirare, benche prigioni quei Commessari, che l'accordo trattauano menati ne fossero. Et di là (sentendo che la caualleria Imperiale già preparata s'accostaua) senza uoltar mai faccia à Luzimborgo passarono; nelqual luogo con Carlo Duca d'Orliens, secondo figliuolo del Re si unirono. Ilquale Orliens capo del secondo de cinque predetti eserci 2
ti Francesi, in quello stato già era comparso, & fatto gran destruttione & prede, non trouando riscontro gagliardo, occupò facilmente quasi tutte le terre di quella Ducea: delle quali disfatta interamente Danuillers, 3
& rouinato Virton, messe nelle altre piu importanti buone guardie. Il terzo esercito sotto la guida d'Antonio di Borbone Duca di Vandomo, uenendo per la Piccardia entrò nel paese d'Artois, & nella frontiera di Fiandra: doue tentate più cose nessuna ne mise a effetto. Il quarto eser- 4
cito sotto Guglielmo Signor di Langes scese nel Piemonte: oue le sue imprese, se bene nel principio fece qualche progresso; alla fine come uane mediocremente rimasero. Il quinto & ultimo esercito, delquale era ge- 5
nerale il Dalfino, si uolse à Perpignano, principal terra del Contado di Rossiglion, in su la frontiera di Spagna: alla qual terra fatti per molti giorni, molti sforzi, lasciaron finalmente con non piccolo danno, l'opera imperfetta. Di maniera che il Re con tante imprese, & con tanti eserciti, co' quali haueua solleuati gli animi di tutto il mondo in grandissima espettatione, non fece altro effetto, che spendere infinitamente, & far fortificare al nimico molte terre, lequali prima a molti pericoli erano esposte. Concioßia che come il Duca d'Orliens si partì da Luzimborgo, ancora che lasciate ui hauesse grosse guardie; gli Imperiali eccetto Iuois, tutto quello, che eglino perduto haueano, ricuperarono. Ma se il Re voltaua la maggior parte di queste forze, come alcuni il consigliauano, solamente all'impresa di qualche buon membro de gli stati dell'Imperadore, gli riusciua facilmente d'occuparlo: & perciò ben dice il Prouerbio, che chi troppo abbraccia, come souente fanno i Francesi, poco stringe. Entrarono ancora gli Imperiali con potente esercito, guidato dal Signor di Bossut, & da altri principali Baroni del paese, nella Ducea di Giuliers, à danni del Duca di Cleues, à cui appartiene; & quiui facendo incendij & danni grandißimi, oltre alla terra di Dura, quasi tutto il rimanente di quello stato in manco di quindici giorni brauamente occuparono.

ESSENDO à questo modo aperta la guerra tra Cesare & Francia, il Pontefice mostrandone grande indegnatione, haueua mandato loro di buon'hora due legati, per persuadergli à uoler dall'armi desistere, & al

Concilio

Concilio gia intimato à Trento attendere. Ma non per questo lasciaron quei due Principi, di seguitare le loro imprese, dando la colpa l'uno all' altro della rottura della triegua. Et il Pontefice anche esso, seguitò di mandare à Trento al predetto Concilio li Cardinali Polo, Morone, & quel di Parigi per suoi legati.

QVESTA state passò uolando per la Germania, & per l'Italia, turba, & moltitudine infinita di cauallette, ò uogliamo dire Locuste, nere et di grandezza inusitata: le quali gittandosi qua, & la per tutto, pasceuano & consumauano i campi & le campagne intere, con danno grauissimo & marauiglioso de popoli, & delle Prouincie: cosa ueramente memorabile.

DEL mese di Decembre si fece in Scotia una grossissima battaglia, tra gli Inghilesi & gli Scotiesi: nella quale essi Scotiesi furono rotti con grandissimo danno, piu per disordine loro, che per uirtù de nimici: Intanto che Iacopo V. lor Re, ritornato da quella rotta à casa, fra pochi giorni di dolore, ancor giouane di trentatre anni, si morì: lasciata herede Maria sua unica figliuola, nata otto dì innanzi alla sua morte, di Maria, figliuola di Claudio di Loreno, Duca di Guisa.

DEL medesimo mese di Decembre, il Duca di Cleues raunato esercito, fra ghiacci, neue & tempeste, Dura, & presso che tutto il rimanente del suo stato di Giuliers ricuperò. Inoltre essendo ritornati à tempo nuouo gli Imperiali, sotto la guida del Duca d'Arschot, & d'altri condottieri nella medesima Prouincia di Giuliers, il Duca Guglielmo raccolto tostamente il suo esercito, il uigesimoquarto dì di Marzo M. D. XLIII. affrontò il nimico appunto sotto la terra di Sittart, doue per alquanto spatio di tempo, per ambedue le parti si combattè ualorosamente, con uaria fortuna, perche la caualleria Imperiale roppe la caualleria auuersa, rimettendola fieramente fuor del campo: ma intanto la fanteria Cleuese hauea rotta la fanteria nimica, di sorte che gli Imperiali dissipati, lasciarono finalmente la uittoria à gli auuersarij. I quali seguitandola entrati furiosamente nel Ducato di Limborgo, quiui propinquo, ne destrussero la maggior parte. Et poco appresso Martin uan Rossem, doppo hauer fatti danni crudeli nel paese di Holduc, & occupato Amersfort nello stato d' Vtrecht, scorrendo da piu bande, finì di destruggere il resto del detto Ducato di Limborgo: il simigliante fece nelle Signorie di Falchemborgo, & di Dalem, che fu cosa miserabile. 1543

DEL medesimo mese di Marzo essendo gia irritato, & sdegnato il Re d'Inghilterra contro à Francesi, per li aiuti che essi alli Scotiesi, loro antichi amici, & confederati porgeuano, riassumendo & rinfrescando le uecchie querele, roppe loro la guerra per terra & per Mare.

MA gia si preparauano i trauagli del Duca di Cleues, peroche Cesare hauendo inteso in Hispagna come le cose sue da queste bande passauano, & commossosene sommamente, haueua deliberato di uenire in qua, il piu tosto gli fusse posibile. Maritato pertanto con la dispensa del Papa, Filippo suo figliuolo, con la cugina Maria, figliuola di Giouanni Re di Portogallo, & gia fattolo accettare, & giurare da quei popoli d'età intorno à sedici anni, per Principe di Spagna, si partì di la, & non perdendo tempo, arriuò à Genoua di Maggio. Doue diuersi Principi Italiani l'andarono personalmente à salutare: fra essi il Duca Cosimo de' Medici, il quale, mediante dugento mila scudi ò piu, ottenne la restitutione della fortezza di Firenze, & di quella di Liuorno, le quali fortezze dapoi la morte del Duca Alessandro, insino allhora in potestà di Sua Maesta erano state. Appresso partitosi Cesare da Genoua, à Busseto, terra tra Cremona & Piacenza, di nuouo s'abboccò col Pontefice, il quale alla pace efficacemente, ma indarno l'esortaua, imperoche egli dal Re Francesco troppo grauemente si teneua offeso, & in oltre ardeua di desiderio di ualersi contra il Duca di Cleues, & di ricuperare la sua Ducea di Gheldri. Trattò medesimamente il Pontefice, sotto ombra di uoler per quella uia quietare, & stabilire le cose d'Italia per sempre, d'ottener con danari da Cesare il Ducato di Milano, per il suo nipote Ottauio da Farnese. Ma cosi sauio come era, si ritrouò in grande errore, d'hauer tali speranze riceuute nell'animo. Seguitò adunque l'Imperadore il suo cammino per Alamagna: nel qual tempo, non curando tante graui ingiurie passati fra loro, fece lega col Re d'Inghilterra contra Francesi.

ET il Re di Francia che non dormiua, occupò Landresi terra del paese d'Hainault, & affortificolla, lasciandoui dentro buona guardia.

IN questo medesimo tempo arriuò ne nostri Mari Mediterranei, Barbarossa con l'armata Turchesca, ottenuta il Re in suo seruigio dal gran Turco, & s'addirizzò con essa in Trouenza. Doue con l'armata di Francia, Francesco di Borbon Conte d'Anguiens, l'andò à trouare & di compagnia all'impresa di Nizza si gittarono: la qual citta, doppo hauerla battuta con l'artiglierie, & dato inuano un'assalto, con perdita di molti huomini, ottennero ultimamente per accordo del mese d'Agosto, à conditione in prò de Nizzardi, che uiuer potessero sotto il Re di Francia, con le medesime leggi, & priuilegij, che sotto il Duca di Sauoia uiueuano. Rimaneua à espugnare il fortissimo castello della terra, nel quale era Paulo Simeone, Caualier di Rodi, gentilhuomo molto ualoroso: costui non uolendo udir cosa alcuna d'accordo fu assediato la dentro.

IN questo tanto hauendo gia Cesare raccolte per Alamagna molte genti da

tì da guerra, & d'Italia hauutone buon numero, fatta la massa à Bona terra propinqua à Cologna, arriuò ultimamente con potentissimo esercito, del quale haueua fatto suo luogotenente don Ferrando da Gonzaga, Vicere di Sicilia, il uigesimosecondo dì d'Agosto nel paese di Giuliers: doue il Principe d'Oranges con dodici mila fanti, & piu di due mila caualli di questi suoi paesi Bassi, con gran nobilità l'era andato ad incontrare. Però congiunti tutti insieme andarono di primo tratto à porre il campo sotto Dura, terra situata in sul fiume Ruer: & quiui piantate l'artiglierie, et battutala horribilmente, fu poi quella citta con lunghissimo, & ferocissimo assalto rinfrescato piu uolte, presa per forza d'arme, con molta occisione dell'una & dell'altra parte il dì di S. Bartolomeo Apostolo: Et cosi fu crudelmente saccheggiata, & finalmente abbruciata del tutto, saluo il monastero di S. Francesco. Nella quale espugnatione acquistò particolarmente gran laude per buon consiglio usato, il Signore Stefano Colonna da Palestrina, Capitano del Duca di Firenze, & maestro del campo Cesareo. Di la si partì l'Imperadore, & alla citta di Giuliers, due leghe propinqua, posta in sul medesimo fiume Ruer accampossi: la qual citta principale di quello stato, & che gli da il nome, alli uent'otto si arrese. Il giorno appresso s'accampò à Ruermonda sei leghe distante, terra capitale del Ducato di Ghelderi, situata in sul fiume Mosa, alla bocca del predetto fiume Ruer, che le da il nome. La qual terra essendo ciascuno spauentato del caso di Dura, si dette à patti il medesimo giorno. Et Cesare entratoui in persona il secondo dì di Settembre, fu come Duca di Ghelderi riceuuto, & fattogli il giuramento. Da Ruermonda spinse S.M. l'esercito à Venlo, tre leghe distante, terra fortissima, posta in sul medesimo fiume Mosa: ma mentre che quegli di dentro confusi cercano accordo, ecco il Duca Guglielmo, che uiene personalmente al campo, ad arrendersi con ogni humiltà & somissione all'Imperadore, comandando incontinente à quelli di Venlo, che facessero il medesimo: li quali subito, & uie piu che uolentieri ubbidirono. Medesimamente li altri stati di Ghelderi, & del Contado di Zuphen quiui à mano à mano comparirono, & con sua maesta facilmente accordarono. La qual cosa accomplita, Cesare per intercessione dell'Arciuescouo di Cologna, Principe, & Elettore dell'Imperio & specialmente per opera del Duca Henrico di Brunsuich, il quale insieme con gli Ambasciadori d'esso Arciuescouo, accompagnato l'haueuano, perdonò benignamente à quel Duca, et gli concedè la pace con certe conditioni, fra le quali le piu sustantiali furono, che esso Duca di Cleues, et di Giuliers Rinuntiasse, et cedesse ampiamente all'Imperadore, et suoi legittimi heredi, qualunche ragione hauesse, ò pretendesse d'hauere nel Du-

cato

cato di Ghelderi, et Contado di Zuphen: Liberasse quei popoli dal giuramento fattoli: Restituisse la terra d'Amersfort, con tutte le terre, fortezze et luoghi della Ducea di Ghelderi, et Contea di Zuphen, che per lui si teneßero: Et inoltre che si sfacciasse, & rompesse l'inespugnabil fortezza di Raueßtein, posta in su la Mosa, appartenente al Duca. Et Cesare dall'altra banda restituisse à lui la Prouincia di Giuliers, saluo Hensberg, et Sittart: le quali terre per assicurarsi della fede di quel Principe, uolle per qualche tempo ritenere. Perdonasse à tutti quegli, che gli erano stati contrarij, & nominatamente à Martino uan Rossem Ghelderese, il quale poi in progresso di tempo gli fece gran seruigio.

MENTRE che Cesare Guerreggiaua col Duca di Cleues, il Duca d'Orliens con buono esercito, occupò di nuouo Luzimborgo, con la maggior parte di quello stato, & ridottolo all'ubbedienza di Francia, lo fortificò & munì mettendoui dentro buone guardie.

INTORNO à questo tempo Barbarossa, & Anguiens faceuano ogni sforzo per l'espugnatione del castel di Nizza: ma trouandoui molte difficultà, & soprauenendo il Marchese del Guasto con le genti Imperiali, raccolte in diligentia in maggior numero potette per lo stato di Milano, i Turchi non ostante l'accordo gia fatto co'terrazzani, saccheggiata crudelmente quella terra, in uano sforzandosi di rimediarui i Francesi, ui messero anche dentro il Fuoco: & si ritirarono à Tolon, luogo assignato loro dal Re, & quiui con tutta l'armata suernarono. Onde il Marchese seguitando questo buon principio, andò à campo à Mondoui, citta grandißima del Piemonte, & battutala con l'artiglierie, & assaltatala, quantunque bramamente, ne fu ributtato con molto danno de suoi soldati, tal che diffidaua quasi d'ottenerla. Ma contrafatta certa lettera, & usate certe stratagemme, ottenne con l'arte per accordo quella terra, che non haueua potuta ottenere con l'arme per forza. Di la andato ad Asti, ricuperò per opera di Lodouico Vistarino, la terra di Carmagnuola: & finalmente ricuperato Carignano, & fattolo ben fortificare, messe le genti per le guarnigioni & se ne tornò à Milano.

IN questi medesimi tempi era uenuto il Turco personalmente, con grãdißimo & spauentoso esercito in Vngheria, doue non hauendo per cagione di queste mostruose guerre ciuili de Christiani, resistenza di eserciti alla cãpagna, occupò facilmente la citta di Strigonia: & con marauigliosa forza di batteria, & di assalti espugnò finalmente Alba regale, con occisione di grandißimo numero di soldati, & di terrazzani, spettacolo oltra modo miserabile, & perdita grauißima. Cosi fatti quel barbaro molti progreßi, & danni per la Prouincia sene tornò alla fine alla uolta di Con-

stantino-

stantinopoli, carico di preda, & d'anime Christiane ad eterna ignominia de nostri Principi, specialmente del Re di Francia, autore & fautore di queste horrende espeditioni.

SPEDITA *cosi facilmente la guerra col Duca di Cleues, Cesare si deliberò d'andare alla ricuperatione di Landresi, terra suta (come di sopra si disse) occupata da Francesi, dalla quale essi tutta quella Regione giornalmente infestauano. Partitosi per tanto di Ghelderi con potente esercito, sene uenne per lungo spatio di cammino, nel paese d'Hainault. Doue prima che appresentarsi à Landresi, spinse il general Gonzaga con la maggior parte del campo à Guisa terra de Francessi, per tentar d'occuparla. Ma soprauenuto Pietro Strozi con quattrocento, ò cinquecento caualli & fatto prigione don Francesco da Est, Capitano della caualleria leggiere Imperiale, il quale per ritrare i suoi da una scaramuccia, s'era alquanto discostato, & gli cadde il caual sotto, il Gonzaga intesolo, et inteso che lo Strozi era entrato con la detta compagnia in Guisa diffidando di poterla piu per allhora ottenere, ridusse pur per comandamento di Cesare, il quale un poco indisposto à Quesnoi, otto leghe distante si trouaua, tutto l'esercito sotto Landresi. Doue molti giorni innanzi il Duca d'Arschot, & il Conte di Reuls con gente di questi paesi Bassi, haueuan messo l'assedio: & doue sette in otto mila Inghilesi, stati mandati dal lor Re sotto il Capitano Gualop, in seruigio dell'Imperadore erano comparsi. Talche in tutto il campo si contauano essere piu di cinquanta mila combattenti, gente fioritissima di molte nationi. Percontra hauendo il Re di Francia deliberato di soccorrere quella terra, benche piccola, & non appartenente à lui, raccolte che egli hebbe acceleratamente le sue forze, uenne in persona à trouare gli Imperiali con ualidissimo esercito poco inferiore del campo Cesareo. Et dentro di Landresi si trouauano il ualoroso Capitano Landa, & Monsignore di Dece, con grossa banda di soldati eletti: i quali non solo nel difendersi, ma ancora nell'offendere, fecero in tutta quella ossidione cose marauigliose. E posta Landresi in su la frontiera del paese d'Hainault, à confini della Campagna, & della Piccardia sopra del fiume Sambra, detto da latini Sabis, il quale quindi non molto lontano ha il suo fonte, propinquo al fonte del fiume Somma. E distante questa terra da Guisa cinque leghe, & da Valenzina, & da Cambrai quasi per un medesimo spatio di sei leghe: è terra piccola (come io dissi) ma forte di sito, & di muraglia. Hora essendouisi diuise le genti Imperiali in tre parti, & battendola per molti giorni con l'artiglierie, & facendo ogni estremo sforzo per l'espugnatione, il Re dal costato di Guisa comparse superbamente à fronte del campo Cesareo. La onde il Gonzaga non si accordando bene i Fiam-*

minghi,

minghi, & manco gli Inghilesi alle sue deliberationi, per non esser colto in confusione essendo ancor Cesare à Quesnoi, allargò alquanto le sue genti dalla terra, hauendo anco in animo di tagliar il camino della ritirata à Francesi. Intratanto il Re preso prestamente il tempo, et attaccate da piu bande diuerse grosse scaramuccie, et qualche riscontro di lancia, con gran dimostratione di uoler appiccar l'intera zuffa, nel medesimo instante da un'altra parte con gran numero di Caualleria, et maggior ualore cautamente uettouagliò Landresi, et lo rinfrescò di nuoue genti: Il chè conseguito al castel Cambresi indi due leghe uicino, si ritirò con l'esercito: et quiui due giorni sempre presentando la battaglia à nimici che s'accosta uano sopraste. In quel tanto Cesare hauute le nuoue del rauettouagliamento, si transferì incontinente, benche non del tutto sano all'esercito. Doue squadrato bene lo stato delle cose, desiderando molto di uenir con l'auersario alle mani, spinse le sue genti tanto auanti, che i campi l'un l'altro con l'artiglierie percoteuano, & gia da ogni banda s'attaccauano grosse scaramuccie, & gli animi de soldati uiuamente s'accedeuano. Imperò sopraueneudo la notte ciascuno si ritirò dalla sua banda, preparandosi tutti con grande ardore per il giorno seguente à una gran giornata. Desideraua la (come è detto) Cesare, & il Re non la recusaua, anzi si preparaua à cio caldamente. Ma li suoi Capitani principali ne lo sconsigliauano, & sopra tutti il Principe di Melfi esule del Regno di Napoli, il quale rimostrandogli uehementemente, che hauendo sua maesta ottenuto quello, che ella secondo il suo proposito haueua disegnato, non era sauio consiglio, ne ragion di guerra il uoler sopraincere, & rimettere una uitoria certa, in potestà della inconstantissima Fortuna, il commosse talmente, che egli dalla grauità, & autorita di quel uecchio Capitano si lasciò persuadere, & si deliberò di ritirare quanto prima potesse. Cosi ordinata con gran cautela, & sagacità la ritirata, la medesima notte senza suon di trombe, ò di tamburi chetamente diloggiarono, di si fatta maniera che gli Imperiali non prima, che all'Alba con grande scorno se n'accorsero. Allhora conosciuta la partita de Francesi, Cesare fremendo, gli seguitò tostamente buono spatio di camino, ma con poco frutto, & intanto Landresi libera rimase. Acquistarono i Francesi di tanto generosa intrapresa grandissimo honore, & maggiore l'haurieno conseguito, se non l'haucssero alquanto oscurato, con l'essere soprastati due giorni al castel Cambresi senza ragione, & senza proposito, onde gran pericolo, che non fusse loro interrotto il ritorno (si come prouidamente propose il Castaldo) portarono. Or Cesare soprastando il Verno da non si poter per allhora far altro, tornato à dietro, entrò con parte dell'esercito in Cambrai terra d'Imperio,

perio, & nondimeno neutrale. Nella qual citta per la protettione antica, che egli come Conte di Fiandra n'hauea, & per ſicurtà del ſuo paeſe, ſapendo benißimo che i Franceſi u'aſpirauano & inſidiauano, dette ordine che ſi faceſſe un grande & fortiſſimo caſtello: del rimanente laſciò la terra, & il ſuo dominio nel priſtino ſtato al gouerno del ſuo Veſcouo, Principe del temporale, come dello ſpirituale. Et coſi disfatto l'eſercito parte ne licentiò, & parte ne mandò per la ricuperatione di Luzimborgo: ma per quella inuernata non ui ſi fece effetto alcuno di momento.

IL decimonono dì di Gennaio M. D. XLIIII. nacque à Fontainebleau, luogo Reale tredici leghe diſtante da Parigi Franceſco figliuolo d' Henrico Dalfino di Francia, con allegrezza marauiglioſa della Corte, & di tutto quel Regno: perche la Dalfina era ſtata maritata piu di dieci anni, ſenza hauer ancor mai fatti altri figliuoli che queſto, & perciò piu uolte col freſco & domeſtico eſempio de gli ultimi due Re, Luigi duodecimo, et Carlo ottauo s'era parlato di repudiarla per iſterile, et ella medeſima cõ ſingular prudenza, à ciò ſpontaneamente s'era offerta: ma il Re Franceſco, & il proprio marito ſempre tai propoſiti coſtantemente ributtarono, riſpondendo con prudentiſſime parole, che nella gratia del ſommo Iddio ſi rimetteuano, & confidauano. 1544

IL quartodecimo dì d'Aprile ſeguì nel Piemonte preſſo à Ciregiuola una aſpriſſima battaglia tra gli Imperiali, de quali era Capitano il Marcheſe del Guaſto, & i Franceſi capo d'eßi Monſignore d'Anguiens prenominato. Nella qual battaglia la uittoria, doppo hauer alquanto nel principio bilanciato, à Franceſi per uirtù della loro Caualleria, con grandiſſima ſtrage de gli Imperiali, maſſime della fanteria Alamanna gloriosamente rimaſe. Dalla qual uittoria ſeguitò appreſſo la deditione di Carignano, per aſſedio, & per accordo.

IN queſto tempo del meſe di Maggio il Re d'Inghilterra, mandò ſotto la guida del Conte d'Arforde, come ſuo luogotenente una potentiſſima armata per Mare in Scotia. La quale armata arriuata al nobil porto di Petitlit, ſe ne inſignorì. Coſi preſa terra & uoltatiſi à Edimborgo, citta regia, quiui propinqua la sforzarono. Ma non potendo eſpugnare il caſtello, il quale ſi tiene ineſpugnabile, meſſero il fuoco nella terra: & fatto per molto ſpatio di paeſe arſioni, et danni eſtremi, con le mani ſanguinoſe, & piene di preda à caſa ritornarono.

SEGVITA la battaglia di Ciregiuola, nel Piemonte molti credeuano, che Ceſare il quale in quel tempo alla dieta di Spira ſi trouaua, doueſſe alla pace inclinare: ma ſi trouarono in grande errore, peroche egli nella guerra piu oſtinatamente che mai ſi rimeſſe. Et coſi raunato in dili-

gentia

gentia da piu bande un fioritißimo eſercito à Metz ne Loreno, militando per lui in quei tempi, fra gli altri Signori Alamanni il Duca Mauritio di Saſſonia, & il Marcheſe Alberto di Brandemborgo, uenne al campo, eletto per ſuo Capitano generale il ſopradetto Don Ferrando da Gonzaga. Et diſegnando d'aſſaltare la Francia, ſi uolſe prima alla ricuperatione del ſuo Ducato di Luzimborgo.

In queſto mezo Barbaroſſa o ammonito dal Re, o pur richiamato dal ſuo Signore, ſi partì con l'armata del porto di Tolon, & ſe ne tornò in Leuante, mal ſodisfatto à torto del Re, & il Re à ragione mal ſodisfatto di lui. Imperoche oltre à che quel crudel barbaro, non fece alcuna honorata eſpeditione, uſò molte inſolenti dishoneſtà nella Prouenza, non mancando di rubare, & di rapire uiolentemente aſſai giouentù Franceſe. Et nel ritornarſene fece in Toſcana, & nel Reame di Napoli, & in quel di Sicilia deſtruttioni, & danni grauißimi. Di maniera che il Re di queſta lega, & pratica Turcheſca non ſolamente co' foreſtieri, & maßime con gli Italiani, & con gli Alamanni, per le coſe ſeguite in Vngheria, ma ancora con gli ſuoi medeſimi, ne perde aſſai riputatione, & n'acquiſtò molto odio con gran riprenſione, & infamia della nobil corona di Francia.

Havendo Piero Strozzi fatte molte genti per i Franceſi alla Mirandola: & ſeco eſſendoſi congiunto con groſſa banda il Duca di Somma eſule, & parimente le genti del Conte di Pitigliano, per paſſare nel Piemonte, fu del meſe di Giugno doppo gran contraſto, & furia d'arme rotto da gli Imperiali, guidati dal Principe di Salerno appunto à Seraualle, propinquo al piccolo fiume Scriuia: nella quale eſpeditione le genti à piede, & à cauallo mandate loro ſollecitamente dal Duca di Firenze, dierono à giuditio d'ognuno il crollo (come ſi dice) alla bilancia. Ma ſe Monſignor di Tes Franceſe ſpingea del Monferrato, come ei doueua, & come egli haueua promeſſo, una banda di caualleria, in fauor de gli Strozzeſchi, facilmente daua lor la uittoria. Nientedimanco ſcampato lo Strozzi nel Piemonte, & preſo con animo inuitto nuouo uigore, paßò in continente con alcuni ſuoi eletti all'improuiſo con la croce roßa, per mezo del campo Imperiale, & ſi transferì à Piacenza, & finalmente dati diuerſi ordini, ritornò alla Mirandola. Doue raccolti preſtamente fra de ſuoi ſoldati, & d'altri piu di ſei mila fanti, & alcuni caualli, ripaßò con la medeſima celerità al principio d'Agoſto, per lo ſtato de Genoueſi ſù per le montagne, à ſaluamento nel Piemonte. Et quiui occupata Alba, & altri luoghi, faceua, ſe non ſeguiua coſi preſto la pace, come ella ſeguì grandißimo ſeruitio al ſuo Signore.

CONDOTTOSI *Cesare con l'esercito sotto Luzimborgo: terra capitale di quel Ducato, la ricuperò subitamente per accordo: & quella ottenuta, ottenne poi facilmente tutte le altre sue terre, che nelle mani de Francesi si trouauano. Cosi seguitando la uittoria, & il camino destinato, entrò nel paese del nimico per la Campagna. Et assaltando primieramente la terra di Ligni, in brieue tempo per accordo l'ottenne. Di la andò ad assediare San Disier, posta in sul fiume Marne, detto da Latini Matrona. Questa terra fece molte settimane ualorosamente resistentia con molto danno de gli Imperiali: perche fra li altri huomini di conditione, ui fu per rinuerberamento d'un colpo d'artiglieria, ammazzato il nobilissimo Principe d'Oranges, sedendo su una seggiola, della quale s'era leuato allhora allhora don Ferrando Gonzaga. Ma essendo poi stato occiso da quegli di fuora, pur con un colpo d'artiglieria, il Capitano di dentro, il quale era quel medesimo Landa, che tanto egregiamente haueua difeso Landresi, & hora difendeua S. Disier, i soldati Francesi doppo hauer sostenuto qualche impeto, dierono finalmente d'Agosto, pur con honorate conditioni, la terra a Cesare. Il quale lasciatoui presidio passò auanti uerso Parigi sempre costeggiando la prefata riuiera di Marne, dalla banda Settentrionale: & dalla banda Meridionale era medesimamente occorso, con grosso & potente esercito il Re di Francia, che lo seguitaua, & osseruaua. Ma cominciando i Parigini per estremo timore à sgombrare et tumultuare, il Re per render lor l'animo, & prouedere alle cose necessarie, fu costretto di transferirsi là subito in persona. Intratanto l'Imperadore occupò repentinamente Aspernai, Castel Thieri, & altri luoghi con l'antica terra di Soisson, dellaquale Giulio Cesare ne' suoi Commentarij, fa spesso honoratissima mentione, & non è lontana da Parigi piu di xxij. leghe.*

NEL *medesimo tempo, che l'Imperadore entraua in Francia, il Re d'Inghilterra, secondo i patti della confederatione fra loro, passò personalmente con grosso esercito à Bologna Belgica, distante per terra & per mare intorno à otto leghe da Cales. In fauore & seruigio del cui Re, s'accostò per ordine di Cesare, Massimiliano Conte di Buren con grossa banda di Caualleria di questi paesi. Così battendo gli Inglesi dì & notte, con incredibil numero di grosse artiglierie quella terra, rouinarono non solamente la maggior parte delle mura, ma ancor dentro infiniti edificij conquassarono & intenebrarono. Nondimeno per la forza del sito, & di molti ripari, che u'erano di nuouo fabricati, i Francesi si poteuan facilmente qualche tempo difendere, & tale era nel uero la deliberatione de' soldati: ma il Signor di Veruin lor Capitano, uolle à ogni modo accordare. Et cosi il terzodecimo dì di Settembre, dette al Re Henrico Bologna,*

terra

terra importantissima di tutto il Reame di Francia. Laquale ottenuta quel Principe, fece non solo diloggiare i soldati, ma leuò via ancora i miseri habitatori. La onde il Prefato Signor di Veruin per la sua viltà, mescolata forse di fellonia, ne perdè poi a tempo del futuro Re, la testa per sententia di giustitia.

IN questo mezo che il Re d'Inghilterra espugnaua Bologna, essendo già presso che mancate per le diligentie usate i Francesi, le vettouaglie à Cesare: & dall'altra banda trouandosi il Re di Francia, per tanti inimici hauea nel Regno, in molte angustie, amendue prestaron benignamente orecchi, à Gabriel di Gusmanno Spagnuolo, frate dell'ordine di S. Dominico: ilquale frate mandato prima dalla Regina di Francia, à Cesare suo fratello, operò poi con questo, & con quel Principe tanto uirtuosamente, che condusse l'accordo in guisa, che non occorreua piu altro, che farne la conclusione per mano di personaggi eminenti. Et per ciò congregatisi i deputati delle parti in Crepi, nel paese di Leunois, primieramente per l'Imperadore Don Ferrando Gonzaga luogotenente dell'esercito Cesareo, & Niccolò Perrenotto Signor di Granuela; & poi per il Re di Francia, Claudio Signor d'Anibault Ammiraglio, & luogotenente nell'esercito Regio, Carlo de Nulli, & Giliberto Baiardo, il vigesimoquarto di di Settembre, fermarono & stipularono la pace fra questi due potentissimi Principi con le seguenti conditioni in sustantia.

CHE tutto quello che l'uno all'altro dipoi la triegua di Nizza dell'anno M. D. XXXVIII. hauesse occupato si restituisca.

MEDESIMAMENTE si renda al Duca di Sauoia, & à tutti li altri amici, & sudditi delle parti tutto quello, che dipoi la detta triegua fusse stato lor tolto.

CEDINO l'uno all'altro questi due Principi, tutte le ragioni, & pretensioni de gli stati, che più anticamente da ciascuno di loro, sono infino al presente posseduti.

PROMETTE Cesare di dare in maritaggio à Carlo Duca d'Orliens, Maria sua figliuola maggiore, ò ueramente una sua nipote, figliuola del fratello Re de Romani, l'una ò l'altra à sua elettione, per dichiararlo dentro di quattro mesi futuri.

SE gli dà la propria figliuola, gli darà per dote questi suoi paesi Bassi della Fiandra, le Contee di Borgogna, & di Charlois, cioè che in vita di sua Maesta Cesarea, n'harà solamente il gouerno, ma poi alla morte di quella immediate come padrone & Signore succederà, & n'harà per se & per i suoi figliuoli, nati di questa consorte il plenario godimento. Et in questo caso il Re di Francia, come prima quel Duca habbia hauuto il gouerno

uerno de' paesi bassi, restituirà al Duca di Sauoia tutto il suo stato di qua, & di là da' monti, senza alcuna riserua.

Se gli dà la nipote gli darà per dote, incontinente che essi habbiano consumato il matrimonio, lo Stato di Milano, à conditione che non hauendo Orliens, figliuoli maschi, venga priuo d'ogni ragione concedutagli, ò che potesse in quel Ducato pretendere; & però insino à tal prole, Cesare ritenga uolendo i Castelli, di Milano, & di Cremona. Et in questo caso il Christianissimo, come prima Orliens sia in possessione del Ducato di Milano, faccia la medesima predetta restitutione, al prefato Duca di Sauoia. Riseruandosi però Monmilano, & Pinarolo tanto, quanto Cesare i nominati Castelli di Milano, & di Cremona riteneße.

Sia compreso in questa pace piacendogli il Re d'Inghilterra: Sianui compresi il Pontefice, il Re de Romani, i Re di Portogallo, di Danimarca, & di Pollonia, i Principi Elettori dell'Imperio, i Vinitiani, i Suizzeri, i Duchi; di Firenze, di Sauoia, di Loreno, di Ferrara, d'Vrbino, & di Mantoua, i Genouesi, Siena, & Lucca: laqual pace fatta l'Imperadore licentiato l'esercito se ne tornò à Bruselles, & la Reina di Francia sua sorella, già uenutolo à trouare gli fece compagnia. Dall'altra banda il Re Francesco, hauendo espedito cosi honoratamente con Cesare, mandò subito il Dalfino con l'esercito, uerso Bologna, contro al Re d'Inghilterra. Ma quel Re intesa la pace, & dispiacutagli grandemente, non la uolendo per la sua parte accettare, ommessa l'impresa di Monstruel, che egli hauea disegnata, & non ottenuta, come scriuono alcuni lasciò in Bologna grandissima guardia; & il primo dì d'Ottobre, si ritirò di là dal Mare alla patria. Et i Francesi facendo per allora picioli effetti, anche essi poco appresso disfecero l'esercito.

DE' COMMENTARI DI LODOVICO GVICCIARDINI

LIBRO SECONDO.

FATTA la pace fra quei due potentißimi Principi, che dauan ſi può dire le moſſe à tutta la Chriſtianità, grandi furono ueramente le dimoſtrationi fra loro di riconciliatione, & di vera amiſtà, mandando l'uno al l'altro perſonaggi chiari, & eminenti à confermarla, à giurarla, & à rallegrarſene, et congratularſene in nome loro. Ma maggiori ancora furono le dimoſtrationi de' popoli in gioia & allegrezza, del uedere ſpenta vna guerra grauiſſima, & piena da ogni banda di danno, & di miſeria, onde per tutto ſi uedeuano con maſſima letitia far feſte, & trionfi; & à mano à mano i paeſani tornar liberamente alle cultiuationi de' lor campi, gli artefici alle lor botteghe: i mercatanti à lor traffichi: & i gentil'huomini, i Signori, & i Principi ridurſi pacificamente all'amminiſtratione della giuſtitia, & del ben publico. Così ſi uiſſe tutto l'anno vegnente del M. D. XLV. *aſſai in pace, quantunque fra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra ſeguiſſero alcuni mouimenti, & fattioni militari. Perche hauendo i Franceſi molto à cuore, la ricuperatione di Bologna, preparauano non ſolamente una groſſa armata in queſto Mare Oceano, ma fecero parimente per lunghiſſimo circuito, coſteggiando quaſi tutta la Spagna, & il Portogallo, uenir del Mar Mediterraneo, le lor Galee in numero ventidue, condotte dal Baron Polino. Et in Scotia mandarono gente & danari, per trauagliar gli inimici da quelle bande. Ma doppo hauer tentate & per mare, & per terra molte coſe intorno à Bologna, non apparendo modo alcuno di poterla sforzare, ui fecero à faccia à faccia propinquo un grandiſſimo & belliſſimo forte, nominato dal Re Monpleſir, accioche g'Ingleſi non poteſſero per il paeſe ſcorrere; & anco perche con quella briglia, rimaneſſero come aſſediati per terra.*

1545

SONO *in Prouenza certi popoli, propinqui al fiume Druenza, che ſi chiamano*

chiamano Valdensi: la Regione de' quali popoli ha alcune terre, come Cabriera, & Costa: & in oltre vi sono molti Villaggi, fra essi Merindolo luogo grande & bello. Gli huomini di questa Regione hanno molto tempo nutrite diuerse heresie ne' loro confini, ma venuta poi a luce la professione di Luthero, & le sue predicationi, s'accostarono in maggior parte alla sua opinione & dottrina. Alqual disordine i Re di Francia haueuano più uolte proueduto con la giustitia ordinaria: ma non bastando questo, & andando sempre le cose in maggior disordine, vltimamẽte l'anno M.D. XL. fu sententiato nel parlamento d'Aix, che detto Villaggio Merindolo, con tutto il paese di sua iuriditione, fusse abbruciato & destrutto interamente, & che tutti quei popoli fussero messi à fil di spada. Laqual sententia parendo ad alcuni del Consiglio del Re troppo crudele, non fu allora esequita, benche molti ne fussero per l'ordinario giustitiati. Imperò peggiorando poi ogni giorno quella infermità, & allargandosi nello infinito, il Re auuertitone, & incitato dal Cardinale di Tornon, commesse finalmente questo anno à Monsignor Minerio Presidente d'Aix, che senza misericordia alcuna mettesse à esecutione la prefata sententia, abbraccian do non solo il villaggio Merindolo, ma tutte le terre, Villaggi & paese de detti popoli Valdensi, come infetti & perduti. Haunta dunque il Minerio quella seuera commessione, da lui medesimo procacciata, raccolte molte genti per tutta la Prouenza, andò del mese d'Aprile con armata mano ad assaltare furiosamente quelli infelici popoli. La somma della quale espe ditione fu, che le predette terre di Cabriera, & Costa furono prese uiolentemente: & tutto il popolo senza guardare à età ò sesso, fu occiso miserabilmente, & esse terre abbruciate. Col medesimo furore & impeto fu abbruciato Merindolo, & tutti gli altri villaggi di quel paese, tagliati gli alberi & le vigne, guasta & distrutta da ogni banda ogni cosa con seueriss ima & spauentosa occisione di gran numero di gente, non perdonandosi à fanciulli, non alle donne grauide, nè à persona. Laqual cosa per tutta l'Alamagna, & in alcune altre Prouincie, parue dishoneста & brutta: nondimeno i Francesi la giustificauano con molte & efficaci ragioni, & altri popoli l'approuauano & lodauano. Così accade quasi in tutte le attioni humane, secondo le passioni, che una parte le appruoua, l'altra le ripruoua, massime quando si va à gli estremi: però si dee pesar molto bene quale è più & quanto, & ricordarsi sempre che nel mezo (come si dice per Prouerbio) consiste la virtù.

MORÌ questo medesimo anno di Maggio Frãcesco Duca di Loreno, & l'anno dinãzi era morto Antonio suo padre: onde à Frãcesco succesSe Carlo suo figliuolo, d'età non più di due anni. Et intorno à questo tẽpo trapassò

anche all'altra vita Elisabetta Principessa di Pollonia, figliuola del Re de' Romani. Dipoi di Giugno vennero liete nouelle della natiuità di Carlo, figliuolo di Filippo Principe di Spagna. Ma pochi giorni appresso, s'intese con molto dispiacere, la morte della madre d'esso figliuolo, perita del parto. Et di Settembre poi (tanto siamo caduci) morì d'una feruentissima febre, vicino alla Corte del Padre, quasi in un subito, il Duca d'Orliens in sù'l fiore dell'età, non senza sospetto di veleno.

HAVENDO il Langraue d'Hessia tanto à nome suo, che del Duca di Sassonia, & delli altri Protestanti, per grauissime dissensioni, che seco haueano, scacciato di stato il Duca Henrico di Brunsuich, insino l'anno M. D. XLII. & occupatogliene facilmente, Henrico procurando le cose sue, operò talmẽte per uia di parenti, d'amici & d'altri mezi, che questo anno del mese d'Ottobre, messo in ordine uno esercito d'undici mila fanti, & di due mila trecento caualli, con molti pezzi d'artiglieria, se ne uenne nella sua Prouincia di Brunsuich, facendo diuersi progressi. Ma il Langraue sentito quello apparecchio, & auuertitone il Duca di Sassonia, & gli altri Protestanti, presto con li aiuti loro messe insieme un'esercito, di uentidue mila fanti, & di tre mila seicento caualli, con gran numero d'artiglierie: & insieme col Duca Mauritio di Sassonia suo genero, & col Duca Ernesto della medesima famiglia di Brunsuich, statogli mandato dall' Elettore di Sassonia, andò à trouare il Duca auuersario. Ilquale ueggendosi contro gli inimici con tanta prontezza & con tanta possanza tutto sbigottito, doppo alcune piccole fattioni col mezo del Duca Mauritio, & d'alcuni suoi parenti, senza venire all'esperimento della battaglia generale, si messe col suo figliuolo Carlo, nelle mani del Langraue à discrettione. Ilquale Langraue non per ciò placato, li tenne prigioni infino à tanto, che essendo poi egli medesimo restato prigioniero di Cesare l'anno M. D. XLVII. (come più auanti diremo) gli liberò per le conditioni fatte con esso Imperadore.

DEL mese di Nouembre morì à Vinegia il Doge Pietro Lando: nel cui supremo grado fu poi eletto Francesco Donato, gentil'huomo seuero & prudente.

ESSENDO stato interrotto per le guerre il Concilio sopradetto del l'anno M. D. XLII. il Pontefice fatta che fu la pace tra Cesare, & il Re di Francia, l'haueua di nuouo intimato à Trento per il duodecimo dì di Marzo M. D. XLV. Imperò non comparendo ancor numero di gente à sufficienza, non hebbe principio prima che il settimo dì di Gennaio.
5461 M. D. XLVI. Erano in detto Concilio Legati per il Papa, i Cardinali Monti à Sansouino, Montepulciano, & quel d'Inghilterra. Et in oltre d'Italia, &

lia, & poi di Francia, di Spagna, di Portogallo, di Scotia, d'Alamagna, & di questi paesi furno molti Vescoui, & altri Prelati, & personaggi notabili ui si trouarono.

DEL mese di Febraio morì, lasciati più figliuoli d'una Monaca, che egli hauea sposata, Martin Luthero Sassone, in Islebio sua patria, d'età intorno à sessanta tre anni: huomo per hauer messo tanto scandalo nella Religione, & in confusione la Chiesa, & tutta l'Europa, veramente pernitiosissimo à tutta la Republica Christiana. Vsò questo religioso huomo, essendo al punto della morte, per ultimo questo bel vaticinio, contro al Pontefice Romano, dicendo:

Pestis eram viuens, moriens tua mors ero Papa: ma non si apposè.

MORÌ medesimamẽte à l'ultimo di Marzo, Alfonso d'Auolos, Marchese del Guasto, et Gouernatore dello stato di Milano, onde l'Imperadore à Don Ferrando Gonzaga, Vicerè di Sicilia, quel gouerno commesse.

ESSENDOSI raunati di lungo tempo molti cattiui humori fra Cesare, & gli Alamanni Protestanti, l'Imperadore si deliberò di ridurgli à vbbidienza con l'armi, poi che con l'autorità non ue gli poteua ridurre. Fatta tal deliberatione, si confederò primieramente del mese di Giugno col Pontefice Romano: ilquale per l'aiuto di questa guerra, oltre à una buona somma di danari datali, & molte habilità per esigerne ne' suoi Reami concedutegli, dodici mila fanti & cinquecento caualli leggieri ben capitanati, & pagati per sei mesi, gli promesse, & gli attenne. Chiamò poi Cesare del Reame di Napoli, & del Ducato di Milano molte genti da guerra. Chiese aiuto alli altri Principi d'Italia, & da molti l'ottenne, come da Duchi di Fiorenza, di Ferrara, & di Mantoua: i quali aiuti tutti al tempo & luogo deputato in Alamagna con gran satisfattione, & letitia di Cesare comparirono: ilquale gli andò personalmente ad incontrare, à riceuere, & ringratiare. Chiamò da questi suoi paesi Massimiliano d'Eghemont Conte di Buren, ilquale con l'autorità della Regina Maria Reggente, raunati circa dieci mila fanti, & più di tre mila caualli, andò con questa compagnia, & con grossissima somma di danari, proueduti in maggior parte molto à tempo dal Principe di Spagna, à trouar sua Maestà à Inglestat, terra del Duca di Bauiera, posta in sù l Danubio. Nel qual luogo passato per lunghissimo spatio di paese inimico con molto valore, & senza alcun danno, à saluamento si condusse. Di maniera che tutta la somma dell'esercito, che Cesare per questa espeditione raccolse, fu (secondo che scriue Don Luigi d'Auila, scrittor particolare di queste cose, ilqual le vi si trouò presente) intorno à cinquanta mila fanti, & circa noue mila caualli: del qual campo fece Generale il Duca d'Alua. I più notabili

tabili Principi, & Signori suggetti & confederati, che in questa stupenda guerra seruirono & fauorirono Cesare, furono primieramente, il Re de' Romani suo fratello, Massimiliano Arciduca d'Austria, con li altri suoi fratelli, l'Elettore Ioachimo di Brandemborgo, il Marchese Giouanni suo fratello, Mauritio Duca di Sassonia, et Augusto suo fratello, Guglielmo Duca di Bauiera, Guglielmo Duca di Cleues, Erico Duca di Brunsuich, & Filippo figliuolo d'Henrico di Brunsuic prigioniero dell'Angraue, il Duca Giorgio dell'istessa famiglia, Giorgio Duca di Mechelborgo, Volfango gran maestro di Prussia, Alberto Marchese di Brādemborgo, tutti i Vescoui, et Principi Ecclesiastici d'Alamagna, cō altri Signori Tedeschi. Et poi il prefato Duca d'Alua con molti Signori Spagnuoli. Appresso Emanuel Filiberto Principe di Piemonte, il Duca Ottauio Farnese, General delle genti del Pontefice, Filippo di Lanoia Principe di Sulmona, il Signor Giouambattista Castaldo, Giouaniacopo de' Medici Marchese di Marignano, Massimiliano Conte di Buren, & poi comparse il Conte Giouambattista Spinello con cinquecento huomini d'arme, della nobiltà del Regno Napoletano. L'esercito de' nimici Protestanti che si rappresentò à Inglestat, innanzi che Cesare hauesse poste insieme la metà delle sue genti, fu secondo che narra il sopradetto autore d'Auila, di più d'ottanta mila fanti, et circa dieci mila caualli, con marauigliosa copia d'artiglierie. Capi del campo erano l'Elettor Giouan Federigo Duca di Sassonia, & Filippo Langraue d'Hessia: li altri principali furono Giouanni Ernesto, fratello del detto Elettore, & Giouan Federigo suo primogenito, Filippo Duca di Brunsuic, con quattro figliuoli (considera che guerra ciuile, intrinseca & partiale fu questa) Francesco Duca di Lunemburgo, Volfango Principe d'Analt, Giorgio fratello del Duca di VVittemberghe, Alberto Conte di Mansuelt, & molti altri Principi, Signori, & Capitani particulari delle terre Franche, dette Imperiali, le quali erano quasi tutte in lega co' Protestanti. Chiamano terre Franche quelle città, che riconoscendo in certi pagamenti determinati, l'autorità dell'Imperio, si gouernano in tutte le altre cose per se medesime: non intente ad ampliare il loro territorio, ma à conseruare la propria libertà. In oltre erano nel campo de Protestanti otto insegne di Suizzeri.

NEL medesimo tempo che si preparaua la guerra d'Alamagna, si fece la pace tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra del mese di Giugno: laqual pace fu trattata, & condotta da Francesco Bernardi gentil'huomo Vinitiano, stato mandato à questo effetto dal Re Henrico al Re Francesco. Le conditioni furono in sustantia, che i Francesi due milioni, & mezo di scudi, nel termine d'otto anni, ogn'anno l'ottaua parte à gli Inglesi pagassero, &

sero, & alla fine di questi pagamenti, Bologna fusse restituita loro: compresi in essa pace gli Scozzesi. Così facendosi fra quei due Re gran dimostratione di riconciliatione, & di amistà, essendo appunto in quel tempo nata al Dalfino Isabella sua prima figliuola, il Re d'Inghilterra fu compare, hauendo anch'egli medesimo dato il nome d'Henrico nel Battesimo, al padre d'essa figlia.

INTORNO a questo tempo il Duca di Cleues, essendo già stato esclu so del parentado di Nauarra, & dal Pontefice assoluto di quello sponsalitio, prese per moglie Maria figliuola del Re de Romani. Et nel medesimo instante Alberto primogenito del Duca di Bauiera, prese Anna sorella d' essa Maria, & amendue (procacciando Cesare di collegarseli in tempo tanto opportuno) tra il romore dell'arme, & i mouimenti della guerra, à Ratisbona immediate fecero le nozze, & consumarono il matrimonio.

SEGVI poi del mese di Luglio, la total rottura di quella guerra d' Alamagna: laquale hebbe una fine (come sustantialmente dimostreremo) molto piu facile, & molto piu brieue, che non si sarebbe giamai stimato. Nè si dee però attribuir la vittoria à Cesare, tanto per la discordia, & negligentia de gli auuersarij (come scriuono alcuni) quanto per la propria virtù, & diligentia sua. Perche è manifesto, che in tutta quella guerra, fece veramente officio di valorosissimo Capitano. Et prima à Inglestat dauanti, che egli hauesse raccolte tutte le sue genti, & fusse del tutto proueduto, sostenne con grande animo, industria, & vigilantia molti sopraslanti pericoli, & impeti de gl'inimici potentissimi. Dapoi già essendo assai sufficientemente preparato, trauagliandoli dì & notte, gli costrinse à leuare il campo da quella terra, & messosi egli lor dietro alla seconda, occupò si può dire innanzi à gli occhi loro diuerse città, come Neoburgo, Donauerda, Dilinga, Lauginga, & Gundelfinga, (io scriuo & riduco questi nomi Alamanni in lingua nostra propriamente secondo il Latino, delli Historici Tedeschi) talche i Protestanti trouandosi in molte difficultà, & trauagli, & sentendo che il Re de Romani, & il Duca Mauritio, iquali dalle bande di Sassonia, à Giouan Federigo haueuan mossa la guerra, faceano gran progressi, risoluerono & sbandarono il loro esercito. Il Duca di Sassonia con grossa banda di genti, à suoi stati tornossi: & il Langraue con poca compagnia à casa sua si ridusse. Onde Cesare non ostante l' asprezza, & rigore del Verno soprauenuto, seguitando la vittoria, Bossinga, Norlinga, & Dinchespula grosse terre facilmente ottenne. Appresso trouandosi sua Maestà in Hala di Sueuia, venne ad accordar seco il Conte Federigo Palatino Elettore. Et nel medesimo tempo, & luogo mãdò à comporsi la importantissima città d'Olmo. Poco dipoi che fu al prin

cipio di Gennaio mille cinquecento quarantasette, accordò seco Vlrico Duca di Vuirtemberghe con durissime conditioni per se, & per i suoi. Et nel medesimo stante dall'altra banda s'era dato Francafort al Conte di Buren. A mano à mano (gia uolando la fama per tutto de gran progressi di Cesare) diuerse altre citta fra esse Meminga, Bibrac, & Rauesburgo, con esso mandarono à pattuire: & ultimamente Augusta, & Argentina anche esse accordarono. Dapoi hauendo inteso Cesare, come il Duca di Sassonia non solamẽte haueua ricuperato il suo stato, ma occupato ancora parte di quello del Duca Mauritio, & qualche terra della iuridittione del Re de Romani, deliberò con tutto, che ei fusse alquanto indisposto, & tanto lontano, d'andare à ogni modo personalmente con l'esercito contra quel Principe. Cosi per lungo camino arriuato alla fine in quella Prouincia col Re de Romani, & col Duca Mauritio, che erano in quelle parti si congiunse. Et fatti prima alcuni progressi, si dispose poi d'andar quanto piu tosto potesse, à combatter col nemico. Il quale allhora con la maggior parte delle sue genti à Mulbergo, terra posta in sul famoso fiume d'Albi, si trouaua. Passato per tanto Cesare il uigesimoquarto dì d'Aprile con gran diligentia, & con non minor trauaglio esso fiume d'Albi, raggiunse il Duca, il quale à VVittemberghe citta principale del suo stato si ritiraua, alla selua Loccana. Doue appiccata seco ferocemente la battaglia, quantunche Giouan Federigo per la estrema diligentia usata Cesare, tutte le sue genti non hauesse potute rassembrare, & per cio di numero fusse molto inferiore, si combattè nondimeno strenuamente, insino presso à notte, ma finalmente il Duca con grande occisione, & strage de suoi soldati fu rotto, & egli medesimo ferito nel uolto, fu fatto prigione. Similmente ui rimase prigioniero il Duca Ernesto di Brunsuich, con molti altri Signori: et il primogenito dello Elettore fu ferito, ma non ostante si saluò sagacemente à VVittemberghe. La quale importantissima uittoria ottenuta Carlo, con ammirabil prestezza, & con piccolo danno, usò queste parole, degne certo di tanto Principe: io non posso dire come disse Giulio Cesare ueni, uidi, uici, imperò dirò ueni, uidi, & Dominus Deus uicit. Ma l'Elettore condotto alla presenza sua disse: io sono uostro prigione clementissimo Cesare, percio prego la maesta uostra d'usarmi della sua clemenza, & di darmi custodia degna di Principe. A cui l'Imperadore, per che quel Duca il chiamaua prima solamente Carlo d'Austria, rispose hor sono io Cesare ehè tu harai quel che tu meriti. Di che il Duca alteratosi, prese il cappello, che egli haueua in mano co'denti, dicendo, fate di me quel che ui piace, poi che la Fortuna mi ui ha dato prigioniero, & si rimesse il cappello in testa, senza altra riuerenza. Non molto appresso fu con se-

uera

uera sententia condennato come ribello dello Imperio à pena capitale. Ma il Marcheſe di Brandemburgo, & altri Signori molto commoſſiſene, operarono talmente, che mitigarono l'animo di Ceſare, in guiſa che quella ſententia fu aborrita, & ſe gli concedè la uita con certe conditioni: fra le quali in prima, fu, che digradando lui dell'Elettorato, aſſunſero poi à quel le degnità il Duca Mauritio di Saſſonia. Il decimo dì di Giugno, accioche compiuta la uittoria fuſſe, eſſendo uenuto il Langraue col ſaluocondotto di Ceſare, & in ſu la parola del Duca Mauritio ſuo genero, & del Marche ſe Elettore di Brandemborgo, nella terra d'Hala in Saſſonia, à trouar ſua maeſta per accordare, interpretando quella una parola del ſaluocondotto, forſe piu da iuriſconſulto, che da Principe, il fece ritenere, non gli parendo uiolar la fede, prigione. Di queſta maniera trionfò l'Imperadore di tanta nobiliſſima, & potentiſſima Prouincia: della quale uittoria oltre alla ricuperata autorità, & ammiranda riputatione acquiſtatane, ne cauò piu di cinquecento pezzi di groſſe artiglierie di bronzo, & piu d'un milione, et ſeicento mila ſcudi in pecunia numerata. Similmente al Re de Romani, oltre all'hauere con queſta occaſione ridotto il Regno di Boemia, alla uera ubbidienza, autorità per tutta l'Alamagna, & profitto grande in piu modi ne peruenne.

MENTRE che regnaua la guerra di Germania nacquero in Italia due accidenti, & tumulti di momento: il primo ſi cominciò à ſentire à Napoli del meſe di Decembre. Et queſto fu che uolendo Don Piero di Toledo, Vicere per l'Imperadore, metter per ordine di ſua maeſta, l'inquiſitione ſopra la Religione al modo di Spagna, in quel Regno, i Napoletani trouandola ſtrana, non la uoleno accettare, contradicendola arditamente. Onde ſdegnato il Vicere, & dando opera copertamente di condurre la coſa al ſuo fine, ſi incominciarono gli animi dell'una, & dell'altra parte con pungenti ſtimoli, & graui ingiurie fieramente à eſacerbare, & di giorno in giorno piu à incrudelire. Di ſi fatta maniera che la citta preſe l'armi, meſſe ultimamente dentro in ſuo aiuto, grandiſſimo numero di fuoruſciti, & di ribelli del Regno. Coſi ſeguirono diuerſe uolte per la terra uarie occiſioni, & molti inſulti da ogni banda, con manifeſta apparenza di ribellione di quel popolo, quantunche ſempre proteſtaſſe, cio farſi contro al Vicere, per il ſuo cattiuo gouerno, & non contro all'Imperadore. Finalmente mandati dall'una parte & dall'altra Ambaſciadori à Ceſare in Alamagna, s'accomodarono & quietarono le coſe, ſenza l'inquiſitione, ma con punitione poi d'alcuni autori della ſeditione.

L'ALTRO accidente ſeguì à Genoua del meſe ſeguente di Gennaio, & queſto procedè da una importantiſſima congiura, trattata molto ſagacemente

gacemente il Conte Gianluigi dal Fiesco, contra la casa Doria, & contra la Republica, per farsi padrone, & Signore con buoni appoggi, & intendimenti, di quello Stato. Ma doppo hauer'una parte de' suoi, occupata la porta di S. Tommaso, & occiso il Signor Giannettino Doria, che correua al romore: doppo l'hauere egli medesimo con buona compagnia occupata felicemente l'armata del Principe Andrea, che si trouaua nel porto ò per dir meglio nel Darsena, ecco che passando esso da una galea all'altra, mancatagli sotto una asse, ò scala cadde infelicemente in Mare, onde che essendo tutto armato, & la notte oscura, perì senza aiuto alcuno così vittorioso. Di questa maniera gli tolse stranamente la Fortuna, una vittoria manifesta, che la sua audacia assolutamente già gli hauea donata: & cessò immediate ogni publico romore, à confusione & esterminio della casa sua, & de' suoi principali seguaci.

SIMILMENTE in quel tempo che regnaua la guerra di Germania, morirono in termine di due mesi, due potentissimi, & magnanimi Principi: il primo fu Henrico VIII. Re d'Inghilterra, ilquale passò all'altra vita, il XXVIII. dì di Gennaio, di questo medesimo anno, d'età di LVI. anni, & del suo Regno XXXVIII. Principe veramente dotato di molte dignissime qualità, litterato, liberale, di grande animo, generoso, & in tutte le sue imprese risoluto & inuitto, se non hauesse oscurate tante sue egregie virtù, con varie attioni horribili, & empie, da quel tempo nel quale con Caterina d'Aragona ingiustamente fece il diuortio. Donde che egli fece poi nella crudeltà tal'habito, che insino poco auanti alla sua morte, per vano sospetto ordinò, che fusse messo in prigione Tommaso Duca di Norfolco, Principe che gli hauea fatti molti rileuati seruigi: et che più è essendo quasi in transito, fece decapitare il Conte di Surria, figliuolo d'esso Duca, quantunque poscia si dubitasse, che ciò per malignità di qual ch'uno de' suoi ministri seguito fusse. Lasciò questo Re per testamento, fatto approuare & confermare dal Parlamento, herede Eduardo sesto suo figliuolo, & mancando egli senza prole, Maria, & doppo lei Elisabetta sue figliuole. Ma perche Eduardo haueua poco più di noue anni, gli lasciò sedici tutori, fra i quali era Eduardo Conte d'Erforde suo Zio: à cui perche era tanto prossimo del Re, il Consiglio diede titolo di Protettore del Re & del Regno: aggiugnendogli oltra questo il Principato di Somerset, con dignità Ducale. Fu il nuouo Re, non molto doppo la morte del Padre incoronato, secondo l'antico costume di quel Regno, dall'Arciuescouo di Cantorborie, con la corona Imperiale, nella Real città di Londra.

L'ALTRO potentissimo Principe, ilquale si morì l'ultimo dì di Marzo, fu Francesco primo Re di Francia, d'età di cinquantaquattro anni, & del

& del suo Regno corrente il trigesimoterzo: morte che rinfrescò la memoria, che poi Vgo Capetto, che sono intorno à cinquecento sessantatre anni, non sia mai stato alcuno Re di Francia, che habbia passato l'età di sessanta anni, eccetto Luigi Vndecimo, che appena di quindici giorni passò detto termine: tanto bisogna dire, che sia graue, & uiolente il peso del la dominatione. Fu Francesco ueramente Principe degno della corona, & d'ogni Imperio, se nelle sue promesse fusse stato piu costante, nelle facende più diligente, & meno suggetto a suoi piaceri, & passioni. Imperoche fu sempre molto religioso, era litterato, facondissimo, amatore & fautore delle virtù, & della giustitia, esperimentato, & forte nella guerra, prouido & di gran consiglio nella pace, & poi in tutte le cose liberale, & magnifico. Prouò questo Principe la Fortuna molto varia, & incostante, ma in somma più auuersa, che prospera, massimamente doppo, che ella con fiera faccia lo dette prigione à suoi nimici nella gran giornata di Pauia. Ma non ostante tanta disdetta per fas ò nefas la superò, & vinse, augumentando tanto il suo dominio, che egli medesimo morendo disse: Io trouai i confini del mio Reame terminati dal Rodano, & Dio gratia gli lascio al mio figliuolo distesi oltre al Pò. Et cosi non ostante che fusse tanto splẽdido, & che si cauasse tutte le sue uoglie, perche non si lasciaua rubbare, & diuorare da suoi ministri, come fanno inconsideratamente il piu de Principi, lasciò gran tesoro, non solamente in gioie & ornamenti, ma ancora in pecunia numerata. A Francesco succedette Henrico secondo, d'età di vent'otto anni, Principe generoso, & armigero. Ilquale in prima chiamato il Conestabile, in cui haueua gran fede, in maggior fauore & grandezza, che egli fusse stato giamai col progenitore, lo rimise: & cosi rimutato tutto lo stato di Corte, fece poscia di Maggio molto realmente l'essequie del padre, & insieme de due fratelli Dalfino, & Orliens morti, come già è dichiarato più indietro. Appresso si transferì à Reims in campagna, trentadue leghe distante da Parigi. Doue il vigesimoquinto dì di Luglio prossimo fu solennemente (secondo l'antica consuetudine de' Francesi, dall'Arciuescouo di quella città, con la medesima corona di Carlo Magno incoronato. Nella qual cerimonia assisterono principalmente ne' lor gradi, & vfficij i dodici Pari di Francia. I quali secondò l'ordine del prefato Carlo Magno, che gli instituì, sono prima i sei Vescoui & Arciuescoui, ornati etiandio li tre di dignità Ducale, cioè quel di Reins, quel di Laon, & quel di Langres, & li altri tre di degnità di Conte cioè quel di Bauais, quel di Noion, & quel di Chalon: & poscia il Duca di Borgogna, il Duca di Normandia, il Duca d'Aquitania, il Conte di Tolosa, il Conte di Fiandra, & il Conte di Campagna. Ma perche di questi sei ultimi, i cinque nõ

sono

sono in essere, essendo ricaduti quegli stati alla corona di Francia: & Fiandra da quella superiorità frescamente sottrattasi, ne lor luoghi si rappresentarono il Re di Nauarra, il Duca di Vandomo, il Duca di Guisa, il Duca di Niuers, il Duca di Mompensieri, & il Duca d'Aumala.

MORÌ anco questo medesimo anno, Anna consorte del Re de Romani, madre di molti figliuoli, & sorella di quel Lodouico, ultimo Re d'Vngheria già nominato.

IL prenominato Concilio di Trento, doppo la settima sessione, et decreto, trouando i Legati del Pontefice (come ei dissono) che l'aria di quella Regione, era lor nociua, del mese d'Aprile fu leuato da quella città, & à Bologna transferito. Dellaqual cosa Cesare sentì grandissimo dispiacere, & dolutosene senza effetto col Pontefice, ordinò che i Vescoui, & altri suoi suggetti, da Trento non si partissero. Di maniera che essendo in questo modo diuiso il Concilio, non si congregò poi più a quei tempi.

DEL mese d'Agosto suegliandosi la guerra tra Inghilterra, & Scotia, per cagione, che gli Scozzesi non uoleuan concedere, si come essi haueuan promesso, la lor giouane Reina per moglie al Re Eduardo, il Duca di Somerset Protettore, accompagnato dal Conte di Varuich, che fu poi Duca di Northumberlande molto famoso, andò con grosso esercito in Scotia. Doue non fu sì tosto arriuato, & uenuto al conspetto de nimici, che egli appicciò con essi un'horribil fatto d'arme: nelquale combattendosi per qualche spatio di tempo assai ferocemente, gli Scozzesi alla fine furono rotti, & perseguitati in guisa che di loro fu fatta grande occisione, & molti rimasero prigioni. Di maniera che seguitando gli Inglesi la vittoria, fecero in quel paese gran progresso, & grandemente li loro confini da quelle bande per allora distesero. Ma ritornati à casa, già cominciando à essere fra se medesimi pieni di discordie, d'errori, & di nuoue heresie, del mese vegnente di Decembre, leuarono ferocemente per tutto il Regno d'Inghilterra con molti opprobrij, le imagini del nostro Signore, & de' Santi, & à Sacerdoti permessero il matrimonio.

DEL mese di Settembre fu da certi congiurati, capo d'essi il Conte Agostino Landi, occiso crudelmente Pierluigi Farnese nel castello di Piacenza: ilqual Signore era Duca di quella terra, & di Parma, città state smembrate pochi anni innanzi dallo stato Ecclesiastico, con ricompensatione del Ducato di Camerino, & d'altro, da Papa Paulo III. suo proprio padre: & col consentimento del Collegio de' Cardinali: à costui in feudo della Chiesa conferite. Appresso à tale occisione comparse incontinente Don Ferrando Gonzaga con gente da guerra, & occupò la città in nome dell'Imperadore. Cosa che ueramente dette assai che dire: perche

Ottauio

Ottauio figliuolo di Pierluigi, era (come di sopra è detto) genero di Cesare. Et certamente che questa cosa fu poi presto (come più auanti si dirà) principal cagione di molta guerra et à sua Maestà di grandiß. trauagli.

DEL mese di Nouembre nacque Madama Claudia seconda figliuola del Re di Francia.

AL primo d'Aprile M. D. XLVIII. passò all'altra vita Sigismondo Re di Pollonia, d'età d'ottanta uno anno, & del suo Regno quadragesimo secondo, Principe prudente & di gran valore; & per ciò stato molto amato da suoi popoli. A Sigismondo succedette il figliuolo del medesimo nome, Principe magnanimo, & bellicoso. 1548

ET intorno à questo tempo, che già l'Imperadore, il Sacramento, & la Messa restituiua in Alamagna, gli Inglesi multiplicando nelle discordie, & nelle loro heresie sempre più à dentro ingolfandosi questa, & quello nel Regno d'Inghilterra abolirono. Così hauendo il Re Henrico ottauo cominciato per isdegno, ad alterare il fatto della Religione, quantunque egli le cose più sustantiali come la Messa, & il Sacramento non haueße tocco, i suoi nondimeno da quel cattiuo principio, & essempio transgredendo sempre più oltre (come fa l'huomo sfrenato,) caddono alla fine in questi graui errori.

DEL mese di Giugno essendo già maritato, (come di sopra si disse) il Duca di Cleues con una figliuola del Re de' Romani, Giouanna di Nauarra bellißima, & dotatißima fanciulla rimanendo libera delle promesse state tra loro, si maritò col Duca di Vandomo: & così solennemente le nozze celebrarono, consumando insieme il matrimonio. Parimente in quel tempo Francesco Duca d'Aumala, figliuolo del Duca di Guisa, prese per moglie la figliuola maggiore del Duca di Ferrara, et eonduſſela in Frãcia.

DAPOI che Cesare hebbe posto fine alla guerra d'Alamagna, & cõ essa confederati questi suoi paesi Bassi, venendo alla Religione, indusse in quella Prouincia, quel Decreto da lui nominato Interim, da osseruarsi infino alla celebratione, & conclusione del Concilio generale. Et lasciatoui per suo Luogotenente il fratello Re de Romani, si ritirò questo medesimo anno del mese di Settembre in queste bande, seco come trionfante i preallegati prigioni, Duca di Sassonia, & Langraue d'Hessia menandone. De' quali il Duca seguitò sempre la Corte di Cesare, guardato nondimeno da buona guardia di Spagnuoli: & il Langraue fu condotto in Fiandra à Oudenardo, & di là à Malines: doue hauendo tentato di fuggirsi fu ristretto in una piccola camera, guardato diligentemente da una gran compagnia di Spagnuoli.

DEL mese d'Agosto, di Settembre, & d'Ottobre bolliuano nella Guascogna,

Guascogna, & per tutto il paese di Ghienna & di Santogna, per cagione delle nuoue gabelle de' sali, grauissime seditioni, & principalmente in Bordeos, capo di quella prouincia, doue la plebe & molti Cittadini, non solamente lo stato della Città mutarono, ma occisero anche crudelmente Tristano Signor di Monneins, il quale in assenza del Re di Nauarra, era Luogotenente Regio di tutta la Ghienna. Et in tanta insolentia, & à tante & tali crudeltà transcorsero quelli huomini (come particolarmente scriuono gli Historici Francesi) che fiere seluatiche bene irritate à gran pena haurien potuto far peggio. Onde essendo diuenuta la cosa di grandissima importanza, & di maggior consequenza, il Re vi mandò il Conestabile, & il Duca d'Aumala con un'esercito. I quali Signori preso facilmente il possesso della terra, verso i più seditiosi, de' quali il numero era grande, seueríssima giustitia amministrarono. Et finalmente spogliata la città di tutte l'armature publiche & priuate, tolte via le campane delle Chiese, abbruciatile i priuilegi, & tutte le altre scritture di preminenza: condennato il popolo in gran somma di danari: & d'altri pesi aggrauatolo; mandarono tutta la turba à dissotterrare senza altri strumenti, che con l'ugna, & con le dita il predetto Luogotenente Regio: il quale con grandissima pompa & honore fu di nuouo debitamente seppellito. Lequali cose finite, & messa la guardia nella terra, & buon'ordine per tutto il paese ammutinato introdotto, del mese di Nouembre dissolucrono l'esercito.

INTORNO *à questo tempo i Francesi per assicurarsi delle cose di Scotia, condussero per mare in Frãcia la giouane Regina heritiera del Regno, laquale era già disegnata per moglie del Dalfino.*

L'IMPERADORE *partendosi d'Alamagna, haueua mandato il Duca d'Alua, & il Cardinale di Trento in Ispagna, per condurre il Principe Filippo suo figliuolo in questi paesi, con deliberatione di farlo riceuere, & giurare da questi popoli per dipoi se futuro Principe. Così hauendo Massimiliano d'Austria, già eletto in Re di Boemia, consumato poco innanzi, mediante la dispensa del Pontefice il matrimonio in Vagliadolit, con Maria prima figliuola di Cesare, & sua propria cugina, il Principe Filippo riformata la casa, & stato suo, secondo la consuetudine della casa di Borgogna, lasciò esso Massimiliano al gouerno di Spagna. Et egli il secondo dì d'Ottobre da Vagliadolit in poste partitosi, & à Barzalona arriuato, indi con ampliss ima & suntuosissima Corte di tutti i principali Signori di Spagna, ad imbarcare andossene ad Rosas, porto della Catalogna. Doue il Principe Doria con grandissima & bellissima armata per condurlo à Genoua l'aspettaua: nellaqual Città il vigesimo sesto dì di Nouembre peruenne. Da Genoua à Milano, & à Mantoua si transferì.*

Dipoi

D'poi entrato per Trento in Alamagna, passò da Ispruch, da Monaco, da Augusta, da Olmo, da Heidelberg, & giunto à Spira, toccando il paese di Loreno à Luzimborgo se ne uenne. La qual terra, fu la prima terra da conto di queste sue Regioni basse, che egli trouasse: hauendo riceuto per tutto il uiaggio, & particolarmente in Italia honori, & trionfi Realissimi. Da Luzimborgo finalmente si condusse à Brusselles al primo d'Aprile M. D. XLIX. *con letitia & festa grandißima della Corte, & di quei popoli. Consumossi poi tutta la state in feste, & in trionfi, riceuendo tutti questi paesi Bassi patrimoniali dello Imperadore, Filippo per suo futuro Principe, & il giuramento secondo l'antica usanza prestandoli. Et ueramente che in questi atti, & cerimonie, si fecero spese, & pompe marauigliose & incredibili: del che pigliſi argumento della citta d'Anuersa, che nella sua entrata compresi i forestieri, spese piu di cento trenta mila scudi: & le altre citta, & terre secondo la lor possanza, che è grande fecero ad lauuenante. Et inoltre tutti gli stati del paese, come è di costume, il Principe in pecunia numerata nobilmente presentarono.* 1549

DEL *mese di Febraio gia haueua partorito la Regina di Francia il Duca d'Orliens, à cui posero nome Luigi Giouanni, il quale uiuuto poi poco piu di due anni, passò all'altra uita.*

NE *medesimi tempi che Cesare, & il figliuolo da queste bande festeggiauano, & trionfauano, in Francia simigliantemente in feste, & in grandezze si trouauano: perche del mese di Giugno incoronarono, secondo l'uso Francese, à S. Dionigi, due leghe propinquo à Parigi, Caterina de' Medici per Regina de Franchi, con pompa Reale, & festa grandißima. Ma non con minore ammiratione di molti spiriti consideratori delle cose mondane: li quali con gran marauiglia per la testa si rauolgeuano, la buona fortuna, & perpetua felicità della illustrißima casa de Medici, che di famiglia quasi priuata in Firenze, fusse in breue tempo ascesa à tanta altezza, che ella due grandißimi Pontefici hauesse ottenuti, cioè Lione decimo, & Clemente settimo: hauesse ottenuto il Principato di Toscana: & finalmente costei diuenuta Regina di Francia, procreatrice fusse de futuri Re di quel Reame. Pochi giorni dipoi quella incoronatione, il Re fece in Parigi la sua gioiosa entrata (cosi chiamano di qua da monti la prima uolta che i nuoui Principi entrano trionfantemente in possessione delle lor terre) con tanto fasto & allegrezza, che non si potrebbe esprimere ne credere. Appresso al Re due giorni, la regina medesimamente fece in quella citta la sua entrata, con simile apparato & splendore.*

MA *in contrario gli Inghilesi in questi tempi, si trouauano pieni di discordie, & di confusioni, & prima il Protettore essendo nato per diuerse*

cagioni

cagioni, odio & rancore tra lui, & Tommaso Semer Ammiraglio suo proprio fratello, l'accusò al consiglio Regio, che egli in sua potestà il Re Eduardo per occupare il gouerno uolesse ridurre. La onde l'Ammiraglio (come gli Inghilesi ne casi di stato piu che tutti li altri sono precipitosi, & uiolenti) fatto repentinamente prigione, & esaminato con tormenti, fu poi di Marzo decapitato. Appresso trouandossi quei popoli in diuerse Regioni del Regno per causa della Religione, & d'altro solleuati il Consiglio Regio per reprimere questi mouimenti, ui mandò gente d'arme, le quali con molte occisioni estinsero in maggior parte quel furore.

MA il Re di Francia senza hauere altro riguardo, all'accordo, fatto il padre col Re Anglo, presa quella occasione di discordia, uenne tantosto con buono esercito nel paese di Bologna & parte per forza, parte per accordo prese molti luoghi. fra essi Amblettul, & Monlamberto, che gli Inghilesi uicini à Bologna haueuan fortificati. Di maniera che quella terra rimase di fuori spogliata del tutto di presidio, & in molte difficultà di uettouaglie.

SIMILMENTE in questo tempo il medesimo Re di Francia, mandò in Scotia una grossa armata, capo d'essa Monsignor di Desse, accompagnato da Piero Strozzi, dal Signor Dandolot, & dal Ringraue: costoro congiunti con gli Scotiesi, doppo alcuni buoni progressi, ruppero ualorosamente gli Inghilesi con fatto d'arme à Edinton. Talche in breue tempo per forza, & per uirtu rieuperarono molti luoghi di Scotia, che gli Inghilesi haueuano occupati, onde con molta gloria intero & quieto quel Regno alla sua Regina lasciarono.

IN questo tanto auuicinandosi Papa Paulo III. alla morte, passò all'altra uita il nono dì di Nouembre, d'età intorno à ottantaquattro anni & del suo Pontificato corrente il decimosesto, Principe certamente sauio prudente & molto litterato. Tenne sua santità l'autorità della sedia Apostolica in grandissima ueneratione: mantenne la pace in Italia: & in somma fu buon Pastore per il publico, buon per se, & per i suoi. Peroche di quattro nipoti, figliuoli del prenominato Pierluigi ne lasciò due Cardinali, Farnese, & Sant'Angiolo, & due Duchi, l'uno di Parma, & di Piacenza, l'altro di Castro.

NON molto appresso al Pontefice, morì Margherita di Valois, Regina di Nauarra, & sorella del Re Francesco I. Principessa ornata di rara dottrina, & di maranigliosa uirtù, & percio molto grata alle Muse, ma sospetta alquanto d'heresia Lutherana.

IL uigesimo ottauo dì del detto mese di Nouembre entrarono i Cardinali

nali nel Conclaue: & cosi dopo molte discordie, & dispareri, assunsero finalmente il settimo di di Febraio M. D. L. al Pontificato Giouan 1550
Maria Cardinale del Monte à Sansouino in Toscana, d'età di sessantadue anni: ilquale secondo la commune consuetudine de' Pontefici mutò il nome in Giulio III. Dipoi alli ventidue del detto mese, fu da Cardinali Cibo, Trani, & Carpi, con grandissima frequentia di popoli, solennemente incoronato. Et due giorni appresso, essendo entrato l'anno del Giubileo stato prima instituito da Papa Bonifatio VIII. l'anno M. CC.C. per celebrarsi, secondo l'esempio del testamento vecchio, ogni cento anni: & poi da Clemente VI. ridotto à cinquanta anni: & vltimamente da Sisto IIII. à venticinque, il nuouo Pontifice, ancora che per la sedia vacante, fusse trapassato il termine, dal primo di Gennaio insino allhora, aperse, secondo il solito, la porta d'oro di S. Piero, & celebrò diuotamente esso Giubileo. Non molto doppo il prefato Pontefice, restituì Parma al Duca Ottauio Farnese. Medesimamente rinuestì i Signori di casa Colonna del loro stato, che dal predecessore Paulo (come di sopra si disse) già fu lor tolto.

DEL predetto mese di Febraio, hauendo poco auanti sposata una figliuola del Re de Romani, passò di questa à miglior vita, il Duca Francesco di Mantoua sfuenturatamente, concioßia che essendo egli caduto per disgratia in un canale, ne prese tanto ribrezo, che saltatagli la febre addosso, in breuissimi giorni lo condusse à morte. A Francesco succedette nel Ducato Guglielmo suo fratello.

VENENDO poi il mese d'Aprile, gli Inglesi trouandosi stracchi delle guerre esterne, & trauagliati dalle discordie ciuili, mandarono Antonio Guidotti nobil Fiorentino in Francia, à trattar la pace: ilquale Guidotto essendo persona destra, la condusse prestamente al fine. Et la somma fu che gli Inglesi, Bologna con tutte le sue dependenze, & munitioni liberamente restituissero. Et i Francesi à loro per questo effetto quattro cento mila scudi, in due pagamenti pagassero. Promesse il Re di Francia al Re d'Inghilterra, per moglie una sua figliuola, per consumare il matrimonio quando l'età dell'uno & dell'altra il comportasse. Et nella medesima pace furono compresi gli Scozzesi. Poscia per più corroboratione dell'accordo, & segno di vera amistà & parentela, si fecero questi due Re reciprocamente Caualieri l'un dell'ordine dell'altro: cioè, Henrico fu fatto Caualliere della Gerrettiera d'Inghilterra: & Eduardo fu fatto Caualiere dell'ordine di S. Michele di Francia.

ALLA fine di Maggio si partì Cesare da Bruselles, per gire alla dieta intimata in Augusta, seco menando Filippo suo figliuolo: nella qual Dieta

fece principalmente opera & sforzo (chiamando insino da queste bande la Regina Maria per mezzana) acciochè il Re de Romani al predetto suo figliuolo Filippo, la successione dell'Imperio cedesse. Ma in uano s'affaticò, perche quel Re non uole priuare se, ne pregiudicare à suoi figliuoli giouani uirtuosi, & gratiosissimi appresso di tutti i Principi, et popoli di Germania, in cosa di tanto momento.

IL uigesimosettimo dì di Giugno nacque Carlo Massimiliano, Duca d'Angolem III. figliuolo del Re di Francia.

ALLA fine del mese d'Agosto, uenendo da Bisanzone sua patria, morì in Augusta appresso al suo Principe, Niccolo Perrenoto, Signor di Granuela, con sommo dolore di sua maesta Cesarea, perche l'amaua estraordinariamente, essendo huomo di gran dottrina, & scienza, & ne gouerni di stato di grandissimo consiglio & ualore, onde piu di uenti anni con uniuersal satisfattione, haueua tenuto in quella Corte il primo grado. Morì ueramente felice, perche mediante la uirtù sua, à tanta degnità era asceso. Iu oltre lasciando piu figliuoli tutti uirtuosi, qualificati, & ben proueduti, uidde il primogenito M. Antonio Vescouo d'Arazzo, succedere per propria uirtù, & per singular sufficienza nel grado & luogo suo medesimo, appresso à Cesare.

HAVENDO il gran corsale Dragut Rais, quello che fu poi generale dell'armata Turchesca, occupata la citta d'Africa in Barberia, posta in sul Mare Mediterraneo, la fece molto ben fortificare, facendo conto di far quiui un nidio inespugnabile per uessare, & corseggiare continuamente tutti quei Mari, aspirando anco a maggior cose. Ma l'Imperadore compreso il suo fine, commesse questo anno al Signor Giouanni di Vega suo Vicere in Sicilia, & al Principe d'Oria, che raunato esercito & preparata l'armata, andassero alla espugnatione di quella terra. Messisi adunque quei Signori, con li aiuti del Pontefice, del Re di Portogallo, de Caualieri Rodiani di Malta, & d'altri Potentati compiutamente à ordine, passarono oltra Mare, & per Mare, & per terra posero il campo à quel luogo. Il qual luogo oppugnato, & battuto fieramente, doppo qualche resistenza, & perdimento di tempo del Mese di Settembre, lo presero per forza, facendo grande occisione & stratio de nimici. Cosi sogiugarono quei Capitani la prefata citta d'Africa all'Imperadore: & uittoriosamente se ne tornarono à casa. Ma trouandosela poi S.M. di grande spesa, carico & impaccio, la fece fra certo tempo rouinare, & spianare.

1551 NEL principio dell'anno M. D. LI. surse nuoua cagione di guerra, per turbare la Christianità: imperoche essendo il Duca di Parma, per molte euidentie entrato in gran sospetto, & timore che Cesare non uolesse spogliar

spogliar lui di Parma, si come era stato spogliato innanzi il padre di Piacenza, domandò aiuto, come feudatario al Pontefice, Signor del feudo: ma escusandosi il Papa d'impossibilità, il Duca gli domandò licentia, di potersi accostare à qualche altro Principe, che lo difendesse: & il Pontefice à malgrado, ò pur senza pensar piu oltre gliela diede. Per cio Ottauio del mese di Febraio, mediante il Duca Horatio suo fratello, si mise nella protettione, & fede del Re di Francia. Or dolendosi Giulio, che egli non gli hauesse domandata piu particolar licenza, & fattogli alla fine intendere la sua ultima determinatione, si sdegnò seco grauemente. Cosi fulminando con le censure, & interdittioni consuete della Chiesa, d'Aprile il maladisse, confiscando il suo stato, & implorando l'aiuto di Cesare, come auuocato della sedia Apostolica, per torglielo con l'arme, poi che con l'autorità non gl'el poteua torre. Non mancò il Re di Francia alla protettione d'Ottauio: & meno mancò l'Imperadore alla richiesta del Pontefice, in guisa che i Francesi messero in Parma buona guardia alla difesa. Et don Ferrando da Gonzaga per comandamento di Cesare, andò del mese di Giugno con buono esercito alla offesa, mettendoui l'assedio. Et poco di poi Giouanbattista de Monti, nipote del Papa, con un altro esercito, andò ad assediare la Mirandola.

MA in queste agitationi presto s'appicciò il fuoco tra Cesare, & Francia: perche andando Monsignor Dandolot, nipote del Conestabile con alcuni altri gentilhuomini Francesi, liberamente à Parma, furono inaspettatamente sostenuti, & fatti prigioni nello stato di Milano da gli Imperiali: i quali sotto colore d'esser soldati del Pontefice, di cio si scusauano. Nondimeno il Re di Francia essendosi prima ben proueduto, & preparato, non ammettendo questi colori finti, roppe poi d'Agosto all'improuiso la guerra à Cesare in Piemonte. Doue sotto il gouerno di Monsignor di Brisach, fece gran progressi, occupando fra le altre terre Chieri, & S. Damiano. Et nel medesimo tempo il Baron Polino, assaltò in questo Mar Occano molto astutamente la frotta, ò conserua delle naui de mercatanti di questi paesi, che senza sospetto alcuno andauano in Ispagna. Peroche facendo egli sembiante d'hauer seco la Regina di Scotia, mandò à pregare i Fiamminghi, che in luogo d honore, secondo la consuetudine marina, calar uolessero le uele ò uogliam dire ammainare, & sparare un tratto l'artiglierie. Il che hauendo asseguito i Fiamminghi & sproueduti, & come disarmati incontinente assaltarono, & di uentidue grossi nauilij, che in conserua si trouauano, presero, scampando il resto, ben dodici ò tredici carichi di mercantie, che piu di cinquecento mila scudi si stimauano: & à Roano à gran confusione de poueri mercatanti li condussero. In questo

tanto il Principe Filippo insino di Maggio, s'era partito d'Augusta, & per la solita uia di Genoua ritornato in Hispagna: hauendo seco in compagnia Massimiliano suo cugino & cognato, ilquale non molto innanzi da Cesare, & dal padre in Alamagna alla Dieta d'Augusta, era stato chiamato.

IL Concilio cominciatosi à Trento, insino à tempo di Papa Paulo III. (come di sopra narrammo) era stato dal nuouo Pontefice Giulio approuato, & da lui solennemente ordinato, che nella medesima città di Trento questo anno del mese di Maggio, si douesse continuare. Ma venuto il giorno, & non ui essendo comparito molto gran numero di gente, fu insino à Settembre proßimo prolungato. Alqual tempo già arriuati molti Prelati, & altri personaggi d'Alamagna, d'Italia, di Spagna, & d'altri paesi suggetti, & collegati con l'Imperadore, il Pontefice propose al predetto Concilio per suo Legato, il Cardinale Crescentio. Nel qual luogo venuti gli Ambasciadori del Re di Francia, protestarono che il loro Re, per diuerse cagioni che essi allegarono, ma principalmente per la guerra mossa, il Papa non teneua quel Concilio per altro, che per vn conuento & per vna congregatione particolare & partiale. Ciò non ostante si dette principio alla continuatione del prefato Concilio.

DEL mese di Settembre partorì la Regina di Francia Alessandro Eduardo: ilquale essendo il fratello Carlo Massimiliano, per la morte del Duca d'Orliens asceso à quel grado hebbe la dignità, & lo stato di Duca d'Angulem.

ESSENDO restata ostinatamente la città di Maidemburgo, una delle terre Franche di Germania, posta insul fiume d'Albi, senza uoler'accordar con Cesare, la Camera, & gli ordini dell'Imperio, doppo molte diligentie, citationi, & protesti fatti uerso di lei: finalmente la proscrissero: & l'Imperadore ui mandò un'esercito, sotto il gouerno del Duca Mauritio di Sassonia, per ridurla con l'arme all'ubbidienza Imperiale. Ilquale Mauritio statoui col campo molti mesi attorno, fece diuerse fattioni militari, degne certamente di gran Capitano: ma rispondendogli quelli di dentro, de' quali era Capitano Alberto Conte di Mansfelt, molto uirilmente, non si veniua alla conclusione. In questo tanto essendo sollecitato Mauritio da figliuoli del Langraue, di mantener la promessa di far restituire il padre loro, & suocero suo in libertà, egli ne pregaua, & supplicaua Cesare quanto poteua. Imperò non se ne risoluendo ancora sua Maestà i Frãcesi compresi questi humori, operarono talmente per piu uie & modi, che essi Mauritio dall'amicitia di Cesare segretamente alienarono: & seco & con altri Alamanni fecero (come più auanti succintamente si dice) stretta congiuntione.

congiuntione. Fatta tal congiuntione, Mauritio hauendo à pensare, & à operare cose grãdi, per isbrigarsi dall'impresa di Maidemborgo con suo honore, poi che n'haueua preso l'assunto, & anche forse per adormentar tanto più Cesare (come corse fama) finse ultimamente del mese di Nouembre di far un accordo con quella citta, assai honorato & utile in apparenza per l'Imperadore, ma in effetto benche copertamente, fu tale che la Religione Lutherana, di che era la quistione, & la libertà della terra non furono alterate. La onde i Maidemburghesi, quando si scoperse poi il segreto di questo accordo per tutta l'Alamagna, n'acquistarono honore & grado, parendo à ciascuno, che essendo eglino stati soli in quella Prouincia, à contendere con un tanto Imperadore armato, & uittorioso, hauessero dato grandissimo esempio di fortezza, & di costanza, à tenersi più d'un anno, come fecero & alla fine ottenere tali conditioni, donde fusse poi proceduto, che tutta la Germania nella pristina libertà si fusse ageuolmente uendicata. Et nel uero, chi considera bene all'impresa di questa terra, dette la uolta la buona fortuna di Cesare.

DEL mese di Gennaio M. D. LII. in Inghilterra doppo l'esse 1552
re stato più d'una uolta preso, & ripreso, fu finalmente tagliata la testa
60 al Duca di Somerset, zio & Protettore del Re. La cagione dissono essere perche egli contro alla uita di Giouãni Duca di Northumberlande hauesse conspirato. Ma la più uera causa fu, che, hauendosi gia questo Northumberlande per la simplicità del Protettore, il gouerno del Re & del Regno usurpato, non poteua quell'emulo patire.

HAVENDO il buon Pontefice Giulio, appicciata la guerra fra gli Imperiali & i Francesi, non gli riuscendo il disegno nè di Parma, nè della Mirandola: & essendo huomo più dedito à piaceri, che à trauagli, doppo l'hauer sostenuto la guerra intorno à un anno, fece accordo co' Francesi del mese d'Aprile, nella settimana santa: & piantati gli Imperiali, ritirò le sue genti da quelle citta. Non hauendo fatto con la guerra altro effetto, che perdere il suo predetto nipote Giouanbattista de Monti sotto la Mirandola, & mettere con suo grandissimo incarico, sotto sopra per molti anni tutto il mondo.

ESSENDO aperta la guerra per terra & per Mare tra Cesare & Francia, si scoperse la confederatione predetta: per che non uolendo ancor Cesare acconsentire alla libertà del Langraue, il Duca Mauritio sdegnato seco grauemente, con pretesto che sotto la fede sua, à torto fusse stato ritenuto quel Principe prigione, dolendosene oltra modo haueua congiunti seco Giouannalberto Duca di Mechelborgo, il Marchese Alberto di Brandemborgo, & i figliuoli d'esso Langraue. Et cosi tutti insieme s'

erano collegati) dati reciprocamente hostaggi l'una parte all'altra) con Francia, contro all'Imperadore, acconsentendo al Re tittolo di Protettore della libertà Germanica. Perche nelle scriture fra loro si faceua espressa mentione, di uoler con l'aiuto suo, render non solamente la libertà al Langraue, ma ancora al Duca di Sassonia, & à tutta la Germania. Stabilita adunche, & scoperta questa lega, il Re di Francia da una banda raunato un grosso esercito, & Mauritio dall'altra raccolto un gran campo, mossero la guerra in un medesimo tempo diuersamente. Gli Alamanni, di Sassonia per Rotemburgo, per Norlinga uengono à Donauerda, riducendo per tutto douunche passauano i popoli, senza far lor alcun nocumento, alla loro intentione. Di la addirizatisi à Augusta, & tenutala assediata tre giorni, per accordo il quarto dì d'Aprile l'ottennero, lasciando andar liberamente le guarnigioni di Cesare: & senza domandar cosa alcuna alla citta, fuor che amistà, et confederatione per la libertà comune, si partirono. Cosi facendo grandissimi progressi: & hauendo ultimamente con gran fortuna, & maggior uirtù espugnata la fortissima fortezza d'Erebergo, & seguitando la uittoria alla uolta della persona del proprio Cesare, il quale allhora sproueduto di gente, & di danari, si trouaua à Isprucb terra del Contado di Tirolo, il fecero con gran celerità & gran confusione nelle tenebre della notte, à lume di torcie ritirare insino à Villacco terra della Carinthia, posta in sul fiume Drauo, al Re de' Romani appartenente. Finalmente di Luglio tornati adietro, condussero l'esercito sotto à Francafort: & senza dubbio quella importantissima citta, se presto non seguiua accordo espugnauano. Imperò il Re de Romani, & molti altri Principi d'Alamagna, operarono si fattamente, che superate tutte le difficultà, fecero la pace tra Cesare, & Mauritio. Le conditioni principali furono, che il Langraue fusse liberato in un certo giorno à cio deputato. Che Mauritio con un certo numero di gente da guerra, douesse andare al seruigio del Re de Romani, contro al Turco: & le altre differenze tra loro alla prima Dieta pianamente si diffinissero. Il Duca di Mechelborgo fu ammazzato sotto a Francafort. Et il Marchese Alberto rimase in su l'arme in nome, ma non in effetto, come soldato di Francia: il qual Marchese proseguì poi, come da se, piu tempo la guerra in Alamagna con gran seguito, facendo in molte parti danni grauissimi, con incendi scelerati, massime in quel di Norimbergo: cose horrende & crudeli ne paesi strani, non che nella propria patria.

IL Re di Francia dall'altra banda mossosi (come già è detto) nel medesimo tempo, che gli Alamanni si moueuano uenne col suo esercito in persona per la Campagna alla uolta di Loreno, & occupata Toul bonissima

sima terra d'Imperio posta da quella parte presso alla frontiera di Francia, sopra del fiume Mosella, passò à Nansi, principal terra di quel Ducato. Quindi tratto il giouane Duca, lo mandò à nutrire in Francia, senza però occupare del suo cosa alcuna, anzi gli promesse per moglie una sua figliuola. In questo tanto haueua mandato il Conestabile auanti, con parte dell'esercito à Metz nobilissima terra d'Imperio, posta nella Prouincia di Loreno, in sul predetto fiume Mosella. La qual citta non ostante le promesse regie, di non uoler altro da essa che passo et uettouaglie, fu non dimeno con grande arte, & molte insidie il decimo dì d'Aprile occupata: & poi alla uenuta del Re col resto dell'esercito interamente soggiugata, & postoui buona guardia.

IN questo mezzo che tali cose seguiuano, uenute le nuoue à Trento della presa d'Augusta, & de gli altri gran progressi de Tedeschi, & affermandosi per certo, che l'esercito di Mauritio, andasse à dirittura à prendere i passi dell'Alpi il Legato del Pontefice, hauendo prima il penultimo dì d'Aprile prolungato per due anni prossimi, & per piu tempo se fusse necessario il predetto Concilio, si leuò da quella terra, & con gli altri Vescoui Italiani in Italia si ridusse. Gli Spagnuoli, & alcuni Germani, & altri di questo paese, doppo l'essere alquanto soprastati, anche essi diloggiarono. Et cosi non molto appresso à poco à poco per tutta l'Alamagna, s'andò anichilando l'ordine del decreto dell'Interim, postoui come di sopra si disse l'Imperadore: riducendosi le cose della Religione in quella Prouincia, quasi alle medesime opinioni, heresie, & termini di prima con gran confusione, uarietà, & inquietudine de gli huomini.

SPEDITO che fu il Re da Metz, andò con l'esercito piu auanti, & passando da Numini, da Luneuille, da Blamont, & da Salebergo, si fermò tre giorni à Saluerne, piccola terra, tre leghe distante da Argentina, doue gli oratori de Suizzeri per raccomandargli quella citta lo uennero à trouare. Imperoche egli Argentinesi hauendo il campo Francese propinquo à una lega con sinistre dimostrationi, & con l'esempio di Metz & di Toul in gran timore, quantunche la terra per sito & per arte sia fortissima, si trouauano. Dissero essi ambasciadori fra le altre cose al Re, che Argentina per la gran quantità di uiueri, che da quella giornalmente traeuano, era la lor cantina, & il lor granaio: & per cio che come tale l'haueuano, à cuore, & come tale gliela raccomandauano, lasciando intendere à lui il restante. A quali dando il Re buone parole, passò, poi da Haguenau, & di la à Visburg, tre leghe distante da Spira. Appresso spingendosi ancor piu oltre una lega, andò à un uillaggio chiamato (se io non erro) Lestat: doue uennero alcuni Signori, & molti ambasciadori d'Ala-

magna, à ringratiarlo del fauore, che egli per la lor libertà, haueua lor fatto: & à rimostrargli, come quegli, i quali non mediocre sospetto del suo strano procedere haueano, che le cose di Germania erano in tal termine ridotte, che non era necessario, che esso per lor commodo, & fauore gisse più auanti, massimamente dando il suo esercito per tutto il uiaggio molto detrimento à quella Regione. Là onde il Re intendendo il senso di queste parole, per non dar della cupidità sua maggior inditio, che egli s'hauesse dato: & sapendo ancora, che Martin van Rossem con l'esercito Imperiale mandato di quà dalla Regina Maria, era nel suo paese di Campagna, & faceua grandissimi danni & incendij, si deliberò di non andare più innanzi, & di venire à trouare i nimici. Così declinando à man sinistra passò poi il fiume Mosella, & entrò per il paese di Luzimborgo: dove arriuato intese, che gli Imperiali doppo hauer occupato Asthenai, & fatti grauissimi danni per la Campagna, sentendo la uenuta sua, s'erano ritirati. Perciò tenuto consiglio di quel che fusse da fare, fu deliberato d'occupare il Ducato di Luzimborgo. Onde lasciata indietro Tionuille (come terra giudicata troppo forte) messe prima il campo à Danuillers, buona & forte terra. Et la sua persona nel medesimo tempo, che fu il duodecimo dì di Giugno, prese la tenuta, & il possesso di Verdum, citta d'Imperio importantißima, posta in sù'l fiume Mosa, à confini di Luzimborgo, tra Loreno, & la Campagna. Appresso ritornò subito al campo sotto Danuillers, oue già preparata da suoi ogni cosa, batterono quella terra dalla banda del Castello horribilmente, talche hauendo fatto gran rottura, & non restando, che à dar l'assalto, quegli di dentro veggendo la cattiua parata, il sesto dì del medesimo mese, si dettero à discrettione, che fu appunto il decimo anno, che il Duca d'Orliens haueua presa, & abbruciata quella terra. Ma il Re lasciatoui hora buona guardia, & spinto l'esercito auanti, si lasciò cautamente indietro Mommedi, & alla forte terra d'Iuois contro all'opinione di quegli di dentro, si rappresentò: i quali non credendo che egli una tal fortezza, come Mommedi alle spalle si lasciasse, l'haueuano molto ben proueduta, standosi essi intra tanto con più negligentia, che non haurien fatto, se egli hauessero così subito aspettati gli auuersarij. Era in Iuois oltre à Monsignor di Strinchant gouernator della terra, il proprio Piero Ernest, Conte di Mansfelt Gouernator generale del Ducato di Luzimborgo, & del Contado di Namurra: ilquale quantunque si uedesse cosi all'improuiso assediare, fornì nondimeno con gran constantia, di preparar diligentemente tutte le cose alla difesa necessarie, & con buon'ordine dispose i soldati à luoghi loro. Ma i Francesi batterono la terra tanto eccessiuamente, hauendo inoltre messe alcune colubrine

lubrine in sù la montagna, che le sopraſtà, lequali infino dentro alle mura tirauano, che i ſoldati Imperiali auuilitiſi, perderono la ſperanza di poterla difendere. Tal che preparandoſi i Franceſi à dar l'aſſalto, gli Alamanni di Mansfelt, che erano il forte delle ſue genti, gli fanno intendere, che non ſi può reſiſtere. Dalla quale opinione, & perfidia non gli potendo quel Capitano nè con promeſſe, nè con proteſti, nè con l'eſempio di ſe medeſimo prontiſſimo al combattere, rimouere, ſi ritirò eſclamando, & lagrimando nel ſuo alloggiamento. Onde il Signor di Strinchant non trouando in tanta confuſione altro rimedio, dette finalmente per lo meglio, la terra à diſcrettione del Re. Così ritenendo i Franceſi prigione il Conte, & tutti gli altri huomini ſegnalati, laſciarono andare i poueri ſoldati, con una bacchetta bianca per uno in mano.

DVRANTE queſto aſſedio d'Iuois, Monſignore di Sedan ottenuta dal Re una banda di gente, con alcuni pezzi d'artiglieria, andò all'eſpugnatione del fortiſſimo Caſtello di Boglion quindi quattro leghe diſtante, donde egli prendeua il titolo di Duca, benche il Veſcouo di Liege lo poſſedeſſe, & ſe ne tenga per legittimo Signore. Così fatte alcune preparationi, & appena gittato un piccol pezzo di muro à terra, il Capitano di dentro, ilquale era Guglielmo baſtardo dell'antica caſa d'Haurion, ſenza hauer riguardo alla gran fortezza del ſito, & alle piccole prouiſioni de gli oppugnanti, promeſſe quel luogo, ſe dentro di tre giorni non gli ueniua ſoccorſo. Ilquale ſoccorſo non gli potendo in sì brieue tempo, da banda alcuna uenire, lo dette con tanta ſua infamia, che ciò fu tenuto tradimento, & così egli poſcia per traditore à Liege punito ne uenne, quantunque alcuni ſi sforzaſſero di ſcuſarlo, & che la moglie alla Camera Imperiale della ſententia s'appellaſſe.

OR leuato il Re l'eſercito da Iuois, il giorno vegnente all'apparir del Sole, ſi preſentò ferocemente ſotto à Mommedi: laqual terra fu battuta di ſorte, che quegli di dentro veduto Iuois perduta, & il Gouernator generale prigione, s'arreſero ſalua la vita, l'armi & le bagaglie. Di là eſſendo il Re alquanto indiſpoſto, laſciata imperfetta l'impreſa di Luzimborgo, s'andò à riposar à Sedan. Et il Coneſtabile in quel tanto, ottenuto prima il fortiſſimo & importante Caſtello di Lumes in sù la Moſa, meza lega vicino à Maſiers, ſi uolſe poi verſo la Ducea di Guiſa, per affrontarſi co' Ceſariani di Piccardia, i quali in quel paeſe faceuano gran guaſto. Ma eſſi ritiratiſi come meno forti, il Coneſtabile andò alla eſpugnatione del forte Caſtello di Trelon, nel paeſe d'Hainault: doue il Re già bē diſpoſto lo uenne à trouare. Et quini battuto quel caſtello horribilmente dettero l'aſſalto, & per forza lo preſero, donde che quegli di dentro, furono

tagliati

tagliati quasi tutti à pezzi, & il castello abbruciato, & rouinato. Similmente rouinarono il buon castello di Glaion, mezza lega uicino. Et appresso mandarono le bande uecchie, per dar lor quella preda che elle domandauano, all'espugnatione di Cimai: doue arriuate & battuta la terra con l'artiglierie, i soldati di dentro tosto abbandonatala, si ritirarono nel castello. Il quale parimente battuto, mentre che gli Imperiali trattano accordo, i Francesi u'entrarono dentro, & messolo à sacco, ui messero anche dentro il fuoco ma con tanta furia, & inconsideratione, che in una torre ripiena da loro stessi di poluere per rouinarla, piu di cento ualorosi soldati de loro medesimi uiolentemente u'abbrucciarono. Cosi rouinato il castello, & le terra, continuando contro alla stagione per piu d'un mese pioggie grandissime, il Re benche mal uolentieri, alla fine di Luglio licentiò il suo campo, & messone la maggior parte in guarnigione, s'andò à riposare, & à trionfare à Parigi: doue per tante uittorie ottenute fu riceuto con fasto grandissimo, & festa marauigliosa.

HAVENDO gia accordato l'Imperadore, come di sopra si narra, con li Alamanni, messe molto presto à ordine (tanto era facile à quel Principe, d'hauer gente, da ogni banda) un potentissimo & mirabile esercito del quale fece suo Luogotenente generale il Duca d'Alua, per uenire à Metz: & se l'impresa riusciua, passar ancor piu auanti, per sfogare il suo sdegno per la Francia. In questo tanto il Re presentendo l'intentione sua, faceua dì & notte, fortificare quella gran citta, non guardando à tagliar qua & la quelle parti d'essa, che pareuano incommode, & pericolose per guardarsi. Et alla fine ui mise dentro gran numero di soldati ueterani à pie, & à cauallo, dandone la guardia à Francesco di Lorcno, succeduto al padre nel Ducato di Guisa, Pari & gran Ciamberlano di Francia. Il quale oltre à soldati, haueua per assistenza molti eletti, & ualorosi Signori & Capitani, come il Duca d'Anguiens, & il Principe di Condè, fratelli di Monsignor di Vandomo, il Duca di Monpensieri, il Duca di Nemours, il Duca di Horatio da Farnese, il Duca di Momoransi figliuolo del Conestabile, con assai altri Baroni del Regno. Ma principalmente haueua appresso di se Piero Strozzi, Caualiere dell'ordine di S. Michele, nella cui uirtù, & grande esperienza di guerra, si riposaua in gran parte la somma della impresa.

IL uigesimo settimo dì di Luglio, i Sanesi in Toscana essendo stati ridotti, da ministri dell'Imperadore in graue seruitu, si messero con intendimento, & con l'aiuto de Francesi in libertà. Et ricuperata là fortezza della citta, fattaui fare S. macsta, subito insino da fondamenti la rouinarono: & sotto la protettione del Re di Francia, si ricouerarono.

CESARE

CESARE *si partì da Villacco alla fine di Luglio, & arriuò in Augusta il uigesimo dì d'Agosto: doue mutato immediate lo stato della citta à sua satisfattione, di quiui licentiò con humanissime parole, il Duca Giouan Federigo di Sassonia, a cui egli nell'ardor della guerra del Duca Mauritio, gia molte settimane innanzi haueua rendata la libertà. Ma quel Signore inimicissimo di Mauritio, per le cose precedenti contra di se operatesi, acciochè il mondo non gli attribuisse quella gloria, d'hauerlo con la uirtù sua fatto liberare, non s'era ancor mai dalla Corte Cesarea uoluto partire. Seguitò l'Imperadore il suo camino, & passando per Argentina, fece finalmente ancor che fusse molto sconsigliato, dalla maggior parte de suoi Capitani, & massime dal Marchese di Marignano, di far allhora quella impresa, piantare il campo il decimo nono dì d'Ottobre, attorno alle mura di Metz: & la persona sua essendo alquanto mal disposta, andò à Tionuille indi quattro leghe distante à procurarsi. Trouaronsi medesimamente à quella impresa di Metz, chiamati da sua maesta, molte migliaia d'huomini à piedi & à cauallo di questi suoi paesi Bassi, quantunche dalle bande di Fiandra, d'Artois, & massime d'Hainault bollisse la guerra: li piu nominati condottieri delle dette genti, furono diuersi Signori & famosi Capitani, come il Conte d'Eghemont il Conte d'Arimberghe, il Signor di Brederoda Caualieri del Toson d'oro, & altri Baroni di qua: che non truouo che l'Imperadore, il quale per terra, & per Mare, & co' Christiani, & co' Mori, & co' Turchi hebbe tanta guerra, mouesse ò sostentasse mai impresa alcuna di momento senza genti, & senza tesoro di questi suoi paesi di Fiandra, quantunche gli scrittori massimamente i nostri Italiani, forse come troppo lontani, cosi tacitamente ò di leggieri se ne passino: in questo tanto il Re di Francia haueua anche egli raunato alla condotta del Conestabile, un buono esercito à S. Michele ne Loreno. Il quale esercito entrato poi nel paese di Bartois, s'alloggiò tra il Castello di Clermont, & la piccola terra di Varennes per osseruare i progressi de gli Imperiali, & per infestare & molestare continuamente con scaramuccie, & con altro il lor campo & le uettouaglie, che ui si conduceuano. Seruì in questa guerra con molte genti à Cesare, il Marchese Alberto di Brandemborgo, il quale hauendo gia accordato seco, roppe prima & fece prigione il Duca d'Aumala, che l'osseruaua d'appresso senza tenerlo per nimico: & poi col suo esercito, se ne uenne sotto Metz nel campo Cesareo.*

DI *questo medesimo mese d'Ottobre il Conte di Reuls, Capitano dell'Imperadore, doppo hauer preso, & abbrucciato Noion, Nelle, & altri luoghi in Piccardia tornato à dietro occupò la terra d'Hsdino: & battendo con l'artiglierie il castello, i Francesi si dierono à patti, salua la uita, & le*

le bagaglie. Ma Monsignor di Vandomo poco appresso in temporali asprissimi con gran ualore, per il Re di Francia lo ricuperò prestamente.

TORNÒ Cesare gia ben disposto al campo sotto Mets, il uigesimo dì di Nouembre: doue i suoi, & prima, & poi fecero per l'espugnatione di quella citta, qualunche sforzo di batteria, di mine, & d'ogn'altra sorte d'oppressione militare, che si puo imaginare, saluo che dare assalti. Per che oltre à che le mine erano state contraminate, quando essi hebbero poi fatta la batteria, conobbero che gli inimici gia all'incontro haueuan fatti ripari piu forti, che non era la muraglia abbattuta. Di maniera che dapoi hauer tentato ogni cosa, non approfittando niente, anzi essendo per la stagione contraria, & per i freddi grandissimi consumata, & corotta la maggior parte dell'esercito, pieno, per tutto di malati, di morti, & di confusione, fu forza che il desiderio, & l'ostinatione, cedessero alla necessità, & alla ragione. Cosi confusi, gettata prima per essere piu destri, molta munitione da guerra nella riuiera, leuaron poi quello assedio, & campo da Mets il secondo giorno di Gennaio M. D. LIII. hauendoui riceuto tanto danno, che fu costante opinione, che fra quelli che all'assedio morirono, & quelli che poco appresso qua, & la di malattie quiui contratte trapassarono, à piu di quaranta mila persone d'ogni qualità ascendessero, oltre al numero incredibile di caualli, che ui perirono: Talmente che i Francesi in quella impresa, oltre all'euitato pericolo, grandissimo honore acquistarono, massime che il Duca di Guisa si portò molto humanamente & liberalmente co'malati, & co'feriti, stati lasciati in gran miseria alla campagna da gli imperiali souenendogli di danari, & d'ogni cosa. I quali Imperiali per contra, oltre al danno grauissimo, gran dishonore ne riportarono: in modo che Cesare stesso, n'hebbe tanto dispiacere, & tanto questo caso s'accorò, massimamente essendo stato quasi tutto suo consiglio, che da quel tempo in poi, come se egli ogni cosa abhorrisse, si lasciò poco uedere, fu sempre malato, renuntiò presto tutti i suoi stati al figliuolo, abbandonò l'Imperio al fratello, & finalmente (come à suoi luoghi si dice) si ritirò in Hispagna à uita priuata, & solitaria.

1553

ESSENDOSI messi i Sanesi (come gia è detto) in libertà & in protettione del Re di Francia, l'Imperadore sdegnatone marauigliosamente, commesse al Vicere di Napoli d'andarui con un campo, & di ridurgli di nuouo sotto il giogo. Cosi dato il Vicere buon ordine per tutto il Regno, & per il resto d'Italia, d'hauer gente da guerra, si transferì poi per Mare in Toscana. Doue adunato da piu bande un potente & bello esercito, mentre che i suoi cominciano da piu parte, à trauagliare lo stato de' Sanesi & specialmente Montalcino, doue messero il campo, ecco che egli gito à Firenze,

Firenze, per indurre ò per ridurre il Duca Cosimo, che si mostraua neutrale, alla sua intentione, si morì in breuissimi giorni, talche mancando il capo, si roppe per allhora quella impresa, et l'esercito poscia si sbandò.

DAPOI la miserabil guerra di Metz, gli Imperiali fecero la difficile impresa di Terroana, alla qualle Monsignor di Reuls per comandamento di Cesare, messe il campo all'improuiso alla fine del mese d'Aprile: nel qual tempo quella terra, era di gente molto sproueduta. Ma il Re di Francia hauuta la nuoua di questo assedio, ui mandò prestamente per suo Luogotenente Monsignor di Desse, Caualiere dell'ordine di S. Michele huomo bellicoso, esperimentato, & di gran gouerno: & insieme con esso lui mandò Monsignore di Momoransi, primogenito del Conestabile, & altri Signori con una grossa banda di fanteria, & di caualleria: la qual ualorosa compagnia, non essendo ancor l'assedio troppo stretto brauamente entrò nella detta citta di Terroana, tosto mettendoui buon ordine, & gran disciplina militare. E posta Terroana à confini di Fiandra, d'Artois, & di Piccardia Metropoli anticamente de Morini, nominati ne suoi Comentari da Cesare: è propinqua al fonte del fiume Lisa, il quale allato alle mura gli passa, & è quattro leghe distante da S. Omero: era terra piccola, ma fortissima come si dirà. Or dando opera Monsignor di Reuls, con ogni sollecitudine per quella espugnatione, fu soprapreso da malattia tale, che presto lo condusse à morte. Onde che Ponto de la Laing Signor di Bugnicourt, suo Luogotenente, rimase come Capitano del campo Imperiale. Il quale Bugnicourt hauendo continuate con grande studio, & diligentia, molte mirabili preparationi, per detta espugnatione, cominciò appresso un'horribil batteria, che durò ben dieci giorni continui. Alla fine della qual batteria, mostrandosi la rottura assai capace, gli Imperiali con buon ordine & gran ferocia dettero l'assalto. Ma i Francesi gia preparati, & pronti si difesero tanto ualorosamente, che ancora che i Cesariani con gran costanza la battaglia per piu di dieci hore continuassero, tre uolte rinfrescandola, furono nondimeno con grandissimo danno ributtati. Imperò molto maggiore fu il danno de Francesi, ancora che il numero de morti, & de feriti loro fusse molto minore. Perche fu ammazzato Monsignore di Desse, Luogotenente Regio, & molti altri gentilhuomini di Conto, & soldati ueterani: onde le cose di dentro in gran confusione, & disordine rimasero. Nondimeno gli Imperiali non sapendo bene, come il piu delle uolte auuiene, gli incommodi de nimici, & essendo deliberati di pigliarla, se altrimenti non si potesse à palmo à palmo, una laboriosa, & lunga oppugnatione intrapresero. Peroche fatte prima molte trincee, entrarono poi insino sotto alle mura, & quelle con zappe, & con picconi

picconi con gran fatica, & industria tagliate co'puntelli puntellarono. Da poi dato fuoco alle mine gia da altra parte preparate, non solamente gran de spatio di muraglia, ma ancora un forte parapetto, che i Francesi fatto haueuano, in un medesimo tempo gittarono à terra. Di maniera che Monsignore di Momoransi, stato sostituto per Luogotenente regio, se bene molte prouisioni haueua fatte, & hauuto un soccorso di circa trecento fanti eletti, i quali sotto i Capitani Breul, & San'Romano con gran ualore u'erano entrati. Nondimeno per la gran diminutione de suoi soldati morti & feriti, non ueggendo modo di poter sostenere l'impeto de nimici, domandaua accordo. Ma mentre che si parlamenta, & trattano le conditioni, i soldati Cesariani, che gia per dar l'assalto preparati erano, si spinsero auãti & furiosamente da diuerse bande per la terra senza contrasto entrarono. Nella quale entrata gli Alamanni, & i Borgognoni, senza hauer riguardo à eta, ò sesso fecero crudelmente grande occisione: gli Spagnuoli furono piu moderati & cosi molte persone (pur con le taglie) dalla morte humanamente saluarono. Rimasero prigioni il Signor di Momoransi, il Visconte di Martingues, il Signor di Dampiere, il Signor di Losses Gouernatore della terra, & poi molti altri gentilhuomini, & soldati di grado, benche una parte d'essi per non essere stati conosciuti, furono incontinente con poca taglia liberati. Di questa maniera fu espugnata da gli Imperiali la fortissima Terroana, il uigesimo dì di Giugno con gran dissimo dispiacere del Re, & di tutta Francia. Ma se ui fusse stato sufficiente numero di difensori, sarebbe forse stata inespugnabile: perche quan tunche Massimiliano Cesare, & Henrico VIII. Re d'Inghilterra, doppo l'hauere uinta la giornata contro al Re Luigi XII. l'anno M. D. XIII. l'hauessero per accordo ottenuta, & ottenutala messoui dentro il fuoco, & rouinatala, saluo la chiesa cathedrale, era di poi stata riedificata, et fortificata alla moderna marauigliosamente: talche ella gia piu uolte grandissimi impeti, da diuersi inimici haueua sostenuti. In tanto che il Re Frãcesco primo soleua dire, che sopra di due cincinetti cioè guãciali dormi ua quietamẽte: l'uno essere Baiona di Guienna, l'altro Terroana di Piccardia. Or saccheggiata, & depredata, che gli Imperiali hebbero crudelmente quella miserabil citta, ui messero anco per commandamento dell' Imperadore dentro il fuoco, & interamente la rouinarono. Cosi rimane al presente disfatta, & come perduta.

INTRATANTO del mese di Maggio passato, era nata Margherita, figliuola del Re di Francia.

ET del medesimo mese di Maggio haueua terminata la uita sua Francesco Donato, Doge di Vinegia, onde del mese seguente fu à tanto grado eletto

eletto Marcantonio Triuisano, Senator d'integra, & d'ottima fama.

ALLI sei di Luglio morì in Inghilterra, il Re Eduardo VI. d'una malattia tale, che aggiunti molti uerisimili, & le conseguenze, che tosto si uiddero, fu opinione di molti, che qualcuno il facesse auuelenare. Nondimeno io sentì poi da persone graui, riprobar con molte ragioni tale opinione: come si fusse ne fu gran danno: perche era giouanetto pieno di gratia, & di uirtù, & per cio di rarissima espettatione.

IL nono dì del medesimo mese, succedette in Sassonia presso al fiume Visurgo, una ferocissima, & horrenda battaglia fra il Duca Mauritio, et il Marchese Alberto di Brandemborgo. Doue Alberto rimase rotto, & disfatto talmente, che mai piu per l'auuenire puote mettere insieme esercito di momento, non che simile à quello. Ma Mauritio combattendo ualoro samente, come alla uirtù & stirpe sua si conueniua, fu ferito d'un colpo d'archibuso, di sorte che fra due giorni cosi uittorioso, trapassò da questa all'altra uita senza lasciar figliuoli maschi. Tale fu la fine d'una grandissima, & fraterna amicitia, che questi due Principi haueano innanzi & in guerra, & in pace hauuta, & goduta insieme molto tempo. Nella medesima battaglia furono ammazzati, dalla banda di Mauritio Carlo Vittorio, & Filippo Magno, Duchi di Brunsuich, fratelli carnali, con molta altra nobilità. A Mauritio successe nello stato & nello Elettorato dell'Imperio Augusto suo fratello, Principe molto degno.

DIPOI la uittoria di Terroana, gli Imperiali per rinfrescarsi, & per ispianar del tutto quella terra, circa un mese di tempo ui consumarono. In quel tanto l'Imperadore perche nell'esercito fra quei Signori erano molte emulationi, & discordie, recusando per la parità della degnitade, ch'era fra loro d'ubbidir l'uno all'altro, ui mandò, per suo Luogotenente il Principe di Piemonte. Cosi leuato il nuouo Capitano il campo da Terroana, si gettò all'impresa d'Hesdino, quindi sette leghe distante: dou e per Luogotenente del Re, s'era rinchiuso Ruberto della Marcia, Duca di Boglion, & Mariscial di Francia, hauendo seco in compagnia il Duca Horatio da Farnese, genero del Re, per figliuola naturale, & molti altri Signori & gentilhuomini di conditione, con grossa banda di soldati eletti. Arriuati adunche gli Imperiali à Hesdino, presero la terra senza contrasto: perche non essendo forte, gia era preda di cui era Signor della campagna. Et messo l'assedio al castello, doue i nimici s'erano ritirati, tennero nell'espugnatione, & della batteria, & delle zappe, & de picconi quasi il medesimo modo, che à Terroana haueano tenuto. Cosi medesimamente quando fu tempo, dato fuoco alle mine gia preparate, gittaron grande spatio di muraglia in terra, et con essa una parte del parapetto cõ qualche

che occisione de Franceſi: i quali Franceſi ueggendo il caſo loro irreparabile, ſubito à trattare accordo ſi moſſero. Ma mentre che ſi tratta, non ſi ricordando eßi del freſco eſempio, che di Terroana haueano, nato nel campo Ceſareo, caſo, ò per induſtria qualche prouocatione, gli Imperiali preſa l'occaſione, entrarono facilmente, benche con gran querele del general Franceſe, da piu bande nel caſtello. In queſto modo uerſo la fine di Luglio, fu preſa da Ceſariani la fortezza d'Heſdino. Nella quale eſpugnatione furono occiſi di quei di dentro molti honorati Signori, & prima (queſte ſono delle frutte della guerra) il Duca Horatio da Farneſe d'un colpo d'artiglieria il Viſconte di Martingues, & il Signor Dampiere, li quali due Signori erano ancor poco auanti ſtati prigionieri (come io diſſi) à Terroana: & non eſſendo conoſciuti, la Fortuna con pochi danari, per gittargli (come ſi dice per prouerbio) della padella nel fuoco, gli haueua fatti liberare, & condottigli alla morte in queſto luogo. Moriuui parimente il Signor di Monniuille, il Signor di Magni, & altri Signori, & gran gentilhuomini. I prigioni di maggior momento che ui rimaſero furono il Duca di Boglion, il Signor di Rion, il Signor de Lobe, il Conte di Villars, & il Baron di Culan. Et ueramente che queſta intrapreſa de Franceſi, fu tenuta dall'uniuerſale poco giuditioſa, & molto temeraria: mettere tanti Signori, che non aſpettauano alcun pronto ſoccorſo alla guardia d'un piccol caſtello, il quale oltre alle mine, la meta della tempeſta delle artiglierie Imperiali non poteua ſoſtenere: & il quale gia poco innanzi nel termine di poche ſettimane due uolte per la ſua debolezza era ſtato preſo, & ripreſo facilmente. Ma la uolunta, & prontezza di quella natione à ſeruire il ſuo Re è tanta & tale ſpecialmente de nobili, che come egli appariſce biſogno alcuno, ſenza conoſcer paura ò pericolo, ſi fanno tutti auanti, non ſolo à offerire il ſeruitio, ma à richiederlo per gratia, onde in tutte le occorrenze del Re, & del Regno, uedrai ſempre gran nobilità. Ruinarono i Ceſariani anche queſto caſtello inſino da fondamenti, per fare poi la propinquo, come l'anno ſeguente fecero, un nuouo & forte Heſdino [illegible] picello Cance.

SPEDITE queſte coſe gli Imperiali ſi uoltarono uerſo Dorlens: terra de Franceſi. Ma il Re hauendo in queſto mezzo raccolto il ſuo eſercito, uicino à Amiens quindi ſei leghe diſtante, mandò il Coneſtabile auanti con una parte del campo à guaſtar loro il diſegno. Il qual Coneſtabile paſſato il fiume di Somma, appicciò co'nimici una groſſa ſcaramuccia, che durò lungamente, talche dall'una banda, & dall'altra molti ſoldati rimaſero in terra. Imperò i Franceſi hebbero uantaggio, & de gli Imperiali fecero molti prigioni, fra eſſi il Duca d'Arſchot, il quale ſi fuggì poi molto

to sagacemente dal castello del bosco di Vincenne, due leghe distante da Parigi, doue egli era stato condotto. Et cosi essendo arriuati ancora dicci mila Suizzeri al campo de Francesi, il Re al principio di Settembre, rassemblò à Corbie tutto il suo esercito, nel quale piu di uenticinque mila fanti, & intorno à diecì mila caualli con molti gran Signori & personaggi si trouauano. Or mouendosi questo Real esercito, passò in Artois à Baupames, & riconosciuto quel luogo, non ui si fermò per la penuria d'acque, che è quiui all'intorno, & forse perche l'esercito Cesareo, benche in quel tempo fusse piccolo, l'andaua dalla lunga costeggiando. Appresso passato da Perona, si gittò finalmente sotto la gran citta di Cambrai, la quale il Re doppo alcune dichiarationi, & protesti pronuntiò per nimica: & poi che ella fu riconosciuta, diuerse scaramuccie all'intorno d'essa seguirono. Cosi in capo à pochi giorni, il Re senza hauer fatti altri effetti, che danni & incendij miserabili, uoltò l'esercito al castello di Cambresi: doue parimente s'intrattenne qualche poco, aspettando che gli Imperiali alla battaglia si rappresentassero. Ma quegli che del tutto non erano à ordine, & che à posta del nimico non uoleuan combattere, à un tiro di colubrina, propinqui à Valenzina, s'eran fortificati. Onde i Francesi ueggendogli star forti, & molte loro insolenze soffrire presero maggior coraggio: & cosi lasciate le bagaglie à dietro con grande ordine, & maggior animo, ueniuan à presentar la battaglia all'Imperadore, il quale per nuoue discordie de suoi, al campo personalmente s'era transferito. Appiccatasi adunche di prima facie una grossa, & feroce scaramuccia, mentre che i Francesi uolonterosi al combatere, si fanno inconsideratamente troppo auanti, gli Imperiali non perdendo l'occasione, scaricate l'artiglierie ne occisero molti. Di maniera che il Re commosso per quel disastro, & ueggendo che i nimici si teneuan nel forte, & che sforzar non gli poteua: & considerando che la stagion contraria soprauenina, di tornarsene a dietro prese per partito. Abbruciando per tanto, & guastando per tutto il paese douunche ei passauano: il decimo nono dì di Settembre à Fonsomme uicino due leghe à S. Quintino, si condussono. Doue il Re licentiato l'esercito, se n'andò à Parigi, mandando nondimeno il Mariscial di S. Andrea, con una parte della caualleria, & qualche fanteria à fornir di guastare l'infelice Contado d'Artois.

Essendo stato scacciato il Duca Henrico di Brunsuich, l'anno precedente un'altra uolta del suo dominio, da Volrato Conte di Mansfelt, Capitano & adherente del Marchese Alberto di Brandemborgo, questo anno del predetto mese di Settembre, in su l'occasione della rotta, che esso Marchese hebbe (come è detto poco auanti) dal Duca Mauritio,

rimesse con l'aiuto & fauore di piu Vescoui d'Alamagna, & della citta di Norimbergo alcune forze & genti insieme, & assaltò il medesimo Marchese presso alla terra di Brunsuich. La oue trouandosi Alberto assai inferiore di soldati, fu di nuouo rotto, & fugato, benche lasciasse la uittoria al nimico molto sanguinosa. Et cosi Henrico seguitando il fauor della Fortuna, ricuperò facilmente tutto il suo stato.

MENTRE che queste cose succedeuano, essendo gia morto (come di sopra si disse) il Re Eduardo d'Inghilterra, si manifestò un testamento sotto scritto di sua mano, & di mano della maggior parte de suoi Consiglieri, & d'altri principali Signori del Regno, che l'approuauano. Per il quale testamento egli per certe cagioni deboli, & invalide Maria, & Elisabetta sue sorelle del Regno disheredeua, instituendone herede Giouanna figliuola primagenita d'Henrico, Duca di Soffolco, & pronipote da lato di sorella del Re Henrico VIII. et doppo lei Caterina, & Maria sue germane: La qual Giouanna poco innanzi s'era maritata, col Signor Guilfordo Dudelei, figliuolo del prefato Duca di Northumberlande, che il gouerno del Reame s'era arrogato. La onde, manifestamente appariua, che questo Signore con tanta autorità, molte cose per transferir la corona d'Inghilterra nel suo figliuolo machinate hauea. Cosi il decimo dì di Luglio la prefata Giouanna, ancora che ella come litterata, & giudiciosa giouane con rara prudenza non uolesse il Regno accettare, adducendone ottime ragioni fu nondimeno per uirtù di quel ridicul testamento pronuntiata, & proclamata per Regina. Cosa che fu nouissima al popolo, peroche il detto testamento era stato segreto, & gli parue tanto ingiusta & strana, che non si uedeua, ne udiua altro (tanto puo la ragione) che mestitia, & mormorio. Ma Maria Principessa uirtuosa, & magnanima, non mancando à se medesima, si ritirò per essere piu sicura & uicina al Mare, nel paese di Norfolco, in un castello detto Framingam, intitolandosi & facendosi publicare per tutto, dounche ella poteua per Regina, domandando aiuto, & il debito ossequio à popoli. La qual cosa udita il Duca di Northumberlande, raunò in diligentia un esercito benche tumultuario, & uscì di Londra per andarla à trouare hostilmente. Ma uscito che egli fu della citta, quei Signori & Consiglieri, che u'erano rimasi gia auuertiti diligentemente da Messer Giouanni Scheif ambasciadore di Cesare, della inclinatione di sua maesta, uerso della cugina Maria & udendo che a lei molte genti concorreuano, mutaron sauiamente la lor prima sententia. Et però il uigesimo dì di Luglio, hauendo gia fatta prigioniera nella torre Giouanna, fecero per uera, & legittima Regina, Maria proclamare con grandissima & marauigliosa festa,

festa, & applauso del popolo. Et à mano à mano al Duca ordinarono, che facesse fare il medesimo nell'esercito, & che egli stesso disarmato, alla misericordia della Reina si ritirasse. Il che intesosi in quel campo, il quale in parte l'haueua abbandonato, l'abbandonò del tutto. Et poco appresso dalla medesima guardia del Re Eduardo, che seco da Londra menata hauea, fu con tre figliuoli un fratello, & altri Signori, nella citta di Cantabriga ritenuto prigione. Doue incontinente andò per loro il Conte d'Arondel, & alli uenticinque di Luglio à Londra gli condusse, & nella torre gli fece incarcerare giubilandone tutto il popolo. Quattro giorni dipoi fu similmente messo prigione nella detta torre, il Duca di Soffolco padre della predetta Giouanna.

IL primo dì d'Agosto, entrò la Regina Maria trionfantemente in Londra, con grandissima compagnia, & letitia incredibile di quelle genti. Et preso, come è la costuma de nuoui Re, il possesso della fortezza nominata Torre, ne liberò humanamente diuersi prigionieri, & primieramente il uecchio Duca di Norfolco, il quale (come alquanto in dietro dicemmo) per uano sospetto poco auanti alla morte del Re Henrico u'era stato messo, & occisogli il figliuolo: liberò il Vescouo di VVincestre, il quale per non hauer uoluto alle heresie acconsentire, il primo anno del Regno d'Eduardo, u'era stato rinchiuso: liberò il Signor Cortinè figliuolo del Marchese d'Eccestre, che dapoi essere stato decapitato il padre, u'era stato riposto in pueritia, & quiui cosi innocente sempre dimorato: liberò finalmente la Duchessa di Somerset, & il Vescouo di Duran, che contra ragione u'erano stati incarcerati.

IL uigesimo secondo dì del detto mese d'Agosto, fu tagliata la testa al Duca di Nortumberlande: il quale ancora che fusse stato consentiente, come uno de principali consiglieri del Re Eduardo, à far mutare la Religione in quel Regno, riconoscendo hora il suo errore, uolle non solo morir catolicamente con tutti i sacramenti, che à morienti largisce la nostra fede ma ancora coram populo detestò efficacemente il suo abuso, confortando quelle genti con infinite ragioni, & molti esempij all'ubbidienza della santa Chiesa Romana: & rimostrando i gran disordini, che dalle heresie in ogni tempo sono seguiti, & freschamente non solo nel Regno d'Inghilterra, ma ancora per tutta l'Alamagna. In somma usò parole grauissime, & piene di Prudenza, & di consideratione.

Al primo d'Ottobre fu con solennissima festa, & trionfo incoronata la nuoua Regina d'età di trent'otto anni, & non di quaranta come scriuono alcuni, perche nacque del mese di Febraio M. D. XVI.

IN questo tempo che le cose d'Inghilterra ondeggiauano, l'armata del

Turco, chiamata dal Re di Francia, & peruenuta ne nostri Mari mediterranei, con l'armata Francese si congiunse: & congiunte amendue insieme, à Genouesi una parte della Corsica, come S. Bonifacio, S. Firenze, & altri luoghi per forza d'arme occuparono: i quali luoghi rimasero per allhora, in poter de' Francesi.

DAPOI la incoronatione della sopradetta Maria Regina d'Inghilterra, si celebrò tantosto, secondo il costume de nuoui Re, à Londra il Parlamento, nel quale molte leggi, contro à quelle fatte à tempo d'Henrico, & d'Eduardo ultimi Re promulgarono. Et specialmente il matrimonio di Caterina, madre della nuoua Reina col Re Henrico approuarono, & dichiararono essere stato ualido & legittimo: annullando tutti gli altri decreti, che per il tempo passato in contrario di cio si fussero fatti. Leuossi poi la Regina il titolo di supremo capo della chiesa Anglicana: & finalmente dal Parlamento le fu permesso di potersi maritare, ò nel Regno, ò con forestieri, come à lei, & al suo consiglio paresse. La onde essendole fatta instantia dallo Imperadore, per il Principe di Spagna suo figliuolo, uie piu che uolentieri accettò il partito. Et cosi di Gennaio, gia corrente
1554 l'anno M. D. LIIII. hauendo mandato là Cesare un'amplissima ambasceria, capi d'essa Lamoral Conte d'Eghemont, Carlo Conte de la Laing, & Giouanni di Momoransi, Signor di Courriers, si concluse, & stabilì il maritaggio fra essa Regina d'Inghilterra, & il Principe di Spagna, con queste conditioni in sustantia.

„ Goderà Filippo insieme con la Regina il titolo, honore, & nome Regio de Regni, & dominij sotto posti, & pretenduti dalla corona d'Inghilterra. Similmente la Regina goderà de titoli del Principe: il qual Principe aiutera la predetta Reina nell'amministratione de suoi prefatti Reami, salui sempre gli priuilegi, & consuetudini d'essi, senza poter innouare cosa alcuna, che per uia del Parlamento.

„ Che tutti gli uffici & benefici del Regno à huomini naturali del paese sieno attribuiti: & che in tutti i Consigli, negocij, & altro da Conto si usi la lingua natia Inghilese.

„ Il primogenito che di questo matrimonio nascesse, succederà alla corona d'Inghilterra, & inoltre in tutti gli stati patrimoniali dell'Imperadore, cioè di Borgogna, & di questi paesi Bassi della Fiandra.

„ Et se peraauentura Carlo Infante di Spagna, & senza figliuoli la uita finisse, esso primogenito d'Inghilterra, in tutta la uniuersale heredità paterna, & materna succedera: & parimente gli altri figliuoli che al primo di mano in mano succedessero.

„ Similmente nascendo di questo parentado solamente semine, maritandosi

tandosi con huomini naturali d'Inghilterra, ò uero di questi paesi Bassi, col consentimento d'esso Carlo Infante di Spagna, goderanno le medesime heredità l'una doppo l'altra, come se maschi fussero.

„ Morendo la Regina senza parole, il Principe abbandonera i titoli del Regno d'Inghilterra, senza pretender cosa alcuna in quel dominio.

„ Morendo il Principe innanzi sara assegnato alla Regina, un doario di ducati cento uentimilia l'anno, durante tutta la sua uita.

„ Sara confederatione, & amistà perpetua fra i Regni d'Inghilterra, & i paesi dell'Imperadore, à conditione espressa, che gli Inghilesi non sieno obligati, à prender conoscenza delle guerre tra Cesare, & Francia.

Appresso à questo contratto, & parentela fatta, il medesimo Conte di Eghemont, come procurator particulare del Principe, usò la sera con la Regina le altre cerimonie esteriori dello sponsalitio.

OR hauendo fatto quella Principessa questo nobilissimo & tanto uantaggioso parentado, & tendendo interamente à rimetter la Catolica Religione nel suo Reame, molti de suoi suggetti abhorrendo Principe forestiero, & dispreggiando l'autorità della Chiesa Romana, non solamente gonfiauano, & sdegnauano seco; ma presto iniquamente contra la uita sua, & sua corona conspirarono, scoprendosi in un medesimo tempo due congiure di gran momento. Dell'una era capo il Duca di Soffolco, il quale essendo malato, à preghiera della sua consorte, fu cauato di Torre, et datoli la sua casa per prigione. Ma egli non fu prima sano, che si fuggì: & con Piero Carro contro alla Regina Maria, s'accompagnò: & nel Contado di Varuich la sua prefata figliuola Giouanna, fece di nuouo publicar per Regina.

DELL'altra congiura era capo un certo Tommaso Vuiat semplice Caualiere, ma soldato di gran credito. Costui sotto pretesto di uoler liberare il Regno dal dominio de forestieri, & di uoler mantenere la Religion dell'ultimo Re Eduardo, raccolse nel paese di Chent buon numero di genti, & con esse aumentandole sempre per il camino, andò finalmente alla uolta di Londra. Onde la Regina gia sentiti questi romori, benche inaspettati, sollecitamente di gente, & dell'altre cose alla guerra necessarie si prouedeua. Cosi il penultimo dì del detto mese di Gennaio, mandò all'incontro del detto Vuiat il Duca di Norfolco, con una grossa banda di fanteria. Ma questo Signore arriuato à Rocestre, uenticinque miglia distante da Londra, non fu prima alla uista de nimici, che egli fu da suoi soldati abbandonato: i quali essendo quasi tutti Londriotti, & plebei, la iniqua impresa di Tommaso fauoriuano, & percio seco bruttamente si congiunsero. Il che inteso la Reina, entrata il

primo dì di Febraio in Londra, & gia licentiati, & fatti ritirare per buon rispetto, gli ambasciadori dell'Imperadore fuor del Regno, parlò ella medesima in publico, & dissimulando il suo maritaggio, discorse con tante ragioni, & belle rimostrationi della sua buona mente uerso il popolo, & della salute del Regno, che senza dubbio molto si guadagnò l'animo di quelle genti. Questo fatto, & messi buon ordini per la terra, se ne tornò à VVestminster, luogo doue ordinariamente si tiene la Corte, quindi un miglio propinquo insu la riuiera Tamigia. La medesima sera arriuò Viiat con le sue genti al ponte di Londra, di qua dal detto fiume: & quiui facendo ogni sforzo, per passar di la con speranza, che se s'accostaua alla porta il popolo di dentro facesse qualche mouimento in suo fauore, consumò piu giorni. Ma conoscendo poi che perdeua tempo, & non faceua alcun frutto, andò tostamente à passar il detto fiume à Chinghieston, dieci miglia distante dalla terra, & in grandissima diligentia con gran turba uenne al parco di S. Iacopo, con li borghi della citta confinante. Al qual parco il Conte di Pembruch, Capitano della Regina, con buon numero di gente l'aspettaua: onde subito s'appicciò la battaglia. Ma mentre che si combatte, Tommaso mal consigliato, di la con pochi compagni si parte, & passando dalla Corte, andò insino alla porta Lud di Londra, picchiando, & domandando d'essere intromesso. Et fu cosa marauigliosa, & dishonesta, che passando costui con pochissimi soldati, per grande spatio di camino, quasi sempre fra gente armata della Regina, & della citta, gli fusse tanto uilmente, o piu tosto malignamente dato il passo. Ma non gli essendo però aperta la porta, alla cui custodia, era il ben qualificato Milorde Guglielmo Auard fratello del Duca di Norfolco, che lo minacciò con graui parole, Tommaso esclamò dicendo, che haueua mantenuta la sua promessa, ma che à lui non era stata osseruata la fede. Et cosi ritornandosene uerso le sue genti, tutto sbigottito & confuso, fu pur finalmente per il camino fatto prigione. Et li suoi da lui abbandonati, gia haueuano fatto poca resistenza.

INTORNO à questo tempo il Conte di Otinton, il quale era stato mandato dalla Regina, contro al Duca di Soffolco, lo fece senza alcuna difficultà prigione col fratello: & tutti in carcere nella prefata torre di Londra furono condotti, che non scampò persona da conto, fuor che il sopra nominato Piero Carro, il quale si fuggì in Francia.

IL decimo dì del detto mese, furono decapitati la nominata Giouanna di Soffolco, & Guilfordo Dudelei suo marito. Et pochi giorni appresso fu parimente decapitato il Duca suo padre.

DI Marzo seguente furono ritenuti prigioni in Torre, Madama Elisabetta

sabetta sorella della Regina, & il Signor Cortinè suo secondo cugino, per sospetto che delle predette congiure fussero stati consapeuoli. Nondimeno presto come di cio innocenti, & come fauoriti dal Principe di Spagna, furono liberati.

DAPRILE prossimo fu poi tagliata la testa, à Tommaso Vuiat, & squartato uituperosamente. Ne anco il Signor Tommaso Gre, fratel lo del Duca di Soffolco, la scampò come si credeua, peroche quindici appresso alla morte d'Vuiat, fu anche esso publicamente decapitato.

IN questo tanto il terzo dì di Marzo, Giouanfederigo Duca di Sassonia, era trapassato da questa all'altra uita, hauendogli Sibilla di Cleues sua consorte, morendo pochi giorni innanzi preparata la strada, con gran dolore de lor popoli, & di tutta l'Alamagna, perche erano Principi, che si faceuano molto amare. Lasciarono piu figliuoli, de quali il primogenito, che nello stato succesſe, si chiama del medesimo nome del padre.

ALLA fine del mese di Maggio, morì medesimamente Marcantonio Triuisano, Doge di Vinegia, onde in luogo suo fu eletto Francesco Venerio gentilhuomo, che in quel Senato haueua sempre ottenuti, & felicemente esercitati gradi grandi, & percio era di grandissima riputatione: & espettatione.

DEL mese di Giugno morì altresi, gia essendo stato spogliato da Francesi, presso che di tutto il suo dominio, Carlo, V. Duca di Sauoia, lasciato herede Emanuelfiliberto suo unico figliuolo che fu poi molto piu felice del padre.

DI questo medesimo mese, hauendo il Re di Francia messo insieme, un potentissimo esercito in Piccardia, mandò prima Monsignore della Roccia Sorion, con una grossa banda di gente, à dare il guasto nel paese d'Artois. Et poi mandò il Conestabile col campo alla uolta del paese d'Hainault: il quale Conestabile passando tra Auenes, & Landresi, si gettò alla terra di Cimai, & quella facilmente espugnata, ui messe dentro il fuoco, & à mano à mano prese li due castelli di Trelon & di Glaion, & gli abbruciò, & rouinò, i quali due anni innanzi (come piu alto si disse) nel medesimo infortunio erano incorsi. Ma gia sapendo questo Conestabile, che Marimborgo era mal proueduta di soldati, & peggio di Capitano: hauea mandato auanti in grandissima diligentia, il Mariscial di S. Andrea con parte del campo, à prendere i passi, & à preparare l'assedio à quella terra. Il qual Mariscial per uie inusitate, & strani sentieri, il uigesimo terzo dì del mese u'arriuò: & il Conestabile col resto dell'esercito, il giorno seguente per altra uia ui giunse, & dettero ordine incontinente per

la batteria. Era in detta terra di Marimborgo il signor di Risart, il quale quantunche prouisione di gente, & di munitione da guerra interamente non hauesse, n'hauea pur nondimeno à bastanza, per resistere qualche tempo, intra tanto saria stato soccorso, ma per uiltà, benche si dicesse per tradimento, in capo à tre giorni, che i Francesi appena tirati sei colpi d'artiglieria haueano, dette à patti si forte terra: i quali furono tali che egli medesimo & tutti i caporali rimasero prigioni: li altri soldati furono lasciati franchi. Venne poi all'ultimo dì del detto mese il Re medesimo al campo, & dato buon ordine alle cose di Marimborgo, tutti uniti insieme caminarono auanti à Giues. Et quiui diuiso l'esercito in due parti, il Re si rappresentò con una d'esse, il settimo dì di Luglio, à Bouines piccola terra, posta da questa banda in su la Mosa, appartenente all'Imperadore. Et nel medesimo tempo dall'altra banda del fiume si rappresentò il Duca di Niuers col resto dell'esercito sotto à Dinant, terra quindi molto propinqua, appartenente al Vescouo di Liege. Fu battuta Bouines, & presa in brieue tempo d'assalto, eccetto che la sua torre, doue s'erano ritirati certi Spagnuoli, liquali non si uolleno arrendere, se non con honorate conditioni. In questo tanto hauendo il Duca di Niuers preparate l'artiglierie, per battere il forte castello di Dinant, posto sopra capo della terra in su la montagna, lo cominciò à percuotere horribilmente. Et il Re essendosi espedito da Bouines, nel medesimo instante di qua dalla ruiera, da un'altra parte faceua battere il medesimo Castello. Ma essendo l'impresa difficile, ne hauendo fatta apertura à bastanza, quando fecero dar l'assalto, i soldati doppo qualche sforzo fatto, furon da gli Imperiali che guardauano quel luogo uiuamente ributtati. Percio i Francesi, riordinate le artiglierie, & il numero d'esse aumentato à far maggior rottura si preparauano, quando quegli della terra, dubitando della perdita del castello, nel quale la uittoria del tutto consisteua, per non indugiare insino all'ultimo, & prouocar il nimico piu oltre, domandarono accordo. Il che il Re acconsentì loro con queste conditioni sia salua la uita, & i beni de gli huomini, sia saluo l'honore delle donne, & la terra dal fuoco. Ma mettendoui il Duca la guardia de suoi proprij soldati, gli Alamanni pensando che egli à loro soli (come tal uolta i capi soleano fare) quel bottino concedesse, entrarono furiosamente nella terra, & bestialmente, che non ui fu rimedio alcuno la saccheggiarono. Appresso continuando la batteria del castello, fecero tal ruina, che gli Alamanni di dentro domandarono colloquio: & finalmente dettero il castello, à conditione che tutti i soldati fussero salui, & con le lor bagaglie, & spada, & pugnale potessero uscirsene. Ma non

uolendo

uolendo il Capitan Giuliano Romero Spagnuolo acconsentire all'accordo, mẽtre che egli incautamente co'nimici disputa, rimase prigione. Hauuto adunche i Francesi il castello, insino da fondamenti lo rouinarono. Similmente la predetta Torre di Bouines spianarono.

In questo mezzo l'Imperadore hauendo con prestezza, fatto raccorre un mediocre esercito, & inanzi mandato il Duca di Sauoia suo luogotenente, andò poi anche egli medesimo, benche alquanto indisposto al campo, menando seco don Ferrando da Gonzaga, il Signor Giouambattista Castaldo, & molti Signori del paese. Cosi dubitando che il Re andasse à Namurra, si piantò la uicino à un luogo, chiamato Giuelou fra li due fiumi Mosa, & Sambra forte & oportuno. Onde il Re ueggendo preso, quel passo, & che l'esercito Cesareo sempre ingrossaua, hauendo etiamdio penuria di uettouaglie, declinò da Namurra, & attrauersando sempre col fuoco in mano per il paese d'Hainault, arriuò à Bins terra della Regina Maria. Doue entrando facilmente, & hauendo odio particolare con quella Reina, per molti incendij & destruttioni, che ella in Piccardia haueua fatti fare, & specialmente fatto abbruciar per dispetto, quasi contro alla uolontà de soldati, che u'haueuan riguardo, Folembrai suo palagio Reale, non si puo credere la rouina, & lo stratio, che egli fece hor fare in questa terra, & massimamente delle cose particolari della Regina tagliando di sua propria mano certi frutti, che il Re Francesco suo padre, altre uolte le hauea donati. Ne qui cessando di sfogarsi quel Re, fece anche quiui propinquo abbruciare, & rouinare Marimont palagio amplissimo, à guisa di castello, il quale la medesima Regina haueua fatto fondare, & realmente adornare con infinite delitie, & con giardini nobilissimi, pieni di frutti, & d'altre sorte di gentilezze, forse non mai piu state uedute in queste parti. Di la mandò parimente il Re ad abbruciare il bellissimo castello di Reuls, il cui Signore era stato Capitano nelle sopradette espeditioni & arsioni di Piccardia. Appresso passando dalla antichissima terra di Bauais, ui messero anche dentro il fuoco. Et di la distruggendo sempre il paese, passarono à Creuacueur uicino à Cambrai, doue per rinfrescarsi, & per uedere (come ei diceuano) se gli Imperiali uoleuan combattere, otto dì soggiornarono. Dipoi continuando il lor camino, entrarono per il paese d'Artois, & ultimamente à Renti messero l'assedio: nel qual luogo Cesare, hauendo gia molto ingrossato il suo esercito, gli andò à trouare. In quel tanto i Francesi, hauendo fatte uenire nuoue artiglierie dalle lor terre, poste in sul fiume di Somma, & preparata la batteria, cominciarono da due bande à percuoter fieramente la terra. Il perche Cesare sempre piu auuicinandosi,

s'accostò

s'accostò ultimamente tanto al lor campo, che fra gli due eserciti, non era di mezzo altro che una gran valle. Nondimeno continuando i Francesi le dette batterie, gia haueuano fatte rotture molto apparenti: onde Cesare tutto sdegnato senza piu indugio, fece trarre un colpo di bombarda, per far segno à quelli di dentro, che ueniua à soccorrergli. Et cosi messo subito l'esercito in ordinanza, si preparaua animosamente, ancor che egli ne fusse molto sconsigliato da suoi Capitani à dar la battaglia. Ma disegnando di guadagnar prima il uantaggio del bosco Guglielmo: che quiui a canto teneua guardato i Francesi, spinse una grossa banda di fanteria à quella uolta la qual banda roppe facilmente un buon numero di nemici, che il detto bosco difendeuano. Cosi seguitando Cesare col corpo dell'esercito la uittoria, il Duca di Guisa con una parte del campo dalla fronte, & il Duca di Nemours, & Monsignor di Tauenes per fianco con grossi squadroni, lo uennero à riscontrare. Hor qui incominciò una feroce battaglia, pur i Francesi furono ripulsati, & messi in disordine con morte, & ferite di molti de lor gentilhuomini, che sopra tutti gli altri sosteneuan la pugna. Nientedimanco il Duca di Guisa prontissimo Capitano, rifacendo testa in un momento, & soprauenendo il Duca d'Aumala suo fratello con tutta la caualleria leggiera, stretti & uniti insieme con una sola fronte, ad inuesti re gli Imperiali furiosamente ritornarono: & fu tanto l'impeto, & la ferocia loro, che eglino i ferraiuoli Cesariani quasi à guisa di torrente aprirono, & ruppono. I quali ferraiuoli col disordine loro, urtando il battaglione de suoi medesimi Alamanni, anche quello disordinarono. A questo s'aggiunse, che il Duca di Niuers col suo reggimento di Caualleria, inuestì nel medesimo stante la fanteria Spagnuola, che del bosco con alquanti caualli in soccorso de suoi ueniua: & la percosse con tanta tempesta, che subito rotta, per il medesimo bosco la messe in fuga. Ma seguitando i Francesi la uittoria, furono dall'artiglierie de nimici, poste in luoghi idonei battuti fieramente. Talche essendosi gia gli Imperiali da piu bande super li colli ritirati: & molti fuggittisi, soprauenendo la notte, fu posto fine alla giornata. Nella qual zuffa de Cesariani morirono piu di mille persone, & de Francesi circa quattrocento: ma essi oltre à tal uantaggio diuerse insegne, & qualche pezzo d'artiglieria guadagnarono. Acquistò gran laude in questo abbattimento, etiandio à giuditio delli medesimi auuersarij, la caualleria Francese, & la fanteria Guascona: onde il Re oltre à presenti dati, fece molti Caualieri, & Monsignor di Tauenes col proprio ordine di San' Michele, che sua maesta portaua al collo, honorò. I ferraiuoli per contra mostrarono, che quando da un ualoroso riscontro di lance sono percossi, non bastano con tanti loro scoppietti, & con tanti ferramenti,

ferramenti, che portano à resistere. Sono hoggi questi ferraiuoli una sorte d'huomini à cauallo, di natione Tedeschi armati alla leggiera: i quali hanno con nuouo uso cominciato, da non molti anni in qua, quando uanno alla guerra à portare attorno, come alla cintura, dell'arcione del cauallo, à fianchi, & per altri uersi, oltre ad altri strumenti bellici quattro, cinque, & sei scoppietti corti per uno: onde i Francesi da quella sorte di scoppietti da lor chiamati pistoletti, Pistolettieri chiamano que gli huomini, benche poi gli chiamassero anche Ristres: & gli Italiani, & gli Spagnuoli da tanti stromenti di ferro, & da tante sorte d'armi, ultimamente ferraiuoli gli hanno appellati: gente ueramente, molto feroce, & nelle battaglie molto spauenteuole: ma assaltati prestamente da un ualoroso riscõtro di lance, come à Renti auuenne, resteranno per auuentura sempre inferiori. Dimorarono amendue gli eserciti, tutta la notte armati, & il giorno seguente i Francesi la batteria di Renti seguitauano, quando che uennero le nuoue, come l'esercito Imperiale, & Fiorentino, haueua rotto, & fugato in Toscana l'esercito Francese. Di maniera che il Re di Francia hauendo intese si triste nouelle, & hauendo anche carestia di uettouaglie, senza piu tentar la fortuna, quanto prima potè si ritirò: & arriuato à Monstruel licentiò l'esercito. Cesare dall'altra banda lasciandolo andare, sbandò ancor egli il suo campo, & à Bruselles tornò à riposarsi.

SEGVÌ quella gran rotta de Francesi in Toscana in questo modo: Piero Strozzi gettando uoce, & facendo aperta professione, di procurare per la libertà della sua patria, haueua gia seruito molti, & molti anni il Re di Francia con gran seguito de fuorusciti Fiorentini. Però i Francesi, i quali in su tante uittorie ottenute frescamente, abbracciauano col desiderio, & co disegni molte cose, l'haueuano ultimamente preposto con consentimento de Sanesi, al gouerno dello stato di Siena, con titolo di Luogotenente regio in Italia. Costui fatte molte pruoue in quel gouerno, haueua finalmente hauute molte genti dalla Mirandola per terra, & molte altre ne haueua hauute di Francia per Mare: & medesimamente il gran Prior di Capua suo fratello, non ostante gli sdegni hauuti co Francesi, per il torto riceuuto, in premio di tanto tempo seruitigli egregiamente, era andato da Malta con le sue galee, & gente come da per se à quella impresa, benche cõ poca fortuna perche tosto d'un colpo d'archibuso hauuto sotto Scarlino, si morì quando era con la uittoria di quella terra in mano: Dall'altra banda il Duca di Firenze desto, & uigilante preparando con grande ordine le sue forze, & rimostrando à Cesare di quanta importanza, & conseguenza fusse questo moto, ottenne, & da Napoli, & da Milano molte bande di fanteria, & di caualleria imperiale. Cosi rassembratisi due grossi, & giusti

giusti eserciti, dell'uno Capitano il Marchese di Marignano per gli Imperiali, & Fiorentini, dell'altro lo Strozzi per i Francesi, & Sanesi, uennero finalmente il secondo dì d'Agosto, alle mani con battaglia campale, appunto à confini del Fiorentino col Sanese, tra le terre di Martiano, Foiano & Lucignano. Ma poco durò quella zuffa, perche la parte Francese presto fu disordinata, rotta, & dissipata con grandissima strage: non bastando la presenza, ne l'esempio del generale, che faceua ogni sforzo nel combattere, & nel ritenere i suoi, tanto che mancò poco, che esso medesimo non restasse morto, ò preso: pure alla fine ueggendo egli ogni cosa in rouina, si saluò à Lucignano, & di la fu condotto à Montalcino con due archibusate addosso. Saluaronsi medesimamẽte fra gli altri Ruberto suo fratello, Giuliano de Medici, Giouambattista Altouiti, Alessandro Saluiati, & alcuni altri Fiorentini, morto Gino Caponi & feriti poco innanzi al fatto d'arme il Colonello Taddei, & Alberto del Bene, che se ne morì. Di questa maniera rinouò la Fortuna le uittorie del Duca Cosimo, contra questi Strozzi, hauẽdogli data la prima il primo dì d'Agosto, insino l'an. M.D. XXXVII. contro al padre, & hora la seconda, il secondo dì d'Agosto, contra figliuoli, à confermatione & stabilimento della gloria, & dello stato suo. 1537

MENTRE che queste cose seguiuano il Principe Filippo, per dar compimento al suo maritaggio con la Regina d'Inghilterra, partì di Spagna dal porto della Crugna, il sesto decimo dì di Luglio: & il quarto giorno di poi, che appunto faceua l'anno, che quella Principessa era stata proclamata per Regina, seruendo il uento, arriuò in Antona con grossa armata, & con splẽdidissima Corte della maggior parte della nobiltà Spagnuola. d'Antona transferitosi à Vincestre, dieci miglia distante, doue la Regina lietamente l'aspettaua, celebrarono poscia il giorno di S. Iacopo Apostolo, reputato Protettore di Spagna le suntuose nozze, & con grandissima festa, & trionfo il matrimonio consumarono. Nella qual festa il Reggente di Napoli, in nome di Cesare presentò al Principe, l'inuestitura del Regno Napoletano, & il titolo del Regno Hierosolimitano, cedutigli da esso padre, dicendo, che à una tal Regina, non si conueniua per marito meno d'un Re: il qual dono senza dubbio la gioia & l'allegrezza di piu in piu augumentò, & accrebbe. Non molto doppo gli cedè, & rinuntiò etiamdio sua maestà lo stato di Milano. Ma intrattenutisi i nuoui sposi à Vincestre, in passa tempi & feste molti giorni, di la finalmente si partirono: & uenendo con doppia Corte quasi di tutta la nobiltà di Spagna, & d'Inghilterra (emuleggiando i cortigiani insieme con le pompe, & con li ornamenti) il uigesimo nono dì d'Agosto, fecero la lor trionfante entrata nella real citta di

Londra.

Londra. Appresso del mese di Nouembre, tenendo quei Principi con gran solennità il Parlamento, il Cardinal Polo Inghilese mandato dal Papa, fu concordemente riceuuto per legato Apostolico: & cosi doppo alcune pie, & reuerende cerimonie, la Religion catolica secondo i riti della santa Chiesa Romana, fu accettata, & riassunta in quel Reame: rendendo al Pontefice, come à uero Vicario di Christo in terra, la debita ubbidienza, & osseruanza. Della qual cosa si fece poi à Roma (come ueramente di si nobil Regno ritornato al dritto cammo si doueua fare) grandissima dimostratione d'allegrezza con feste, fuochi & gioia.

DEL mese seguente di Dicembre i Francesi in Piemonte guidati dal Marisciał, & general Brisac occuparono ualorosamente la forte citta d'Inurea, posta insul fiume Doria: cosa che fu per piu cagioni di grande importanza, & precipuamente, perche per quella uia, rimase lor del tutto aperto il camino, per poter passar liberamente in Italia. Presa Inurea, la terra di Biella, sette miglia distãte, alla prima richiesta seguitò incontinente la deuotion Francese. Poco appresso il detto Marisciallo fece fortificare S. Iacopo buona terra: il che poco dipoi gli tornò (come piu abbasso si mostra) molto à proposito.

HOR uoglio & per la importanza, & per la nouita del caso, raccontar breuemente un graue trattato, che intorno à questo tempo, i frati minori dell'ordine di S. Francesco, in Mets di Loreno ordinarono. Questi religiosi adunque, ueggendo la lor patria in graue seruitu ridotta, & molto mal trattata da Francesi (come che non fusse lor professione) di rimetterla in libertà, à forza d'arme, per questa uia che noi narreremo deliberarono. Doueasi in quella citta tener capitolo generale della lor regola, onde gran numero di frati d'ogni prouincia, secondo la consuetudine, ui si doueua raunare. Per cio i frati di Mets in su questa occasione s'erano conuenuti con gli Imperiali, di uestir con habiti da frati una banda di soldati eletti, & fargli à poco à poco con quell'armi, che poteuan portar sotto i panni, nella terra entrare. Doue per armargli del tutto, gia sottilmente nelle botte del uino, che per una tanta compagnia di frati, da piu bande conueniua condurui, molte armi necessarie prouedute hauea no. Et appresso che tutto fusse condotto, & preparato, i Cesariani di Tionuille terra iui propinqua à quattro leghe, doucan uenir à Mets, a dare all'arme. La onde uscendo della terra, come era il lor costume, molti Francesi à scaramucciare, i preparati soldati, & anco, qualche congiurato cittadino, alli altri Francesi, che dentro rimaneuano, doucan dare adosso, & nel medesimo tempo sforzare le porte, per introdurre una Imboscata di fanti Imperiali, indi non lontana ri-

posta

posta. Ma il trattato uicino al fatto, & esecutione fu scoperto con grandissima confusione, & scandolo de frati.

1555 ENTRATO l'anno M. D. LV. anno per molte nouità, molto segnalato, & memorabile, i Francesi del mese di Marzo, per opera di Monsignor di Saluaison, occuparon con astutia & con ualore la gran terra di Casale nel Monferrato, che fu grandissima perdita per gli Imperiali: perche quantunche quella citta al Duca di Mantoua appartenga, essi allhora la gouernauano, & possedeuano.

IL decimo ottauo dì del detto mese di Marzo nacque in Francia Hercole Duca d'Augio, che fu il quinto & ultimo figliuolo maschio del Re Henrico.

IL uigesimo terzo dì del medesimo mese doppo brieue malattia, passò di questa uita il Pontefice Giulio III. Principe litterato, & capace d'ogni grado, ma negligente, & molto inuolto ne suoi piaceri. Cosi il decimo dì d'Aprile seguente, fu poi eletto al Pontificato, Marcello Cardinale del titolo di santa Croce, natiuo di Montepulciano in Toscana, d'età di LIIII. in LV. anni. Il quale ancora che fusse ammonito, essersi à tempi passati osseruato, che quelli i quali elletti in Pontefici, il lor proprio nome mutato non haueßero, tutti haver finita la uita loro in breuissimo tempo, non uolle però mutare il suo: et perciò fu il secondo di questo nome. Ma confermando troppo quello augurio, non uisse piu di uenti due giorni, soprafatto da sceßa accompagnata da febre, quantunche alcuno scrittore accenni che fusse auuelenato. Et ueramente che la sua morte dolse oltra modo à infinite persone: perche egli era Principe assai litterato, & daua intentione & grande speranza à gli huomini, di uoler riordinare, & ricorreggere la disordinata, e scorretta Corte Romana, capo della Chiesa uniuersale, per poter poi piu facilmente radrizzare le sue membra.

IL uigesimo primo dì del medesimo mese d'Aprile, Siena doppo l'hauer constantemente sostenuto l'assedio dell'esercito Imperiale, & Fiorentino intorno à quattordici mesi, non si potendo piu regger per la fame, si dette finalmente per accordo à Cesare, & in suo nome al Duca di Firenze, il quale ui messe il gouerno, & reggimento: saluandosi con gran fauori et cautela Bartolomeo Caualcanti esule Fiorentino, gentilhuomo per le sue rare uirtù molto chiaro.

INTORNO à questo tempo morì in Hispagna, Giouanna d'Aragona, madre dell'Imperadore: alla quale dapoi la morte del suo carissimo consorte Re Filippo, per l'eccessiuo dolore, che ella ne sentì, sursero certi humori malinconici, che le tennero poi sempre intronato, & confuso il ceruello. Nondimeno tutte le scritture, & espeditioni delle cose di quei

Regni,

Regni, mentre che ella uisse, furono fatte in nome commune di lei & del figliuolo: perche da lei perueniuano à Cesare i Reami di Spagna, di Napoli, & di Sicilia, & le altre dependenze di quei Regni col nuouo mondo, detto Americа, da Amerigo Vespucci Fiorentino, nobilissimo Cosmografo.

IL uigesimo terzo dì di Maggio festiuità dell'Ascensione del nostro Signore, fu assunto al Papato Giouanpiero della illustre casa Caraffa Napoletano, Cardinale Teatino, d'età intorno à settanta noue anni, il quale prese nome di Paulo quarto.

DEL mese di Giugno l'esercito Imperiale, & Fiorentino, hauendo ottenuta Siena, andò à Portercole, terra marittima de Sanesi: nel qual luogo entrò Piero Strozzi medesimo, con buona banda di soldati, auuenga che egli non molto tempo dipoi, per urgenti affari uscitone con una galea, non ui potesse piu tornare. Cosi gli Imperiali & Fiorentini, hauendo prima espugnati con la forza delle artiglierie certi forti propinqui, ottennero poi facilmente Portercole, con grandissimo honore; particolarmente del Signor Chiappino Vitelli, autore, & in gran parte essecutore, ancor che capo ui fusse il Marignano, di questa importante impresa. Nel la quale perche i Francesi si escludeuano totalmente da quei porti, consisteua l'intera, & piena uittoria dello stato Sanese.

ESSENDO gia stato mandato da queste bande, il Duca d'Alua, per Luogotenente generale del Re Filippo in Italia, messe insieme del mese di Luglio nel Piemonte un grosso, & potente esercito, & subito à Volpiano per uettouagliar quella terra lo condusse: la qual terra hauendo hauuti lungamente i Francesi attorno, n'hauea necessità estrema. Questa impresa gli riuscì certo bene & facilmente. Di la se n'andò al principio d'Agosto à porre l'assedio à S. Iacopo, terra nominata di sopra, doue stette attorno tre settimane, facendo gran batteria, & ogni sforzo per l'espugnatione di quella terra. Ma comparendo poi l'esercito Francese alla campagna, & gia auicinandosi, il Duca che haueua le sue genti stracche, & mal trattate, leuò il campo ritirandosi con molto danno: & poco honore. Onde i Francesi insuperbiti, non si contentando d'hauer liberato S. Iacopo, messero incontinente l'assedio di nuouo a Volpiano, & trauagliandolo, & battendolo con l'artiglierie, & minandolo, ui consumarono uenti quattro giorni: finalmente datani la battaglia, doppo piu assalti rinfrescati, & rinforzati con gran ferocia, il uigesimo secondo dì di Settembre con gran laude di loro, & massime dal Duca d'Aumala autore, & principale essecutore dell'impresa, per acordo l'ottennero: & cosi smantellata la terra roninaron del tutto la fortezza. Di la andarono à Moncaluo, et doppo hauerlo

uerlo batutto fieramente, l'hebbero altresi per accordo, & lo fortificarono.

In questo mezzo del predetto mese d'Agosto, era seguita in questo Mare Oceano una horrenda, & marauigliosa battaglia nauale tra gli Imperiali & i Francesi, non d'armata con armata, ma di naui da gurra con naui mercantili, come si diuisera appresso. Tornaua di Spagna una frotta, ò uogliam dire conserua, di uentidue grossi nauili d'Holanda carichi di mercantie per questi paesi. Del che essendo auuertiti i Francesi con dicianoue naui, & sei nauicelle tutte benissimo armate, & ripiene di buon soldati, & di forti marinari, per depredargli gli aspettauano. Cosi comparendo la frotta Fiamminga, l'armata Francese poco di sopra à Dobre, porto d'Inghilterra l'affrontò: onde i Fiamminghi, i quali quantunche conducano mercantia, uanno nondimeno: specialmente in tempo di guerra bene armati, & proueduti, francamente in difesa si messero. Accostaronsi i Francesi con quanta maggior celerità poterono: perche essendo gran numero di combattenti, cercauano di uenir quanto prima alle mani, & anche di fuggir la tempesta dell'artiglierie inimiche. Ma Fiamminghi attissimi, & destrissimi à questi stromenti diabolici, de quali hanno sempre gran copia, conoscendo anche essi il lor uantaggio, à sparare, & à far grande impressione nelli auuersari uiuamente attendeuano. Nientedimanco presto uennero alle strette, talche i Francesi attaccarono, & con diuersi stromenti di ferro collegarono, quindici di questi nauili con li loro, per espugnarli combattendo: gli altri legni Fiamminghi essendosi allargati tirauan di lontano l'artiglieria. Hor qui haresti ueduta la piu horribile, & la piu spauentosa battaglia, che sia seguita di lungo tempo in questi Mari. Perche se bene i Francesi piu combattenti senza comparatione haueuano i Fiamminghi per contra hauendo (come ordinariamente hanno) le naui molto maggiori, piu solide, & piu alte che le loro, stauano à caualerie, & oltre al giocare eccellentemente con l'artiglierie, con molte altre sorte d'armi egregiamente combatteuano. Di maniera, che essendo durata la zuffa delle noue hore della mattina (io intendo l'hore all'uso di qua dall'Alpi) insino à tre hore dipoi mezzo giorno, i Fanceſi trouandosi stracchi, & mal trattati domandauano Triegua: ma in tanto furore, in tanto strepito d'arme, & d'artiglierie, in tanta confusione di morti, & di feriti, non erano inteſi. La onde per ultimo espediente di metter fuoco nelle lor proprie uele imprudentemente intrapresero, pensando che i nimici spauentati, per necessita si allargassino: ma altrimenti andò la bisogna, che non portaua il lor disegno. Perche potendosi difficilmente le naui l'una dall'altra sferrare, & suiluppare: & cominciando il fuoco per il uento à far

maggior

maggior progresso, che i Francesi disegnato non haueano, & dalle uele appiccarsi alle naui, procedè tanto auanti, che ultimamente nella maggior parte de legni amici & nimici s'accese, in modo che fu forza à tutti, lasciar il combatter tra loro, & difendersi dal fuoco. Ma essendoui gia molti nauili, che rimedio alcuno non haueuano, li huomini si gittauano nel Mare, & à quelle naui, che poteuano abbracciare, s'andauano saluando, senza hauer riguardo se fussero loro ò del nimico, & senza essere essi in tanta miseria da persona prohibiti. La qual cosa dette stranamente, & molto considerabilmente (tanto sopra tutte le altre attioni humane, sono fortuiti i casi della guerra) la uittoria à Francesi. Percioche essendo maggior numero de loro in Mare, si come essi maggior quantità nelle naui erano, si trouarono anco all'ultimo di tanto incendio maggior numero in diuersi legni Fiamminghi. La quale occasione conosciuta da loro se ne preualsero cautamente: & cosi doppo qualche contrasto, fecero prigioni gli huomini, & i nauili. Talmente che la fine di questa battaglia, durata piu di sei hore continue con horribil mostra, fu che dalla banda de Francesi, si abbruciarono sei naui, & una rouinata dall'artiglierie andò à fondo. Dalla banda Imperiale si abbruciaron medesimamente sei nauili, & cinque ne furono presi da gli nimici con molti prigioni. Il numero de morti tanto nella pugna, che nell'acqua, fu molto differente: per che de Francesi essendo stati molto offesi dall'artiglierie, par che piu di mille persone ui morissero, & tra essi il Capitano generale: de Fiamminghi non si trouarono morti piu di trecento huomini.

INTORNO à questo tempo morì Henrico Re di Nauarra Principe buono, & pacifico. A cui nel Regno gia in maggior parte stato occupato insino l'anno M. D. XII. da Ferdinando d'Aragona, primo Re cattolico, succedette il Duca di Vandomo, come marito di Giouanna unica figliuola, & heritiera del detto Henrico.

AL principio di Settembre uenne poi il Re Filippo, d'Inghilterra in questa Prouincia, à trouar l'Imperadore suo padre. Il quale essendo mal disposto, & della persona malissimo conditionato, & forse infastidito del mondo, non gli parendo piu poter sostenere il graue peso della dominatione si deliberò prudentemente à renuntiarla. Et percio incominciandosi da questi paesi Bassi, fece la prima cosa, il uigesimo quinto dì d'Ottobre da mattina il prefato Re Filippo suo figliuolo, capo dell'ordine de Caualieri del Tosson d'oro. Hebbe origine questo ordine, & fu instituito à honor del sommo Iddio, della Vergine Maria, & di S. Andrea Apostolo, tenuto per Protettore della casa di Borgogna ad imitatione di Gedeone insino l'anno M. CCCC. XXVIIII. da Filippo Duca di Borgogna co-

gnominato il Buono, nella sua citta di Bruggia con conuentioni, & cõditioni fra loro, da religiosi Christiani & da ueri fratelli. Il numero de quali Caualieri non uolle che passasse trent'uno, & fussero non meno chiari per sangue, che per altri meriti, & senza macula, ò riprensione alcuna. Dichiarando per loro capo quello, à cui la Ducea di Borgogna, & questi suoi paesi Bassi di Fiandra per legittima successione peruenissero. Aggiungendo à questa confraternità quattro ufficieri notabili cioè un Cancelliere, un Tesoriere, un Graffiere, & un Re dell'armi, altrimenti detto Araldo, & Toson d'oro. Accrebbe poi Carlo V. Imperadore insino l'anno M. D. XVI. *in Brusselles questo numero di Caualieri per infino à cinquant'uno: perche essendo ampliato lo stato, & lo Imperio de Principi di Borgogna tanto largamente, era necessario per potere partici pare co'suoi, & con altri tanto honore allargar anco la compagnia. Ma seguitando la renuntia dico, che l'Imperadore doppo desinare, renuntiò, & cedè sollennemente al prefato Re Filippo, tutti questi suoi predetti paesi Bassi con gli stati, titoli, & Regioni di Borgogna, & de suoi maggiori, alla presenza del medesimo Re, della Regina Reggente, de Caualieri dell'ordine, & di tutti gli stati del paese, suti chiamati, & raunati espressamente in Brusselles à questo effetto. Ma perche ella fu ueramente degna & notabil cerimonia, io intendo di dirne il particolare. Dico adunche che dapoi che maggior parte di questa splendidissima compagnia, in una ampliſſima sala del palagio fu raunata, u'entrò Cesare col Re, con la Regina Maria, col Duca di Sauoia, & con altri Signori: & postasi sua maesta à sedere, comandò al Re, alla Reina, & ad altri principali che anche essi sedessero. Il che fatto un Consigliere di stato appellato Brusselle, fece l'oratione per l'Imperadore: rimostrando in somma, che essendo sua maesta indisposta & inbabile della persona à sostenere i trauagli, come ella per il tempo passato sostenuti hauea: & che uolendo tornar horamai à riuedere i suoi Reami di Spagna, doue l'aria gli era piu propitia, haueua deliberato, & deliberaua di transferire, & rinuntiare questi paesi al suo figliuolo Re d'Inghilterra: trouandolo gia habile à sostenere il carico, & pronto à gouernargli con amore, & con giustitia. Cosi hauendo detto insino à quì quel Consigliere, Cesare medesimo riprese le parole & con l'aiuto d'un poco di memoriale in mano, contenente solo i capi di quel, che egli intendeua di dire, il che scusò anco sopra la malattia, che la memoria gli offendeua, raccontò sommariamente tutti i uiaggi, & tutte le imprese di maggior importanza, che esso di poi l'anno* M. D. XVII. *che si partì di qua la prima uolta per Hispagna, à beneficio della Republica (come ei disse)*

se) fatte hauea. Replicando parte di quel, che per lui haueua orato il prefato Consigliere: & concludendo esser forzato di renuntiare questi detti paesi, al prenominato Re suo figliuolo, per non gli poter piu reggere, come egli insino allhora haueua retti. Nel che disse, che pensaua d'hauer discaricata la coscienza sua, ma che se pure in cosa alcuna hauesse mancato, data la sua fede, cio non esser proceduto per uolontà, ma per inauuertenza, & che ne domandaua perdono, pregando prima Iddio, & poi il suo figliuolo, che gli uolesse ricompensare. Et in su questo fini di parlare, & cominciò à lagrimare, facendo per tenerezza lagrimar, anche la maggior parte della compagnia. Intratanto il Re leuatosi in piede, & postoseli humilmente à ginocchioni innanzi disse, che non era degno di tanta mercede: nondimeno che poscia che cosi à sua maestà piaceua, ne la ringratiaua sommamente, & accettaua il dominio: & che prenderebbe cura di gouernare, & reggere questi popoli di tal maniera, & con tal giustitia, che egli sperana di lui si contenterebbono, riferendosi à dimostrar con l'opere, l'amore che portaua loro. Et uoltatosi al Concistoro, in lingua Francese disse: io uorrei Signori, saper parlar meglio questo linguaggio, che io non so, per poterui dar ad intendere l'affettione che io ui porto, ma poi che io no'l posso fare per hora tanto bene come si conuerrebbe il Vescouo d'Arazzo per me ue'l dichiarera. Il qual Vescouo qui prendendo le parole, dichiarò amplamentè. & degnamente nella medesima sententia, il suo buon animo. Appresso à lui surse Iacopo Masio Iurisconsulto, & Consigliere del Re, huomo molto facondo: il quale hauendo il carico uniuersalmente da tutti gli stati del paese, parlando per loro, disse in sustantia cosi: questi Signori di stato sacra maesta, per la grandissima affettione & fedeltà che essi le portano, si sono alquanto marauigliati, ma molto commossi, che essendo ella sempre stata da loro seruita, con tanto amore, & fede quanto à lei medesima è noto, gli uoglia hora in questi tempi cosi turbulenti abbandonare. Nientedimanco da poi che cio pur le piace, & torna commodo, si confortano che la maesta uostra, gli rimetta nelle braccia del serenissimo Re suo figliuolo. Al quale ancora che sieno molto aggrauati dalle guerre, mostreranno in ogni tempo & in ogni occasione, essergli deuotissimi uassalli, & seruidori: dispositi di seruirlo prontamẽte co'beni, & con la uita. Allhora la Reina in pie le uatasi, con le debite riuerenze disse all'Imperadore che s'era sempre ingegnata, di gouernar questi paesi in quel miglior modo, che le fusse paruto espediente, à beneficio di S. M. & del ben publico. Ma che se per auuentura cio conforme al suo desiderio, & alla sua buona mente, non hauesse

conseguito, supplicaua S. M. le uolesse perdonare. A cui Cesare, & col uolto, & con la mano, fece benignamente segno di contentarsi. Et però uoltandosi ella poi à gli stati, usò in sustantia quasi le medesime parole, & le medesime cerimonie, che à Cesare usate hauea. Et il dottor Masio rispondendole riuerentemente, lodò il suo gouerno, & à nome di tutti grandemente ne la ringratiò. Et qui hebbe fine questa rara, & memorabil renuntia: della quale Cesare fece à mano à mano far atto, & scrittura in amplissima forma & di sua propria mano la segnò, & sottoscrisse. Et cosi il Re diede poi il gouerno d'essi paesi Bassi, & inoltre il titolo di suo Capitano generale in queste bande, al Duca di Sauoia suo cugino: Sono nati di due figliuole di Emanuello Re di Portogallo.

NON molto tẽpo di poi, continuando l'Imperadore nel suo proposito, cedè, & renuntiò, pur in Bruselles in presentia principalmente de segretari, de Reggenti, & d'altri suoi ministri di quelle Prouincie al prefato Re Filippo, i Reami di Spagna, di Sicilia, di Sardigna, di Maiorca, di Minorca con i paesi nuoui detti America, & nuouo mondo, & tutte le altre Isole & paesi appartenenti, & dependenti dalla corona di Spagna. Riseruandosi solamente alcune entrate per sostentar se & la sua famiglia, ridotta à piccolo numero di seruidori. Oltra questo dauanti che S. M. di qua si partisse per Hispagna, non solo dette piena, & assoluta potestà al Re de Romani suo fratello di gouernare, & amministrare (si come scriuono alcuni) l'Imperio in luogo suo, ma gli renuntiò anco liberamente (si come all'assuntione di quello tantosto piu à lungo dichiareremo il titolo, lo scetro, & la degnità Imperiale, facendogli piazza (per usar le sue proprie parole) come se la persona sua fusse transita, & morta. Di maniera che Cesare si uenne uoluntariamente à priuare della sua Monarchia: cosa ueramente piena di consideratione, & dall'Imperadore Lottario in qua, gia mai per tanti secoli accaduta, in un tanto grandissimo & potentissimo Principe Christia: dico Christiano perche anche Amurath Turco, renuntiò non ha gran tempo, l'Imperio Costantinopolitano, à Machometto suo figliuolo.

DE' COMMENTARII DI LODOVICO GVICCIARDINI

LIBRO TERZO.

A renuntiata di Carlo V. Imperadore diede larga materia à gli huomini di discorrere molte cose, ma specialmente sopra di due punti principali si ragionaua: l'uno era qual potesse essere stata la piu potente cagione, che l'hauesse indotto à fare tal risolutione: l'altro se ciò fusse stato fatto prudentemente ò nò. La onde in quanto al primo punto, molti che fusse stata la malattia uo leuano: altri lo sdegno di uedersi dal Re di Francia soprafare: alcuni il temere, & uolere schifare la sua auuersa fortuna: & altri altre cose presumeuano. In quanto al secondo punto diuersamente si diuisaua: alcuni diceuano non essere prudenza lasciare il figliuol giouane, & inesperto sotto à tanto peso di si atroce guerra, & di si grossi debiti, con tanta disdetta appresso al mondo: altri in contrario affermauano, la malattia di Cesare essere si graue, che ella quasi impotente à uiuere, non che à esercitare il Magistrato lo rendeua, & che hauendo egli il figliuolo habilissimo à ogni carico, haueua preso prudentissimo espediente. Ma la corta uita di sua maesta, & il prospero successo della guerra del figliuolo, approuarono poi manifestamente, si come per molte cagioni ancora si poteua comprobare, che la malattia, & la prudenza di Cesare, & non altro à tanto dominio il facessero cedere.

ENTRANDO *poscia l'anno* M. D. LVI. *i nostri Principi* 1556
quantunche il Pontefice Giulio, & appresso la Regina d'Inghilterra, non gli hauessero insino allhora, per piu riprese in alcuna maniera potuti accordare, trouandosi pur horamai stracchi, & molto disordinati dalla guerra, rappiccarono piu caldamente nuoua pratica di pace. Capi del trattato erano per la parte Imperiale Carlo Conte de la Laing, Gouernatore del paese d'Hainault, & Caualiere dell'ordine del Toson d'oro: per la par

te Franceſe Guaſpari Signor di Caſtiglion, Ammiraglio di Francia, & Caualiere dell'ordine di S. Michele. Ma non ſi potendo ancora i detti Principi, alla pace conuenire, ſi conuennero finalmente, mediante la buona opera di coſtoro, il quinto dì di Febraio nel luogo di Vacelles, propinquo à Cambrai, à una triegua per cinque anni. Ritenendo ciaſcuno la poſſeſſione delle terre, & de luoghi occupati l'uno all'altro inſino à quel giorno. La qual triegua non ſolamente fu concluſa, & ſtipolata, ma fu anco publicata, & giurata ſolennemente, per una parte da Ceſare, & dal Re Cattolico ſuo figliuolo: per l'altra parte dal Re di Francia: chiamando & includendo in eſſa ciaſcuno di loro i Principi, & potentati confederati, & amici ſuoi.

DEL meſe di Marzo apparue una grande, & ſpauentoſa Cometa, la quale ſi uidde per piu ſettimane, con non poco terrore de gli huomini ſuperſtitioſi. Et anche Carlo V. Imperadore quando la uidde: eſſendo malato hebbe à dire: queſta Cometa uien per me: & pur non uene.

INTORNO à queſto tempo, ſi ſcoperſe in Inghilterra, una congiura d'importanza, contra di quella Regina, Capi d'eſſa congiura, erano Arrigo Dudelei, il Capitan Vdal, Frogmarton, & altri, i quali confeſſarono d'hauere intelligenza, con ſperanza d'aiuto dal Re di Francia per muouer guerra ciuile, in quel Regno, à danno, & deſtruttione di qnella nobil Principeſſa. Ma eſſendo ſtato ſcoperto il trattato, da uno de medeſimi cõgiurati di baſſa conditione, furono preſtamente fa prigioni Milorde Peccan, Daniello, il Capitano Vdal, Frogmarton, Stanton, & altri i quali confeſſato il delitto, furono poſcia debitamente puniti. Arrigo Dudelei con alcuni ſuoi compagni, ſi ſaluò in Francia.

AL principio di Giugno morì à Vinegia il Doge Franceſco Venerio, il quale quantunche fuſſe di rare, & eccellenti qualità dotato, riceuè non dimeno nel ſuo Principato qualche indegnatione popolare: parendo al uulgo, che à ſuo tempo la citta patiſſe molto di uiueri, & che egli non accompliſſe interamente quelle trè importantiſſime, & notabili promeſſe, che fanno i Dogi Vinitiani nella loro aſſuntione del magiſtrato, di mantenere quanto è in loro pace, giuſtitia & abbondãza. Impero conoſciutoſi poi, che il di fetto nõ era ſuo, uiſſe, & morì cõ gratia uniuerſale. Al Venerio ſuccedette pur ſecõdo la cõſueta elettione, Lorẽzo Prioli, ſauio, e prudẽte gẽtilhuomo.

DEL medeſimo meſe di Giugno, partorì la Regina di Francia, d'un medeſimo parto due figliuole: alla prima per tante uittorie ottenute il padre in ſi pochi anni, poſero orgogliosamente nome Vittoria: all'altra Giouanna: le quali in breuiſſimo tempo amendue la uita loro terminarono, ſi come preſto terminarono anco le uittorie di Francia.

DEL mese di Settembre si partì il uecchio Imperadore di questo paese con grossa armata per Hispagna, menandone seco la Regina Leonora, et la Regina Maria sue sorelle: & cosi fauoriti da uenti con felice nauigatione à saluamento, et porto presto si condussero. Condotti seguitando quel Principe costantemente il suo proposito con animo sedatissimo, si transferì, & ritirò cupidamente non senza ammiratione de gli huomini, à uita priuata, & quasi monastica nel monistero di Giusto, uicino al uillaggio detto Sciarandiglia, à otto leghe della citta di Piacenza, nel Reame di Castiglia.

ET in questo tempo si stabilì pace, & accordo, trattato molto auanti tra il Re Cattolico, & il Duca di Parma: il qual Duca fu non solamente riceuto in gratia da Filippo, ma gli fu ancora, oltre alle altre cose restituita la citta di Piacenza col suo tenitorio. Ritenendo il Re, sol per qualche tempo il castello, che fu ueramente opera regia, & degna di tanto Principe.

MA gia in questo mezzo per uarie cagioni, & principalmente perche il Pontefice haueua spogliato Marcantonio Colonna di Paliano, et del resto del suo stato con maggiori disegni, si roppe guerra tra esso Pontefice, & questo Re. Onde il Duca d'Alua Luogotenente regio, uenuto per ordine di S. M. con un esercito di dodici mila fanti, & mille cinquecento caualli del Reame di Napoli, nel dominio della Chiesa, occupò primieramente Frossolone, Veruli, Terracina Anagni, & altri luogi: prese poi Tiuoli, Vicouaro, Rocca di Papa, Frascate, & altre terre. Quindi posto il campo ad Hostia, & battutala con l'artiglierie, quantunque nel combatterla, riceuesse molta perdita di soldati, & per forza non l'hauesse, l'ottenne pur finalmente per accordo, mettendo in Roma grandissimo terrore, & spauento. Ma Pietro Strozzi gia stato mandato dal Re di Francia, in compagnia del Cardinale Caraffa, che se ne ritornaua al Papa, presto con parte di due mila Guasconi seco condotti, & con quelle genti, che tumultuariamente in fretta per S. Santita s'erano fatte, se gli oppose. Talche questo Capitano, accompagnato dal Duca di Paliano, non solamente roppe i progressi del nimico, ma lo messe anche poscia in tante difficultà di uettouaglie: & d'altro, che quel Duca per lo meglio, fece triegua per quaranta giorni, & cosi disfatto l'esercito, si ritirò nel Regno. Onde che il campo Ecclesiastico, spirata che fu la triegua, ricuperò poi facilmeute Hostia, & la maggior parte di quel, che s'era perduto: et cosi rimase per allora q̃llo stato libero, da un grauissimo, et horrẽdo pericolo.

ENTRANDO poi l'anno M. D. LVII. i Francesi hauendo gia fatta lega col Pontefice, & col Duca di Ferrara, eletto dal Re per suo Luogotenente, & Capitano generale in Italia, per conquistare il Reame di Na- 1557

poli, & per tentare lo stato di Milano, redintegraron di nuouo la guerra, contro al Re Cattolico. Et cosi sotto colore di uoler difendere la Chiesa Romana, spinsero un esercito di circa dodici mila fanti, & intorno à due mila caualli, sotto la guida del Duca di Guisa, di Francia in Italia. Il quale esercito passando per la Lombardia, essendo alquanto prouocato da terazzani, espugnò la citta di Valenza, posta, insul fiume Tesino, appartenente al Signor proprio, ma uassallo del Re Filippo nel Ducato di Milano, & ui lasciò dentro à buon conto buona guardia. Medesimamente dalle bande di qua nel paese d'Artois, intorno à tre Re, doppo hauer tentata in uano la terra di Douai, presero, saccheggiarono & abbruciarono crudelmente la terra di Lens, posta tra Arazzo, & Lilla: & scorso il paese, & fatto gran bottino, in Piccardia si ritirarono. Di maniera che quella triegua stata fatta con tante solennita (come di sopra si disse) per cinque anni, uenne rotta innanzi, che fusse finito ancora il primo anno. Onde nacque disputa & discorso tra gli huomini, quale de due Re fusse stato il primo à uiolarla: & certamente che in fauore & disfauore dell'uno & dell'altro molte cose, secondo le passioni delle genti, s'allegauano. Imperò l'hauere mandato i Francesi quello esercito in Italia, l'hauere benche alquanto prouocati, presa per forza Valenza, & l'hauere di qua tentato Douai, espugnata Lens, & depredato il paese innanzi, che dalla parte del Re Catolico, contra di loro alcuna manifesta rottura, publicamente fusse apparita: aggiunto poi alle altre chiare euidenze, & segreti che si scoprirono, l'euento della guerra, & tanti malori che susequentemente alla Francia succederono, fece ultimamente alla fine del processo, dar la sententia, parendo che anche Dio cosi approuasse, contro à Francesi.

Di Marzo passò il Re Filippo da questi paesi in Inghilterra, per intrattenersi alquanto con la Reina sua consorte, & per persuaderla à romper la guerra à Francesi: & inoltre per far opera, d'ottener da lei qualche prouisione di danari.

In questo tanto i Francesi del mese d'Aprile à guerra aperta espugnaron per forza d'arme Valsoniera, & Chierasco nel Piemonte, che per certo furono acquisti di gran momento.

Et nel medesimo tempo il predetto esercito del Duca di Guisa, il quale s'era condotto, & intratenuto molto tempo inutilmente nella Romagna, prese alla fine, per le uane promesse del Pontefice, il camino dell'Abruzzi, per inuadere da quella banda il Reame di Napoli. Et cosi doppo hauere espugnato, & saccheggiato Campli messe pur d'Aprile l'assedio à Ciuitella: nella quale entrò per generale Sforza Conte di santa Fiore, con grossa compagnia di ualorosi soldati. Onde i Francesi fatti molti

sforzi

sforzi di batterie, & di assalti non fecero alcun frutto: anzi sentendo accostarsi il Duca d'Alua, il quale raunato sollecitamente per il Regno un bello esercito, veniua à soccorrer quella citta, in capo à uentidue giorni, che essi dimorati u'erano, à dietro con danno, & con vergogna si ritirarono: lamentandosi estremamente, & prima, & poi che il Pontefice non hauesse mandate loro le genti, con le prouisioni promesse: cosi non molto appresso in Campagna di Roma si ridussero. In questa maniera per diuerse cagioni, specialmente per uirtu, & buon gouerno del Duca d'Alua, & per la gran prontezza, che tutto il Regno per sua difesa dimostrò, quella impresa Francese se n'andò in fumo, con poco honore del Capitano, & del suo Signore.

ESSENDO il Re Cattolico in Inghilterra, operò talmente con la Reina, & co'suoi che egli ottene il suo desiderio: & cosi fu gridata la guerra da gli Inghilesi à ferro, & fuoco per Mare, & per terra, contro à Francesi il settimo dì di Giugno.

DEL medesimo mese di Giugno, terminò la uita Giouanni Re di Portogallo nella sua Real citta di Lisbona, d'età di cinquanta anni, hauendone regnati trenta sei. Principe ueramente benigno, religioso, & molto amato da suoi popoli. Cosi à lui successe il piccolo fanciullino Sebastiano, d'età di tre anni, suo nipote, & unico figliuolo di Giouanni suo primogenito, morto poco innanzi alla natiuità d'esso Sebastiano.

DEL mese seguente di Luglio il Re Cattolico essendo astretto dalla guerra, fu forzato di lasciar la consorte in Inghilterra, & di ritornar tostamente in queste bande alla militia.

DEL Medesimo mese il medesimo Re (hauendo consideratione à meriti suoi, & alle spese, che egli hauea fatte in quella guerra) concedè al Duca di Firenze Siena con tutte le altre terre, che di quel dominio à nome di S. M. si teneuano, saluo Orbatello, & Portercole. Promettendogli in oltre, sempre che in sua potestà ò autorità fusse di concedergli, eccetto i detti Portercole, & Orbatello, tutto il rimanente d'esso dominio Sanese. A conditione però che il Duca restituisse presentemente lo stato al Signor di Piombino, si come ci fece, pur con certe riserue conuenute.

IN questi medesimi tempi era corsa per molte settimane, per tutto questo paese di Fiandra grandissima & marauigliosa carestia di formento: talche il popolo minuto anxio, & concitato dalla fame (necessita sopra tutte le altre estrema) minacciaua spesso qua & la qualche disordine: onde i Magistrati molto uigilanti dimorauano, & in tutti quei modi che poteuano, alla plebe diligentemente prouedeuano. Nientedimanco non ci era prouisione che bastasse: & gia in piu luoghi si portaua pericolo di sedition, &

di

di solleuamento popolare, quando in un tratto di Danimarca, & d'Ostarlante piu di dugento nauili, carichi di grani, & di segale in Holanda compa rirono. La qual gratia de Dio campò la uita à molte migliaia di persone, che per necessità sarien morte di fame. Et inoltre la riccolta presente di quello anno, ci fu poscia per auentura maggiore, & piu abbondante che in questo secolo ci sia mai stata. Di modo che il paese, et i popoli largamente si restaurarono.

ESSENDO ritornato il Re Cattolico d'Inghilterra, & hauendo considerato con quanta audacia, & forse temerita i Francesi le lor forze del proprio Regno discostauano, per occupare il suo Reame di Napoli, & per assaltare lo Stato di Milano, determinò di far grandissimo sforzo, per affrontar da queste bande il Regno di Francia, & romper loro ogni disegno. Cosi hauendo gia fatto uenir d'Alamagna molte genti a piedi & à cauallo, raccoglieua l'esercito facendo in quel tanto cautamente publicar l'impresa per Masieres, terra di frontiera di Francia, nel paese di Retellois in su la Mosa. La qual cosa intesa, & creduta semplicemente da Francesi, prouedde ro quel luogo, & altre piazze della Campagna assai diligentemente, & la frontiera di Piccardia negligentarono. Percio sapendo costoro di qua benissimo, che S. Quintino era mal guardato, & gia hauendo deliberato d'assaltar quella terra, spinsero prima l'esercito, del quale era generale il Duca di Sauoia, alla uolta di Marimborgo, & accostatiuisi à mezza lega ui stero no tre giorni. Nel qual tẽpo mandarono una parte del campo, à riconoscere, & tentare Recroi, terra di Francia, posta fra Masieres, & essa Marimborgo. In questo mezzo essendo cõparse all'esercito altre genti Alamanne, che s'aspettauano à Guisa uelocemente si gittarono, & statiui una notte, la mattina seguente all'improuiso, prima con la caualleria, & poscia col corpo dell'esercito, à S. Quintino si rappresentarono, che fu il secondo dì d'Agosto, oue preparate piu cose, & occupato il borgo, & un buon forte di la dalla riuiera, assediarono quella terra. Nondimeno l'Ammiraglio Francese, Gouernatore etiamdio della Piccardia, al primo sentore, che egli di questa cosa hauesse, chiamate tre compagnie d'huomini d'arme, & tre di caualli leggieri con quattro ò cinque insegne di fanteria, mettendosi à ogni pericolo, & nõ essendo ancora molto stretto l'assedio, ui si condusse prestamẽte dentro di notte, con li tre quarti delle genti d'arme, & dietro à lui intorno à dugento cinquanta fanti: il rimanente delli huomini d'arme, & della fanteria con tutta la caualleria leggiera, rimase di fuora per uilta & per disordine. E posta la terra di S. Quintino detta anticamente Augusta Vormanduorum, in Piccardia nel Contado di Vermandois, in su la ripa Settentrionale ò uogliam dire destra del fiume di Somma:

da

da Settentrione ha Cambrai città Imperiale noue leghe distante: da Mezzo di ha la Fera propinqua à cinque leghe; da Leuante Guisa per altretãto spatio, & da Ponente in sul medesimo fiume di Somma, ha Perona sette leghe lõtana: & sono queste tre ultime terre de Francesi. E citta S. Quintino assai grande, & molto forte, ma non tanto quanto si stimaua innanzi, che ella alle botte dell'artiglierie d'hoggi fusse esperimentata. Essendouisi adunche i Borgognoni (come è detto) accampati, ecco in campo à pochi giorni dalla banda di Perona, Monsignor Dandolot, con quindici insegne di fanteria Francese, che uiene à tentar d'entrar nella terra: ma presto scoperto, & assaltato da Borgognoni, fu facilmente rotto, & toltogli cinque insegne. Io chiamerò da qui innanzi nelle cose di qua quei del Re Filippo il piu delle uolte Borgognoni, perche discendendo egli per linea femi nina, dal chiarissimo sangue di Borgogna, cioè da Maria unica figliuola del ualoroso Carlo, ultimo Duca di Borgogna, moglie di Massimiliano Cesare, si come li suoi discendenti, questi paesi Bassi col titolo di Duchi di Borgogna heredarono, cosi heredarono ancora il cognome, onde per Borgognoni di qua comunemente sono chiamati: & essi all'uso, & modo dell'antica casa di Borgogna si reggono, & si gouernano.

OR sapendo i Francesi la necessità de loro di S. Quintino concioßa, che dentro erano poche altre gentì da guerra, che quelle che seco haueua condotte l'Ammiraglio: & conoscẽdo che horamai bisognaua un esercito per soccorrergli, il Conestabile essendo gia quasi proueduto di gente & à ordine, uenne l'ottauo dì del mese in persona con pochi compagni sconosciuto, à riconoscer diligentemente il campo de nimici. Et trouando che tutta la caualleria, di qua dal fiume s'era ritirata, & che anco poca fanteria di la rimaneua, fece il suo disegno. Cosi hauendo l'Ammiraglio, come quello che di tutto seco s'intendeua, fatti nettare, & preparare di notte certi tra getti d'acque morte, per donde il soccorso douea entrare, il Conestabile accompagnato da quindici in sedici mila fanti, & poco meno di quattro mi la caualli, con quindici pezzi d'artiglierie, alli dieci del detto mese festa di S. Lorenzo comparse innanzi giorno con molte barche portate co carri, à questo luogo. Doue facendo gran mostra preparate le cose imbarcò poi sollecitamente molti soldati: talche dentro di S. Quintino il prenominato Monsignor Dandolot, con piu di quattrocẽto cinquanta fanti eletti, & molti huomini graduati si conduße: il restante del soccorso disegnato, gia impedito da Borgognoni, non ui potette entrare. Pero ritornandosene il Conestabile con l'esercito, essi Borgognoni, essendo gia preparati, & passati di la dal fiume, d'assaltarlo nella ritirata deliberarono. Autore di questo no bil consiglio, & principale essecutore fu il Conte d'Eghemont: il quale conoscendo,

noſcendo, che gli inimici con timor ſi ritirauano, auuertitone il generale, fu il primo à ſeguitargli, & à dar lor dentro, circa tre piccole leghe uicino à S. Quintino uerſo la Fera. Coſi ſpingendo Sauoia ualoroſamente auanti il rimanente della caualleria, ſeguitata per ſua commeßione poco appreſſo dalla fanteria, non trouarono reſiſtenza: perche l'eſercito Frãceſe cercando troppo cupidamente di guadagnare il boſco di Baine, quiui propinquo, ſi meſſe in eſtremo diſordine: Dolendoſi fra le altre coſe la fanteria, d'eſſere ſtata urtata dalla ſua propria caualleria, onde confuſi gli ordini, & la militia, i Borgognoni rotti, & diſſipati da ogni banda i nimici, dierono horribile ſpettaculo per quei campi riempiendoli di morti, di feriti, di ſangue, & di fuga, talche à man ſalua, ſeguì molta occiſione: ma non però tanta à gran pezzo preſſo, quanta à ſolito ſuo portò la fama per il mondo. perche gettandoſi preſto i Tedeſchi per terra, & uilißimamente quaſi à gara arrendendoſi: & i Franceſi poco contraſtando, non era neceſſario, paſſato il primo furore, d'uccidergli. Contaſi adunche ſecondo i migliori auuiſi, & rapporti d'huomini di conto, che furono in ſul fatto, che li morti fuſſero intorno à due mila cinquecento, ma fra eßi molti Signori, & huomini ſegnalati, come il nobiliſſimo Principe Giouanni Duca d'Anguiens, fratello del Re di Nauarra, il Viſconte di Turaine, nipote del Coneſtabile, i Signori di Ciandenier, di Guron, di Gulaines, di Plenot, di Celais, & inoltre molti qualificati gentilhuomini. I principali prigioni furono i ſeguenti, & prima il gran Coneſtabile di Francia, ferito d'una archibugiata in una natica per fianco, il Duca di Monpenſieri ferito alquanto in ſu la teſta, il Duca di Lungauilla, il Mariſcial di S. Andrea, il Signor Lodouico fratello del Duca di Mantoua, il Signor di Vaſſe, il Baron di Curton, il Signor della Rocca du Maine, & il Ringraue Colonello delli Alamanni, tutti Caualieri dell'ordine di S. Michele: & di piu il Conte della Roccafocault, il Signor d'Obigni, i Signori di Meru, & di Montebrung amendue figliuoli del Coneſtabile i Signori di Biron, & della Cappella Biron, il Signor di S. Heran, & molti altri Signori, & infiniti gentilhuomini di non piccola conditione, che per breuità ſi laſciano di nominare. Similmente predarono i Borgognoni tutte le artiglierie, & le inſegne militari de nimici con grandiſſimo bottino, & ſacco d'ogni bene. Tuttauia in tanta rouina, & in tanta diſdetta, ſcamparono pure oltre alla maggior parte della caualleria, & molta fanteria, alcuni gran perſonaggi, come il Duca di Niuers, il Duca di Momoranſi, il Principe di Condè fratello del Re di Nauarra, il Conte di S. Serre, il Signor di Bordillon, & altri Baroni di Francia. La onde ſi puo conſiderare quanta ſia la copia, & l'abbondanza de Signori, & della nobiltà in quello ampliſſimo Reame, quando

che

che hauendone tãto numero in Italia con l'esercito di Guisa, e rimanendone tanti con la persona del Re, della Regina & de figliuoli, oltre à gli altri innumerabili, che per il Regno al gouerno, & alla guardia delle Prouincie, & d'infinite terre, delle fortezze & d'altro, ne fusse ancora in compagnia del Conestabile tanta quantità. Talche falsamente uenne à rispondere il Duca di Boglion, quando fu fatto ultimamente prigione à Hesdino, che domandato per qual ragione di guerra, si fussero rinchiusi tanti Signori in si debol castello, disse brieuemente: perche in Francia ne troppi. De' Borgognoni non pare morissero in quella zuffa cinquanta persone. Di maniera che questa fu una delle grandi, & importante uittorie, che habbia hauuta la casa d'Austria, dapoi la presa del Re Francesco. Da questa succedè presto come si dira l'espugnatione di S. Quintino, & d'altre terre. Da questa seguì la sicurtà del Re Filippo in Italia, per la reuocatione delle genti Francesi, che col prefato Guisa u'erano. Da questa finalmente tutte le cose sue grandissima riputatione & grido acquistarono, massimamente essendo egli giouane, nuouo nel Regno, & questa la sua prima impresa. Et per conseguenza le cose di Francia in tutti i modi tanto grandemente perderono, che se i Borgognoni sapeuan usar la uittoria, & la Fortuna, metteuano tutto il Reame di Francia (si come dipoi manifestamente fu conosciuto) in grauissimo spauento & pericolo: perche i Francesi senza genti, & senza forze di momento eran rimasi. Et costoro di qua per contra haueuano un'esercito uittorioso, nel quale piu di trenta mila fanti pronti, & piu di tredici mila caualli benissimo capitanati si trouauano. Et d'auuantaggio un'altro esercito nella Contea di Borgogna, alla condotta del Baron Niccolao di Polleuille preparauano, destinato segretamente per la uolta di Borgo in Brescia, distante da Lione non piu che dieci leghe. Impero ritardati à San Quintino piu che non doueano, perderono grandissima occasione, di dar le leggi si puo dire al mondo. Ma non essendo sempre note à Capitani de gli eserciti, le conditioni & i disordini de gli inimici, si perdono spesso nelle guerre bellissime occasioni. Basta che questa rotta de Francesi à San Quintino, fu lor cagione non solamente del graue danno presente, ma origine ancora di tanto mal futuro, che Dio sa quando la Francia ritornerà mai piu quel in quel fiore.

ERA arriuato in questo tempo il Re Cattolico, à Cambrai, oue udite si gran nouelle chiamò subito il Conte di Pembruc gia uicino, che mandato dalla Regina d'Inghilterra, ueniua con quattro mila fanti, & mille caualli in seruigio di sua maesta Cattolica, co' quali allegramente se n'andò al campo. Dall'altra banda il Re di Francia trouandosi con la Corte à Campiegni, distante quattordici piccole leghe da San Quintino, & di-

ciotto

ciotto da Parigi, non si puo credere quanto dispiacere, & quanto horrore, di questa sua inaspettatissima rouina hauesse. Nondimeno usando in tanta necessita gran uirtu, & diligentia, il piu presto, & il meglio che egli poteua, alle cose piu necessarie, & piu urgenti costantemente prouedeua. Et prima fatto suo luogotenente generale il Duca di Niuers: & fatto mettere per le terre piu sottoposte à pericoli buone guardie, faceua poi dal detto Niuers raccorre nuouo esercito, à Laon in Piccardia. Richiamò incontinente il Duca di Guisa con le sue genti d'Italia. Domandò aiuto, & soccorso à Suizzeri suoi compari, & à qualche Principe d'Alamagna suo amico: & per tutta la Francia con graui editti, seueramente gente da guerra raccoglieua. Mandò la Regina, & con essa alcuni personaggi, mentre che egli ad altre facende altroue uacaua, alla real citta di Parigi, per confortare & inanimire quel popolo. Il quale non si ricordando quanto insolentemente poco auanti nelle prosperita, ogni hora burlaua, derideua, & mordeua con facetie, con motti, & con comedie il Re Filippo, hor tutto spauentato, & auuilito (come quasi sempre è congiunta in un petto medesimo l'insolenza con la timidità) gia disegnaua di sgombrare, & di fuggire. Domandò similmente il Re aiuto di danari per tutte le sue Prouincie: La onde facilmente, & con gran prontezza de suoi suggetti, ne fece gran prouisione: concioscia, che Parigi solo, prestò subito spontaneamente, trecento mila franchi in pecunia numerata.

MA ritornando à gli assediati di S. Quintino dico, che hauendo egli no inteso, non pero prima di certo, che in capo à due giorni, la gran rouina dell'esercito del Conestabile, non si puo imaginare quanto mal contenti, & sbigottiti ne rimanessero, massimamente non hauendo ancora soldati à bastanza per difendersi: pero tanto piu caldamente domandauan soccorso dalla Fera à quei Signori, che ui si trouauano. I quali colto il tempo, trecento archibusieri u'inuiarono: ma essendo tosto scoperti, & combattuti da Borgognoni, non entrò à saluamento piu che cento uenti, & questi furono gli ultimi che u'entrassero. Ora arriuato il Re Filippo al campo, s'accelerò la batteria, & le mine preparate per assaltar quanto prima la terra. Cosi uoltatoui gran numero d'artiglierie, il uigesimo primo dì del detto mese d'Agosto, cominciaron per lunghissimo tratto, cioe dalla porta di San Giouanni, insino alla torre dell'acqua à fulminare: & durarono sei giorni continui con tanta tempesta, che in tanto grande spatio di muraglia, non rimaneua una sola torre, che non fusse abbattuta, & pochissima cortina intera. Et medesimamente il sesto giorno della batteria, si dette fuoco à tre mine, le quali

fecero

fecero mediocre effetto, con qualche occisione de nimici, che sopra & attorno d'esse si trouarono. Nientedimanco uolendo i Borgognoni giuocare al sicuro, & risparmiare l'esercito, riseruarono (parendo loro le rotture alquanto strette & imperfette) l'assalto al giorno seguente: ilquale non fu prima apparito, che essi con maggior numero d'artiglierie, raddoppiata la batteria, durarono insino à due hore dipoi mezo dì, a fare maggior rouina. Al qual tempo preparata ordinatamente la battaglia da tre bande, dall'una li Alamanni, dall'altra gli Spagnuoli, con le genti di questi paesi, & dalla terza gli Inglesi, in un medesimo tempo assaltarono fero cissimamente la terra. Or se bene dentro era gran numero di terrazzani, che in qualche parte doueano aiutar la difesa: nondimeno secondo che da molti s'intese, & secondo che il medesimo Ammiraglio, per un certo suo discorso di giustificatione afferma, non u'erano fra à piedi, & à cauallo ottocento huomini militari. Talche saluò dalle bande, doue si trouaron Dandolot, & il Signor di Iarnac, che iui si combattè ualorosamente qual che spatio di tempo, per tutto fu subito abbandonata la difesa: & i primi, & più coraggiosi di tutti gli altri, quantunq; ui fusse presente il Generale, che faceua con le parole & co' fatti il suo douere, si mostrarono quegli dal la banda del Dalfino. Onde entrando i Borgognoni d'ogni parte fieramente, fecero & di soldati, & di terrazzani gran macello: & quelli che camparono la uita, rimasero prigioni. De' quali i principali furono l'Ammiraglio, & Dandolot, ma questo poco dipoi con gran cautela si fuggì, hauendo dimostrato nell'entrare nella difesa, & nel saluarsi gran virtù, grā giuditio, & gran coraggio: rimasero ancora prigioni il Signor di Iarnac, il Signor di S. Remi, i Signori di Humes, della Garda, di Cuzieus, di Mulins, & molti altri huomini di conto. Di questa maniera per trascuraggine, & per insolenza (difetti proprij & naturali de' Francesi) non ui hauendo messo per tempo guardie a bastanza, perdè il Re Christianissimo, oltre al grauissimo & inestimabil danno della giornata, per questa cagione riceuuto una delle migliori, & piu ricche terre di tutte le frontiere di Frācia. Ma perche questa è una di quelle terre principali, poste in sù'l fiume di Somma, che sono state gran tempo, in gran parte cagione di grauissime guerre, fra la casa di Francia, & quella di Borgogna, onde souente per li autori nominate si trouauano, non pare alieno dal proposito nostro, come di cosa importantißima, narrar breuemente in sù questa occasione l'origine, & il fondamento di tanta querela. Dico adunque che trouandosi Carlo VII. Re di Francia in grandißima guerra con gli Inglesi, & con li Borgognoni, in tanto che si trouaua hauer perduto la maggior parte del suo Reame: & Henrico VI. Re d'Inghilterra esser già stato incoronato

nato nella propria città di Parigi, per Re di Francia, donde quei Re ancor'hoggi il titolo ne ritengono, uenne auidamente alla pace con Filippo, cognominato il Buono, Duca di Borgogna. La qual pace, che fu in gran parte la salute della corona di Francia, si fece in Arazzo (teste Paulo Emilio) l'anno M. CCCC. XXXV. Et fra le altre conuentioni, il Re concesse al Duca, & a suoi legittimi figliuoli maschi San Quintino, Perona, Corbie, Amiens, Abeuilla, & altre terre, che sono (come è detto) situate in sù'l fiume di Somma: à conditione però, che qual si uoglia Re di Francia, le potesse in ogni tempo, pagando quattrocento mila scudi liberamente ricuperare. Or uenendo a morte il Re Carlo Luigi XI. suo figliuolo & successore, giusto l'accordo d'Arazzo sollecitamente le ricuperò, ma con querela grande del Duca Filippo: ilquale asseriua, che esso Re Luigi per gratitudine & riconoscenza dello intrattenimento di piu di cinque anni, che sbandito di Francia per indegnatione del padre, alla sua Corte, & nel suo paese l'haueua tenuto honoratamente, & per le spese fatte alla sua incoronatione, & per farlo condurre insino a Parigi, gli haueua promesso, che ancora che li quattrocento mila scudi si pagassero, era contento che Filippo durante la sua uita, le prefate terre riteneße. La qual querela prendendo Carlo suo figliuolo, Principe valorosißimo, & feroce, mentre che il padre Filippo si truoua in Bruggia amalato, & della persona molto mal cõditionato, si conduße cõ grosso esercito l'anno M. CCCC. LXV. insino sotto le mura di Parigi: hauendo però confederati seco, Carlo proprio fratello del Re, il Duca di Brettagna, & molti altri Baroni de' principali del Regno: i quali sotto pretesto del ben publico, ma nel uero per interessi priuati, contro à quella corona haueuano conspirato. Il perche trouandosi Luigi in graui perigli, & molto astretto, accordò per necessita con li suoi auersari: al fratello promesse la Ducea di Normandia, & à Carlo di Borgogna concesse liberamente in feudo, queste predette terre della riuiera di Somma. Ma non ostante tale accordo, essendo poi l'anno M. CCCC. LXVII. morto il buon Duca Filippo, il Re di Francia pigliando il tempo occupò S. Quintino, & Amiens: & tentando d'occupare anco quelle altre terre, & il Duca Carlo cercando di ricuperar queste, ne seguirono fra loro granißime guerre, nelle quali uarij accidenti succederono: hor riducendosi tutte ò parte d'esse terre in potestà di questo, hor in potestà di quell'altro. Ma finalmente essendo stato ammazzato il detto Carlo, l'anno M. CCCC. LXXVII. sotto Nansi, alla terza battaglia fatta co' Suizzeri, & col Principe di Loreno, il Re Luigi spiegate le bandiere senza alcun rißpetto, à si prospero uento, per che di Carlo non rimancua, che una figliuola giouane, occupò non solamente

mente quelle terre della riuiera di Somma, che à Borgognoni restauano, ma usurpò ancora Bologna Belgica, il Contado d'Artois, & in oltre la Ducea, & la Contea di Borgogna. Donde che multiplicando le querele, fra queste due potentissime case, si sono multiplicate anco le guerre, durando uariamente con poca intermissione di tempo, insino all'ultima pace dell'anno passato M. D. L I X. Per le conditioni della qual pace, notate piu auanti al luogo suo, si uedrà come si sieno terminate ò uero accommodate per hora tante pretensioni, & tante differenze.

DA S. Quintino mandò il Re Filippo il Conte d'Aremberghe con una parte dell'esercito, all'espugnatione di Castelletto, quindi quattro leghe distante: il qual luogo battuto con l'artiglierie, s'arrendè subito à patti, con gran dishonor del Baron di Solignach, Gouernatore di la dentro: il quale con le parole, & con le promesse troppo uanamente s'era uantato, & auanzato di tenerlo, almeno per qualche spatio di tempo. Pochi giorni dipoi il Re spinse il campo ad Han, il cui castello essendo battuto con molte artiglierie, si diede à discrettione. Queste tre terre prese si consumò tanto tempo nell'affortificarle, in Han massimamente (il qual luogo si fece quasi inespugnabile) che l'esercito Borgognone non fece per allhora altro progresso, che scorrere per piu leghe dentro al paese del nimico, predando, & abbruciando per tutto, insino all'antica terra di Noion, chiamata da Cesare Noiodunum, lontana da San Quintino ben dieci leghe, & da Parigi uentiquattro. Cosi entrando il Verno il Re Filippo, lasciate grosse bande di Soldati, alla guardia delle sopradette acquistate, sbandò, & licentiò poi l'esercito riportandone la uittoria, & la gloria della guerra.

MENTRE che il Re Cattolico uinceua, & tante gran uittorie in Francia otteneua, i suoi Capitani in Italia (come che la Fortuna non comincia mai ò bene, ò male per poco) uincitori anche essi trionfauano. Perche oltre à che i Francesi molta perdita à Ciuitella fatta haueuano, Marcantonio Colonna, essendo preposto dal Duca d'Alua con l'esercito, alle cose di Campagna di Roma, haueua di nuouo occupate piu terre del pontefice: haueua rotti ualorosamente con fatto d'arme Giulio Orsino, & il Marchese di Montebello, che con circa due mila cinquencento Suizzeri, & intorno à tre mila cinquecento fanti Italiani, per uettouagliar Paliano s'erano mossi: & finalmente haueua espugnata per forza d'arme, saccheggiata, & abbruciata la forte, & importantissima citta di Segna. Talche il Papa ueggendo tanta rouina, & soprastargliene mag-

giore, haueua con grande instantia chiamato à se il Duca di Guisa: il quale non mancando à suoi bisogni, come era stato mancato à lui quanto prima puote, uenne uerso di Roma con l'esercito, & si fermò, & alloggiò in Tiuoli, & ne luoghi circunstanti. Onde il Duca d'Alua uedendo horamai assicurato il Reame di Napoli, si deliberò di ridurre del tutto la guerra in quel di Roma. Partitosi per tanto del Regno con buon numero di fanteria, & di caualleria, intorno à mezzo Agosto, con l'esercito di Marcantonio al Ponte di Sacco si congiunse: nel qual luogo consultando fra loro la somma delle cose, hebbero le nuoue della prima uittoria, ottenuta il Re Cattolico presso à S. Quintino. Di maniera che non uolendo l'ostinato Pontefice accettare honeste conditioni, risoluerono d'andar sollecitamente all'improuiso, à capitolare con l'armi in Roma: & con tal risolutione se ne uennero alla Colonna, castello dodici miglia distante dalla terra. Quindi partitisi occultamente la sera di notte infino sotto le mura di quella alma citta, innanzi giorno si condussero. Ma trouandola in arme, & piena per tutto di lumiere, parue loro che il lor disegno, di giungere all'improuiso, fusse scoperto, massimamente che da certi prigioni, che fatti haueano, intesero come il Mariscial Strozzi, s'era mosso la sera da Tiuoli, con quattrocento caualli, et dieci insegne di Guasconi per quella uolta. Di si fatta maniera che tutto considerato, à far altro sforzo per allhora non si determinarono: & percio in dietro alla Colona si ritirarono: & ultimamente à Paliano messero l'assedio.

OR essendosi risoluto Guisa, come chiamato dal suo Re, di ritornare in Francia, il Pontefice trouandosi in si graui trauagli, & pericoli, rappiccò di nuouo strettamente la pratica della pace, in tanto che adoperandosene anco i Vinitiani, & il Duca di Fiorenza, finalmente del mese di Settembre, nel castello di Caui, lasciato in bianco il Duca di Ferrara, si concluse con queste conditioni in sustantia. Perdonasse il Pontefice al Re Cattolico, & lo riceuesse in gratia, & il Re rendesse la debita riuerenza, & ubbidienza à sua santita, & alla sedia Apostolica: & inoltre facesse restituire tutte le terre, castella, & altro che da suoi ò suoi dependenti nello stato Ecclesiastico fusse stato occupato: l'una & l'altra parte restituisse alli amici, ò uero confederati tutte le terre, & luoghi, che in questa guerra fussero stati lor presi: perdonando generalmente a tutti: eccetto che Marcantonio Colonna, Ascanio della Cornia, & il Conte de Bagni co'loro stati, nella pace non fussino mentionati, riseruandosi il Pontefice, come di suoi uassalli, à trattarne per huomini particolari col proprio Re. Et nondimeno, che Paliano fusse per consentimento comune,

ne, messo prestamente nelle mani del Signor Giouambernardino Carbone Napoletano, il quale come persona confidente delle parti, benche stesse al seruitio de gli Spagnuoli, lo riceueße & guardaße, à stanza & spese del Pontefice, & del Re parimente, insino à che eßi altrimenti ne deliberaßero. Desse il Duca d'Alua saluocondotto al Duca di Guisa, per poter tornare con le sue genti in Piemonte, passando sicuramente per qual si uoglia luogo d'Italia, sottoposto al Re Cattolico. Di maniera che il Papa prouocatore della guerra, & uinto, ottenne per bontà del Re, quelle conditioni, che se fusse stato prouocato, & uincitore appena harrebbe potuto ottenere.

MA quasi nel medesimo instante, che fu fermata questa pace, acciochè senza fele, non si gustasse tanta dolcezza, accadde in Toscana principalmente à Firenze & à Roma, un grauißimo, & dannosißimo accidente. Concioßa che à Firenze cominciò à piouere tempestosamente il duodecimo dì di Settembre, & durò insino al giorno seguente con tanta furia, & con tanta abbondanza d'acque, che il fiume d'Arno, il quale passa per il mezzo di quella egregia citta, non molto profondo, ne capace per l'ordinario, uscì à tanto estraordinario fuor d'ogni termine, in tal maniera, che egli allaggò quasi tutta la terra. Onde che eßendo gia quattro: ò cinque hore di notte, quando la piena incominciò, riparo alcuno da conto, alla sua horribil uiolenza, non si potette usare. Talche oltre alla morte di piu persone, oltre alla rouina della maggior parte delli quattro bellißimi ponti, che di uiua pietra dentro ui sono: oltre alle case & munisteri, che rouinò, & intenebrò, fece tanto danno alle uettouaglie alle mercantie, alle masseritie, & ad altre cose, che quel caso fu come un mezzo sacco di inimici à quella terra. Similmente fuora per il dominio, massime nel Casentino, fece molti grauissimi danni, che certamente fu cosa oltre ad ogni credere miserabile. Di modo che questo diluuio fu ancor maggiore, di quello dell'anno M. CCC. XXXIII. descritto dall' Aretino, & dal Machiauello Historici, che fu grandissimo. Pari diluuio causato dalla medesima pioggia & tempesta, apportò in Roma il giorno seguente della notte, nella quale questo era seguito in Firenze, il terribil Teuero traboccante. Ma per che cio fu di giorno, non fu pari il danno, imperoche in maggior parte à tanto infortunio si prouuedè, & riparò. Similmente à Bologna, & in altre parti di Romagna trabboccarono diuersi fiumi, con gran detrimento del paese. Non molto innanzi à questo tempo altresi in lingua d'Oca (sono annate accidentali) alla citta di Nimes principalmente, auuenne un simil diluuio. Et non molto dop-

po hebbero in qualche parte di Sicilia, precipuamente nella citta di Palermo pari tempesta d'acque.

DEL *mese prossimo d'Ottobre, mentre che San Quintino, & quelle altre terre si fortificano, il sopradetto Baron di Polleuille, con otto in noue mila fanti, & circa mille caualli, entrò finalmente per la Franca Contea, nel paese di Brescia. Doue hauendo egli qualche intelligenza doppo hauer fatti molti danni per quella Regione, pose il campo sotto Borgo, principal terra della Prouincia. Ma prouedendoui i Francesi assai sufficientemente, & gia hauendo preparate molte genti, parte delle medesime, che d'Italia ritornauano, & parte di Suizzeri per dargli la battaglia, Polleuille doppo essere stato alcuni giorni attorno à quella terra, senza altro frutto, ueggendo hor per se la cattiua parata, alli sedici del detto mese, di notte si partì con le sue genti in gran confusione, & il meglio che potè nella Franca Contea si ritirò, essendo stato abbandonato da gran parte de suoi soldati per il camino. Ma se questo Capitano sollecitaua la sua impresa, innanzi che le genti Francesi fussero di ritorno d'Italia, & mentre che le uittorie di S. Quintino bolliuano, faceua facilmente qualche buon progresso.*

DEL *mese di Nouembre morì alla Corte in Brusselles, don Ferrando da Gonzaga con grandissimo dispiacere del Re Cattolico, perche oltre alle sue gran qualita, haueua fatto molto tempo gran seruitio à Cesare suo padre; & freschamente hauendolo esso Re chiamato, in fino del Reame di Napoli à questa ultima guerra, li fece nella impresa di S. Quintino, & col consiglio & con la riputatione del suo ualore gran seruigio.*

ESSENDO *ritornati d'Italia per Mare il Duca di Guisa, & il Mariscial Strozzi con una parte dell'esercito, esercitò per uarie cagioni molto diminuito. Et per terra uenuto il Duca d'Aumala suo fratello col restante, fuor che alcune bande lasciate al Duca di Ferrara: & gia essendo arriuati molti Suizzeri, & Alamanni: & d'ogni banda di Francia concorse molte genti, il Re si trouaua in Piccardia un grosso esercito. Onde che essendosi risoluto il campo di Polleuille: & li Borgognoni di qua gia alle stanze ritirati si, quel Principe ueniua libero da graue pericolo, ma per il danno riceuuto, & per tanta diminutione d'honore, & di riputatione, si sentiua pieno di sdegno, & di dolore: talche trouandosi quello esercito, non ostante che la stagione, per essere nel cuor del Verno, apparisse tanto contraria, disegnaua pur di fare qualche cosa che al quanto fusse memorabile, per rifiorarsi, & isforzare in parte il suo acerbo dispetto. Percio molto oppotunamente gli fu messa auanti l'impresa di*

Cales,

Cales, precipuamente da Piero Strozzi, il quale in sul rapporto fattoli un Francese, che la fu prigione, era stato in persona la notte di S. Martino, che per tutte queste bande si fa gran cera, à uisitare sconosciutamente, & à riconoscer di fuori quella terra, & i forti circunstanti. Talche approuata il Re la sua fondata opinione, si deliberò segretamente nel Consiglio regio, questa importantissima impresa. Alla quale per ordine di S. maesta andò il Duca di Guisa, come suo Luogotenente, con due suoi fratelli andarono seco il medesimo Strozzi, il Duca di Momoransi, il Signor di Termes, Mousignor Dandolot, & molti altri Signori, & Capitani de principali di Francia con la maggior parte dell'esercito, proueduto (secondo la Gallica consuetudine) di molte artiglierie. E Cales quella terra, oue anticamente era il porto da latini nominato Icium in sul Mare Oceano appunto doue il Mar Settentrionale, comincia à prendere il sopranome di Germanico, & il Meridionale di Brittanico: & situata appunto in sul proprio transito di Fiandra in Inghilterra, all'incontro di Doure, uicina à Graueliughe tre leghe, sette à Ardres, & intorno à otto per terra, & per Mare à Bologna. Cosi non perdendo i Francesi tempo perche la cosa d'effetto nella celerità consisteua, al primo dì di Gennaio M. D. LVIII. 1558
al ponte di Neunambrige, castello fortissimo, uicino un miglio à Cales arriuarono. Questo è quel luogo di tanta importanza, donde per canali occulti, che dal Mare deriuano, si da l'acqua quando cresce il flusso attorno à Cales, & abondantemente si allaga il paese circunstante. Or i Francesi arriuati, si deliberarono di battere in un medesimo tempo questo forte, & il Castello detto Risban, che alla bocca del porto di Cales, signoreggiando l'entrata dalla banda del Mare, risiede. Fatta tal deliberatione la messero uiuamente à esecutione, & l'uno & l'altro luogo, con l'artiglierie impetuosamente batterono. Ma non facea mestieri di tanta tempesta: perche gli Inghilesi essendo colti all'improuisa, & gia ueggendo arriuare à porto piu nauili d'armata Francese, che di Normandia, & da Bologna in fauor dell'impresa, à posta ueniuano, non mostrarono costanza alcuna. Concioscia che quegli di Neunambrige, come sentirono il tuono dell'artiglierie, abbandonato uilissimamente quel luogo tutti spauentati in Cales si ritirarono. Questi del castello di Risban, in capo d'un'hora à discrettione si dierono. In questo modo trouarono i Francesi; si puo dire, le chiaui di Cales con molte artiglierie, & munitioni. Percio seguitando la uittoria in un momento alla terra s'accostarono: nella quale era Gouernatore Milorde VVentfurt, huomo debole, & di poca esperienza con circa seicento soldati ordinarij, & antichi, li quali à prouisione perpetua quini uiueuano, piu atti, & piu idonei à essere ministri di Cerere &

di Bacco, che guardiani di stati & di terre di frontiera. Così batterono i Francesi quella citta da piu bande con molta tempesta: ma non procedendo la bresciа à loro satisfattione uoltarono l'impeto, & le artiglierie à battere il castello, posto dal costato del Mare. Al quale la mattina de tre Re, trentatre grossi pezzi d'artiglierie piantarono: fulminandolo tanto horribilmente, che insino qua d'Anuersa, la quale è lontana ben trentatre leghe Fiamminghe, cioè intorno à cento miglia Italiane, si sentì il tuono. Cosa che sarebbe forse paruta incredibile, se non s'hauesse hauuto l'esempio della batteria di Mets, la qual batteria si sentì non solo d'Argentina, lungi uentidue gran leghe d'Alamagna, ma etiamdio quattro leghe piu oltre, che maggiore spatio, che d'Anuersa à Cales uiene à essere: ancora che chi insino à qui non fusse stato chiaro, alla presa di Tionuille si potette poi del tutto chiarire, perche è manifesto che insino da Louano & da Bruselles, che è distante piu di trentasei leghe si sentì chiaramente il romor dell'artiglierie. Così battendo i Francesi dalla sopra detta banda tutto quel giorno, fecero tal rouina, & apertura nel castello, che i Capitani si risoluerono di fargli dar l'assalto, alla ritirata del flusso la sera medesima che era piu di tre hore di notte, ma un lume di Luna tanto chiaro, per la purita dell'aria, che pareua di giorno. Messe per tanto le genti in ordinanza, il Duca medesimo con tutti i principali del campo, insino presso alla rottura delle mura con militari esortationi i soldati accompagnarono. Doue si combattè alquanto: nondimeno gli Inghilesi presto auuiliti, il castello abbandonarono, & nella citta per il ponte ratti si ritirarono. Preso adunche i Francesi il castello, tornando il flusso del Mare à crescere, come in poco manco di uenticinque hore, quantunche altri in uentiquattro scriuono, due uolte ua, & uiene, il Duca lasciatoui sufficiente numero di soldati, & con essi li due suoi fratelli, & molti altri Signori, riseruò per la piu sicura, & espedita, à entrare nella terra la mattina uegnente. Or gli Inghilesi conoscendo, che quegli del castello per cagion della marea, esser soccorsi non poteuano, senza perder tempo, per il ponte assai furiosamente gli assaltarono ma i Francesi combattendo con ualore, presto fuor del ponte con molta occisione gli rimessero. Non ostante cio gli Inghilesi un altra uolta col fauore di due bombarde, che alla bocca del ponte messe haueano, ritornarono à combattere. Ma non facendo frutto, si ritrarono in dietro tanto auuiliti, & sbigottiti di poter piu far cosa buona, che incontinente raunarono il Consiglio, per trattare d'arrendersi. La onde poi la mattina di buon hora, mandarono à domandare accordo, benche proponendo uanamente conditioni molto alte. Impero alla fine doppo molte dispute, & querele le seguenti conuentioni accettarono: le quali

per

per essere molto notabili, & d'una terra di frontiera tanto famosa, & di tanto momento, mi è paruto di scriuerle particolarmente: furano adunche queste. Sarà salua la uita à tutti senza far dispiacere, ò uiolenza à persona. Ritireranno si gli habitatori con li saluicondotti necessarij alla loro salute, in qualunche parte à loro piacerà, sia in Inghilterra ò sia in Fiandra, rimanendo nondimanco prigionieri cinquanta personaggi tali, quali il Duca nominera. Et quanto à soldati, saranno obligati di ritornare in Inghilterra, lasciando tutte le artiglierie, & insegne militari con tutte le munitioni da guerra, & da uiuere senza rompere, abbruciare, nascondere, ò peggiorar cosa alcuna. Medesimamente non faranno alcun danno nelle case ò in alcuna parte della terra, insino, à non cauar chioui, ò razzolare il terreno. Queste ultime conditioni, (credo io) che uenissero nella mente à Francesi: perche quando essi ricuperarono ultimamente Bologna per accordo, gli Inglesi nell'uscirsene fecero per odio e per dispetto nelle case, & in tutti gli edificij danni grauissimi. Quanto à i lor beni mobili, come oro, & argento battuto ò non battuto, mercantie masseritie, & parimente i caualli, & altre bestie, tutto rimarra alla discrettione del Duca, per disporne come à lui piacera: il quale accordo hebbe poi interamente effetto con la total ruina, & destruttione de popolo. Di questa maniera per cattiuo gouerno, perderono gli Inglesi tanto indegnamente, una delle piu belle, & delle piu importanti gioie del loro imperio, acquistatasi con grandissimo honore & gloria, insino à tempo del Re Eduardo terzo, dipoi la horribil battaglia, che egli uinse uicino à Cresci, contro à Filippo VI. Re di Francia, l'anno M. CCC. XLVI. Doppo la qual uittoria gittatisi gli Inglesi à Cales per terra, & per Marre strettissimamente l'assediarono: & nondimeno no'l potettero ottener altrimenti, che l'undecimo mese per la mera fame. Dapoi quel tempo, hauendone anco appresso scacciati tutti gli habitatori Francesi, & una Colonia di Inglesi mandataui, l'hanno tenuto, & conseruato da molti pericoli con grandissima spesa, & esattissima diligentia, ben dugento undici anni: conciosia che li loro Re soleuano dire, che hauendo Cales in lor potere, haueuano la chiaue di Francia nella tasca. Et certamente, che non si discostauano molto dal uero: peroche con questa scala da poter descendere in terra ferma, fecero d'ogni tempo progressi grandissimi per la Francia, tenendola inoltre quasi sempre in timore, & spesso in freno. Hor non solo si priuarono di potere scorrere cosi facilmente per l'altrui Prouincie, ma essi medesimi non hauendo senza essa scala, doue porre altroue un piede nel continente, rimasero come assediati dall'Oceano. Ne qui ha luogo quello scomma usato da qualch'uno, che se Cales fu perduto per un Re Filippo

di Francia, i Francesi hor lo togliessero à un Re Filippo d'Inghilterra: perche questo Filippo era Re per parte della moglie: onde non solamente non era incoronato, ma non haueua anco amministratione alcuna del Regno d'Inghilterra, nè de suoi membri ò dominij. Anzi hauendo hauuto sua Maestà qualche sospetto & sentore, che i Francesi fussero per fare quella impresa, auuertitane subito la Regina, & offerte prontamente genti per la guardia di quella città, non fu tenuto conto de suoi auuertimenti, nè delle sue offerte da gli Inglesi, dubitando che ciò fusse una stratagema Spagnuola, per insignorirsi di Cales: & nondimeno non lasciò poi il Re di mano à mano, d'accommodargli di gente, per la guardia di Guines. Ma per tornare alla uittoria del Duca di Guisa, par cosa incredibile quante artiglierie, & quante munitioni d'ogni sorte da guerra, in Cales si trouarono: laqual terra ueramente l'armamentario d'Inghilterra si poteua chiamare. Similmente non si crederia il grandissimo bottino, & sacco che fece l'esercito Francese, sì di danari, & d'argenterie, come di mercantie, & d'altri beni aggiunte poi le taglie de cinquanta personaggi prigionieri.

SPEDITA l'impresa della città di Cales tanto felicemente & dato buon'ordine à tutto, restaua per dar perfettione alla uittoria, & scacciar interamente gli Inglesi di terra ferma, à pigliar la forte terra di Guines, tre piccole leghe propinqua à Cales. Doue era alla guardia Milorde Gray, huomo di gran valore, con circa mille quattrocento soldati fra Inglesi, Spagnuoli, & di questi paesi, la maggior parte d'essi statini mesi dentro, per opera del Re Filippo, mentre che l'oppugnatione di Cales duraua. Quiui piantate i Francesi l'artiglierie, auuenga che con difficultà, & qualche danno de suoi, fecero poi la batteria da tre parti, di sorte che le rotture assai capaci si mostrauano. Perciò dando dentro, tre ferocissimi assalti in un medesimo momento incominciarono: ma gli assediati (scorrendo il Capitano per tutto à prouedere) si difesero valorosamente, ributtando à uiua forza i nimici con gran mortalità. Onde veggendo il Duca, che la uittoria era dubbia, rinforzò, & rinfrescò di nuouo gli assalti, presentando la persona sua con grande ardire à molti pericoli. Di maniera, che essendo pur morti, & feriti dalla parte de gli Inglesi, buon numero di soldati, gli altri non potendo più tanto impeto sostenere, cederono, & col generale in un forte baluardo, si ritirarono. Donde poi la sera medesima mandarono à pregare il Duca, che gli uolesse riceuere con honeste conditioni. Di modo, che il giorno seguente in questa guisa capitolarono: Che li soldati con le loro armi, se ne uscissero, ma che le insegne con tutte le artiglierie, & munitioni da guerra, & da uiuere lasciassero. Che Milorde Gray, & tutti i Capitani, & huomini segnalati rimanessero prigionieri.

Questo

Questo fatto, essendo posta Guines fra Cales, & Ardres, terra di Francia, i Francesi (come superflua à loro per guardarsi) interamente la rouinarono. Di là addirizzandosi l'esercito alla uolta d'Hames quiui uicino, Castello non tanto forte di muraglia, quanto di sito, hebbero nuoue, come la guardia Inglese haueua vilmente abbandonato quel luogo, & messasi in fuga. Il che per non si hauere à esporre à nuoui pericoli, piacque molto à Francesi, & tanto più perche ben munito d'artiglierie, & di munitioni il trouarono. Talmente che si fa conto che in questa impresa di Calis, eglino oltre à sì importante stato, & oltre à' prigioni, intorno à trecento pezzi d'artiglierie di bronzo, & altrettante di ferro con la munitione, & infiniti altri beni di gran valuta conquistassero. Ma sopra tanto frutto grandissimo honore, & gloria ueramente ne riportarono, massime Guisa, & il principale autore, & in parte essecutore Strozzi: perche oltre all'hauere priui gli Inglesi di terra ferma, non è dubbio, che egli hanno messi i Fiamminghi in pericolo di molestia, & suggettione.

DEL mese seguente di Febraio, morì in Castiglia la Regina Leonora, sorella dello Imperadore: laquale primamente era stata consorte d'Emanuello Re di Portogallo, di cui ella partorì Maria, al presente Infanta di quel Regno: & poi fu moglie di Francesco Primo Re di Francia, colquale ella non hebbe figliuoli.

HAVENDO Carlo V. Imperadore (come di sopra si disse) per la sua indispositione, & impotenza della persona, rinuntiato, insino dauanti si partisse da queste bande, l'anno M. D. LVI. l'Imperio à Ferdinando Re de Romani suo fratello haueua lasciato carico, per modo d'Ambasceria, à Guglielmo Principe d'Oranges, à Giorgio Sigismondo Sile Vicecancelliere, & à Volfango Hallere Segretario Imperiale, che à suo nome andassero in Alamagna, con certa instruttione data loro, à trouare il Re, & gli Elettori dell'Imperio: la quale instruttione conteneua in sustantia, come sua Maestà per cagione della sua malattia, & impotenza faceua tal renuntia: supplicando essi Elettori ad approuarla, à liberar se di quel carico, ilquale egli era inhabile à poter più sostenere, & à concederlo di loro autorità (come concedeua egli della sua) al Re Ferdinando habilissimo ad ogni gran peso. Ma non essendo stato possibile alli Elettori, per infinite occupationi, & massimamente del proprio Re, di raunarsi prima à far questa amplissima cerimonia, quella ambasceria insino al mese di Marzo dell'anno presente, rimase sospesa: al qual tempo quei Signori finalmente à Frācafort con il medesimo Re si raunarono. Doue il Principe d'Oranges, il Vicecancelliere, & il segretario prenominati, con la prefata instruttione subitamente comparirono. La quale pronuntiata,

& data

& data ad intendere, gli Elettori doppo hauer per piu giorni il caso consultato, finalmente proposero, & domandarono al Re alcune conditioni: le quali da lui accettate, & concedute fu il terzo decimo dì del detto mese dichiarato, & incoronato solennemente nella gran chiesa di S. Bartolomeo, per Electo Imperadore de Romani. Appresso innanzi che partirsi da Francafort, intimò la Dieta in Augusta, per il prossimo mese di Nouembre.

DEL mese d'Aprile in Francia nella citta di Parigi, si celebrarono le suntuose nozze, & si consumò il matrimonio, tra Francesco di Valois Dalfino primogenito del Re Henrico, & Maria d'Estuart unica figliuola, di Iacopo V. Re di Scotia, & heritiera di quel Regno, onde il marito allhora si cominciò à intitolare, & sottoscriuere il Re Dalfino.

DALLA uittoria tanto piena, & tanto importante dello stato di Cales, ò per meglio dire della Contea di Guines, perche cosi drittamente si chiama quel dominio, era di maniera gonfiato l'animo de Francesi, che pareua si fussero messi in cuore d'abbracciare, & d'occupare tutti questi paesi Bassi. Peroche hauendo di nuouo raccolto grandissimo numero di fanteria, di caualleria, & di munitione da guerra, haueano insino del mese di Maggio, à ordine un grosso esercito nel paese di Loreno, & un'altro ne preparauano à Cales, per assaltare quasi in un medesimo tempo questa Prouincia, da due diuersissime parti. Ma trattando prima di quello di Loreno dico, che hauendo il Re soldato in Alamagna intorno à dodici mila fanti, & circa quattro mila caualli, come furono comparsi, & raunati à Mets, fu mandato Monsignore di Bordillon con la maggior parte d'essi, alla fine di Maggio, in gran diligentia à circundare, & assediare all'improuiso la forte & famosa terra di Tionuille una delle sedie di Carlo Magno. Et poco appresso per la medesima uia, ui si transferì il Duca di Guisa Luogotenente Regio: & seco haueua il Duca di Niuers, il Duca di Neumors, il Mariscallo Strozzi, & altri Signori, & personaggi di condition con molta fanteria, & caualleria Francese, benissimo forniti d'artiglieria, & cosi di qua & di la quella terra serrarono. La quale è ueramente ben situata, nella Ducca di Luzimborgo in sul fiume Mosella, propinqua quattro leghe à Metz: & altanto alla cita di Luzimborgo. E terra fortissima & per sito & per arte con li suoi fianchi di fuora, & forti baluardi: & di dentro è benissimo riparata & fasciata con terra pieni mirabili, ne suggetta à montagne ò colle alcuno. Or qui distribuitisi i Francesi gli uffici fra loro, preparauano diligentemente ogni sorte di stromento bellico, per l'espugnatione d'essa. Dentro era Gouernatore il Signor Caderebbe Brabantino con circa mille ottocento soldati, & dugento caualli:

ma

ma non essendo numero bastante, per la guardia d'una terra tanto importante, quel Capitano con grande instantia, à suoi superiori domandaua soccorso. Di modo che il Conte d'Horno accostatosi di notte quanto potette con tre compagnie di Spagnuoli, soldati ueterani fece ogni sforzo di spingerueli dentro, ma non gli fu possibile. Medesimamete in capo à tre giorni, quattro compagnie d'Hannuieri, & di Namuresi, che per entrarui si messero, furono facilmente, & con qualche danno ripulsati. In questo tanto hauendo i Francesi fatte le lor trincee, & preparate le artiglierie, attesero per due, ò tre giorni à leuar le difese, & à disarmar la muraglia. Da poi l'ottauo dì di Giugno, con trentacinque pezzi d'artiglieria grossa cominciarono una stupenda batteria: & continuandola horribilmente, in capo di tre dì la rottura del muro riuscì assai larga, & patente: nientedimanco non tanto (hauendosi per dar l'assalto à guardare il fiume) che à Capitani paresse bastante. Percio il Duca di Niuers dalla sua banda uerso Mets, un'altra batteria apparecchiaua. Ma Guisa in questo mentre, per far ben riconoscer la prima brescia, & tentar l'animo del nimico mandò cinquecento ò seicento soldati eletti à dare un falso assalto. I quali soldati trouando il luogo mal guardato, perche i Borgognoni tal cosa ancor non aspettauano, si spinsero con tanta furia auanti per la detta brescia, che senza molta difficultà cominciarono à entrare, & se da maggior compagnia fussero stati seguitati, in quel punto alcerto prendeuan quella terra. Ma essi essendo pochi & concorrendo incontinente molti delli auuersari, furono doppo gran contentione ributtati, con perdita, & occisione grande di diuersi huomini segnalati, fra quali il ualente Capitano S. Stefano ui rimase. Continuando adunche il Duca di Niuers la sua batteria, rouinò oltre à molta muraglia, la maggior parte d'una gran Torre la quale occupando i Francesi, poteuano facilmente sforzare il parapetto, & nella terra entrare. Percio ordinato subito l'assalto, una ferocissima, & horrenda battaglia attaccarono: ma li Borgognoni rispondeuano loro tanto nobilmente, che si combattè per lungo spatio di tempo, con grandissima occisione delle parti: impero i Francesi auanzando tanto i nimici di numero, gli auanzaron ultimamente anco di forze, & la predetta torre ottennero. Cosi hauendo gia la uittoria in mano, che piu impedita non poteua lor essere, ecco che il Mariscial Strozzi essendo iui presente col Duca di Guisa, è percosso d'un colpo di doppio archibuso, stato tratto dalla terra, talmente che in poco d'hora passò all'altra uita, con grandissimo dispiacere, non solo di tutto l'esercito, ma del Re medesimo quando lo seppe, & di tutta Francia, che conosceua il suo ualore, & il suo seruigio. Questa fu la fine di tanto famoso Caualiero, simile à quella del valoro-

del ualorosissimo Prior di Capua suo fratello, che appunto quattro anni auanti, altresi uittorioso morì d'un colpo d'archibugio (come gia è detto) sotto Scarlino in Toscana. Et certamente che à questo Mariscial, si conueniua proprio (tali furono sempre le sue fatiche) un Epitaffio in sul sepolcro, simile à quello, che gia uolle à lui si inscriuesse Gianiacopo da Trivlzi Milanese, chiarissimo Capitano de tempi suoi, esule & egli parimente della patria, & Mariscial di Francia: l'Epitaffio fu questo: QVI SI RIPOSA MORTO GIANIACOPO DA TRIVLZI, IL QVALE VIVO NON SI RIPOSÒ MAI. Ma tornando al nostro proposito dico, che hauendo i Francesi gia minato quel resto del forte che impediua lor l'entrata nella terra, & gia uolendo dar fuoco alla mina, i Borgognoni per la morte di molti de lor soldati, grandemente diminuiti & pieni di ferite & di confusione, non ueggendo uenir alcun soccorso, presero per ultimo espediente partito d'accordare con queste conditioni. Che non solamente i Capitani, & l'altre genti di guerra, ma li habitatori ancora douessero uscir della terra, i soldati con le lor armi, & caualli, & tutto quello, che delle lor bagaglie potessero portare i terrazzani con una parte de loro beni mobili. Di questa maniera il uigesimo secondo dì di Giugno, acquistarono i Francesi la fortissima Tionuille: acquisto d'importanza estrema, per essere ueramente una delle principali chiaue di questi paesi. Ma la uittoria per la morte dello Strozzi, & di molti signalati Capitani, & d'infiniti altri soldati ueterani fu tanto sanguinosa, & di tanto danno, che quello esercito rimase confuso, & pieno di stupore. Or questa truouo io essere almeno la decima terra di quelle, che qua, & là in queste ultime guerre sono state espugnate, le quali si teneuano prima inespugnabili. Ma sentito nuouo suono d'artiglierie, nuoue fattioni di mine, di zappe, & di tempeste d'huomini, escogitate & raffinate alla giornata, non hanno finalmente potuto resistere à tanta uiolenza, che elle per forza d'arme, ne gli assalti si sono perdute, ò uero gia ueggendo la perdita manifesta, per lo meglio si sono arrese. Quelle che uogliamo dir noi, sono di qua da monti Iuois, Terroana, S. Quintino, Cales, Guines, & Tionuille: di là da monti Inurea, Volpiano, Val foniera, & Chierasco. Di modo che par uenuto un tẽpo da poter poco confidare nelle muraglie, et ne gli argini, ne gli assedij, & nello straccare i popoli: et par da sperare, che egli habbia à tornar presto q̃l secolo, che la guerra s'habbia à spedir brieuemente alla campagna, come al tempo de gli antichi gloriosamente si faceua, con le braccia, col petto, col cuore, & con la uirtu de gli huomini: la onde non sarebbe anche tanto facile à un poltrone, come spesso auuiene, d'ecc dere un huomo ualoroso. Ma il Duca di Guisa essendo stato pin

giorni

giorni à Tionuille per raffortificar quella terra, & per restaurar l'esercito, si partì poscia al primo dì di Luglio, & fatto sommare Arlon, quindi sei leghe distante, andò à quella uolta: doue trouò, che i Borgognoni conosciuto il luogo debole, ui haueuan messo dentro fuoco, & se n'eran fuggiti. Or sopraſtando egli quiui otto giorni per espogliare, & rouinare interamente quella terra, nacque nel suo campo per causa leggiere, graue sedition fra gli Alamanni, & i Francesi, tal che appena i capi la poterono sofferire. Di là andò l'esercito à soggiornare à Virton, per esplorar meglio, secondo che diceuano, in che grado la città di Luzimborgo si trouasse.

MA mentre che quel campo molto confuso si aggira, & cosa alcuna non risolue, l'altro esercito Francese, che piu alto si disse à Cales prepararsi, essendo gia à ordine d'otto in noue mila fanti, & intorno à M. D. caualli guidato da Monsignor di Termes, molto ualoroso, & riputato Capitano, s'era partito alla fine di Giugno dal detto Cales, per far qualche gran progresso per la Fiandra, nel medesimo tempo, che il Duca di Guisa, dalla banda di Luzimborgo si douea spingere auãti alle fattioni. Cosi arriuato al fiume d'Ha, & guadatolo, roppe una quantità di paesani con alcuni soldati, che prohibire il passo gli uoleuano. Appresso lasciatosi Grauelinghe, & Bourborgo alle spalle, uenne il secondo dì di Luglio all'improuiso, sotto Duncherche, terra marittima, & buona sei leghe distante da Cales: la quale mentre che quegli di dentro parlano d'accordo, fu in un subito da piu bande occupata da Francesi, & messa à sacco miserabilmente. Dapoi dato ordine per fortificarla, & lasciatoui guardia, entrò piu adentro nel paese, prendendo senza difficultà alcuna Berga à S. Vinoc buona, & bella terra: doue fatto un gran sacco, ui messe fuoco, & la destrusse. Appresso passati piu oltre uagando, & scorrendo per una parte del miglior paese della Regione di Fiandra, fecero prede grandissime, & danni smisurati, mettendo fuoco per tutto, quasi insino à Niuporto.

OR il Re Cattolico se bene era stato colto mezo all improuiso, sentendo pur presto di qua, & di là tanto romore d'arme, & di nimici, sollecitaua estremamente la uenuta delle sue genti da guerra, fatte fare in Alamagna, le quali erano in camino: & per il paese con ogni prestezza faceua raccorre tutta la fanteria, & caualleria, che prontamente gli poteua seruire. Cosi haueua mandato con qualche banda il Duca di Sauoia suo Luogotenente generale, prima a Nammurra per ouuiare quanto potesse à progressi del campo di Guisa & ordinato, che poscia si transferisse à Mabuge, luogo molto opportuno da prouedere à piu bande. Ma intesosi poi che il Duca di Guisa (qual si fusse la cagione) perdeua tempo, &

non

non veniua auanti, si deliberò di fare assaltare in estrema diligentia, con la maggior parte delle sue forze presenti, l'esercito di Termes, che era il piu debole, innanzi che potesse essere soccorso di Francia: percio mandò spacciatamente il Conte d'Eghemont in Fiandra, con autorità amplissima. Il qual Conte arriuato à Graueling he, terra posta nel mezo tra Cales & Duncherche, con Monsignore di Bugnincourt Mariscial del campo, si congiunse. Et già hauendo chiamate le guarnigioni de soldati di Bettuna, d'Hera, di S. Omero, di Graueling he, & di Bourborgo tutte terre circonuicine, appartenenti almeno di superiorità al Re Filippo: & raunate le altre genti hauute, & stategli mandate di mano in mano dal Duca di Sauoia, messe con grandissima celerità insieme, un buon esercito di circa dodici mila fanti, & piu di due mila cinquecento caualli, oltre à paesani infiniti, che per le perdite riceuute, alla disperata armati, & disarmati, d'ogni parte concorreuano.

In questo tanto Monsignore di Termes, essendo alquanto mal disposto di gotta, s'era ritirato à Duncherche: doue presentendo qual cosa del le preparationi del nimico, haueua inuiato l'esercito à una meza lega presso à Graueling he, accioche essendo necessario, fusse piu propinquo alla ritirata di Cales. Or udendo egli essere adunate quasi in un subito tante genti delli auuersarij & Eghemont esserne capo, non ostante la gotta, si transferì incontinente al suo esercito, il quale era posto in luogo forte & ben situato. Doue poco appresso Eghemont, & Bugnincourt col lor campo cõparirono, accostandosi à tiro d'artiglieria à gli inimici, & cosi una feroce scaramuccia attaccarono. Ma uenuta la notte, i Francesi trouandosi inferiori di gente, & nell'altrui paese, con tante terre inimiche circonstanti & considerando che l'esercito delli auersarij sempre augumentaua, si risoluerono di ritirarsi il giorno seguẽte col beneficio del mancamẽto del fluſso à Cales, lungo la marina. Percio uenuto il tempo disegnato, cominciaron sollecitamente à caminare, & trouato (secondo il disegno) il predetto fiume Ha, che quini sbocca in Mare bassissimo, sopra Graueling he, lo guadarono à piacere. I Borgognoni dall'altra parte, ueggendogli partiti, & compresa di cio la cagione, fatto ancor loro il lor conto, andarono con celerità estrema, à passare il medesimo fiume d'Ha, sotto à Graue liughe per tagliar loro il camino. In questo modo guadagnato il passo uicino à doue gia era la Clusa di Cales, gli uennero da fronte à uista di Graueling he à riscontrare, che fu alli tredici del medesimo mese di Luglio. Allhora i Francesi ueggendosi sopragiunti, si deliberarono di combattere, & per ciò con tutti i uantaggi possibili alla battaglia, prouidamente si prepararono. Conciosia, che trouandosi propinqui alla Marina, con

la

la campagna aperta, & netta d'alberi, & d'altri impedimenti, à questa foggia si accommodarono. A destra uerso Settentrione al Mare, perche da quella parte gli difendesse, s'accostarono: à sinistra verso Mezo dì co' carri si fortificarono, & alle spalle haueano Ha fiume predetto, talche nō poteuano esser saliti, che dalla fronte: alla quale sei colubrine, & tre falconetti piantati haueano. Et così hauendo distesо con bonissimo ordine l'esercito, cioè, la caualleria auanti con larghi spatij tra squadrone, et squadrone, per donde l'artiglieria il nimico inuestiua: à destra & à sinistra d'essa caualleria, grande scopietteria di Guasconi, & d'altri preparata haueano: & alle spalle gli Alamanni, & i Francioſi mescolati insieme, per sussidio del fatto d'arme dimorauano. I Borgognoni per contra non haueuano artiglierie, perche per la diligentia usata nel caminare, à dietro bē che con commessione d'esser seguitati con esse, le haueuano lasciate. Et non ostante questi disauantaggi il ualoroso Conte d'Eghemont, hauendo conosciuto il primo timore de Francesi, sapendo che eglino carichi di preda erano, & dubitando se badaua, che non fussero soccorsi, si deliberò col consiglio delli altri principali Capitani del campo, di dar dentro quanto prima à ogni modo: non parendo loro in questo caso, che quella trita sententia, che al nimico che fugge, si debba fare il ponte d'argento, hauesse luogo. Et però il Conte con parole efficacissime, & con militari incitamenti i soldati infiammando, ordinò l'esercito in questa guisa: fece della caualleria cinque squadroni, de' quali tre erano di cauai leggieri, che andauano innanzi à tutti, guidati il destro dal Conte di Ponteuauls, il sinistro da Don Enrico Enriques, & quel del mezo da lui medesimo: il quarto squadrone che comprendeua i ferraiuoli: & il quinto composto di gente d'arme del paese, alle spalle co' lor capi seguitauano. La fanteria Tedesca, Fiammenga, & Spagnuola, che poi dietro à tutti ueniua, era diuisa in tre battaglioni, guidati da Bugnincourt, da Don Luigi Carauagial, & da loro Colonnelli. Con questo ordine adunque si mossono i Borgognoni ferocissimamente, ad assaltare i Francesi. I quali essendo ben preparati, & non mancando in conto alcuno, con l'artiglierie in prima uiolentissimamente fulminarono, tal che fecero gran strage de' nimici, infino ad ammazzare il caual sotto al proprio Conte. Nondimeno seguitando essi Borgognoni il lor corso uirilmente presto alle strette, al ferro, & alle mani uennero, squadrone con squadrone, battaglione con battaglione, huomo con huomo: ordine ilquale dicono, che da gran tempo in qua rarissime uolte sia stato osseruato sì bene, che ciascuno genere di combattitori, col suo somigliante genere combatta, come in questa battaglia interuenne. Hor qui haresti ueduta un'asprissima, & horribil zuffa, laquale durò buon spatio di tempo:

di tempo: percioche se bene i Tedeschi & Francesi non volleno combattere, i Guasconi suppliuano combattendo con tanto ardore, che anzi che nò ributtauano gli auuersarij, sempre di campo auantaggiandogli: la caualleria Francese medesimamente combatteua, ma non già col solito ualore & come s'aspetta alla nobiltà di quelle nationi, essendo i suoi huomini d'arme ordinariamente, nati quasi tutti di sangue nobile & per conseguenza ben'armati & bene à cauallo. Ma mentre che da ambedue le parti si combattè ancor'ostinatamente, ecco la Fortuna, che uuol'anche ella secondo il consueto, hauerui la sua parte. Concioßia che passando per quiui à caso dieci Naui d'armata Inglesi, & veggendo quella pugna, si fermarono, et cominciarono anch'esse con l'artiglierie, quantunque di lontano (perche più non si poteuano accostare) à percuotere i Francesi per fianco. Iquali uedēdo cotāta nouità, et dubitādo di maggior numero di Naui, senza dubbio molto si spauentarono. Et perciò i Borgognoni tanto piu stringendoli, finalmente disordinarono, & roppono prima la caualleria, & poi conseguentemente tutto l'esercito Francese, con grandißimo honore, & gloria di tutto il lor campo, & maßime della caualleria leggiera, ma particularmente del Conte, che non si mostrò manco giudicioso, che braue: & poscia de gli altri capi, come Bugnincourt, il Marchese di Renti, il Conte di Reuls, Don Enrico Enriques, il Conte di Ponteuauls, il Signor di Fonteines, Don Luigi Carauagial co' suoi Spagnuoli; & etiandio Hilmaer di Munichausen, con gli altri Tedeschi molto honore ne riportarono. Dall'altra parte Monsignore di Termes fu imputato grandemente, di non essere prima dilogg:ato, almeno la notte innanzi al fatto d'arme: tenendosi per certo, che egli per auaritia di raccorre, & di portarne la preda fatta per la Fiandra, perdesse tempo, & col tempo più occasioni di ritirarsi à saluamento, benche alcuni affermano, che egli dal suo Re hauesse espressa commessione, di non si partire, con promessa di mandargli soccorso: come si sia l'errore non fu piccolo, di lasciarsi così sopraprendere. Il numero de' morti fu publicato (secondo il solito delle battaglie) diuersißimamente imperò secondo le migliori relationi d'huomini proprij, & degni di fede, che ui si trouarono personalmente, furono ammazzati in sul campo intorno à mille cinquecento de Francesi, ma nella fuga da contadini, i quali presi quasi tutti i passi haueuano, assai ne furono morti, che insino alle donne infuriate, in più luoghi tumultuosamente ne occisero: & anche nel fiume, & nel mare stesso molti ne perirono, con tutto che gli Inglesi delle predette dieci Naui, ad esso mare circa dugento ne togliessero, uiui ripescandogli: & per segno d'hauer'anche eglino participato nella uittoria, in Inghilterra seco gli condussero. I prigioni furono infiniti, & fra essi diuersi Signori d'importanza

portanza, & primieramente il Mariſcial di Termes, generale dell'eſercito, Gouernatore di Cales, & Caualiere dell'ordine di S. Michele, ferito grauemente: Monſignor d'Anibault, Monſignor di Villebon, Monſignor di Sinarpont, tutti, & tre medeſimamente Caualieri del detto ordine, & poi altri Signori, & molti gentilhuomini di conditione. Le artiglierie, le munitioni, le inſegne militari, & ogn'altra coſa, infino alla maggior parte del bottino, che eſſi Franceſi per la Fiandra fatto hauenano, rimaſe meritamente in preda dell'eſercito Borgognone. Del quale eſercito in tanta giornata, non morirono più di quattro in cinquecento perſone, fra quali toccò à Monſignor di Pelu, & ad alcuni altri Caualieri, & Capitani honorati. Queſto fu in ſomma l'euento della battaglia di Grauelinghe in Fiandra: coſa veramente di grandiſſima importanza, & di maggior conſeguenza: perche da queſto caſo il Re di Francia, riceuè in tutti i conti detrimento grauiſſimo. Dall'altra banda il Re Catholico, oltre all'hauere aſſicurate del tutto, le coſe ſue da queſte bande, fece marauiglioſa aggiunta alla priſtina riputatione, & fama ſua per il mondo. Perche egli apparue manifeſtamente che quando ſi uiene alla battaglia reale, nellaquale di effetto la ſomma delle coſe, & de gli Imperij conſiſte, i Franceſi ò ſia per cattiua fortuna, ò ſia per lor cattiuo gouerno, da un pezzo in quà rimangono ſempre ſuperati, & uinti, come già in pochi anni, tre uolte habbiamo ueduto accadere, concioſia che la zuffa di Renti poco altro fuſſe, che un groſſo ſcontro di lanze. La prima perderono in Toſcana, la ſeconda à S. Quintino, & hora la terza in Fiandra. Oltra queſto hauendo Monſignor di Termes laſciate tre compagnie di ſoldati in Doncherche, accioche ui metteſſero dentro il fuoco, & lo ſeguitaſſero, eſſe ciò crudelmente eſſequito, ſi ritirauano al campo, ma non riuſcì loro il diſegno, anzi pagando le pene di molte ſceleratezze commeſſe, furono per il camino tagliati quaſi tutti à pezzi. Et fu opinione che ſe i Borgognoni, haueſſero ſubito ſeguitata la vittoria, accoſtandoſi à Cales, che facilmente mancandoui il Gouernatore, & una parte de ſoldati l'harebbono ricuperato. Ma ſecondo che poi ſi ritraſſe (oltre alla conſideratione, che quella terra à queſti paeſi non appartiene) l'impreſa era aſſai più difficile, che molti ſtandoſi à piacere per le piazze, & per le camere à diuiſare, & giudicare non ſi imaginauano. Hauuta il Duca di Guiſa la nuoua della ſopradetta rouina di Termes, ſenza più penſare ad altre impreſe, ſi ritirò pianamente verſò Piccardia: & poſcia ſi fermò col campo à Pierrepont, luogo opportuno per raffrenare i nimici, & per ſoſtentare uno eſercito.

NEL medeſimo tempo che di qua ſi preparaua la guerra di Tionuille, in Italia, ſi trattaua la pace del Duca di Ferrara col Re Catholico, &

col Duca di Parma: laqual pace, à contemplatione de' Vinitiani, & particolarmente per opera del Duca di Firenze, hebbe effetto. In questo appuntamento si fece etiandio parentado fra Fiorenza & Ferrara, imperoche il Principe Alfonso da Est, primogenito del Duca Ercole, prese per moglie la terza figliuola del Duca Cosimo de Medici, poi che pochi mesi innanzi era morta la prima à lui disegnata, & la seconda già maritata col Signor Paulgiordano Orsini, che fu poscia Duca di Bracciano.

DAPOI la gran giornata di Fiandra, il Re Catholico per seguitar uiuamente la vittoria, ristrigneua da ogni banda le sue genti, augumentaua, & forniua l'esercito, ilquale nel paese d'Artois si raunaua. Et già nel medesimo tempo gli Inglesi, à danni de Francesi una grande armata per mare, con gran grido & maggior fasto preparauano. La quale essendo finalmente apparecchiata, à mezo il mese di Luglio fece vela, di numero intorno à cento nauilij di gabbia, i quali circa dieci mila huomini da combattere, poteuan porre in terra. Di costoro era generale Milorde Clinton Ammiraglio d'Inghilterra: & seco uenti grosse naui di queste bande bene armate si congiunsero: delle quali Monsignor di Vachen Viceammiraglio del Re Catholico, era Capitano. Così tutte vnite insieme nella costa di Brettagna, à un porto chiamato la Conquesta si gittarono: doue poste in terra una parte delle loro genti, grandi incendi, & graui danni faceuano. Ma Monsignor di Cherssimon, raccolti prestamente otto in noue mila huomini del paese, & chiamate alcune guarnigioni di soldati vecchi, dalle terre circonstanti, non solo raffrenò gli Inglesi, ma gli fece anche vilmente ritirare. Onde i Fiamminghi, i quali uirilmente faceuano testa per combattere, essendo pochi & da essi Inglesi abbandonati, furono incontinente rotti, & mal trattati. Così questa famosa armata, laquale haueua fatte grandissime spese, & maggiore strepito, con minacciar tutta Francia, non fece effetto alcuno di momento: anzi molto disordinata, & con grauissime malattie, & morte d'huomini, in breue tempo tutta afflitta, se ne tornò alla patria, senza più uscire alle fattioni: tanto pare che da poco in qua si sieno mutati gli inuitti animi, & vigorosi spiriti de gli Inglesi, nelle cose militari, da loro ualorosi & magnanimi predecessori, terror marauiglioso de Francesi.

IN questo mezo il Re Filippo auuicinandosi al suo campo, uenuto in persona ad Arazzo, finalmente il vigesimo primo dì d'Agosto con gran comitiua di Signori, & di soldati si transferì all'esercito. Ilquale esercito per tirare l'auuersario alla battaglia, haueua già fatto spingere à una lega, & mezo presso à Dorlens, terra de Francesi, mostrando di volerla assaltare. Et ueramente che egli haueua un campo fioritissimo, di gente,

te, d'artiglierie, di munitioni, & di tutte le altre appartenenze, per qualunque impresa necessarie. Peroche non è dubbio, che più di trenta mila fanti eletti, & più di quattordici mila caualli pagati u'erano: i tre quarti d'essa militia Alamanni, il rimanente fra Spagnuoli, & gente del paese ben'armati, ben guarniti, & tutti generalmente per le vittorie precedenti, desiderosi, & pronti al combattere. I principali Principi, & più eminenti personaggi, che appresso al Re allhora si trouarono, erano primieramente di Italiani, il Duca di Sauoia generale, & Luogotenente Regio, il Duca di Parma & di Piacenza, il magnanimo Duca di Seminara, il quale stimando, che qualche gran giornata s'hauesse à fare, insino dall'ultime parti d'Italia, era uenuto in poste, per correre la sua lancia, in seruigio del suo Signore, il Principe di Sulmona, il Duca d'Atri, il Conte di Pulicastro, il Conte di Bagni, il Conte di Landi, & il Signor Ascanio della Cornia. Di Spagnuoli u'erano il Duca d'Alua, il Duca d'Arcos, il Duca di Francauilla, il Duca di Villhermosa, il Marchese di Balanga, il Marchese d'Anguillar, il Conte di Fuensalida, & il Conte di Melito Portoghese. D'Alamanni il Duca Erico di Brunsuich, il Duca Ernesto della medesima famiglia il Luogotenente, del Marchese Ioachin di Brandemborgo, il Conte di Suuartzemborgo, il Conte di Mansfelt, il Conte di Renemburgo: & poi di questi paesi Bassi u'erano il Principe d'Oranges, il Conte d'Eghemont, il Duca d'Arschot, il Marchese di Berga, il Marchese di Renti, i Conti d'Horno, d'Aremberghe, di Bosut, di Meghen, di Ligni, di Montagni, di Reuls, d'Hochstrata, Monsignor di Barlamont, Monsignor di Glaion, & molti altri Signori di diuerse & varie nationi, che per breuità si lasciano di nominare. Il Re di Francia per il contrario vigilando dì, & notte haueua ancor'egli rassembrato nel sopradetto luogo di Pierrepont, un potentissimo, & mirabile esercito: la maggior parte del quale, era medesimamente di Alamanni, & di Suizzeri, il resto di Francesi, & qualche Italiano. Nel quale esercito, oltre alla persona del Re, si trouauano parimente molti Principi, & gran Baroni, che haueano carico: & prima il Re di Nauarra, il Duca di Guisa Luogotenente Regio, il Duca di Loreno, il Duca di Niuers, il Duca di Neumors, il Duca di Mompensieri, il Duca d'Aumala, il Duca di Momoransi, il Duca di Boglion tutti Principi Francesi, & Caualieri valorosissimi: & appresso di questi il Duca Guglielmo di Sassonia, il Duca di Lunemborgo, un figliuolo del Langraue d'Hessia, il Principe di Ferrara, il Principe di Salerno, il Duca di Somma, & il Duca d'Atri esuli: & di più tanti Marchesi, tanti Conti, & tanti altri Signori di sta-

to & di grado, che saria troppo lungo à raccontargli. Ma quantunque il Re di Francia di ualorosissima gente, & d'ogni apparato bellico, cosi bene instrutto si trouasse: hauendo pur à mente la gran botta riceuuta l'anno dinanzi à S. Quintino, & sentendo ancora il duolo della nuoua percossa di Fiandra, non pareua disposto di voler tentar di nuouo la Fortuna, & far del resto: perche questo è proprio de Francesi, che dapoi hauer toccoqualche stretta temono, & si guardano per qualche tempo molto bene. Anzi pareua risoluto, di uoler rompere totalmente il corso della uittoria al nimico, col temporeggiarsi, & con l'osseruario d'appresso, accioche ei non si gittasse à qualche terra. Et perciò uenendo ad Amiens, passato il fiume di Somma, in su la ripa Settentrionale d'esso, all'incontro de Borgognoni distese il suo campo: i quali Borgognoni iui propinqui in su la riua Meridionale del piccolo fiume d'Authie con superbissima mostra s'erano posti. Et quiui come se l'uno l'altro uolesse straccare, ouero assediare, con diuersi ripari, & trincee, massimamente i Francesi si fortificarono: salutandosi nondimeno spesso con brauissime scaramuccie, senza metter la somma della guerra, in mano della fortuna. Anzi consultando i Borgognoni piu uolte fra loro di battere, & d'assaltare prestamente Dorlens, non fu mai per la propinquità de' nimici, trouato sauio consiglio. Cosi essendo questi due grossissimi eserciti con due tali Principi in persona, tanto uicini l'uno all'altro, & pieni di sdegno, & d'ambitione, tutto il mondo aspettaua ogni giorno, qualche fatto d'arme memorabile, facendosi sopra ciò uarij, & notabili discorsi. Ma finalmente, doppo l'essere stati gli eserciti lungamente à fronte à fronte, considerato i capi il grauissimo danno, & spauentoso periglio, che della battaglia nascere poteua, massimamente hauendo il forte de' loro eserciti, pieni di soldati di strane nationi, onde mezi loro suggetti si trouauano: & considerato ancora quanto sia migliore, & piu sicura una pace certa, che una sperata uittoria, tutta la furia, & tutto il calore della guerra si raffreddò, & consumò in un trattato di pace. Ilqual trattato prima à Lilla si cominciò à maneggiare, & poi alla Badia di Cercamp, non lontana da gli eserciti, & propinqua per tre leghe à Dorlens, si ridusse. Doue per questi due Principi, & per la Regina d'Inghilterra, & per il Duca di Sauoia diuersi gran personaggi (che piu auanti alla conclusione d'essa pace nomineremo) si trouarono. Iquali personaggi trattauano, & dibatteuano giornalmente le materie, & difficultà, che occorreuano, à i loro Signori, di mano in mano riferendole: & gli eserciti intratanto ociosamente in triegua, cõ marauiglia, et sospensione di tutta l'Europa, dimorauano. Ma

andandosene

andandosene questa pace troppo in lunga le genti da guerra cominciauano d'ogni cosa à patire: però intrando il Verno, & anco desiderando i contrattanti dell'accordo (per la speranza, che eglino di buona conclusione haueuano, che essi eserciti, acciochè nuoue prouocationi, ò disordini non nascessino) l'uno dall'altro si discostassero, alla fine d'Ottobre i campi s'incominciarono in parte à risolucre, & poi di Nouembre restarono sbandati del tutto, benche l'uno, & l'altro Re per non rimanere sproueduti, una qualche parte di quelle genti, si uolessero riseruare.

In questo mezo sempre si tiraua auanti la pratica della pace, con maggiore speranza di buono effetto. Ma ecco quando pare che tutte le difficultà nella cosa di Cales, si riducano, & che s'aspetta la risolutione della Regina d'Inghilterra, uengono nuoue della morte sua, succeduta il decimo settimo dì di Nouembre: perdita veramente grande, sì per le rare qualità di quella Principessa, come per altre conseguenze. La qual morte oltre alli altri danni, diede tanto disturbo alla pace uniuersale, che dentro di pochi giorni, doppo che il trattamento d'essa haueua durato presso à tre mesi continui, al principio di Decembre per due mesi prossimi, fu intermesso, & differito.

Parimente nel medesimo tempo, perche pareua instrumento per la pace molto idoneo, fu renduta la libertà al Conestabile con taglia, secondo si disse chiaramente, di dugento mila scudi, ma in effetto & à pagamento non furono (se io non erro) più che cento cinquanta mila. Così questo Signore, ilquale par che fusse l'autore della guerra & di tanto grauissimo fuoco, ui si cosse dentro molto bene. Perche prima rimase prigione il suo figliuolo maggiore à Terroana, per ilquale pagò poi cinquanta mila scudi di taglia. Appresso nella giornata di S. Quintino, rimase prigione egli medesimo ferito grauissimamente, con due altri suoi figliuoli, per la libertà de' quali, pagò più di uenti mila scudi. Rimase poi prigione anche l'Ammiraglio suo nipote: & molti altri parenti & amici suoi, parte furono occisi, & parte restarono similmente prigionieri. Et al danno s'aggiunse la vergogna, perche non è dubbio, che l'errore di S. Quintino, fu stimato per più ragioni grādissimo, massime in un tanto huomo, ilquale d'ingegno, & di spirito era prima riputato per la più sauia testa d'Europa: onde in un medesimo tempo con nuouo esempio, apparì manifestissimamente la forza della instabile Fortuna, & la debolezza della sapienza humana. Medesimamente poco appresso al Conestabile, fu posto in libertà l'Ammiraglio di Francia, con taglia di cinquanta mila scudi d'oro.

Mentre che regnaua tanta guerra, il vecchio Carlo Quinto Imperadore, essendo consumato da lunghe malattie, & soprapreso da feruentissi

uentissima febre, passò molto cattolicamente all'altra uita, nel predetto Conuento di Giusto in Castiglia il uigesimo primo dì di Settembre, festa di S. Matteo Euangelista d'età di cinquant'otto anni, hauendo insino al giorno della renuntiatione, retto trenta sei anni l'Imperio, & piu di quaranta li suoi Reami. Principe certamente sauio, seuero, patiente, capacissimo, et di grande esperienza, & intelligenza, benche senza lettere di fondamento alcuno & sopra tutto d'animo forte, & inuitto, in tanto che Papa Paulo III. nel congratularsi seco della gran uittoria d'Alamagna, gli desse cognome di Maximo, & di fortissimo: ma era troppo ambitioso, & troppo scarso, ostinato & duro nelle sue opinioni. Hebbe insino à penultimi anni, la Fortuna quasi sempre prospera, in tanto che oltre al grandissimo Imperio, oltre à molte preclarissime uittorie da lei concedutegli come la gran giornata di Pauia, la miserabil presa di Roma, la gloriosa espugnatione di Tunizi, la marauigliosa rebellione d'Alamagna, ella gli diede anco prigioni, quasi tutti li suoi auuersarij, come Francesco primo, Re di Francia, Henrico Re di Nauarra, Clemente, Settimo Pontefice Romano: Guglielmo, Duca di Cleues, Giouanfederigo, Duca di Sassonia, Ernesto, Duca di Brunsuich, Filippo, Langraue d'Hessia, & altri Principi, & Signori. Ma in questi suoi ultimi tempi, pareua dalla medesima Fortuna molto abbandonato, peroche egli uedde, & gustò molte cose d'amaro sapore, come la ribellione d'Alamagna, la ribellione dello stato di Siena, la perdita di diuerse terre nel Piemonte, la perdita di piu terre & sue, & dell'imperio in queste bande, la rouina del suo esercito à Mets: & poi tante graui & continue malattie, che presto il condussero à morte. Di figliuoli legittimi lasciò, il Re Filippo, Maria, consorte di Massimiliano Re di Boemia, & Giouanna, rimasa uedoua del Principe di Portogallo, madre del presente Re, la quale poco fa in absentia del fratello, gouernaua la Spagna. D'acquisto naturale rimasero, Margherita: moglie del Duca di Parma, & di Piacenza, la quale regge & gouerna di presente questi paesi Bassi di Fiandra, & don Giouanni d'età di undici anni. Poco dipoi morendo lo seguitò la Regina Maria sua sorella, il giorno di S. Luca Euangelista. Di maniera che in manco d'un anno, la morte fece ueramente gran danno al Re Filippo: peroche prima di Febraio passato, gli haueua tolta (come gia è detto) Leonora Regina di Francia sua zia, poi gli tolse il padre, & l'altra zia, & in ultimo gli leuò la moglie co'titoli de Re d'Inghilterra. Di Dicembre poscia fece sua maestà in Bruselles l'esequie del padre, dell'ultima zia & della moglie sussequentemente con grandissima & notabilissima uenerazione, & honoranza di tutta la Corte, & di tutta la citta: & prima tutte le altre terre principali

li di questo paese, haueuano fatto adlauuenante.

ESSENDO morta la buona Regina Maria d'Inghilterra senza figliuoli, fu chiamata, & publicata per nuoua Regina Elisabetta sua sorella, d'età di uenticinque anni, Principessa (come ei dicono) di gran litteratura, & oltre al suo linguaggio materno, & latino, possedítrice ancora della lingua Francese & dell'Italiana, nõ senza elegantia parlate da lei: giouane certamente di grande spirito, sagace, & di gratia rara & nobilissima, ma molto inclinata, alla nuoua Religione. Fu poi incoronata secondo il solito, à Londra solennemente il XV. dì di Gennaio M. D. LIX. 1559

INTORNO à questo tempo, morirono in due settimane, due Re di Danimarca, il primo fu Christierno, il quale dipoi che fu rotto, & fatto prigione dalli suoi auuersarij (come piu in dietro dicemmo) uisse sempre insino à questo tempo priuo della libertà, essendo gia succeduto in quel Regno per la morte di Federigo, il figliuolo appellato Christiano. Il qual Christiano sentendo hora il suo cugino s'auuicinaua alla morte, l'andò humanamente à uisitare, & doppo molte degne cirimonie usatesi l'uno all'altro, ogni ingiuria si rimessono, & perdonarono. Ma passati (come è detto) pochi giorni, Christiano seguitò Christierno, lasciando successore nel Regno Federigo suo figliuolo, Principe giouane, & ueramente ualoroso, magnanimo, & armigero.

IL uigesimo secondo dì del detto mese di Gennaio: si fecero in Parigi le nozze, & consumossi il matrimonio tra Carlo Duca di Loreno, & Madama Glaudia, seconda figliuola del Re di Francia con festa & allegrezza grandissima.

INTORNO à questo tempo il Duca di Sessa nipote di quel famosissimo Consaluo sopranominato il gran Capitano, essendo gia stato preposto dal Re Cattolico, al gouerno del Ducato di Milano, raunato in diligentia un buono esercito, passò in Piemonte, doue con gran celerità & somma uirtù, prese Centale luogo d'importanza: & nel medesimo tempo hebbe nuoue, come il Marchese di Pescara, stato mandato da lui à quella impresa, haueua ottenuto Roccauion. Cosi con quelle uittorie presi certi altri forti castelli, si messe con l'esercito sotto Moncaluo: la qual terra in pochi giorni espugnata, messe poi l'assedio à Casale, con tanta riputatione & grido, che se non seguiua presto la pace, come seguì, faceua facilmente qualche gran progresso in quelle parti.

IN questo tanto del mese di Febraio, i Commessari della pace, erano stati mandati di nuouo da lor Principi à trattarla al Castello di Cambresi, sei leghe distante da Cambrai, per concluderla, & recarla à perfettione. I quali Commessari erano quegli medesimi, eccettuati alcuni per la Regi-

na d'Inghilterra, che lungamente insieme l'haueuano in più luoghi trattata, cioè per il Re Catholico il Duca d'Alua, il Principe d'Oranges, il Vescouo d'Arazzo, & il Conte di Melito: M. Viglio Zuuichemo, Caualiere & Presidente del Consiglio priuato, ilquale parimente era deputato, non ui si trouò per essere indisposto. Per il Re di Francia u'erano il Cardinale di Loreno, il Conestabile, il Mariscial S. Andrea, il Vescouo d'Orliens, & Laubespina Segretario Regio. Per la Regina d'Inghilterra ui si trouarono il Vescouo d'Eli, Milorde Auarde suo cameriere maggiore, & il Doiano di Cantorborie. Et per il Duca di Sauoia u'era il Conte di Stropiana, & il Presidente d'Asti. Interuenendo principalmente nel trattato, come parente, & mediatrice Christierna Ducbessa di Loreno, col giouane Duca suo figliuolo: laqual Principessa, & quiui & à Cercamp, & assai prima s'affaticò per questa pace molto uirtuosamente, con grado, & satisfattione grandissima delle parti, & dell'uniuersale. Così continuandosi per molte settimane, & mesi à dibattere le cause & le querele, si uenne poi à ristrignere la pratica, in tanto che non rimaneua altra differenza, che dello stato di Cales, ilquale il Re Catholico uoleua à ogni modo si rendesse, quando s'intese che la Regina d'Inghilterra, dubitando per uarie cagioni, & massimamente per conto della Religione, di non essere lasciata indietro, haueua segretamente per altra uia mediante Guido Caualcanti nobil Fiorentino, già conclusa separatamente la pace per se, & per il suo Reame col Re di Francia, lasciandogli nelle mani Cales, à conditione in sustantia, che i Francesi dentro d'otto anni, douessero restituire quello stato, ò ueramente pagare à gli Inglesi cinquccento mila scudi d'oro: per la qual conditione dessero per i statichi quattro personaggi à contentamento d'essa Regina d'Inghilterra. Di maniera, che non restando più fra questi due potentissimi Re Catholico, & Christianissimo altre controuersie, si concluse, & fermò finalmente il terzo dì d'Aprile, nel predetto Castello di Cambresi, con special laude del Vescouo d'Arazzo, che fu poi Cardinale, una desideratissima pace. Laquale apparendo sincerissima, & molto più stabile, che pace si sia giamai contratta, tra la casa di Francia, & quella di Borgogna, ò uogliamo dire d'Austria, & per altre cagioni appartenenti al nostro proposito è necessario di dirne sustantialmente qualche particolare. Ma di prima facie bisogna sapere, che essendosi ne' primi congressi di Lilla, & poscia di Cercamp, fatta da' Commessarij di ambedue le parti, mentione di molte antiche pretensioni, che hanno l'un con l'altro questi due Principi, come il Re di Francia, che pretende nel Reame di Napoli, nel Ducato di Milano, nella superiorità di Fiandra, & d'Artois, in Lilla, in Douai, & in Tornai: & il Re di Spagna, che

gna, che pretende nella Ducea di Borgogna, nella Contea di Prouenza, nelle terre poste in su la riuiera di Somma, & nel Contado di Bologna Belgica, fu stabilito molto giudiciosamente, per uenire al punto, che in questo presente trattato di pace, non si facesse parola delle pretensioni, & differenze, ueglianti fra loro da uenticinque anni in dietro: & così si uenne à questa conclusione, & prima.

„ CHE tutti li accordi, & appuntamenti passati tra li predecessori di questi due Principi rimanessino interi in quella forza & uigore, che essi erano auanti la guerra nata ultimamente, tra l'Imperadore Carlo Quinto, & il presente Re Henrico secondo, l'anno M.D.LI. & confermati freschamente dal Re Filippo, & dal medesimo Henrico, saluo però quel tanto, di che in questa pace, specificatamente altrimenti, si deliberasse. Henrico Filippo

„ CHE tra questi due Re, & loro legittimi successori Regni, paesi, & lor suggetti, fusse pace perpetua, & amicitia fraterna, procurando con tutto il lor potere, per l'honore & profitto l'uno dell'altro: & renuntiando per questo trattato à tutte le pratiche & intelligentie di Christianità ò fuori, che in qualunque modo à danno, ò pregiudicio dell'uno, ò del l'altro potessero ritornare.

„ CHE à honore di Dio, & della S. Chiesa procurassero amendue con tutta l'autorità loro, che quanto prima fusse possibile; seguisse la conuocatione, & celebratione dell'uniuersal Concilio.

„ RITORNASSERO li sudditi, & seruidori dell'una parte & del l'altra, tanto Ecclesiastici, che secolari, ancora che eglino alla contraria parte seruito hauessero, pienamente al godimento di tutti li lor beni immobili confiscati, & distribuiti. Intendendosi il contenuto del presente capitolo, per tutti i paesi, luoghi, & iuridittioni di questi due Re, saluo che li fuor'usciti di Napoli, di Sicilia, & del Ducato di Milano in questi pace non fussero compresi.

„ CHE per confermatione, & stabilimento d'essa pace, restituissero l'uno all'altro tutto quello, che in queste guerre dipoi l'anno M. D. LI. si fussero occupato. Et nominatamente il Re di Francia, rendesse al Re di Spagna da queste bande, Tionuille, Marimborgo, Iuois, Danuillers, & Mommedi: & dipoi in Italia Valenza, con tutti gli altri Castelli, luoghi, & forti, che egli di quà & di là hauesse occupati, senza rompere ò abbattere cosa alcuna, eccetto le mura d'Iuois per contracambio della rouinata Terroana. Et il Re di Spagna restituisce al Re di Francia S. Quintino, Castelletto, & Han con le loro appartenenze. In oltre gli rendesse Terroana nel grado che ella si truoua, à conditione però, che più non si potesse fortificare.

CHE

„ CHE il Re Catholico fusse messo in possessione, & godesse il Contado di Carlois. Similmente godesse Hesdino, con tutto il dominio di quello stato.

„ Che il Re Dalfino entrasse il giorno della publicatione di questo appuntamento, in possessione della Signoria di Creuacueur, & sue appartenenze, riseruando nondimeno intere le ragioni, & pretensioni del Signor di Cruninghen.

„ Che per maggiore confermatione della pace, & uera riconciliatione, & scancellamento d'ogni discordia, & ingiuria passata, il Re Cattolico (quantunche prima si fusse concluso per il figliuolo don Carlo) esposasse egli medesimo, Isabella figliuola maggiore del Re di Francia, con dote di quattrocento mila scudi d'oro.

„ Che il Re di Francia restituisse al Duca di Sauoia tutto il suo stato, che egli di qua, & di la da monti gli tiene saluo Turino, Pinarolo, Chieri, Cinasso & Nouauilla d'Asti: le quali cinque terre il detto Re ritenesse per tre anni, tanto che la controuersia della pretensione, che egli sopra ui pretende, de iure si potesse finire. Et il Re Cattolico del detto Duca di Sauoia ritenesse Asti, & Vercelli insino à tanto che i Francesi le sopradette cinque terre hauessero restituite.

„ Fusse quel Duca Principe neutrale: & esposasse Margherita sorella del Re, con dote di scudi trecento mila: oltre à che ella stessa godesse l'usufrutto del Ducato di Berri, durante la sua uita.

„ Cedesse il Re di Francia à tutte le terre, & luoghi, che egli hauesse occupati del Sanese in Toscana, & percio di la leuasse tutte le sue genti da guerra, à conditione che à quelli di Montalcino, & à gli altri gentilhuomini Sanesi, i quali al Magistrato di Siena, si sottomettessero, fusse perdonato.

„ Restituisse il medesimo Re tutto quello, che egli in Corsica ha occupato à Genouesi, i quali douessero anche essi perdonare à cui la parte di Francia hauesse seguitata.

„ Rendesse medesimamente al Vescouo di Liege Boglion, & ogn'altro luogo, che di suo tenesse, riseruate le sue ragioni al Signor di Sedan.

„ Lasciasse godere à Maria infanta di Portogallo la dota, che la Regina Leonora sua madre, haueua nel Reame di Francia.

„ Il Re Cattolico restituisse alla Signora di Tutteuille, il Contado di S. Polo, riseruandosi à l'uno all'altro Re, tutte le ragioni di feudo, & altre prehominentie, che sopra esso ambedue pretendono.

„ Restituisse l'uno & l'altro Re al Duca di Mantoua, tutto quello, che di suo nel Marchesato di Monferrato tengono: risseruandosi in lo-

ro

ro arbitrio il rouinare ò nò le fortezze, che ciascuno d'essi u'hauesse fatte.

„ Fusse il primo il Re di Francia, à fare dentro di tre mesi la restitutione, & complimento di quanto di sopra si contiene.

Et il Re Cattolico un mese appresso, per la parte sua satisfacesse: dando intratanto à Francesi, per sicurtà dell'osseruanza quattro personaggi per i statichi, eletti & nominati da essi Francesi: i quali furono il Duca d'Alua, & il Duca d'Arcos: il Principe d'Oranges, & il Conte d'Eghemont.

„ Fussero compresi in questa pace il Pontefice, l'Imperadore, con tutti i suoi figliuoli: & tutti gli Elettori, Principi, stati & citta cattoliche d'Alamagna, ubbidienti immediate all'Imperio. Fussinci compresi il Re di Portogallo, i Re di Pollonia, di Danimarca, di Suetia, di Scotia, & la Regina d'Inghilterra, i Vinitiani, i Suizzeri, i Grigioni, i Duchi di Firenze, di Loreno, di Sauoia, di Ferrara, di Mantoua, di Parma, & di Piacenza, & quel d'Vrbino la Republica di Genoua, quella di Lucca, & gli altri potentati, amici, & dependenti delle parti: onde da questi due Principi, non potessero essere molestati, ne fatti molestare.

„ Fusse questa pace ratificata, & giurata dentro di certo tempo con tutti i suoi capitoli, & conuentioni, dal Re Dalfino, & da Don Carlo futuro Principe di Spagna. Fusse medesimamente ratificata da gli stati di Francia, & del paese di Fiandra, & registrata (il che essi dicono interinata) in tutti quei Parlamenti. Questa è la somma della pace seguita ultimamente tra il Re di Francia, & il Re di Spagna con grandissima sodisfattione (se io non m'inganno) delli huomini d'ogni stato, & conditione uniuersalmente. Imperoche per si crudele, & lunga guerra primieramente i Principi stessi, non solo uerso l'auuersario, ma anche uerso i loro suggetti medesimi, in grandissime difficultà, & angustie si trouauano: perche fra le altre cagioni le heresie, che nell'infinito multiplicauano: spesso questo & quell'altro popolo faceuano uacillare. I Signori, & gentilhuomini perche radi, & difficili i pagamenti correuano, per ritenere il grado loro, buona parte de loro patrimonij impegnati, & consumati haueuano. I cittadini delle terre aggrauati, & da loro negocij desturbati in piu modi, le lor miserie deplorauano. I soldati mal trattati, & non pagati, i paesani mangiati, & destrutti, se non poter piu oltre il peso della guerra sostenere altamente esclamauano. Sopra della qual pace molte cose degne per uno Historico, che distesamente, & à lunzo scriuesse sarieno da discorrere: ma per non essere nostro instituto, & il peso per noi troppo graue à qualche peregrino ingegno ne lasceremo il carico. Dicendo solamente essere cosa marauigliosa, & piena di consideratione, mirare quante guerre, & quante destruttioni di Prouincie, & di paesi, quante desolationi

lationi di citta, & di caſtella, quante morti, & rouine d'huomini, da uen ticinque anni in qua, ſieno con tanto odio, & inimicitia ſuccedute, nella contentione della Monarchia d'Europa, fra queſte due potentiſſime caſe d' Auſtria, & di Francia eſercitata: & che poi in un momento tanta amiſta, con ſi ſtretto parentado fra loro, ſi ſia contratta: & che piu è in un momento ſi ſia pareggiato tutto quello, che in tanto tempo con tanti teſori & tanti danni l'un potentato con l'altro haueſſe auanzato. La onde euidentemente appariſce che tanti mouimenti, & tante perturbationi del mondo, con uolunta dello omnipotente Iddio, per gaſtigo, & penitentia de miſeri mortali, & non per diſſoluere coſi preſto, il fondamento di queſti due inuittiſſimi Principati procedono.

DAPOI *che la nuoua Regina d'Inghilterra, fu (come di ſopra ſi diſſe) incoronata, ſi cominciò à mano à mano à Londra il Parlamento, il quale durò molte ſettimane e meſi: perche trattandoſi principalmẽte, di rinouare la Religione, gli ſtati in gran controuerſia ſi trouauano. Conciosia che gli Eccleſiaſtici, & quaſi tutta la nobiltà del Regno, che ella s'alteraſſe à modo alcuno non uoleuano acconſentire. Ma la Regina, che infino da pueritia ſempre haueua preſtata fede, à queſti profeſſori di nuoua Religione, & molto intratenutigli, hauendo la maggior parte de popoli di diuerſe terre, della ſua opinione, maſſime la moltitudine di Londra uolle finalmente, uſando piu l'autorità, che il conſiglio, far deliberare à ſuo modo. Et coſi per publico decreto, dall'ubbidienza della Chieſa Romana (ſoſpirãdo molti Cattolici) di nuouo ſi leuarono: et alla Religione del tempo dell'ultimo Re Eduardo, poche coſe uariate, ritornarono. Soſpeſero ſolamente alquanto, la reſolutione del mettere à baſſo le imagini de Santi, benche queſte anchora iui à non molto tempo, con molti ſtratij, & diſpregi popolari, interamente per terra furono meſſe: riſeruandoſi pur la Regina la imagine del Crocifiſſo nella ſua cappella publicamente. La qual Regina aſſunſe poi di nuouo (oh quanto congruamente in una donna) il titolo di capo ſupremo della Chieſa Anglicana: & ſi inſignorì de beni Eccleſiaſtici aſſegnando à nuoui Veſcoui, à ſuo modo eletti & confermati, & à gli altri miniſtri della loro Religione molte ſcarſe, & limitate prouiſioni talche la corona in queſta lor riformatione, aumenta ogn'anno le ſue entrate di piu di trecẽto mila ducati. Ma egli è ſtato degnamente oſſeruato da huomini prudenti, & pratichi lungamente in quel Reame, che quante piu ſuſtantie, & piu facultà quei Principi alla Chieſa hanno uſurpate, tanto piu ſempre (come ſi ſia) ſono le loro ricchezze diminuite, & è la lor potenza indebolita.*

NEL *medeſimo tempo che in Inghilterra mutauano la Religione, in*

Scotia

Scotia cresceuano le semenze delle medesime heresie: onde presto partorirono (si come al suo luogo si dice) discordie, seditioni, & poi grandissimi insulti, contro alla uecchia Regina, & contro alle guardie del Re loro. Occasione cattata (secondo si diuulgò per fama) da quei popoli, piu per le insolenze usate i Francesi in quel Reame, che per altra cagione.

Scot

Or uegniamo à raccontare un doloroſissimo, & inaudito accidente, nato fra nozze, festa, & gioia. Haueua il Re Cattolico in seguendo le capitulationi della pace, mandato in Francia il Duca d'Alua, con amplissima compagnia di Signori, & gentilhuomini, à sposare di prima facie per uia di procura, la nuoua sposa Isabella figliuola del Re Christianissimo. Similmente u'era andato il Duca di Sauoia, per consumare il matrimonio, & dar complimento al suo maritaggio, con Madama Margherita sorella del prefato Re: i quali personaggi con grandezze & honori reali furono riceuuti. Et ultimamente essendo preparato, pur in Parigi, tutto il trionfo. Isabella fu menata alla chiesa principale di nostra Donna, nel mezzo del Re suo padre, del Duca di Sauoia: dauanti à lei andaua il Duca d'Alua, accompagnato dalla Regina di Francia, & da Madama Margherita: dietro gli portaua lo strascico la Dalfina Regina di Scotia, & le due sorelle d'essa sposa: & appresso seguiua il Re Dalfino, & i tre suoi fratelli con amplissima & splendidissima Corte, & incredibile, & infinito popolo. Alla Messa poi il Vescouo di Parigi, che la celebraua fece la cerimonia dello sponsalitio: & il Duca d'Alua come procuratore del Re Filippo, fece la sera in prospettiua il resto delle cerimonie. Dettesi appresso principio alla infelicissima giostra, stata molto innanzi publicata, & ordinata solennemente: della quale il proprio Re Henrico: il Duca di Guisa, il Principe di Ferrara cugino del Re, & il Duca di Neumours erano i mantenitori. Giostrò il Re il primo, & il secondo giorno con grandissimo ualore, ma perche egli s'era troppo affaticato, & alquanto stancato, uenuto il terzo giorno, la Regina sua consorte, lo pregaua strettamente, che non uolesse piu giostrare: & secondo affermano alcuni, oltre à qualche profetia che andaua attorno ella medesima hauea sognato la notte quella disgratia che auuenne. Similmente tutti i Principi & Signori di Corte con molti argumenti ne lo supplicauano, & ne lo sconfortauano: non ui fu ordine ad interrompere il suo tristo fatto. Peroche recusato egli il consiglio d'ognuno, si fece di nuouo armare, & uenne al campo: doue giostrò piu di due hore menando gran ualore: & uampo. Ma ecco appunto in su la fine della giostra il Conte di Mongommeri, figliuolo del Signor di Lorges Scotiese, Capitano della guardia del Re, che chiamato con instan-

Sposò
Sposcia,
e Lucr
145

Henrico
Sposcia
per cato

tia

tia da lui, ua à gioſtrar ſeco, & furioſamente ſcontratolo, lo percoſſe con la lancia nel petto, onde il tronco della rotta lancia, nel medeſimo tempo ſcorſe alla uiſiera dell'elmetto regio, la qual uiſiera hauendo diſegnato il Re, che quello fuſſe l'ultimo riſcontro, non haueua uoluta allacciare. Di maniera che ella per forza del colpo del petto apertaſi, il detto tronco per quella apertura, gli andò à inueſtir l'occhio deſtro di ſorte, che ferito à morte, cadendo fu ritenuto, & preſo & leuato da cauallo tutto ſanguinoſo, con tanto dolore & ſtupore della Corte, & di tutto il popolo, che parue che il Cielo cadeſſe, & che la terra mancaſſe lor ſotto. Or ritirato, & diſarmato lo ſuenturato Re, fu trouato d'effetto il colpo eſſer mortale: nondimeno per la eſattiſſima diligentia, di eccellentiſſimi medici concorſi d'ogni banda, che inſino di qua gli mandò il Re Filippo in poſte il gran Veſſalio, uiſſe ancora undeci giorni: lamentandoſi intratanto della ſua leggiera impreſa: & ſpeſſo dicendo che egli doleua tal morte, perche haueua ſempre ſtimato d'impiegarla in qualche egregio fatto d'arme. Ma non potendo piu l'arte humana, ſoſtenere la forza del fatale accidente il decimo dì di Luglio, paſsò diuotamente all'altra uita, d'età di quaranta anni, & del ſuo Regno duodecimo: morte per il caſo tanto hor rendo, & per l'età immatura, ueramente acerba, & miſerabile: & che per diuerſe cagioni diſpiacque molto al mondo: & morte ueramente indegna d'un tanto Re. Perche come prudentiſſimamente ſcriue il noſtro famoſo Petrarca, per una ſua epiſtola, à Hugo Marcheſe di Ferrara, ſconfortandolo dal gioſtrare, le gioſtre per molti pericoli, che ui ſopraſtanno, ſono da Caualieri che non ſanno ò non poſſon quaſi per altra uia, la lor uirtu dimoſtrare, la morte de quali ſe il caſo auiene, poco importa: & non ſono tali gioſtre, da tai Principi, i quali per mille altre uie, la lor uirtu poſſono far apparire, & la cui uita gli ſtati, & la Republica debbe conſeruare. Era Henrico Principe molto armigero, & magnanimo, cupido di gloria, & di grandiſſimo imperio, ma troppo da ſuoi miniſtri ſi laſciana gouernare, era religioſo, amatore della giuſtitia, benigno & gratioſo con ognuno: onde per queſte qualità, aggiunte alla naturaliſſima affettione che ab antico quei popoli portano al ſuo Re, dolſe maraviglioſamente à tutto il Regno, in tanto che per lungo tempo hareſti ueduta tutta la Francia come uedoua (uaticinando per auuentura i futuri danni) in grandiſſima anſietà & meſtitia. Et tanto piu dolſe, perche eſſendo ſeguito queſto accidente, in tempo che quel Re, haueua reſtituito buona parte di quello, che egli per le capitolationi della pace reſtituir doueua, ſi dubita ua per molti, come che quella natione è ſoſpettoſiſſima che, il Re Filippo in tanta occaſione, trouando la Francia tanto affitta, non uoleſſe per qual

che

che uia aggrauare le conditioni. Ma erano in grande errore, perche quel Re quando, che i Franceſi hebbono dalla banda loro accomplito quello, che accomplir doueano, oſſeruò anche egli coſtantemente à loro tutte le conuentioni conuenute con grandiſſima ſua laude, & commendatione uniuerſale di tutti gli huomini. Laſciò Henrico quattro figliuoli maſchi legittimi, & tre femine: & inoltre un figliuolo, & una figliuola baſtardi. Coſi ſucceſſe alla corona Franceſco primogenito, Dalfino, & Re di Scotia d'età di quindici anni: età certamente per un tal Re troppo tenera, & al Reame di Francia per molte cagioni, maßime in quei tempi, ſi come preſto cominciò ad apparire, molto importuna. Età nientedimanco, ſecondo le leggi di quel Regno (quantunche toſto fuße chi fallacemente ſcriueſſe in contrario) integra & habile à riceuere la corona, ualida à ſoſtenere il pondo della dominatione, & à reggere liberamente, pur col ſuo conſiglio ordinario l'Imperio Franceſe. Imperoche i Re di Francia (ſi come dimoſtrano Paolo Emilio, diuerſi Hiſtorici Franceſi, & alcuni loro ſcritti ſopra cio particolarmente in lingua popolare) uengono per antichi decreti, ſtati confermati piu uolte ne conſigli Regij, fuor di tutela, di quattordici anni (il medeſimo uſano i Re di Spagna, i Re di Portogallo, & Principi di queſti paeſi Baſſi) & poſſono à lor piacere & uoluntà aſſumere la corona, poſſono eleggere, & preſidere in giudicio, & deliberare qualunche coſa à loro ſatisfattione. Et anco talhora d'età minore ad imitatione di Salamone, & d'altri Re Hebrei hanno (come ſi truoua per l'Hiſtorie) preſa la corona, l'Imperio, & l'autorità Regia, auuenga che con idoneo & conueniente conſiglio.

NEL medeſimo tempo, che il Re Henrico ſi appropinquaua alla morte, il Duca di Sauoia per ouuiare ad ogni caſo, che la pace, & il ſuo parentado poteſſe diſturbare, & tutti i ſuoi diſegni interrompere, facendone anche inſtantia grande il Re medeſimo, conſumò il matrimonio con Madama Margherita ſua conſorte, Principeſſa uirtuoſa, & litterata. Et un meſe appreſſo doppo ampliſſime eßequie fattefi in Parigi, fu transferito & ſepellito il corpo del predetto Re, ſecondo l'uſo Franceſe, in S. Dionigi con grandiſſimo merore, & lutto.

IL decimo dì d'Agoſto, morì in Vinegia Lorenzo Prioli, Doge di quella citta, onde in ſuo luogo fu eletto il proprio fratello Girolamo: coſa auuenuta rariſſime uolte in quella eccelſa Republica, di eleggere l'un fratello doppo l'altro à tanto grado, & per cio conſiderata, & annotata da alcuni ſcrupoloſi ſpiriti. Ma gli ordini & la forma di quello antichiſſimo Senato, ſono tanto egregij, & tanto eccellenti, che queſti ſcrupoli, & queſte ombre non ui hanno luogo alcuno.

IL giorno appresso la morte del sopradetto Doge Lorenzo, terminò la vita sua in Roma, il sommo Pontefice Paulo IIII. con grandißima letitia del popolo Romano, & di tutti i suoi sudditi. Perche oltre à che egli sotto ombra della Religione, una strettißima & pericolosißima inquisitione contra l'heresie, haueua introdotta, tutti i suoi popoli nel suo Pontificato, & per le guerre & per altri grauami, & pessimi gouerni de suoi parenti, sommamente haueuano patito.

IL vigesimo sesto dì del medesimo mese d'Agosto, il Re Catholico, dopo l'hauere tenuto à Guanto l'ordine del Tosone d'oro, & fra gli altri per corroboratione della pace, & per dimostratione manifesta d'amistà sincera, eletto caualier di quell'ordine il Re di Francia suo cognato, si partì con grande armata di questo paese per Mare, dal porto di Vlißinghen per Hißpagna. Et ueramente che fu accompagnato dalla medesima fortuna, che di qua in tutte le sue imprese gli era stata fauoreuole: conciosia che in breue tempo lo condusse à saluamento à Laredo, porto di Biscaia, & là condottolo, subito si mutò il uento: ilquale durò poi piu & piu mesi contrario à quel passaggio, tal che se d'un momento quella uentura perdeua, era necessitato oltre al graue danno, che per la spesa dell'armata riceueua, ò à passar contra la sua uoglia per la Francia, ouero arrestare in questo paese lungamente, con gran timore & pericolo di qualche graue sedition, ne' suoi Reami di Spagna. Ne' quali Reami la presentia sua per molti disordini seguitiui, & che del continuo ui seguiuano, & soprastauano, era molto necessaria: principalmente per cagione delle medesime heresie d'Alamagna & d'Inghilterra, penetrate ancora alquanto in quella nobilißima nation. Talmente che arriuato il Re nel Regno, fece contra gli heretici, esercitare seuerißima giustitia: & prima in Sibilia del mese di Settembre nella piazza maggiore, alla presenza di molti gran personaggi, & di popolo infinito, non solamente della città, ma ancora di tutto il paese circonstante, fece fare un giorno grandißima & seuerißima essecutione, tanto di donne come di huomini, benche buona parte de gli infettati, il loro grauißimo errore in ultimo riconoscessero, & la uita campassero: gli ostinati furono acerbißimamente puniti col fuoco. Et poi del mese seguente d'Ottobre in Vagliadolit, si fece parimente un certo giorno deputato, in presentia del proprio Re, di tutta la corte, & di popolo grādißimo un'altra simigliante giustitia: ma in questa fra gli altri furono abbruciati diuersi Caualieri di conditione, & qualche Signore d'importanza, ueramente con gran seuerità, & gran terrore. Medesimamente in Francia, si faceua in quel tempo giustitia grande, per istirpare queste seditiose heresie, tanto per il mondo disseminate.

IL decimo

IL decimo settimo di di Settembre fu sagrato, & incoronato, secondo il solito à Reins, ma non secondo la consueta pompa, per euuiare à spesa il nuouo Re Francesco, secondo di questo nome. Ilquale poco appresso tenne l'ordine di San Michele, nel giorno della festiuità d'esso santo, à Barloduc nel Ducato di Barri: doue ancor'egli fece Caualier di quell'ordine il Re Catholico.

IL terzo dì d'Ottobre morì Ercole da Est, IIII. Duca di Ferrara ancora di fresca età: & certamente fu cosa molto marauigliosa, che morissino in spatio d'un'anno, quasi tutti i maggiori Principi Christiani d'Europa. Perche cominciando da Carlo Quinto Imperadore à numerare, troueremmo in questo termine hauerlo seguitato, la Regina d'Vngheria, sua sorella, una Regina d'Inghilterra, due Re di Danimarca, Bona Sforza Regina di Pollonia, un Re di Francia, un Doge di Vinegia, un Pontefice Romano, & ultimamente questo gran Duca di Ferrara. Et tanto più fu cosa marauigliosa, perche in questo spatio di tempo, non scorse vulgarmente per li priuati mortalità ò malattie estraordinarie. A Ercole succedette nel Ducato Alfonso suo figliuolo, Principe ualoroso, & di grande espettatione.

DAPOI la morte del sopradetto Pontefice Paulo IIII. s'erano rinchiusi i Cardinali nel Conclaui, per fare la nuoua elettione insino il sesto dì di Settembre. Doue per le loro maluagie emulationi, & discordie, ben presso à quattro mesi, senza far resolutione di cosa tanto importante dimorarono. Pur finalmente la notte della Natiuità del nostro Signore, elessero concordemente al Pontificato, il Cardinal Giouann' Agnolo de' Medici da Milano, fratello del Marchese di Marignano, d'età intorno à sessantadue anni, ilquale si fece chiamare Pio IIII. Principe litterato, & apparente di buone qualità, come presto ne diede manifesto segnale: facendo fra le altre cose restitutione di Paliano, & del restante del suo stato al Signor Marc' Antonio Colonna.

ALL'VLTIMO del mese di Gennaio M. D. LX. consumò il Re Catholico il matrimouio, con la sua consorte Isabella di Francia, nella abbondantissima città di Guadalagiara in Castiglia: doue con feste, & con trionfi marauigliosi, & inauditi le sontuose nozze realissimamente celebrarono. Et non molto appresso sua Maestà, fece giurar solennemente à quei popoli della medesima Castiglia, Don Carlo suo figliuolo, per Principe: & così poi di mano in mano il fece giurare, per quegli altri Regni della Prouincia, & iuridittione di Spagna. 1560

IN questi medesimi tempi bolliua la ribellione della maggior parte di Scotia contro à Francesi, & contro alla vedoua Regina di quel Regno:

& le heresie nello infinito si multiplicauano. Talche il Re di Francia non mediocremente commossosene, per ridurre quelle cose alla sua intentione, u'haueua mandate più genti da guerra: & si preparaua à mandarne molto maggior numero, alla condotta del Marchese d'Albeuf, fratello del Duca di Guisa. Ma la Regina d'Inghilterra desta, & vigilante al proceder de Francesi, era ripiena di sospetto, & già di loro malissimo satisfatta. Dolendosi estremamente prima che la Regina di Scotia, consorte del Re di Francia, hauesse insino alla morte della Reina Maria sua sorella, preso le insegne, & il titolo de' Re d'Inghilterra: appresso che il Re Henrico hauesse procurato con Papa Paulo III. di farla dichiarare per uirtù della sententia di Papa Clemente VII. inhabile ad esser Regina di quel Regno, & d'attribuirlo alla detta Reina di Scotia, moglie di Francesco suo primogenito: laquale era discesa per padre della sorella maggiore di Henrico VIII. Re d'Inghilterra: & in ultimo che si continuasse per tutta Francia, di lacerarla, & di ingiuriarla sì insolentemente. Aggiunto per tanto alla sua mala satisfattione, il nuouo sospetto, che i Francesi raunate gran forze in Scotia, non uolessero per quella via inuadere (come era apparente) il Reame d'Inghilterra haueua pensato per tempo alla sicurtà, & dignità sua. Et così presa l'occasione della ribellione Scozzese, pur prima da lei in parte accesa, & poi caldamente fomentata, messe in ordine una grossa armata per mare, alla condotta del preallegato Ammiraglio Clinton, & spintala ultimamente alla uolta di Scotia, la fece fermare alla bocca del fiume Frit, luogo opportuno, per guardare, che i Francesi non potessero mandar nuoue genti in quella Regione. Et per terra ordinaua medesimamente un potente esercito, alla condotta del Duca di Norfolco: ilquale esercito, si spinse poi uerso la fine del mese di Marzo, con la guida del Capitano Milorde Gray, sotto il Petitlit, doue s'erano ridotti, & fortificati, i Francesi, oppressati da quella parte di Scozzesi, che s'erano ribellati. Petitlit è quel nobil porto in sù'l Mare Oceano, che anticamente si chiamaua Letha, un miglio uicino alla real città di Edimborgo, ilqual luogo i Francesi, in quanto à forza, haueuano ridotto inespugnabile. Erano gli Scozzesi ribelli in numero da dieci à dodici mila huomini à piedi (vsano in quel Regno, si come in Inghilterra, pochissimi caualli alla guerra) sotto il Conte d'Haran figliuolo del Protettore di Scotia, i quali congiuntisi con gli Inglesi, à esso luogo per acqua, & per terra messero l'assedio. Sollecitarono i Francesi la lor grossa armata, che per Mare preparauano, ma non con quella diligentia che doueano, impediti principalmente dalle controuersie, che nel proprio Regno (come più auanti si dimostrerà) regnauano. Tal che partita la loro

armata

armata alquanto tardi, tosto fu assaltata da fiera tempesta, & sbattuta di sorte dall'ira marina, che ella fu finalmente constretta di ritornare à dietro molto mal conditionata, & prendere porto. Là onde il loro soccorso, con lor gran rouina rimase senza effetto.

MA da maggior trauagli, & pensieri era ancora in questi tempi, esagitata la nobil corona di Francia, imperoche una gran congiura, & conspiratione, in quel Reame si scoperse: laqual congiura per essere stata doppia, & di gran momento, & consideratione, descriueremo sustantialmente con qualche particolare, secondo che ella si scoperse, & manifestò per i scritti publici, & priuati conformi alle relationi d'huomini di conto, che ne habbiamo. Trouossi adunque primieramente, che molti ribelli, & fuggitiui heretici di Francia, dimoranti à Gineura, in su l'occasione delle guerre passate, & dell'auuersità del Regno, haueuano praticato lungamente, insino à tempo del Re Henrico tanto presentialmente, quanto con messi, & con lettere per molte parti del Reame, di stabilir per forza d'arme, la lor falsissima & pestifera legge: & ultimamente poco auanti alla morte d'esso Re (scorrendo sempre più oltre con l'animo nella lor peruersità) trattauano contra la vita sua, & di altri gran personaggi di Corte. Or venuta sua Maestà (come di sopra si disse) al fine de suoi giorni, i congiurati non solamente il loro pessimo animo non mitigarono, ma lo incrudelirono, & inalzarono, giudicando che si facilitasse molto lor la via, di peruenir sicuramente à' lor praui disegni. Così ristretta la pratica, & fatte occultamente à poco à poco in questa, & in quell'altra terra, buone prouisioni d'armi, s'andauano preparando per cogliere il tempo di mettergli ad essecutione. Et finalmente essendo il Re Francesco in Ambuosa, questi congiurati haueuano ordinato di trouarsi à quattordici dì di Marzo in diuersi luoghi iui circonstanti, per metterssi dipoi la notte seguente in un tratto tutti insieme, & andare all'improuiso furiosamente alla uolta della Corte, & uccidere il Cardinale di Loreno, il Duca di Guisa suo fratello, & altri gran personaggi eminenti. Et al Re ridotto in loro arbitrio assegnar gouerno di gente à loro modo, & farlo instruire secondo i riti della loro nuoua legge: laquale dalla casa regia, si spandesse poi per tutto il Regno. Ma qui ueramente se riusciuan' loro i primi disegni, non cessaua la furia, & maluagità loro: perche di questi colori della Religione, & di uoler instruire in essa il Re, si seruiuano più per adombrare, & palliare la loro empia impresa, che per por quiui termine. Concioscia che l'effetto fusse, che la maggior parte de' congiurati, de' quali il numero era grandissimo, aspiraua a vita totalmente licentiosa, & ad acquisti grandi: & tendeua fatti che fussero i

Primi eccessi (questi truouo io per gli esempi antichi, & pe' moderni, che sono ordinariamente i fini precipui, & patissimi delli heretici) à sollevare i popoli, & à mutinare, & saccheggiare inhumanamente le terre, & i luoghi Principali del Regno. Ma il sommo Iddio proude à tanto male: percioche sentendosi pur da più bande nouità, & mormorij, il Re dubitando ultimamente per qualche inditio ne hauea, che in Torsi dieci leghe distante d'Ambuosa, qualche tumulto non seguisse, ui mandò per uedere, et prouedere a quel che fusse necessario il Conte di Santoire, con buon ordine. Costui là uenuto intendendo che per quei uillaggi all'intorno, erano diuerse compagnie di soldati, che di se non dauano il nome, ne fece prigioni diciotto: appresso de' quali trouò uarie scritture, & fra esse alcune in cifera, lequali diciferate, quasi tutto l'ordine della congiura discoprirono, & manifestarono. Onde che à mano à mano, fu preso uicino à un quarto di lega alla Corte, il Baron di Castelnau con uentidue compagni, fra' quali erano ben dieci ò dodici Capitani. Non molto appresso furono scoperti circa trecento fanti, che ueniuano à dirittura ad Ambuosa, iquali assalti dalla caualleria del Re, si misero subito in fuga: ciò non ostante ne furono fatti prigioni ottanta: i quali domandati quel, che uoleuano inferire, risposero se essere stati ingannati, & sedutti con promessa fra l'altre cose, che come fussero arriuati alla corte, trouerebbono gran Baroni in loro assistenza. Perciò il Re fatti ritenere solamente alcuni de' capi, fece gli altri liberare, rimandandoli humanamente à casa, dato anche uno scudo per huomo. Nel medesimo istante si sentì, che quattrocento ò cinquecento caualli, guidati da un certo gentilhuomo bandito, appellato Renodio (ilquale diceuano esser capo della general congiura) all'Aurora s' erano accostati à una porta della terra, pensando d'occuparla d'improuiso, insieme col Castello. Ma affrontati dalle genti regie, furono incontinente rotti, & fugati con morte di molti di loro, fra i quali fu il predetto capo Renodio: & cinquanta d'essi molto bene à cauallo, furono menati à Corte prigionieri, con assai altri pedoni, liquali ogn'hora à luoghi fra loro destinati, arriuauano. Scopertasi adunque questa congiura tanto manifestamente, occiso, & stratiato così morto il capo d'essa, rotti, & guasti i loro disegni, gli altri congiurati, che à buone compagnie, & à pie di, & à cauallo, da più parti compariuano, da loro medesimi si roppono: tal che per tutto era pieno di fuggitiui, & di smarriti, de' quali ne fu preso gran numero: & per tutto, ma principalmente alla Corte, si fece de caporali seuerissima giustitia, à esempio, & confusione de gli altri erranti. Non uenne fuori fondatamente, che in questa conspiratione interuenissero Baroni grandi, nè se ne uidde allhora alcun segno manifesto,

quantunque

quantunche si sospettasse di qualchuno, & che non mancasse chi liberamente calunniasse qualche Signore de principali del Regno: & che alcuni partigiani de delinquenti scriuessero, & cercasero di fare accredere, d'essere solleuati, & accompagnati da gran nobiltà. Ma di certo ui interueniuano diuersi gentilhuomini, & molti soldati ueterani, che non poteuano patir la pace. Fatta la giustitia predeta, & messi grandi ordini per tutta la Francia, il Re trouando per molte querele, & per i processi fatti, & che giornalmente si faceuano, come il numero de gli infetti nelle heresie, chi per malitia, chi per ignoranza, & chi per troppa curiosità, & simplicita interuenendoui, era infinito si deliberò di perdonar generalmente per edito publico à ciascuno, gli errori passati insino à quel giorno, à conditione pero che per l'auuenire uiuesse Cattolicamente, secondo gli ordini della santa Chiesa. Eccettuando nondimeno nel perdono tutti quelli, i quali di heresie hauessero publicamente predicato, & quegli che contra la persona del Re, delle Regine madre, & delle consorte, de fratelli, & de ministri hauessero conspirato. La quale eccettione arguisce quello, che allhora si disse uolgarmente, & per certo si tenne, cioè che li congiurati sopra detti uolessino tor uia Re, Regine, fratelli, & tutta quella serenissima stirpe, con tutti i ministri principali, per essere poi sciolti, & liberi in modo che ad ogni iniquita, & tirannia potessero scorrere. Quel, che di questa materia uero infallibilmente sia, credo che resti in petto di pochi perche simili segreti hor si taciono talhor si augumenta, secondo le occasioni, & la uolunta di chi regge, benche cio manco in Francia (no'l comportando quegli ordini di giustitia ne la natura aperta di quelle genti) che in qual si uoglia altra Prouincia interuiene. Poco appresso à queste cose non essendo ancora estinti, ne purgati quei pessimi humori, si scoperse di nuouo, che molte persone conspirate insieme, sotto color di portar richieste, & querele al Re, alla sfilata ueniuano alla Corte, uestiti di sopra ciuilmente, ma sotto i panni del tutto armate, con determinatione d'usar medesimamente qualche horrenda uiolenza. Onde fu necessario di prouederui, perseguitando i rei, innanzi, che s'accostassino à gran pezzo ad Ambuosa, con bonissimi, & rigoresi ordini & decreti. Et nondimeno fu fatto intendere loro, & à qualunche altro uolesse effettualmente dar richieste ò querele à S. M. che douessero mandarle per deputati ciuili & conuenientemente, che sarebbono i ben uenuti, senza riceuere alcuna offensione, & che alle loro petitioni s'harebbe secondo le qualità d'esse, giusto riguardo.

DI Maggio poi publicò il Re
equali egli dichiarò, hau
le cose della Religio

che lasciaua l'intera conoscenza di tutti i crimini d'heresia, à Prelati del suo Reame, come à giudici naturali, & competenti d'essi crimini, & come à membri, i quali anticamente n'haueuano il carico, esortando & ammonendo i Vescoui à dimorare, & fare residentia nelle loro Diocesi, & à predicare, & paternamente con le parole, & co'fatti dar buono esempio al popolo, per ridurlo alla uera & antica pietà Christiana. Nondimeno ordinando loro, che qualunche ne mancasse fusse gastigato, nel modo che i santi concilij, i canoni, & decreti hanno ordinato. Et comandando à tutte le Corti di Parlamento del Regno, & gli altri giudici, & suoi ministri di non prendere piu alcuna conoscenza del crimine d'heresia, ne mescolarsene nullamente, se non in tanto quanto da giudici Ecclesiastici fussero richiesti di prestare, & dar lor soccorso, per l'essecutione delle lor sentenze, & ordinanze: comandando medesimamente à essi suoi ministri, d'osseruare se detti Vescoui alle loro Diocesi fermamenne risedessero, & se competentemente secondo il decoro si gouernassero, auuertendone la Corte, quando altrimenti facessero, per poterui à bastanza prouedere.

Del medesimo mese di Maggio, nel Mar Mediterraneo, toccarono i nostri Christiani una graue percoßa da Turchi: imperoche hauendo l'armata del Re Cattolico, della quale era generale il Duca di Medina Celi Vicere di Sicilia (lasciando per allhora la disegnata, & quasi cominciata impresa di Tripoli in Barberia) ricuperata facilmente l'Isola delle Gerbe, detta da Plinio Meninx, & fattoui un forte mirabile nominato Filippalcalzer, nel ritorno fu sopragiunta dall'armata Turchesca, guidata dal Bascia Piali. Nel qual sopraggiugnimento trouandosi il Duca alquanto disordinato, prese partito di ritirarsi, & non di combattere, come alcuni Genouesi il consigliauano: la onde l'armata nostra si mise per la fuga in tanta confusione, che i Turchi senza alcuna difficultà fra prese & affondate ci tolsero in tutto uentisette galee, ben armate & fornite d'huomini: & inoltre molte grosse naui, & altri nauili. Saluaronsi nondimeno il Duca & l'Ammiraglio Giouann'andrea d'Oria con parte dell'armata. Et alla guardia del predetto forte delle Gerbe rimase don Aluero di Sande, con cinque mila soldati, & circa mille bocche disutili: al qual forte i Turchi, seguitando la uittoria andarono incontinente à por l'assedio.

In questo tanto gli Inghilesi con gli Scotiesi ribelli, trauagliauano i Franceſi, rinchiusi nel Petitlit sopradetto: i quali Franceſi espettando

[illegible] non solamente si difendeuano, ma offendeuano, [illegible] marauigliosamente: & final[illegible] con grandißima occi[illegible] gli Inghilesi ueggendo

gendo tanta resistenza, & tal fierezza, presi i passi per Mare, & per terra, si deliberarono alla fine di espugnarli con la fame, poi che con l'arme in modo alcuno no'l poteuano conseguire.

MA intratanto la pouera uedoua Regina di Scotia, oppressa da tanti trauagli, sostenuti molto tempo in prouuedere, & riparare uirilmente à tutte le cose, che per lei si poteua, aggrauata da tanti dispiaceri, s'amalò, & poi di Giugno trapassò à uita piu quieta, lasciando di se à suoi, per le sue uirtu gran desiderio.

IL Re di Francia intesa questa morte della Regina, sopra della quale nelle cose di Scotia molto si riposaua, & trouandosi ancora nel proprio Regno pessimi humori d'heresie, & d'altre maledittioni, & non si potendo i suoi del Petitlit piu sostentare, ne potendogli esso prontamente (come la necessita richiedeua) soccorrere, deliberò ultimamente per lo meglio, d'accordarsi con la Regina d'Inghilterra. Cosi del mese di Luglio passaro no tra loro le seguenti conditioni in sustantia, & prima.

„ Che il Re & la Regina di Francia, & di Scotia lasciassino le insegne, & il titolo di Re d'Inghilterra, & d'Hirlanda, cassando, & rinouando al piu lungo, dentro di sei mesi tutti gli instrumenti, & scritture, che con tali insegne, & titoli si fussero fatte.

„ Acconsentissino che il Reame di Scotia fusse gouernato da quiui innanzi, da un cõsiglio di dodici personaggi della nobiltà del medesimo Regno: de quali personaggi sette ne fussero nominati dalla Regina di Scotia, & cinque dal Parlamento delli tre stati Scotiesi.

„ Che si perdonasse, & mettesse in oblio tutte le ingiurie, & offensioni sutte fatte da gli Scotiesi à Franceſi, in questi mouimenti: il che per loro sicurtà fusse ancor confermato dal detto Parlamento.

„ Che ciascuno fusse rimesso, & restituito al suo ufficio in detto Reame: ne ui potessero i Franceſi hauer piu officio, ne beneficio, ò amministratione alcuna.

„ IL forte Petitlit si rouinasse ò nò come paresse à certi deputati Scotiesi: à quali parue poi rouinarlo, & torlo uia.

„ Ritirassinsi tutte le guarnigioni de soldati Franceſi in Francia: rimanendone solamente in due forti sessanta per forte, pagati dal Parlamento Scotiese, & alla sua giustitia sottoposti.

„ Che i Franceſi non potessino condurre in Scotia genti d'arme, ne munitione da guerra senza il consenso del medesimo Parlamento.

„ Che quanto allo stato della Religione [illegible] tio, senza alterare cosa alcuna.

„ Et finalmente che la [illegible]

Scotia si passasse simigliantemente senza parlare per allhora altrimenti. Questo è l'accordo, & appuntamento fattosi ultimamente fra Francia, & Inghilterra con grandißmo uantaggio, & honore della Regina Ingleſe, causato in maggior parte, dalle discordie, dalle heresie, & da disordini nati per tutta la Francia. Talche il Re Francesco si ridusse a obbedire alla necessità, la quale (come si dice per prouerbio) non ha legge, onde in tali casi prudentißimamente fanno gli huomini, ad osseruarla, & ubbidirla, per riseruarsi à tempo migliore, & piu opportuno, il qual torna à uicenda.

NON molto doppo questo accordo, gli Scotiesi per la maggior parte del Regno esultando, & insultando, abbandonarono la uecchia Religion Cattolica, & si ridussero alla lor nuoua legge, abbattendo le badie del Regno, togliendo uia la Messa, & il sacramento: & in somma con gli Inglesi molto in questi abusi conformādosi: non senza dispiacere et ammiratione grande de gli huomini piy: essendosi insino à poco fa, uiuuto in quel Reame tanto catholicamente, quanto in qual si uoglia altra parte del mondo. Et à mano à mano citarono tutti i loro fuor'usciti, de quali in Francia si trouaua gran numero, & precipuamente qualche gran personaggio: ammonendogli, senza hauere alcun rispetto al lor Re ò Regina, che dentro d'un certo termine, sotto pena di confiscatione de beni, & de gli altri pregiudicij de ribelli, alla patria si douessero ritirare. Di questa maniera principalmente per le loro insolenze, & cattiui gouerni smarirono i Francesi in brieue tempo, l'autorità, & le ragioni, che essi mediante, il maritaggio fatto con la Regina Maria haueuano acquistate in quel regno. Et cosi d'una amicitia grādißima durata, & corroborata con infiniti & scambieuoli beneficij per molti secoli, fra il reame di Francia, & quello di Scotia, fecero con grauißimo danno, & ignominia loro, una inimicitia mortale: & in cambio d'acquistare un regno si può dire che lo perdessero: congiugendolo di stretta amistà con gli Inglesi, de quali gli Scotiesi erano prima inimici antichißimi.

ALLA fine del medesimo mese di Luglio, capitaron male miserabilmente i nostri Christiani, assediati (come di sopra si disse) nel forte delle Gerbe. Imperoche ueggendosi mancare ogni soccorso, & già comminciando à patir di molte cose necessarie, & maßimamente d'acqua dolce, esaminato & consultando lo stato loro, & la natura, & qualità de' perfidi [illegible] partito (lasciati alcuni Spagnuoli alla [illegible], & i detti inimici con tanta fu[illegible] marauigliosi progressi, con gra[illegible] fine non potendo però

rò i pochi, sostenere l'impeto de' molti furono tagliati quasi tutti à pezzi: & don Aluero lor generale col resto rimase prigioniere. Tal che gli altri soldati stati lasciati nel forte, ueggendosi priui del Capitano, & di forze da combattere, cominciarono incontinente à trattare d'accordo, ma nol potendo conseguire, tutti finalmente rimasero prigioni.

DEL mese d'Agosto essendo il Re à Fontainebleau chiamò à Consiglio lo stato Ecclesiastico, & lo stato della nobiltà, per trattar della somma delle cose del Regno molto perturbato, & principalmente per trattare sopra il fatto della Religione, laquale era da ogni parte lacerata, & ridotta in grandissimo disordine. Imperoche le heresie di giorno in giorno multipli cauano, & augumentauano tanto in quel Reame, & specialmente nella Prouincia di Normandia, doue quei di Roano capo di quella Ducea, haueuan commessi molti graui errori, che si dubitaua grandemente di qualche general solleuatione. Adunatosi adunque questo Consiglio, il Re & la Regina sua madre, pregarono molto efficacemente tutti i circonstanti, che in affari tanto urgenti, & tanto importanti, come allhora correuano, deposte le passioni, & gli affetti priuati, uolessero a beneficio della corona, & di tutta la Republica dargli maturamente sincero consiglio. Onde leuatosi in piedi l'Ammiraglio, presentò al Re certe richieste, hauute à Roano in nome de fedeli Christiani di Francia. Per le quali richieste li autori d'esse, primieramente detestando la congiura d'Ambuosa, stata fatta sotto pretesto della Religione, rimostrauano se non ne essere stati consapeuoli, & essere fedelissimi alla corona di Francia, in sustantia supplicauano sua Maestà di potere esercitar liberalmente il culto diuino, al modo di quegli settatori, i quali da loro medesimi si chiamano Euangelisti. Et soggiunse l'Ammiraglio, che hauendo uoluto far sottoscriuere tali richieste, haueua per risposta hauuto, che domandasse al Re, se le uoleua hauere sottoscritte da piccolo, ò da gran numero di gente; perche quando facesse di mestieri, piu di cinquanta mila persone prontamente le sottoscriuerebbono. Appresso si trattò dello stato pecuniario del Re, & tutto calculato si trouò, che i carichi ordinarij del suo Reame, causato dalla uoragine delle guerre passate, montauano più che l'entrate regie, un millione d'oro, & d'auantaggio. Là onde consultatosi più giorni assiduamente più cose, sopra questi grauissimi affari, fu finalmente concluso, che per deliberare sopra materie tanto importanti, si douessero raunare tutti & tre gli stati generali, alli dieci del prossimo mese di Decembre ni appresso, si douesse fare un Concilio gione. Et in questo tanto tici, saluo di quelli

in modo alcuno seditiosamente prendessero.

DEL mese di Settembre il giorno di S. Michele, morì Gustauo Re di Suetia molto uecchio, hauendo regnato circa trentacinque anni, Principe molto crudele, & auaro: perche fece à poco à poco occidere, & distrugere quasi tutta la nobiltà del Regno, parte per timore di non essere perseguitato da loro, conoscendo la sua usurpatione di quello Imperio: et parte per insatiabile auaritia di torre loro le facultà, nelle quali non perdonaua anche à forestieri, aggrauandogli, & angareggiandogli estremamente in tutti i modi: di sorte che accumulò tesoro grandissimo, non si curando di uiuere odioso à Dio & al mondo. A costui succedette nel Regno Erico suo primogenito, Principe ueramente dottato di eccellenti virtù: ha gran dottrina: & parla molte lingue: & poi al contrario del padre, è humanissimo, & tutto gratioso, & liberale co' suoi, co' forestieri, & con ogn'uno.

DEL mese di Nouembre passò all'altra uita Andrea d'Oria Principe di Melfi, & generale per il Re Catholico dell'armata del Mar Mediterraneo, d'età intorno à nouanta tre anni: personaggio per molte doti & qualità estraordinarie veramente raro, & illustre: & principalmente per la sua unica scienza & gran ualore nelle cose marittime: onde, di gentilhuomo priuato à stati, & Principati peruenne. Ma sopra tutto chiarissimo, & glorioso, per hauere tratta la sua patria di seruitù de Francesi, insino l'anno M. D. XXVIII. *& rimessala con singular uirtù, & bontà magnanimamente in libertà: fondata precipuamente per autorità sua, con tali ordini & modi, che doue quella inclita città, era stata prima d'ogni tempo, piena di partialità, di discordie, & di confusione, cadendo hora in seruitù de forestieri, hor nella tirannide de suoi medesimi cittadini, è stata poi sempre da quel punto in quà libera, & quieta, ogni giorno di più in più d'huomini, di ricchezze, & di potenza aumentando, & fiorendo: talche meritamente un tanto egregio cittadino padre della patria si douria nominare.*

AL principio di Decembre il Pontefice Pio, considerato il perturbatissimo stato della Religione, non pretermettendo la bella occasione, che ne porgeua la pace vniuersale, intimò generalmente per tutto con gran satisfattione di molti Principi & popoli, la continuatione del Concilio ge-
[illegible] (il quale à causa delle guerre, per molti anni s'era intermesso) à
[illegible] seguente di Resurrettione: usando nel ue-
[illegible] condurui ancora gli Alamanni, i
[illegible] dienti della Chiesa Roma-
[illegible] rdinali per Legati,
cioè

cioè Mantoua, Seripando, Symoneta, Vuarmiens & Emps con molti Vescoui dotti, & altri Theologhi sufficienti & dotti.

IL quinto dì del medesimo mese di Decembre passò à miglior vita Francesco secondo Re di Francia, così giouane, d'una apostema contratta di lungo tempo nella testa. La cui morte, perche egli come mesperto, si lasciaua da alcuni particolari troppo gouernare, onde emulationi, discordie, sette, & molte confusioni nella Corte, & per il Regno ne seguiuano, & maggiori soprastauano, fu più tosto che nò grata alle persone, massimamente apparendo egli di presentia, & di costumi incapace, et forse indegno di tanto grado. A Francesco succedè il fratello Carlo Massimiliano, Duca d'Orliens, il quale fu poi per più breuità chiamato Carlo IX. d'età molto tenera, imperoche ei non haueua ancora finiti undici anni, ma di buono aspetto, & di molto risueglíato & nobile spirito. Or conuenendogli per l'età (secondo le leggi ordinarie de Francesi) insino à tutto il quartodecimo anno, stare in tutela, la Regina sua madre, secondo alcuni ordini, & esempi del passato, veniua ueramente Reggente del Regno. Nientedimanco perche quegli del sangue Reale, pretendeuano con diuerse ragioni il gouerno per quel tempo, à loro appartenersi, & perche tal uolta questo ò quell'altro Re, secondo l'occasioni, & opinioni loro hanno alterato (come si truoua per l'historie) l'uno & l'altro ordine, in questo stato presente per tor uia dispute, & occasioni di querele, massime in tempi tanto importuni, crearono concordemente, & dierono al Re un supremo consiglio, d'otto personaggi eminenti, cioè il Re di Nauarra, il Cardinale di Loreno, il Cardinale di Tornon, il Conestabile, il Duca di Guisa, il Mariscial di S. Andrea, il Mariscial Brisach, & il gran Cancelliere. Al qual consiglio constituirono per capo la prefata Regina madre del Re, senza altro titolo di Reggente. Dipoi aggiunsono al medesimo consiglio, il Cardinale di Borbon, fratello del Re di Nauarra, il Duca di Mompensieri, & Monsignor della Roccia Sorion suo fratello anche essi di casa Borbone, & del sangue reale. Poco appresso ui aggiunsono altresì il Duca di Niuers, & il Principe di Conde, fratello parimente del Re di Nauarra: ilquale Conde s'era freschamente ò con ragione, ò con fauore, giustificato di certo sospetto importante hauutosi di lui, come per il processo, che uenne fuori in stampa, si può particolarmente uedere. Et finalmente aggiunsero ancora à quel Consiglio Regio, facendo il numero di quindici Consiglieri, gli altri due Marisciali di Francia [illegible] Monsignore di Termes. In questo [illegible] Re Francesco, nella gra[illegible] secondo l'antica c[illegible]

no condotto à S. Dionigi. Con queste piccole nouità, & deboli attioni trapassò, & finì pacificamente, & quietamente l'anno M. D. LX. *anno nel quale per infinite horribili preditioni, pronostications, vaticinij, & minacci di moltissimi Astrologhi, & indouini, incerti il più delle uolte delle cose presenti, ma che si arrogano certezza delle future, s'aspettauano vulgarmente atrocißmi accidenti, guerre grauißime, & perturbationi spauentose tra Christiani: malattie horrende, pestilenza inaudita, terremoti, & fulmini celesti. Onde manifestamente si conobbe la presuntione, & la fallacia di quella generatione d'huomini: & che l'omnipotente Iddio regge, & gouerna tutto l'uniuerso, in guisa che noi altri miseri, & infimi mortali, à suoi altissimi segreti non poßino nè con la mente, nè cõ altri strumenti aggiugnere, ò peruenire.*

IL FINE.

OMNIS FORTUNA
SUPERNA